



Provincia di Padova

**PIANO INTEGRATO
DI ATTIVITA' E ORGANIZZAZIONE
2025 – 2027**

INDICE

PREMESSA.....	pag. 4
Sezione 1. SCHEDA ANAGRAFICA DELL'AMMINISTRAZIONE E ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO ED INTERNO.....	pag. 6
1.1 Premessa: assetto istituzionale.....	pag. 9
1.2 Analisi del contesto esterno.....	pag. 20
1.3 Analisi strategica delle condizioni interne.....	pag. 58
Sezione 2. VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRUZIONE..	pag. 77
2.1 Sottosezione Valore pubblico.....	pag. 78
2.2 Sottosezione Performance.....	pag. 101
2.3 Sottosezione Rischi corruttivi e trasparenza.....	pag. 109
Sezione 3. ORGANIZZAZIONE E CAPITALE UMANO.....	pag. 174
3.1 Sottosezione Struttura organizzativa.....	pag. 175
3.2 Sottosezione Organizzazione del lavoro agile.....	pag. 177
3.3 Sottosezione Piano triennale dei fabbisogni di personale.....	pag. 179
Sezione 4. MONITORAGGIO.....	pag. 181

ALLEGATI

Sezione Valore pubblico, Performance e Anticorruzione

Sottosezione Performance:

Allegato 1 “Obiettivi gestionali previsti dal Piano Esecutivo di Gestione”

Allegato 2 “Schede previsionali per la rilevazione del Risultato delle Aree funzionali”

Allegato 3 “Obiettivi e indicatori di performance di efficienza e di efficacia”

Allegato 4 “Piano triennale delle Azioni Positive 2025 – 2027”

Sottosezione Rischi corruttivi e trasparenza:

Allegato A “Gestione del rischio”

Allegato B “Misure di carattere generale”

Allegato C “Obblighi di pubblicazione in Amministrazione Trasparente”

Sezione Organizzazione e Capitale Umano**Sottosezione Piano triennale dei fabbisogni di personale:**

Allegato 5 “Piano triennale del fabbisogno del personale 2025 – 2027”

Allegato 6 “Piano della formazione del personale triennio 2025 – 2027”

PREMESSA

L'art. 6 del Decreto Legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito con modificazioni nella Legge 6 agosto 2021, n.113 recante "Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionale all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l'efficienza della giustizia" prevede che entro il 31 gennaio di ciascun anno le Pubbliche Amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, con più di cinquanta dipendenti, adottino il Piano integrato di attività e organizzazione" (PIAO), di durata triennale, nel rispetto delle vigenti discipline di settore e, in particolare, del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 "Attuazione della Legge 4 marzo 2009 n. 15 in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle Pubbliche Amministrazioni" e della legge 6 novembre 2012, n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";

Il PIAO ha lo scopo di assicurare la qualità e la trasparenza dell'attività amministrativa e migliorare la qualità dei servizi ai cittadini e alle imprese e procedere alla costante e progressiva semplificazione e reingegnerizzazione dei processi anche in materia di diritto di accesso, e definisce:

- a) gli obiettivi programmatici e strategici della performance secondo i principi e i criteri direttivi di cui all'articolo 10 del D.Lgs. n. 150/2009;
- b) la strategia di gestione del capitale umano e di sviluppo organizzativo, anche mediante il ricorso al lavoro agile e gli obiettivi formativi annuali e pluriennali finalizzati al raggiungimento della completa alfabetizzazione digitale, allo sviluppo delle conoscenze tecniche e delle competenze trasversali e manageriali e all'accrescimento culturale e dei titoli di studio del personale, correlati all'ambito d'impiego e alla progressione di carriera del personale;
- c) gli strumenti e gli obiettivi del reclutamento di nuove risorse e della valorizzazione delle risorse interne, prevedendo, oltre alle forme di reclutamento ordinario, la percentuale di posizioni disponibili destinata alle progressioni di carriera del personale;
- d) gli strumenti e le fasi per giungere alla piena trasparenza dei risultati dell'attività e dell'organizzazione amministrativa, nonché per raggiungere gli obiettivi in materia di contrasto alla corruzione, secondo quanto previsto dalla normativa vigente in materia e in conformità agli indirizzi adottati dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) con il Piano Nazionale Anticorruzione;
- e) l'elenco delle procedure da semplificare e reingegnerizzare ogni anno, anche mediante il ricorso alla tecnologia e sulla base della consultazione degli utenti, nonché la pianificazione delle attività,

inclusa la graduale misurazione dei tempi effettivi di completamento delle procedure effettuata attraverso strumenti automatizzati;

- f) le modalità e le azioni finalizzate a realizzare la piena accessibilità alle amministrazioni, fisica e digitale, da parte dei cittadini ultrasessantacinquenni e dei cittadini con disabilità;
- g) le modalità e le azioni finalizzate al pieno rispetto della parità di genere, anche con riguardo alla composizione delle commissioni esaminatrici dei concorsi;
- h) le modalità di monitoraggio degli esiti, con cadenza periodica, inclusi gli impatti sugli utenti, anche attraverso rilevazioni della soddisfazione dell'utenza mediante gli strumenti di cui al decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, nonché del monitoraggio dei procedimenti attivati ai sensi del decreto legislativo 20 dicembre 2009, n. 198;

Nel corso del 2022 sono stati emanati i seguenti provvedimenti attuativi previsti dal sopracitato art. 6 del D.L. n. 80/2021:

- DPR 24 giugno 2022, n. 81 “Regolamento recante individuazione degli adempimenti relativi ai Piani assorbiti dal Piano integrato di attività e organizzazione” che, all’art. 1, elenca i piani previsti da precedenti disposizioni che vengono soppressi in quanto assorbiti nelle apposite sezioni del PIAO;
- Decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione, di concerto con il Ministro dell’Economia e delle Finanze, del 30 giugno 2022 n. 132 che definisce il contenuto del PIAO ed indica un Piano-tipo, strutturato nelle seguenti sezioni, a loro volta ripartite in sottosezioni:

SEZIONE 1: SCHEDA ANAGRAFICA DELL’AMMINISTRAZIONE

SEZIONE 2: VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRUZIONE

Sottosezione 2.1: Valore Pubblico

Sottosezione 2.2: Performance

Sottosezione 2.3: Rischi corruttivi e trasparenza

SEZIONE 3: ORGANIZZAZIONE E CAPITALE UMANO

Sottosezione 3.1: Struttura organizzativa

Sottosezione 3.2: Organizzazione del lavoro agile

Sottosezione 3.3: Piano triennale dei fabbisogni di personale

SEZIONE 4: MONITORAGGIO

Il presente Piano Integrato di Attività e Organizzazione è stato elaborato in coerenza con il Documento Unico di Programmazione 2025 – 2027 e il Bilancio di previsione 2025 – 2027.

SEZIONE 1

SCHEDA ANAGRAFICA DELL'AMMINISTRAZIONE E ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO ED INTERNO

SEZIONE 1. SCHEDA ANAGRAFICA DELL'AMMINISTRAZIONE E ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO ED INTERNO

SCHEDA ANAGRAFICA DELL'AMMINISTRAZIONE

Denominazione: Provincia di Padova

Sede: Piazza Antenore n. 3 - 35121 Padova (sede legale); Piazza Bardella n. 2 - 35131 Padova

C.F. 80006510285

PI 00700440282

Presidente: Sergio Giordani

Numero dipendenti al 31 dicembre 2024: 227

Numero abitanti al 31 ottobre 2024: 932.693

Centralino telefonico: 0498201111

Sito internet: www.provincia.padova.it

PEC: protocollo@pec.provincia.padova.it

1. Premessa: assetto istituzionale
Funzioni dell'Ente
2. Analisi del contesto esterno
Situazione socio-economica
Popolazione
Territorio
3. Analisi strategica delle condizioni interne
Strutture
Organismi gestionali
Servizi pubblici locali
Risorse umane
Risorse strumentali
Obiettivi di finanza pubblica
Enti Partecipati
Attuazione interventi PNRR.

1. **Premessa: assetto istituzionale**

L'attuale assetto istituzionale della Provincia è stato definito dalla legge 7 aprile 2014, n. 56, c.d. "legge Delrio", recante "disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni", che ne ha ridisegnando l'organizzazione, le modalità di riordino delle funzioni proprie, quale ente di area vasta, demandando allo Stato e alle Regioni, secondo le rispettive competenze, l'attribuzione delle funzioni non fondamentali agli enti subentranti.

Per le Province, la disciplina prevista dalla L. 56/2014 doveva essere transitoria: "in attesa della riforma del titolo V della parte seconda della Costituzione e delle relative norme di attuazione" (come riportato all'art. 1, comma 51, della legge stessa).

Tale norma ha coinvolto le Province in un complesso processo di revisione istituzionale con contestuale riesame delle competenze e delle funzioni con la ridefinizione del quadro delle risorse umane e finanziarie. Inoltre, nel percorso di riordino tracciato dalla legge Delrio, è intervenuta la Legge di stabilità per il 2015 (Legge n. 190/2014), che ha imposto alle Province una insostenibile contrazione delle risorse disponibili, slegata dal completamento della ridistribuzione delle funzioni (il comma 418 dell'art. 1 ha posto a carico delle province un contributo destinato al risanamento della finanza pubblica pari ad euro 1.000 milioni per il 2015; euro 2.000 milioni per l'anno 2016 ed euro 3.000 milioni di euro dall'anno 2017). I tagli alla spesa corrente disposti dalla legge di stabilità 2015, in un contesto di ridistribuzione delle funzioni solo iniziato, ha prodotto un effetto distorsivo nella gestione finanziaria degli enti in esame, soprattutto nel triennio 2015/2017, con ripercussioni anche in quelli successivi. Come ha rilevato la Corte dei Conti nella Delibera 17/SEZAUT/2015, il legislatore, con i tagli applicati, ha anticipato gli effetti finanziari che si sarebbero concretizzati solo nel momento dell'effettivo trasferimento delle funzioni ad altri enti ed istituzioni.

Il processo di riforma è stato interrotto dalla mancata conferma in sede di consultazione referendaria del testo di riforma costituzionale; referendum svoltosi il 4 dicembre 2016 (risultati dello scrutinio: sì 40,88%; no 59,12%). Come riportato dalla Corte dei Conti, Sezione delle Autonomie "La mancata conferma [...] ha determinato l'interruzione del processo di riforma, creando una condizione di incertezza sia nella prospettiva del riassetto dei livelli di governo locale, sia nella gestione della situazione esistente, soprattutto per la regolamentazione degli assetti istituzionali e degli aspetti finanziari degli Enti interessati dalla riforma." (Audizione sulla finanza delle Province e delle Città metropolitane in Commissione Parlamentare per l'attuazione del Federalismo Fiscale del 23.02.2017).

Già nel 2018 l'UPI nazionale ha redatto un documento programmatico denominato "Ricostruire l'assetto amministrativo dei territori" avente riguardo al complesso sistema amministrativo dei territori e alle difficoltà nello svolgimento delle funzioni provinciali in assenza di adeguate risorse finanziarie e di una sufficiente autonomia organizzativa. In un documento del 21/09/2018, l'UPI affermava: "Dopo anni di incertezze istituzionali e finanziarie si deve tornare ad assicurare alle autonomie locali una visione prospettica, favorendo finalmente il consolidamento di una Provincia che, nel rapporto con la Regione e lo Stato, diviene "soggetto di regia" dello sviluppo territoriale, garantito dalla spesa di investimento e sorretto da adeguate risorse ordinarie sulle funzioni fondamentali". Viene espressa l'esigenza di consolidare i bilanci provinciali, di rilanciare gli investimenti infrastrutturali in viabilità ed edilizia scolastica, nonché di avviare una revisione profonda dell'assetto istituzionale delle Province.

Il 7 luglio 2020 si è insediato al Viminale il gruppo di studio per la modifica dell'ordinamento degli enti locali, anche in vista della elaborazione di uno specifico disegno di legge delega in materia. L'iniziativa segue la risoluzione di maggioranza approvata dal Senato della Repubblica il 9 ottobre 2019, in occasione dell'esame della Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2019 (Def), con cui il Parlamento ha impegnato il governo ad inserire tra i provvedimenti collegati alla decisione di bilancio 2020 un disegno di legge di revisione del Testo unico dell'ordinamento degli enti locali. Il gruppo di lavoro avrebbe dovuto presentare una proposta entro fine 2020. Ciò non è stato possibile a seguito dell'intervenuta crisi di Governo.

L'UPI ha avviato le interlocuzioni con il nuovo Governo ed ha predisposto un dossier approfondito nel quale sono state dettagliate le urgenze delle Province. L'Unione delle Province Italiane ha indicato al Governo le priorità derivanti dalle questioni istituzionali legate alle anomalie più evidenti della Legge 56/14: trovare un chiaro equilibrio sui temi della finanza provinciale; ristabilire l'autonomia organizzativa delle Province; garantire un adeguato finanziamento delle principali aree di investimento (scuole secondarie superiori e rete viaria provinciale). Un capitolo è stato poi specificamente dedicato alle richieste delle Province rispetto alla programmazione, gestione e attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Nel corso dell'assemblea dei Presidenti delle Province del 11/05/2022 a Roma, il Ministro dell'Interno ha formalmente dichiarato la volontà di portare all'esame del Consiglio dei Ministri il disegno di legge delega per la riforma del TUEL e per la parziale modifica della Legge Delrio, ricordando il lungo percorso di confronto avviato presso il Ministero dell'Interno con i tavoli tecnici coordinati prima dal sottosegretario Candiani, poi dal sottosegretario Variati e dal sottosegretario Scalfarotto.

In data 20/10/2022 il Consiglio Direttivo UPI nazionale ha approvato un documento denominato "Piattaforma Programmatica. Le proposte delle Province per la XIX Legislatura", documento trasmesso al nuovo Governo ed alle Regioni.

Si tratta di un documento di proposte nel quale si evidenziano le principali questioni su cui si chiede al Governo e al Parlamento di trovare insieme una soluzione con la richiesta di rivedere il riassetto organizzativo, a partire dalla revisione della legge che ha stravolto le Province, svuotandole di competenze e introducendo l'elezione di secondo livello. In ambito finanziario, vi è la richiesta di dare stabilità ai bilanci degli enti, anche attraverso una riforma dei tributi delle Province in modo da consentire una vera autonomia e garantire servizi efficienti nel rispetto dei diritti dei cittadini.

Nella prospettiva indicata dalla legge 56/14 di superamento delle Province, anche la Regione del Veneto si è trovata a dover approvare leggi che hanno portato all'accentramento di molteplici funzioni amministrative a livello regionale. E' necessario che "il riordino delle cosiddette funzioni non fondamentali", avviato dalla Regione con la L. R. 19/2015 e sviluppato con la L. R. 30/2016, che in prospettiva pre-referendum costituzionale ha previsto la riallocazione in Regione di alcune funzioni già storicamente delegate alle Province (es. caccia, pesca, agricoltura, agriturismo, difesa del suolo, energia, polizia provinciale, protezione civile, ecc.), venga rivisto avendo come criterio guida la definizione del migliore ambito territoriale per la più efficiente erogazione dei servizi.

Anche nella recente Assemblea annuale dell'UPI tenutasi all'Aquila lo scorso 10 ottobre 2023 il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha parlato di "transizione interrotta" affermando che "La Costituzione richiede di essere attuata". Il Presidente dell'UPI, Michele de Pascale, nella sua relazione ha parlato di "La nuova Provincia, strategia per semplificare la PA nei territori": «Costruire una "Provincia Nuova", con funzioni chiare e un ruolo al supporto dei Comuni e degli altri enti del territorio, favorisce la semplificazione dell'amministrazione locale e ha un valore strategico nel percorso di innovazione della PA, che è una delle priorità che il Paese deve realizzare attraverso il PNRR. Le Province, infatti, se potenziate negli uffici di progettazione, nelle stazioni uniche appaltanti, nelle strutture di supporto alla trasformazione digitale, negli Uffici Europa, possono contribuire a promuovere la crescita degli investimenti territoriali».

Purtroppo, ad oggi, ormai a 10 anni dalla "Delrio" non è ancora stata approvata una normativa organica di riordino.

Funzioni dell'Ente

Le funzioni svolte dalla Provincia di Padova sono così classificabili:

1. Funzioni fondamentali proprie;
2. Funzioni non fondamentali confermate dalle leggi regionali;
3. Funzioni trasversali di supporto ai Comuni.

FUNZIONI FONDAMENTALI PROPRIE

Il DUP 2025-2027 rappresenta la Provincia dedita alle funzioni specifiche definite con la legge statale (L. 56/2014). Dal 2018, le leggi di bilancio approvate, hanno progressivamente rafforzato questa direzione, assegnando nuovi trasferimenti per le funzioni fondamentali, attribuendo specifici fondi per la manutenzione e la miglior sicurezza della rete viaria e dell'edilizia scolastica.

Nello specifico la **Legge "Delrio", L. 56/2014**, nei commi 85 e seguenti, dell'articolo 1, stabilisce:

85. *Le province di cui ai commi da 51 a 53, quali enti con funzioni di area vasta, esercitano le seguenti funzioni fondamentali:*

- a) pianificazione territoriale provinciale di coordinamento, nonché tutela e valorizzazione dell'ambiente, per gli aspetti di competenza;*
- b) pianificazione dei servizi di trasporto in ambito provinciale, autorizzazione e controllo in materia di trasporto privato, in coerenza con la programmazione regionale, nonché costruzione e gestione delle strade provinciali e regolazione della circolazione stradale ad esse inerente;*
- c) programmazione provinciale della rete scolastica, nel rispetto della programmazione regionale;*
- d) raccolta ed elaborazione di dati, assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali;*
- e) gestione dell'edilizia scolastica;*
- f) controllo dei fenomeni discriminatori in ambito occupazionale e promozione delle pari opportunità sul territorio provinciale.*

86. *Le province di cui al comma 3, secondo periodo, esercitano altresì le seguenti ulteriori funzioni fondamentali:*

- a) cura dello sviluppo strategico del territorio e gestione di servizi in forma associata in base alle specificità del territorio medesimo;*
- b) cura delle relazioni istituzionali con province, province autonome, regioni, regioni a statuto speciale ed enti territoriali di altri Stati, con esse confinanti e il cui territorio abbia caratteristiche montane, anche stipulando accordi e convenzioni con gli enti predetti.*

87. *Le funzioni fondamentali di cui al comma 85 sono esercitate nei limiti e secondo le modalità stabilite dalla legislazione statale e regionale di settore, secondo la*

rispettiva competenza per materia ai sensi dell'articolo 117, commi secondo, terzo e quarto, della Costituzione.

88. *La provincia può altresì, d'intesa con i comuni, esercitare le funzioni di predisposizione dei documenti di gara, di stazione appaltante, di monitoraggio dei contratti di servizio e di organizzazione di concorsi e procedure selettive.*

Tali funzioni possono essere così raggruppate:

- Funzioni di programmazione e pianificazione che devono essere rilette oggi in una prospettiva di "programmazione condivisa" in cui l'area vasta diventa un "hub" delle autonomie locali, anche sulla base dei compiti di programmazione che provengono dalla legislazione regionale.
- Funzioni di tipo gestionale in materia di viabilità, edilizia scolastica e ambiente, sulle quali devono essere intraprese collaborazioni per mettere a fattor comune in modo funzionale risorse e competenze gestionali.

FUNZIONI ATTRIBUITE/DELEGATE DALLE LEGGI REGIONALI

La legge regionale 29 ottobre 2015, n. 19 "Disposizioni per il riordino delle funzioni amministrative provinciali", ha previsto all'art. 2 che le Province del Veneto e la Città Metropolitana di Venezia, quali Enti di area vasta, continuano ad esercitare le funzioni già conferite dalla Regione alla data di entrata in vigore della legge, nonché le attività di polizia provinciale correlate alle funzioni non fondamentali conferite dalla Regione.

La legge regionale 30 dicembre 2016, n. 30 "Collegato alla legge di stabilità regionale 2017", agli articoli 1-6, ha delineato un ampio progetto di riordino normativo delle funzioni non fondamentali, in attuazione a quanto previsto dalla L.R. n. 19/2015; in particolare, la suddetta legge regionale ha previsto la riallocazione in capo alla Regione di alcune funzioni non fondamentali (individuate nell'Allegato A del Collegato), confermando in capo alle Province e alla Città metropolitana di Venezia le altre funzioni non fondamentali.

Nell'anno 2017, è stata avviata la fase transitoria con l'adeguamento della normativa di settore e la definizione del nuovo modello organizzativo, in conformità alle scelte di riordino operate con la L.R. n. 30/2016. A fine anno la Regione con la L.R. n. 45 del 29/12/2017, ad oggetto "Collegato alla legge di stabilità regionale 2018", ha provveduto al riordino di alcune materie.

Comunque, fino al compimento del processo in atto di riassetto normativo e organizzativo, le Province e la Città metropolitana di Venezia continuano ad esercitare le funzioni già conferite alle stesse e oggetto di riallocazione in capo alla Regione ai sensi di quanto previsto dall'art. 2, comma 5 della L.R. n. 30/2016.

Come sopra riportato, la Regione ha provveduto alla riorganizzazione:

- delle funzioni esercitate dalla Provincia nell'ambito dei Servizi Sociali con

decorrenza 1 agosto 2018 (DGRV n. 818 del 08.06.2018);

- delle funzioni in materia di turismo e di agriturismo con decorrenza dal 1° gennaio 2019 (DGRV n. 830 del 08.06.2018), rinviata successivamente al 1° aprile 2019 (DGRV n. 1997 del 21.12.2018)
- delle funzioni in materia di caccia e pesca con decorrenza 1 ottobre 2019 (DGRV n. 1079 del 30.07.2019).

E' possibile programmare e gestire le funzioni non fondamentali confermate dalla Regione a condizione che risulti garantito la copertura integrale delle relative spese; nel Bilancio della Provincia sono state previste entrate pari alle spese programmate per l'espletamento di tali funzioni.

In merito alle **funzioni non fondamentali** svolte dalla Provincia, si riepilogano di seguito i provvedimenti normativi approvati dalla **Regione del Veneto**:

- la Legge n. 19 del 29/10/2015 ad oggetto "Disposizioni per il riordino delle funzioni amministrative provinciali" stabilendo all'art. 2, comma 1, che: «Le province, quali enti di area vasta, oltre alle funzioni fondamentali di cui all'articolo 1, comma 85, della legge 7 aprile 2014, n. 56, continuano ad esercitare le funzioni già conferite dalla Regione alla data di entrata in vigore della presente legge nonché le attività di polizia provinciale correlate alle funzioni non fondamentali conferite dalla Regione».
- la Legge n. 30 del 30/12/2016, ad oggetto "Collegato alla legge di stabilità regionale 2017" ha delineato, agli artt. 1 – 6, un ampio progetto di riordino normativo delle funzioni non fondamentali (in attuazione a quanto previsto dalla L.R. n. 19/2015) prevedendo di riallocare in capo alla Regione delle seguenti funzioni:
 - ✓ **caccia e pesca,**
 - ✓ **turismo, agriturismo,**
 - ✓ **economia e sviluppo montano,**
 - ✓ **energia,**
 - ✓ **industria, artigianato e commercio,**
 - ✓ **sociale,**
 - ✓ **mercato del lavoro,**
 - ✓ **difesa del suolo,**
 - ✓ **lavori pubblici** (art. 1, comma 1);
 - ✓ nonché le **funzioni di vigilanza** connesse all'esercizio delle funzioni non fondamentali istituendo il "Servizio regionale di vigilanza" (art. 6).

Ha stabilito, inoltre, che le Province continuino ad esercitare le funzioni oggetto di riallocazione, fino alla definizione del nuovo assetto normativo e organizzativo (art. 2, comma 5);

- la Legge n. 45 del 29/12/2017, ad oggetto "Collegato alla legge di stabilità regionale 2018", ha previsto di riallocare in capo alla Regione le funzioni non fondamentali riguardanti le seguenti materie:
 - turismo, abrogando, agli artt. 9, 10 e 11, le disposizioni vigenti che attribuivano le funzioni alle Province. Le Province continuano ad esercitare transitoriamente tali funzioni fino alla data che sarà fissata con deliberazione della Giunta regionale (ai sensi dell'art. 2, comma 2, della L. R. 30/2016);
 - agriturismo e pescaturismo, abrogando, all'art. 22, le disposizioni vigenti che attribuivano le funzioni alle Province, senza prevedere una esplicita disciplina transitoria;
 - politiche sociali, all'art. 46, in merito al servizio di assistenza scolastica integrativa a favore di alunni/studenti disabili della vista e dell'udito delle scuole secondarie superiori; al servizio di supporto organizzativo del servizio di istruzione degli alunni portatori di handicap o in situazioni di svantaggio, e agli interventi sociali relativi ai figli minori riconosciuti dalla sola madre.
- La Legge n. 13 del 16/03/2018 ad oggetto "Norme per la disciplina dell'attività di cava" che ha ridisciplinato la normativa regionale di settore, prevedendo il trasferimento alla Regione delle funzioni già conferite alle Province, salvo la funzione di vigilanza che viene attribuita ai Comuni;
- la Legge n. 30 del 07/08/2018, ad oggetto "Riordino delle funzioni provinciali in materia di Caccia e Pesca in attuazione della L.R. n.30/2016, nonché conferimento di funzioni alla Provincia di Belluno, ai sensi della L.R. n. 25/2014" ha previsto la riallocazione in capo alla Regione delle funzioni già conferite alle Province;
- la Legge n. 43 del 14/12/2018, ad oggetto "Collegato alla legge di stabilità regionale 2019", ha disposto il riordino normativo per il settore della Difesa del Suolo; in particolare le modifiche introdotte dall'art. 30 della precitata legge regionale, prevedono la riallocazione in capo alla Regione delle funzioni già svolte dalle Province, contenute nell'art. 85 della L.R. n. 11/2001 ed indicate nell'allegato A) della L.R. n. 30/2016.

L'intervento normativo costituisce il primo passaggio procedurale previsto dall'art. 2 della L.R. 30/2016. Al fine di addivenire all'affettivo avvio della gestione regionale delle funzioni, la Giunta regionale ha adottato i **provvedimenti di riorganizzazione** diretti a definire, previo parere della Conferenza Regione-Autonomie locali e dell'Osservatorio regionale, le concrete modalità per l'esercizio delle funzioni riallocate in capo alla Regione medesima. In particolare:

- la DGRV n. 818 del 08.06.2018, ha approvato il modello organizzativo nell'ambito dei Servizi Sociali, disponendo che le aziende ULSS provvedano dal 1 agosto 2018 all'esercizio delle funzioni delegate per le seguenti funzioni:

- assistenza scolastica integrativa a favore di alunni/studenti con disabilità sensoriale;
 - trasporto scolastico degli alunni portatori di handicap;
 - interventi a favore dei minori riconosciuti dalla sola madre.
- la DGRV n. 830 del 08.06.2018, ha definito le modalità gestionali per l'esercizio delle funzioni in materia di turismo e di agriturismo: nello specifico approva un modello organizzativo con decorrenza dal 1° gennaio 2019 costituito da una "Gestione Centrale" ed una "Gestione Territoriale"; quest'ultima con due ambiti territoriali, denominati rispettivamente Ambito "Veneto Occidentale" con sede principale a Vicenza (comprensivo del territorio delle province di Vicenza, Verona, Padova e Rovigo e parte dei Comuni rientranti nel territorio della Città metropolitana di Venezia); Ambito "Veneto Orientale" con sede principale a Venezia (comprensivo del territorio delle Province di Treviso e Belluno e la restante parte dei Comuni rientranti nel territorio della Città metropolitana di Venezia);
 - la DGRV n. 1997 del 21.12.2018, ha aggiornato l'assetto organizzativo della precedente DGRV 830/2018 stabilendo che sino al 31.03.2019 le funzioni in materia di turismo continuino ad essere esercitate dalle Province mentre, la riallocazione in capo alla Regione decorra dal 1° aprile 2019.
 - la DRGV n. 169 del 22/02/2019 ha dato avvio al nuovo assetto organizzativo in materia di Difesa del Suolo; le DGRV n. 1998 del 30 dicembre 2019 e n. 1552 del 17 novembre 2020 hanno proseguito con un regime transitorio per l'attuazione delle disposizioni contenute all'art. 30 della L.R. n. 43/2018 prevedendo che sino alla concreta attuazione del nuovo modello organizzativo, le province continuino a svolgere le funzioni ex art. 2, comma 5, della L.R. n. 30/2016. Successivamente, la DRGV n. 921 del 05/07/2021 ha ridefinito al 30.06.2022 il termine per la conclusione della ricognizione delle funzioni oggetto di riallocazione e la contestuale definizione del nuovo modello organizzativo, con contestuale individuazione delle risorse umane da trasferire, nonché delle concrete modalità operative e organizzative per l'utilizzo degli spazi connessi a dette attività e relativi aspetti finanziari; termine differito al 31.12.2022 dalla DGRV n. 765 del 29.06.2022; la scadenza non risulta più differita, pur in assenza di delibera regionale di ri-organizzazione;
 - la DRGV n. 1942 del 21/12/2018 ha adottato il Regolamento regionale concernente la "Disciplina del Servizio regionale di vigilanza, ai sensi dell'articolo 6, comma 10, della L.R. n. 30/2016 (Collegato alla legge di stabilità regionale 2017)";
 - la DRGV n. 357 del 26/03/2019 ha sospeso il processo di attivazione del Servizio Regionale di Vigilanza nelle more della modifica della normativa statale in merito alle funzioni di polizia giudiziaria e di pubblica sicurezza;

- la medesima DRGV n. 357/2019 ha sospeso altresì il processo di riorganizzazione delle funzioni in materia di Caccia e Pesca sino a nuovo termine di decorrenza che sarà determinato di concerto tra Regione e UPI Veneto.
- la DRGV n. 1079 del 30/07/2019 ha disposto il completamento del processo di riacquisizione in ambito regionale delle funzioni in materia di caccia e pesca a livello programmatico e gestionale, con decorrenza 1 ottobre 2019. Mentre le funzioni di controllo e vigilanza sulle medesime materie restano ancora e a titolo transitorio in capo alle Province. Al fine di garantire l'efficace prosecuzione ed il coordinamento delle attività in essere, la Regione ha proposto un accordo convenzionale (DRGV n. 1080 del 30/07/2019) prevedendo, in sede di prima applicazione, una durata sino al 31 dicembre 2020, salvo eventuale motivato rinnovo per non oltre una annualità.
- la DGR n. 537 del 28 aprile 2020 avente ad oggetto «Attività di vigilanza e controllo in materia di caccia (legge regionale n. 50/1993) e di pesca (legge regionale n. 19/1998) nell'ambito del regime transitorio di cui alle leggi regionali n. 19/2015, n. 30/2016 e n. 30/2018. Approvazione dello schema di Programma Annuale, ai sensi della DGR n. 1080/2019, nell'ambito del regime di convenzione tra la Regione del Veneto, le Province del Veneto e la Città metropolitana di Venezia.» ha approvato lo schema di Programma Annuale previsto dal comma 3 dell'articolo 4 dello schema di Convenzione approvato con DGR 30 luglio 2019, n. 1080;
- la DGR n. 697 del 04 giugno 2020 avente ad oggetto "Attività di vigilanza e controllo in materia di caccia (legge regionale n. 50/1993) e di pesca (legge regionale n. 19/1998) nell'ambito del regime transitorio di cui alle leggi regionali n. 19/2015, n. 30/2016 e n. 30/2018. Adeguamento dello schema di Convenzione adottato con DGR n. 1080/2019 alle modifiche gestionali del regime convenzionale adottate con DGR n. 1864/2019", anche in attuazione di quanto disposto dalla DGR n. 1864/2019, provvede alla ridefinizione della scansione temporale di residua vigenza dell'attuale sistema di rimborso di oneri sino al 30 giugno 2020, individuando così dal 1° luglio 2020 la decorrenza del regime convenzionale attivato con DGR n. 1080/2019 e parzialmente modificato con DGR n. 1864/2019, prevedendo una durata di 6 mesi, fatto salvo eventuale motivato rinnovo;
- il DDR n. 7 del 14 gennaio 2021 che prevede il rinnovo, ai sensi dell'articolo 5, comma 1, della predetta Convenzione, del regime convenzionale per l'annualità 2021 dell'attività di vigilanza e controllo in materia di caccia e di pesca;
- con DGR Veneto n. 1886 del 29/12/2021 è stato approvato lo schema di Convenzione per la prosecuzione e lo sviluppo del regime convenzionale tra Regione del Veneto, le Province e la Città Metropolitana di Venezia, ai sensi dell'art. 5 della legge n. 241/1990, per il triennio 2022/2024 fatto salvo il rinnovo

per non oltre una ulteriore annualità,

- con decreto della Direzione Agroambiente, Programmazione e Gestione ittica e faunistico venatoria n. 825 del 08/09/2022 è stato approvato il relativo "Schema di relazione annuale - allegato A1"
- con Decreto del Presidente n. 110 del 26/09/2022 sono stati approvati i predetti documenti per il triennio 2022-2024 per l'esercizio delle funzioni di controllo e vigilanza in materia di caccia e pesca, sino all'eventuale attivazione del Servizio regionale di vigilanza di cui all'articolo 6 della L. R. n. 30/2016;
- l'art. 5 della predetta Convenzione prevede la facoltà di un eventuale rinnovo, per non oltre una ulteriore annualità (2025), e la cessazione della medesima qualora sia attivato il Servizio Regionale di Vigilanza, di cui all'art. 6 della legge regionale 30/2016.

In materia di politiche attive del lavoro esercitate attraverso i centri per l'impiego, la legge di bilancio 2018, ai commi 793 e segg., ha previsto la transizione in capo alle Regioni delle relative competenze gestionali. Il personale delle Province in servizio presso i centri per l'impiego e collocato in soprannumero ai sensi della Legge 190/2014, è trasferito alle dipendenze della Regione o suo ente/agenzia costituito per la gestione dei servizi per l'impiego. La Regione del Veneto, all'art. 54 della L.R. n. 45/2017, ha disposto che il personale dipendente delle Province, addetto ai centri per l'impiego del Veneto, sia collocato nei ruoli dell'ente regionale Veneto Lavoro. Con nota del 05.02.2018 la Regione del Veneto ha precisato che giuridicamente i dipendenti risultano trasferiti all'ente regionale Veneto Lavoro dal 01.01.2018. Sono 47 i dipendenti della Provincia di Padova transitati a Veneto Lavoro. La fase di gestione transitoria risulta terminata il 31/12/2018.

Restano confermate in capo alle Province le seguenti funzioni regionali:

- ✓ **Protezione civile;**
- ✓ **Cultura;**
- ✓ **Sport;**
- ✓ **Parchi;**
- ✓ **Pianificazione territoriale;**
- ✓ **Autorizzazioni paesaggistiche (LR 11/2004);**
- ✓ **Trasporto pubblico locale (LR 28/1995).**

FUNZIONI TRASVERSALI DI SUPPORTO AI COMUNI

Pur in presenza di una normativa statale e regionale in continuo cambiamento, la Provincia intende fornire un ausilio ai Comuni del proprio territorio. In particolare saranno monitorati la normativa nei seguenti ambiti:

- Centrale di committenza e stazione unica appaltante;
- Organizzazione dei servizi a rete all'interno degli ambiti territoriali ottimali:
Gli enti di area vasta diventano la sede naturale per l'organizzazione e la gestione delle reti e dei servizi pubblici locali di rilevanza economica, come il gas, i rifiuti, i servizi idrici, i trasporti pubblici locali, attraverso il riordino della legislazione di settore statale e regionale che, in attuazione del comma 90 della Legge 56/2014, deve attribuire dette funzioni agli enti di area vasta, riconducendo in tale ambito le diverse strutture diverse (ATO, enti, società, agenzie, ecc.).

Altre possibili funzioni trasversali di supporto ai Comuni:

- Gestione unitaria di procedure selettive e concorsi;
- Pianificazione, programmazione e finanziamenti europei;
- Servizi informativi, innovazione tecnologica, raccolta ed elaborazione dati, piattaforma informatica statistica.

2. **Analisi del contesto esterno**

Situazione socio-economica

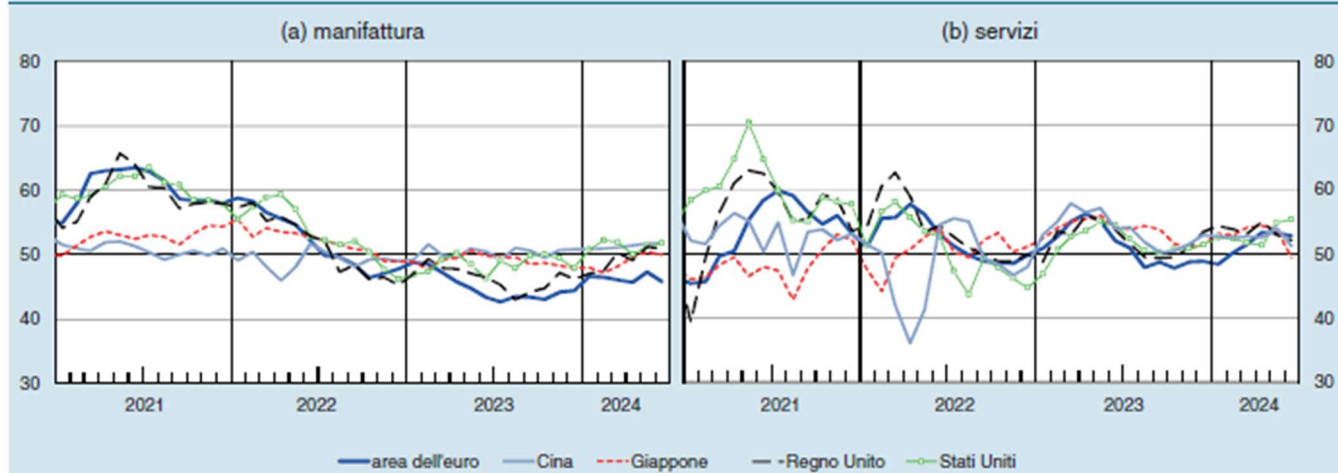
Il ciclo internazionale

(tratto dal Bollettino Economico n. 3/2024 – luglio 2024 della Banca D'Italia)

Da aprile sono emersi segnali di miglioramento dell'economia mondiale. L'attività resta trainata principalmente dai servizi, ma si rafforza anche nella manifattura. Negli Stati Uniti i consumi continuano ad aumentare mentre il mercato del lavoro mostra segnali di raffreddamento; in Cina si espande l'attività nell'industria, ma la domanda interna rimane debole. Il commercio internazionale segna una lieve accelerazione dopo un primo trimestre di crescita modesta. Da aprile i prezzi del greggio hanno registrato ampie oscillazioni, quelli del gas naturale sono tornati a salire. Le banche centrali delle principali economie avanzate esterne all'area dell'euro hanno lasciato i tassi di riferimento invariati. Nel primo trimestre il prodotto negli Stati Uniti è aumentato dell'1,4 per cento, in rallentamento dal 3,4 nel trimestre precedente. È stato frenato dalla crescita delle importazioni, ma sospinto da investimenti e consumi; questi ultimi in maggio hanno continuato a espandersi. Tra aprile e giugno l'occupazione ha rallentato ed è ulteriormente aumentato il tasso di disoccupazione. In Cina l'espansione del PIL è proseguita nel trimestre invernale. Gli investimenti nella manifattura e le esportazioni hanno contribuito alla crescita, a fronte della persistente debolezza dei consumi, che risentono degli effetti negativi della crisi del settore immobiliare sulla fiducia e sulla ricchezza delle famiglie. La forte dinamica dell'attività nell'industria, favorita dal sostegno pubblico in alcuni settori strategici e superiore alle capacità di assorbimento della domanda interna, contribuisce agli squilibri di conto corrente, inasprendo le tensioni commerciali con gli Stati Uniti e con altri paesi avanzati. In Giappone il prodotto si è contratto dell'1,8 per cento nel primo trimestre per via della debolezza di consumi ed esportazioni. Nel Regno Unito il PIL è tornato a espandersi dopo due trimestri di flessione, sospinto soprattutto dall'accelerazione dei consumi e dal contributo positivo degli scambi con l'estero.

Dal mese di aprile, nelle principali economie ad eccezione dell'area dell'euro gli indici dei responsabili degli acquisti (purchasing manager's indices, PMI) delle imprese rilevano un miglioramento nella manifattura, nella quale si sono portati oltre la soglia di espansione; nei servizi si mantengono al di sopra di tale soglia.

Indici PMI nelle principali economie (1) (dati mensili; indici di diffusione)

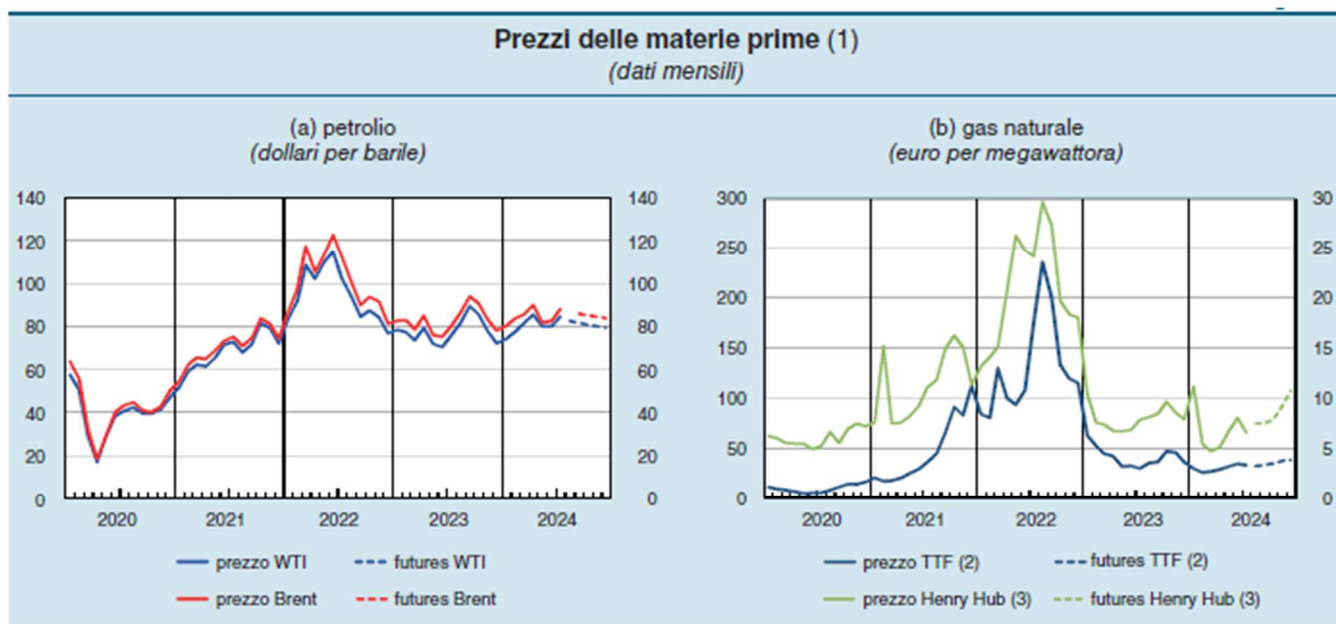


Fonte: Markit e Standard & Poor's.

(1) Indici di diffusione relativi all'attività economica nei settori della manifattura e dei servizi. Ogni indice è ottenuto sommando alla percentuale delle risposte "in aumento" la metà della percentuale delle risposte "stabile". Un valore superiore a 50 è compatibile con l'espansione nel comparto.

Da aprile l'inflazione ha ripreso a diminuire negli Stati Uniti, dopo l'incremento del primo trimestre, e ha continuato a ridursi nel Regno Unito; in Giappone è aumentata in maggio per via di fattori temporanei legati ai sussidi ai prezzi dell'energia. Nei tre paesi prosegue il calo della componente di fondo (scesa in maggio al 3,4 per cento negli Stati Uniti, al 3,5 nel Regno Unito e all'1,7 in Giappone). In giugno la Federal Reserve ha mantenuto invariati i tassi di riferimento per la settima riunione consecutiva, al 5,25-5,50 per cento, ribadendo la necessità che il processo di disinflazione si consolidi prima di avviare un allentamento; come annunciato in maggio, da giugno ha attenuato la riduzione dei titoli in bilancio (quantitative tightening). A fronte di una disinflazione più lenta del previsto nella prima parte dell'anno, le proiezioni dei membri del Federal Open Market Committee sui tassi di riferimento, pubblicate in giugno, indicano un solo taglio nel corso del 2024, seguito da un maggiore allentamento nel 2025. In giugno la Bank of England ha lasciato invariati i tassi, ma ha indicato che potrebbe abbassarli nei prossimi mesi. Anche la Banca del Giappone ha mantenuto stabili i tassi e ha annunciato l'avvio nei prossimi mesi di una graduale riduzione degli acquisti dei titoli di Stato. La Banca centrale cinese ha mantenuto i tassi invariati, pur confermando l'intenzione di garantire la liquidità necessaria a consolidare la ripresa economica.

Secondo le proiezioni pubblicate in maggio dall'OCSE, **nel 2024 l'incremento del PIL mondiale si collocherebbe al 3,1 per cento**, come nel 2023; la stima è stata rivista leggermente al rialzo rispetto alle previsioni di febbraio. Un eventuale aggravarsi delle tensioni internazionali, in particolare in Medio Oriente, continua a costituire un rischio al ribasso per l'attività economica e per il commercio, e al rialzo per l'inflazione.



Fonte: LSEG.

(1) Per i prezzi a pronti, medie mensili fino a giugno 2024; il dato di luglio 2024 si riferisce alla media dei dati giornalieri dal 1° all'8 luglio 2024. Per i prezzi dei futures, quotazioni dell'8 luglio 2024. – (2) Prezzo del gas scambiato sul mercato TTF nei Paesi Bassi. – (3) Prezzo del gas distribuito attraverso il polo Henry Hub in Louisiana (USA). Scala di destra.

Il prezzo del Brent ha registrato ampie oscillazioni. In aprile e maggio le quotazioni erano scese grazie al ridimensionamento dei rischi di un inasprimento delle tensioni tra Iran e Israele; in seguito sono risalite (attorno agli 85 dollari al barile), risentendo principalmente della decisione dei paesi aderenti al cartello OPEC+ di prorogare fino al 2025 i tagli volontari alla produzione concordati per il 2023 e il 2024. Secondo le proiezioni più recenti della IEA e degli analisti privati, il mercato petrolifero mostrerebbe un lieve deficit di offerta per la seconda metà del 2024.

Il prezzo di riferimento del gas naturale per i mercati europei (Title Transfer Facility, TTF) è tornato a salire, al di sopra dei 30 euro per megawattora. Nonostante le scorte elevate, le quotazioni sono state sospinte dalla vivacità dell'attività mondiale, soprattutto in Asia, nonché da molteplici fattori tecnici, tra cui il prolungamento di lavori di manutenzione nei gasdotti norvegesi e l'arresto di alcuni impianti di gas naturale liquefatto in Asia. Ha contribuito anche una maggiore richiesta energetica per il condizionamento degli edifici, connessa con le previsioni di ondate di calore in Europa e in Asia.

Le politiche monetarie restano restrittive

In primavera l'inflazione ha ripreso a diminuire negli Stati Uniti, dopo un incremento nel primo trimestre, e ha continuato a ridursi nel Regno Unito. In giugno la Federal Reserve ha mantenuto invariati i tassi di riferimento per la settima riunione consecutiva, ribadendo la necessità che il processo di disinflazione si consolidi prima di avviare un allentamento delle condizioni monetarie. Anche la Bank of England e la Banca del Giappone hanno mantenuto invariati i tassi. Le condizioni dei mercati finanziari sono rimaste nel complesso stabili ma nell'area dell'euro hanno risentito dell'incertezza politica in Francia. Dopo le elezioni europee, il differenziale di rendimento tra i titoli di Stato decennali e i corrispondenti titoli tedeschi è salito in

Francia mentre in Italia, dopo un temporaneo aumento, è tornato al di sotto dei livelli di aprile.

Nell’area euro l’attività economica cresce moderatamente, mentre la disinflazione si attenua

Secondo nostre valutazioni, in primavera il PIL dell’area dell’euro si è espanso in misura contenuta, sospinto dal settore terziario. La disinflazione si è attenuata, soprattutto a causa della dinamica ancora sostenuta dei prezzi dei servizi. Prosegue tuttavia la discesa degli indicatori di fondo dell’inflazione, che depurano il segnale dalle fluttuazioni più erratiche. In base alle proiezioni di giugno degli esperti dell’Eurosistema, quest’anno l’inflazione diminuirà al 2,5 per cento, raggiungendo il 2,2 nel 2025 e l’1,9 nel 2026.

In giugno il Consiglio direttivo della Banca centrale europea ha ridotto di 25 punti base i tassi di riferimento. Ha inoltre ribadito di essere determinato a far sì che l’inflazione torni tempestivamente al suo obiettivo di medio termine, mantenendo i tassi su un livello sufficientemente restrittivo fino a quando sarà ritenuto necessario. Il Consiglio continuerà a seguire un approccio guidato dai dati nel determinare livello e durata adeguati della restrizione monetaria, senza vincolarsi a uno specifico sentiero dei tassi ufficiali.

Crescita del PIL e Inflazione nell’area dell’euro (variazioni percentuali)				
PAESI	Crescita del PIL			Inflazione
	2023	2023 4° trim. (1)	2024 1° trim. (1)	2024 giugno (2)
Francia	0,9	0,3	0,2	(2,5)
Germania	-0,2	-0,5	0,2	2,5
Italia	0,9	0,1	0,3	(0,9)
Spagna	2,5	0,7	0,8	(3,5)
Area dell’euro	0,5	-0,1	0,3	(2,5)

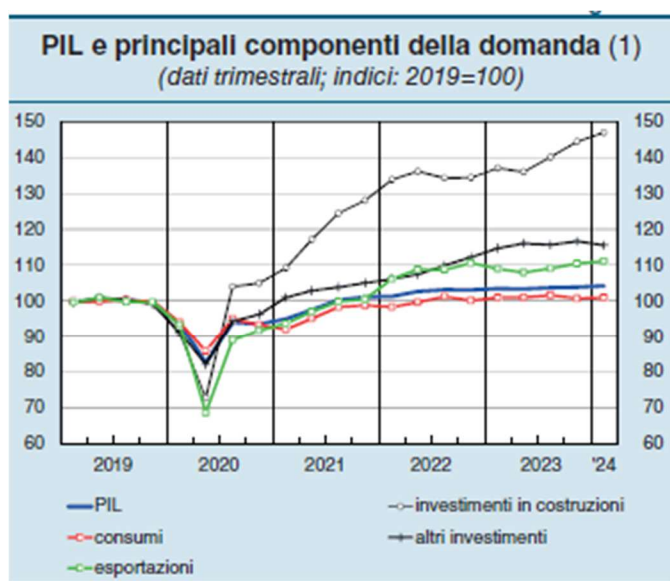
Fonte: elaborazioni su statistiche nazionali e su dati Eurostat.
(1) Dati trimestrali destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi; variazioni sul periodo precedente. – (2) Dati mensili; variazione sul periodo corrispondente dell’indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA).

In Italia la crescita rimane contenuta

Nel primo trimestre del 2024 il PIL in Italia è aumentato in misura moderata, sospinto dall’ulteriore espansione nelle costruzioni e dal recupero nei servizi, a fronte del calo nell’industria in senso stretto. La ripresa dei consumi e la vivacità della domanda

estera si sono associate alla decelerazione degli investimenti. Sulla base di nostre valutazioni, la crescita del prodotto è proseguita a ritmi contenuti anche nel secondo trimestre dell'anno, ancora sostenuta dai servizi ma frenata dalla flessione della manifattura e delle costruzioni.

Dopo la moderata espansione del primo trimestre di quest'anno, secondo nostre stime il PIL in Italia ha continuato a crescere in misura contenuta in primavera; è stato sostenuto ancora dai servizi, in particolare del turismo, che beneficia del buon andamento della spesa dei viaggiatori stranieri. Per contro l'attività si è ridotta nelle costruzioni e nella manifattura. Dal lato della domanda, all'ulteriore espansione delle esportazioni e alle indicazioni positive sui consumi si associa un quadro meno favorevole per gli investimenti. Nelle nostre più recenti proiezioni macroeconomiche, elaborate nell'ambito dell'esercizio coordinato dell'Eurosistema, il prodotto aumenterà dello 0,6 per cento nel 2024 (dello 0,8 escludendo la correzione per le giornate lavorative), dello 0,9 nel 2025 e dell'1,1 nel 2026.



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valori concatenati; dati destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi.

L'attività economica nel primo e secondo trimestre del 2024

Nel primo trimestre di quest'anno il PIL ha segnato un'espansione sul periodo precedente pari allo 0,3 per cento. Il principale sostegno alla crescita è derivato dalla domanda estera netta, per effetto sia dell'incremento delle esportazioni (0,6 per cento, in particolare quelle dei servizi alle imprese) sia del calo delle importazioni (-1,7 per cento). I consumi delle famiglie sono tornati a salire, recuperando solo parte della netta flessione del trimestre precedente. Gli investimenti fissi lordi hanno rallentato: l'aumento della spesa in costruzioni, ancora sostenuto ma meno marcato rispetto agli ultimi mesi del 2023, si è associato a una decisa diminuzione della spesa per impianti, macchinari e beni immateriali. Infine, dopo aver sottratto quasi un punto e mezzo al prodotto nella media del 2023, la variazione delle scorte ha di nuovo fornito un contributo negativo alla dinamica del PIL (-0,7 punti percentuali). Il valore aggiunto è tornato a ridursi nell'industria in senso stretto, mentre è nettamente

cresciuto nell'agricoltura e nelle costruzioni. Queste ultime hanno continuato a beneficiare all'inizio dell'anno del protrarsi dei lavori commissionati prima della rimodulazione del Superbonus. Nei servizi l'attività ha più che recuperato la lieve flessione segnata alla fine del 2023, grazie all'espansione nei comparti finanziario e assicurativo, nelle attività professionali e in quelle connesse con il tempo libero.

Sulla base di nostre stime, nel secondo trimestre l'attività economica avrebbe continuato ad aumentare a un ritmo moderato, ancora sostenuta dalla crescita dei servizi, in particolare nelle componenti legate al turismo, mentre sarebbe proseguita la flessione della produzione manifatturiera. Il valore aggiunto delle costruzioni sarebbe sceso, in connessione con la riduzione dei benefici fiscali legati al Superbonus. Dal lato della domanda, la prosecuzione dell'espansione delle esportazioni e del recupero dei consumi si sarebbe associata a un andamento meno favorevole degli investimenti. L'indicatore Ita-coin, che depura la crescita dalla volatilità congiunturale, si è mantenuto su livelli prossimi allo zero nella media del secondo trimestre. In base alle nostre proiezioni macroeconomiche più recenti, il prodotto aumenterebbe dello 0,6 per cento nel 2024 (0,8 senza considerare la correzione per le giornate lavorative), dello 0,9 nel 2025 e dell'1,1 nel 2026.

Crescita del PIL e Inflazione: previsioni della Banca d'Italia e delle altre organizzazioni
(variazioni percentuali sul periodo precedente)

VOCI	PIL (1)			Inflazione (2)		
	2024	2025	2026	2024	2025	2026
Banca d'Italia (giugno)	0,6	0,9	1,1	1,1	1,5	1,6
Commissione europea (maggio)	0,9	1,1	–	1,6	1,9	–
OCSE (maggio)	0,7	1,2	–	1,1	2,0	–
FMI (aprile)	0,7	0,7	–	1,7	2,0	–
Consensus Economics (luglio)	0,9	1,0	–	1,2	1,7	–
per memoria: Banca d'Italia (aprile)	0,6	1,0	1,2	1,3	1,7	1,7

Fonte: Banca d'Italia, *Proiezioni macroeconomiche per l'economia italiana*, 13 giugno 2024; Commissione europea, *European Economic Forecast. Spring 2024*, maggio 2024; OCSE, *OECD Economic Outlook*, maggio 2024; FMI, *World Economic Outlook*, aprile 2024; Consensus Economics, *Consensus Forecasts*, luglio 2024.

(1) I tassi di crescita indicati nelle previsioni della Banca d'Italia sono corretti per il numero di giornate lavorative. Senza tale correzione il PIL crescerebbe dello 0,8 per cento nel 2024 e nel 2025, dell'1,2 per cento nel 2026. – (2) Misurata sull'IPCA. Le previsioni di Consensus Economics sono riferite all'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC).

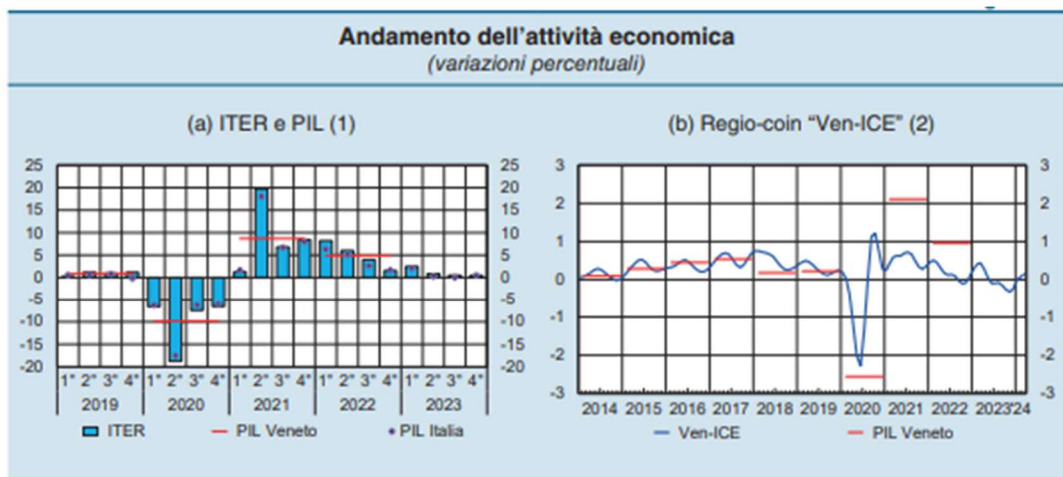
L'Economia del Veneto

(tratto da *Economie Regionali*. N. 5 - L'economia del VENETO – giugno 2024 della Banca D'Italia)

Nel 2023 l'attività economica regionale si è progressivamente indebolita risentendo del rallentamento del commercio mondiale, degli alti tassi d'interesse e dell'erosione del potere d'acquisto delle famiglie. Nonostante la resilienza mostrata dal sistema produttivo e finanziario e il recupero della domanda turistica, rimane elevata l'incertezza associata alle prospettive economiche e alle tensioni geopolitiche.

Nel 2023, secondo l'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) elaborato dalla Banca d'Italia, il prodotto regionale sarebbe cresciuto in termini reali dell'1,1 per cento, sostanzialmente in linea col dato nazionale (0,9), ma in forte rallentamento rispetto all'anno precedente (4,9 per cento).

Ven-ICE, l'indicatore elaborato dalla Banca d'Italia per misurare la dinamica di fondo dell'economia veneta, segnalava una diminuzione dell'attività economica nella seconda metà dell'anno; nei primi tre mesi del 2024 l'indicatore è tornato positivo.



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, Infocamere, Istat e Unioncamere del Veneto. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Indicatori ITER e Regio-coin.
(1) Variazioni percentuali sul periodo corrispondente. Valori concatenati. – (2) Stime mensili delle variazioni sul trimestre precedente delle componenti di fondo del PIL. La stima per il 1° trimestre del 2024 è provvisoria. Per il periodo 2014-22 il PIL è riportato come variazione media trimestrale, per comparabilità con l'indicatore Regio-coin "Ven-ICE".

Le imprese

Nel 2023 la produzione manifatturiera regionale, dopo un biennio di recupero post-pandemico, si è progressivamente indebolita, risentendo del calo degli ordini esteri e interni, ed è diminuita del 2,0 per cento rispetto alla media dell'anno precedente. L'attività produttiva è cresciuta nella meccanica, ha ristagnato negli alimentari e bevande, si è ridotta negli altri principali settori e in particolare nel sistema della moda. Anche il fatturato a prezzi costanti delle imprese industriali regionali si è ridotto. I prezzi praticati dalle imprese, dopo un biennio di forte crescita determinata soprattutto dai rincari dell'energia e di altre materie prime e semilavorati, hanno decisamente rallentato. In un contesto di elevata incertezza congiunturale e geopolitica e di tassi d'interesse sui prestiti in aumento, gli investimenti industriali si sono ridotti, anche se meno rispetto a quanto programmato dalle imprese all'inizio del 2023. Nella media dell'anno le esportazioni di beni in volume sono diminuite in misura più intensa della domanda estera potenziale rivolta alle imprese venete, a causa di un calo più forte di quello della domanda nei mercati esterni all'Unione monetaria. Nel primo trimestre dell'anno in corso la produzione manifatturiera ha continuato a ridursi in termini tendenziali, anche se a un ritmo più moderato che nei periodi precedenti.

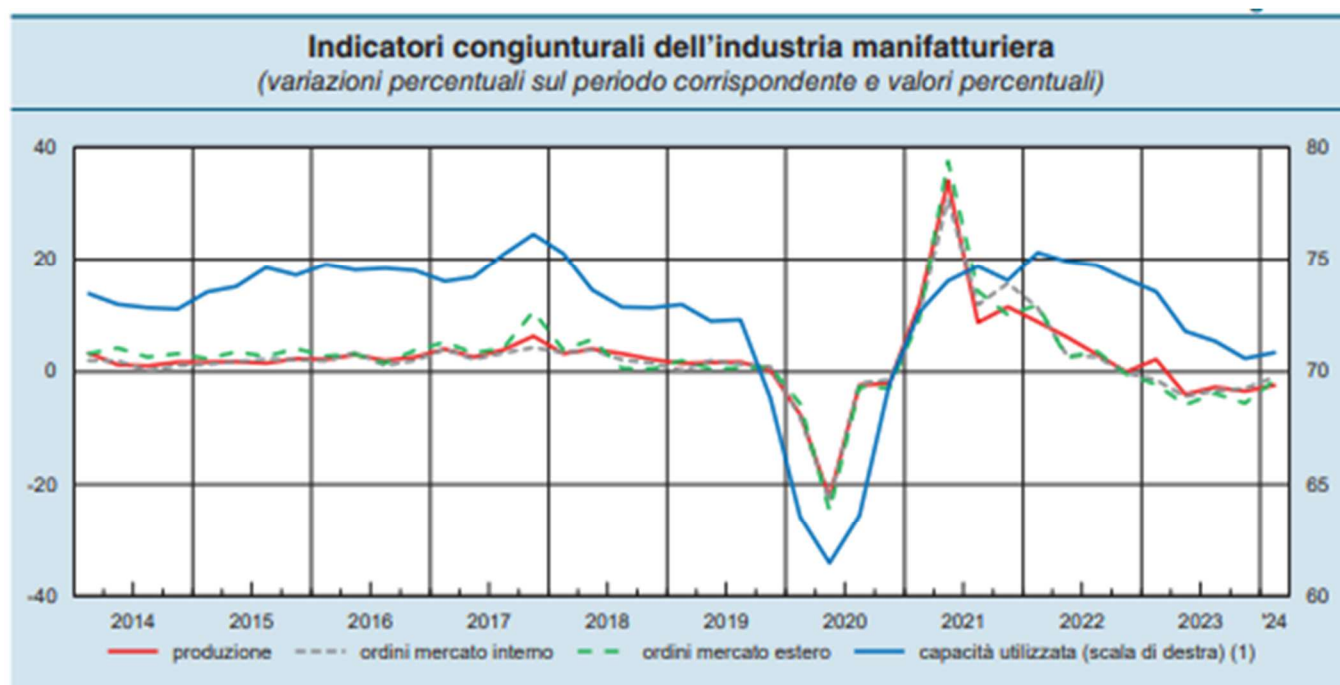
Nel 2023 l'attività del settore edile è cresciuta, continuando a beneficiare degli incentivi fiscali per la riqualificazione del patrimonio abitativo. Il comparto delle opere

pubbliche ha tratto vantaggio dal progredire della spesa per l'attuazione degli interventi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

Si è completato il recupero delle presenze turistiche nelle strutture ricettive, grazie al contributo positivo dei viaggiatori stranieri; i pernottamenti di turisti italiani, seppure in ripresa, sono invece risultati ancora leggermente inferiori rispetto al 2019.

Nonostante il rallentamento dell'economia e l'accresciuto costo del debito, nel 2023 i risultati economici delle aziende venete si sono mantenuti positivi. L'incremento dell'onerosità del debito bancario è stato comunque marcato, in ragione della restrizione monetaria e dell'elevata quota della componente a tasso variabile. Le imprese hanno tuttavia fronteggiato l'aumento del costo del credito con una struttura finanziaria più solida rispetto al passato, grazie al minore livello di indebitamento, alla maggiore redditività e all'elevata disponibilità di riserve liquide.

I prestiti alle imprese sono sensibilmente calati, risentendo dell'aumento dei tassi, del minore fabbisogno di finanziamento legato alla debolezza dell'attività economica e di condizioni di accesso al credito ancora selettive.



Il mercato del lavoro e le famiglie

La crescita dell'occupazione è proseguita nel 2023. Tutti i settori, con la sola esclusione di quello agricolo, hanno beneficiato dell'aumento, che ha interessato in maniera più marcata la compagine femminile. Il saldo tra attivazioni e cessazioni di posizioni lavorative nel settore privato non agricolo è risultato positivo e stabile rispetto all'anno precedente.

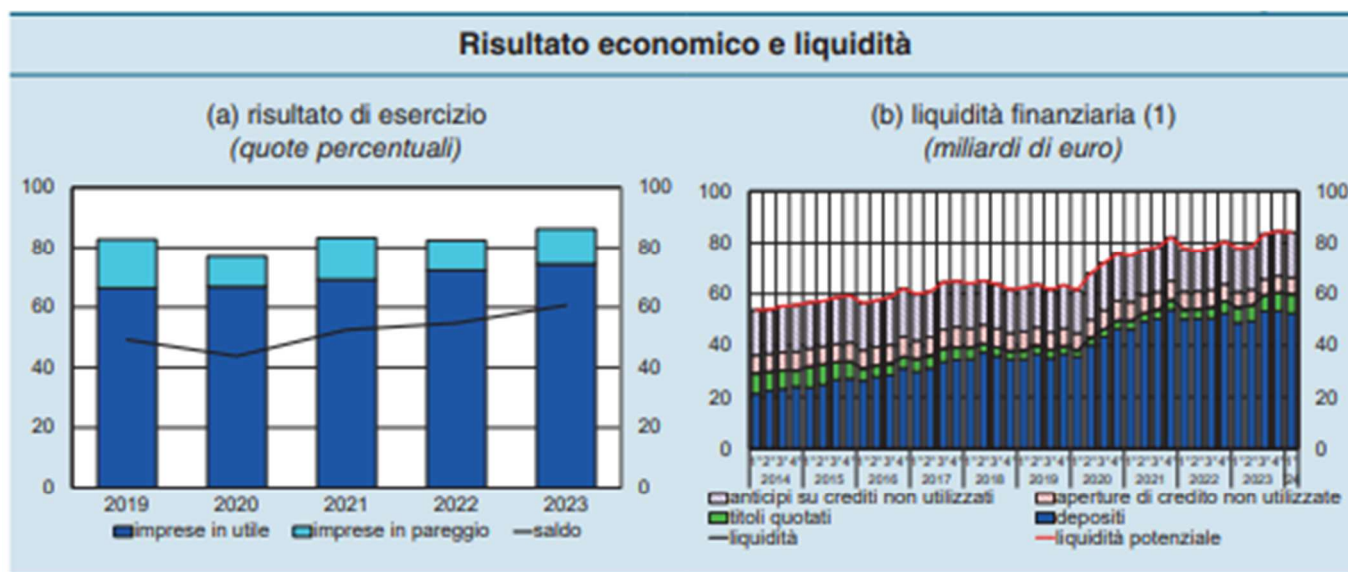
L'inflazione, pur rimanendo elevata nel confronto storico, è gradualmente calata nel corso del 2023 e nei primi mesi del 2024. Secondo gli indicatori regionali elaborati dalla Banca d'Italia, nel 2023 in termini reali i redditi delle famiglie venete sarebbero lievemente calati e i consumi di poco aumentati; le variazioni appaiono sostanzialmente in linea con quelle del Paese e del Nord Est.

Il mercato del credito

Il volume dei prestiti bancari al settore privato non finanziario ha registrato un calo, riguardante in misura più accentuata quelli erogati alle imprese. La qualità del credito bancario si è mantenuta nel complesso soddisfacente; se da un lato il tasso di deterioramento dei prestiti alle imprese è moderatamente cresciuto, dall'altro è rimasto sostanzialmente invariato quello relativo ai crediti alle famiglie.

Nonostante il rallentamento congiunturale e l'aumento della spesa per interessi, secondo l'indagine Invind quasi nove imprese su dieci dell'industria e dei servizi hanno chiuso l'esercizio 2023 in utile o in pareggio, un'incidenza lievemente superiore a quella dell'anno precedente. Anche nel comparto delle costruzioni si è mantenuta elevata la quota di imprese con risultati reddituali positivi.

La liquidità a disposizione delle aziende è cresciuta in termini nominali nel 2023 e risulta elevata nel confronto storico: al moderato aumento dei depositi bancari si è associata la crescita sostenuta dell'ammontare degli investimenti in titoli quotati favorita dall'aumento dei tassi d'interesse. La liquidità delle piccole imprese è risultata sostanzialmente stabile su livelli elevati. Nel primo trimestre del 2024 la liquidità delle aziende si è mantenuta sui livelli di fine 2023.



Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*, segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*.

(1) La liquidità si compone dei depositi bancari e postali in conto corrente e a risparmio (esclusi i certificati di deposito) e dei titoli quotati detenuti presso gli stessi intermediari. La liquidità potenziale comprende anche gli importi non utilizzati dei crediti a revoca e autoliquidanti.

La finanza pubblica decentrata

Gli enti territoriali veneti hanno mantenuto nel complesso una buona condizione finanziaria. È aumentata la spesa e in particolare quella in conto capitale; su questa hanno inciso gli investimenti in opere pubbliche, principalmente operati dai Comuni, in connessione con l'attuazione del PNRR. È aumentata anche la spesa sanitaria, sulla quale ha influito la crescita della spesa per il personale. Nonostante il rafforzamento dell'organico avvenuto nella sanità veneta nel corso degli ultimi anni, si profilano tuttavia delle criticità legate all'uscita per pensionamento di un numero consistente di figure professionali e al maggiore fabbisogno di personale necessario per garantire l'operatività delle strutture previste dal PNRR.

RAPPORTO STATISTICO 2024 della REGIONE VENETO

(tratto da: **Il Veneto si Racconta, il Veneto si confronta** – disponibile in versione PDF accessibile nel sito della Regione del Veneto nella pagina della U. O. Sistema Statistico Regionale all'indirizzo:

<http://statistica.regione.veneto.it/Pubblicazioni/RapportoStatistico2024>)

La dinamica imprenditoriale

Al 31 dicembre 2023 il sistema produttivo del Veneto conta 421.977 imprese attive che costituiscono l'8,3% della base imprenditoriale nazionale. Il 14,8% delle imprese è riconducibile alla categoria agricola, il 14,7% al comparto delle costruzioni, il 21,6% al commercio, che risulta essere il settore prevalente per numero di imprese attive, il 10,3% ai "servizi alle imprese", il 7,4% alle attività immobiliari, il 7% ai servizi turistici (alberghi e ristoranti) e il 6,9% a tutte le attività legate ai servizi sociali-personali. L'anno si chiude con una leggera contrazione delle imprese attive con sede nel territorio regionale: -0,7% rispetto al 2022, in linea con quanto avvenuto a livello nazionale (-0,6%). Con questi numeri, il Veneto rimane la quarta Regione in Italia per numero di imprese attive, dopo Lombardia, Campania e Lazio.

Il calo segue la tendenza degli anni precedenti, con l'eccezione del 2021, e si estende alla maggior parte dei settori economici. Un risultato che va letto tenendo conto del fenomeno di ricomposizione settoriale del sistema imprenditoriale, non solo regionale, che sta portando ad un nuovo assetto produttivo, dove i principali e più tradizionali settori merceologici, industria e agricoltura, lasciano spazio a molti settori innovativi del terziario.

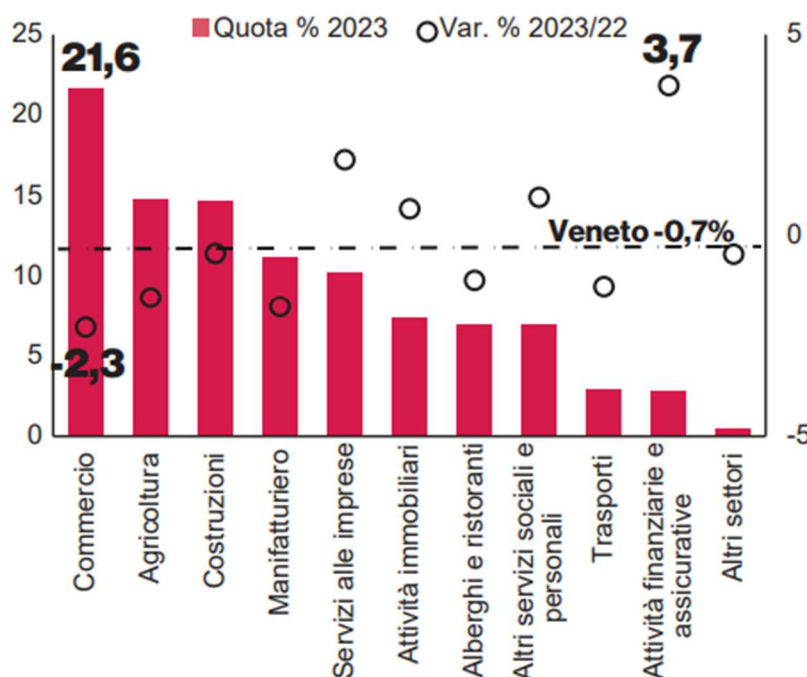
Una riorganizzazione della base imprenditoriale che favorisce le forme aziendali maggiormente organizzate, società di capitali, a scapito di quelle più piccole e a gestione personale. Infatti, pur non compensando la riduzione del numero di aziende complessivo, le imprese di capitali sono le sole forme giuridiche a contribuire alla crescita del tessuto produttivo regionale e negli ultimi dieci anni la loro incidenza sul totale delle imprese attive è cresciuta di 6,8 punti percentuali, salendo dal 19,5% del 2014 al 26,2% del 2023. Ciò

avviene in tutti i principali settori economici: nel manifatturiero la crescita del peso delle società di capitale sul totale delle imprese attive del settore supera i nove punti percentuali e la loro incidenza raggiunge la quota del 43% del totale delle imprese manifatturiere, nei servizi alle imprese la quota delle società di capitali arriva al 42,3% e anche nei settori caratterizzati dalla forte presenza di imprese individuali, costruzioni e trasporti, si assiste a un sensibile aumento delle società di capitali, la cui incidenza sul totale delle imprese attive dei settori è circa un quarto del totale (nel 2014 si aggirava intorno al 17%). Le ditte individuali presenti in Veneto, pur registrando una dinamica negativa, rappresentano ancora oltre la metà del tessuto imprenditoriale regionale, mentre la quota delle società di persone è di poco inferiore ai 18 punti percentuali (nel 2014 era del 20,7%)

I settori economici: meno industria, più servizi innovativi

A livello settoriale, le contrazioni più accentuate di imprese attive si riscontrano nel commercio (-2,3% su base annua), nel comparto manifatturiero (-1,8%), in agricoltura-pesca (-1,5%) e in altri due importanti settori dei servizi (trasporti -1,3% ed “Alberghi-ristoranti” -1,1%). Gli unici comparti in controtendenza sono i servizi finanziari-assicurativi (+3,7% rispetto al 2022) e i servizi alle imprese (+1,9%). In crescita anche la presenza di aziende attive nei settori degli “altri servizi sociali e personali” (+1,0%) e delle attività immobiliari (+0,7%).

Fig. 2.1.2 Quota e variazione percentuale annua delle imprese attive per categoria economica. Veneto - Anno 2023



Fonte: Elaborazione dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati InfoCamere Stockview

Nel settore delle costruzioni venete, il numero di imprese attive rimane piuttosto stabile (-0,4% su base annua); una dinamica leggermente negativa ma in decelerazione rispetto a quanto registrato nell'anno precedente (-1,4% tra il 2022 e il 2021), dove gli effetti negativi determinati dall'interruzione di alcune tipologie di credito fiscale riguardanti i bonus casa vengono in parte compensati dall'apertura dei primi cantieri legati al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Nonostante il continuo calo delle unità produttive, l'industria manifatturiera resta il fiore all'occhiello della specializzazione veneta e raccoglie l'11,2% delle imprese venete (8,8% in ambito nazionale). Tra i settori industriali in termini di numerosità di imprese prevalgono il comparto metallurgico (22,1% del totale delle imprese manifatturiere), il comparto moda (15,8%) e il settore legno-mobili (12,9%), ma a registrare una dinamica congiunturale positiva è il settore della "riparazione, manutenzione ed installazione di macchine" (+2,1% rispetto al 2022).

La dinamica differenziata tra le province venete

L'analisi delle strutture imprenditoriali presenti nelle province venete mostra degli andamenti negativi, anche se con intensità diverse tra le varie province, con l'unica eccezione di Vicenza. Infatti, Vicenza chiude il 2023 con la presenza di 71.806 imprese attive, 11 in più rispetto alla fine del 2022. Come in ambito regionale, la riduzione di unità produttive riguarda i comparti dell'agricoltura (-0,9%), della manifattura (-0,7%) e del commercio (-1,4%), che sono anche quelli più importanti in termini di numerosità, mentre crescono le attività finanziarie-assicurative (+4,9%), i servizi alle imprese (+2,0%) e i servizi sociali-personali (+1,9%). Solo la dinamica provinciale del settore delle costruzioni (+0,4%) registra un andamento opposto a quello osservato in ambito regionale. Invece, la dinamica peggiore, in termini percentuali, viene registrata nella provincia di Treviso, dove a fine 2023 il numero di aziende attive arretra sotto la soglia delle 78 mila unità (-2,3% rispetto al 2022). La riduzione del numero di imprese concerne tutti i principali settori produttivi, risultando più marcata nel commercio (-4,4%), nel manifatturiero (-3,8%) e nelle costruzioni (-3,3%), con l'unica eccezione dei servizi finanziari assicurativi (+3,6%). Nel 2023 il numero di aziende attive nella provincia di Verona si ferma a 84.338 unità, registrando una dinamica annua leggermente negativa (-0,3% rispetto al 2022). Calano le imprese dei tre principali settori economici provinciali (commercio -1,4%, agricoltura -1,2% e costruzioni -0,8%), del manifatturiero Veneto -0,7% il numero di unità produttive di tutti gli altri settori, con picchi nel campo finanziario-assicurativo (+2,8%).

Il sistema imprenditoriale della provincia di Padova, il più numeroso in termini di presenze attive, risulta costituito da 85.116 unità operative con sede nel territorio provinciale. L'analisi della dinamica delle imprese operanti in provincia mostra, nell'ultimo anno, un andamento quasi stabile. Infatti si evidenzia una riduzione di imprese attive pari al -0,4%, da attribuirsi alla dinamica negativa dei comparti agricolo (-2,8%), manifatturiero (-1,5%), commerciale (-1,9%), dei trasporti (-2,0%) e dell'accoglienza turistica (-0,6%). Risultano in crescita tutti gli altri comparti dei servizi, in testa quello finanziario

assicurativo (+4,1%), e il settore delle costruzioni (+0,5%), che riescono solo in parte a controbilanciare le flessioni registrate nei settori economici più tradizionali.

Le imprese artigiane: continua la trasformazione del tessuto imprenditoriale artigianale

Prosegue quel percorso di riorganizzazione della propria base imprenditoriale, che negli ultimi decenni ha determinato una costante diminuzione del numero di unità artigiane. Questo processo è dovuto sia alla scomparsa di alcune professioni, causata dal cambiamento delle condizioni di vita delle persone, sia alla trasformazione di una parte di esse in società più strutturate. Le imprese artigiane registrano una flessione, -0,9% rispetto al 2022, ma tuttavia continuano a rappresentare il 28,6% del totale delle imprese operanti in Veneto, mentre a livello nazionale la quota si ferma al 24,7%.

Come per gli anni precedenti, alla flessione significativa dei principali settori artigianali presenti in Veneto si è contrapposta una crescita di alcuni comparti legati ai servizi. Infatti continua la dinamica negativa dei due massimi settori (62,6% sul totale regionale) del tessuto produttivo artigianale veneto: le costruzioni registrano una contrazione pari al -1,0%, mentre per il comparto manifatturiero la riduzione delle imprese è del -2,4%. Le imprese artigiane delle costruzioni, circa un quarto del totale regionale, avvertono le conseguenze legate al blocco della cessione dei crediti sui bonus edilizi, all'elevato livello di tassi di interesse, che mette a dura prova la crescita del settore immobiliare, e all'alto costo del credito bancario, un rischio particolarmente sentito dalle imprese di piccole dimensioni.

Procede, invece, la dinamica positiva delle attività artigiane legate ai servizi alle imprese e alle competenze digitali: +4,3% nei servizi di informazione e comunicazione, +0,9% nelle attività professionali, scientifiche e tecniche e +2,3% nei servizi alle imprese. Si assiste a un passaggio dall'artigianato tradizionale a quello digitale, alla comparsa di una nuova bottega artigiana che è in grado di generare nuove forme di occupazione a maggior valore aggiunto, coniugando tradizione e innovazione. Nella categoria dei "servizi tradizionali" persiste il trend negativo delle attività artigiane venete che si occupano dei servizi di alloggio e ristorazione (-1,7%) e di quelle che appartengono al comparto della logistica (-2,4%), mentre crescono le attività che si dedicano alla persona e al sociale (+0,8), arrivate a costituire il 13,5% delle imprese artigiane presenti nel territorio regionale.

Leggera contrazione anche per l'imprenditoria femminile e giovanile

La demografia imprenditoriale femminile¹ veneta fa segnare nel corso del 2023 una leggera battuta di arresto (-0,6%), in linea con quanto registrato dall'intero tessuto produttivo regionale. Il complesso imprenditoriale regionale partecipato in prevalenza da donne, che rappresenta il 20,8% del tessuto produttivo regionale, ha di conseguenza diminuito il proprio stock di imprese attive, scendendo a quota 87.840 unità. Oltre il 95% delle imprese a prevalenza femminile sono micro-imprese, non superano i nove addetti, e la forma giuridica prevalente è quella della ditta individuale, con una incidenza

sul totale delle imprese femminili pari al 65,7%, a fronte di un dato che per l'intero sistema produttivo regionale si ferma al 54,3%. La costante crescita delle società di capitali (+2,3%), che rappresentano il 21% dell'universo imprenditoriale femminile presente in Veneto, non riesce a compensare il calo di tutte le altre forme giuridiche (-2,4% per le imprese di persone e -1,1% per le ditte individuali).

A livello settoriale, il commercio, l'agricoltura e i servizi turistici (ristorazione e alloggio), che nel complesso coprono circa la metà delle aziende controllate da donne, continuano a registrare dinamiche negative: le attività legate al commercio, le principali in termini di numerosità, e al comparto agricolo calano su base annua del -2,2%, mentre per le imprese del settore turistico la contrazione è leggermente più contenuta (-1,5%). In riduzione anche il numero di imprese a conduzione femminile del ramo manifatturiero (-2,4%), del settore turistico (-1,5%) e della logistica (-1,0%), mentre risultano in crescita le unità produttive femminili degli altri comparti operanti nei servizi. Aumentano, quindi, le attività femminili legate al sociale e ai servizi alla persona (+1,1% rispetto al 2022), che rappresentano il 13,1% del totale regionale delle attività a prevalenza femminile, e quelle connesse alle professioni (+4,8%). La crescita più consistente, in termini percentuali, viene realizzata dalle attività finanziarie-assicurative (+5,4%) e un buon risultato è ottenuto anche dalle imprese del comparto immobiliare (+1,8%), che costituiscono il 7,4% dell'imprenditoria femminile regionale. Nel corso degli ultimi nove anni, il peso della componente femminile nei servizi, commercio escluso, è cresciuta di oltre cinque punti percentuali (dal 43,1% al 48,4%), a conferma di una lenta ma costante ricomposizione settoriale dell'imprenditoria femminile, con una crescita dell'incidenza in quei settori a maggior contenuto di conoscenza.

Verona e Padova sono le province venete con il maggior numero di imprese a conduzione femminile, con una quota che supera per entrambe la soglia del 20%, seguite da Vicenza (16,5%), ma è Rovigo che presenta l'incidenza, intesa come la quota di imprese femminili sul totale di quelle provinciali, più elevata (24,2%).

Per quanto riguarda la presenza femminile nelle start up innovative venete, a gennaio del 2024 il 12,6% di queste imprese venete a forte carattere innovativo, che sono configurate per crescere in modo rapido secondo un business model ripetibile, è a conduzione femminile, una quota leggermente inferiore rispetto al dato medio nazionale (13,9%).

Tab. 2.1.1 Imprese attive femminili e giovanili.
Numero, quota % variazione % rispetto all'anno
precedente. Veneto e Italia - Anno 2023

Femminili			
		Quota % 2023	Var. % 2023/2022
Veneto	87.840	7,6	-0,6
Italia	1.158.923	100,0	-0,7

Giovanili			
	2023 numero	Quota % 2023	Var. % 2023/2022
Veneto	31.824	7,1	-0,4
Italia	449.921	100,0	-3,0

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto
su dati CCIAA di Venezia Rovigo – Infocamere Stockview

L'interscambio commerciale con l'estero

Nel 2023 lo scenario economico internazionale è stato caratterizzato da una forte incertezza, alimentata da tensioni geopolitiche e dagli effetti restrittivi della politica monetaria; ne è conseguito un rallentamento degli scambi commerciali internazionali che ha portato a una contrazione del commercio mondiale dell'1%. La frenata della domanda mondiale di beni riflette la forte riduzione dei livelli di attività industriale su scala mondiale, specie nelle economie avanzate relativamente più aperte alle importazioni. Questa flessione, dopo un biennio di forte espansione, è spiegata in parte anche dal contestuale spostamento delle preferenze dei consumatori verso servizi, la cui crescita nei mercati internazionali è stata invece significativa.

Leggera flessione dell'export regionale e traffici orientati verso i mercati più vicini

Nel 2023 l'export veneto rimane sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente (-0,3%). Le unità produttive presenti in Veneto esportano beni per 82,0 miliardi di euro a valori correnti, pari al 13,1% dell'export nazionale, terza regione dopo Lombardia (26,1%) ed Emilia Romagna (13,6%). Esaminando le singole performance trimestrali, il rallentamento dell'export regionale è ben evidenziato dalla dinamica discendente delle vendite all'estero. Infatti, si rileva come all'incremento del valore delle vendite estere del primo trimestre del

2023 (+8,5% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente) siano seguiti tre trimestri con segno negativo (-2,4% nel secondo, -3,5% nel terzo e -3,1% nel quarto). Le crescenti tensioni globali che hanno caratterizzato l'ultima parte del 2023 e aumentato le incertezze legate al commercio internazionale, si pensi al freno dei flussi commerciali nel Canale di Suez, sembrano aver provocato in Veneto un impatto maggiore rispetto ad altri territori.

Tab. 2.2.1 L'interscambio commerciale. Valori espressi in milioni di euro, quota % e variazione % rispetto all'anno precedente. Veneto e Italia - Anno 2023(*)

Esportazioni			
		2023 mln. euro	Quota % 2023
Veneto	-0,3	81.955	13,1
Italia	0,0	626.204	100,0

Importazioni			
	Var. % 2023/2022	2023 mln. euro	Quota % 2023
Veneto	-11,8	62.901	10,6
Italia	-10,4	591.831	100,0

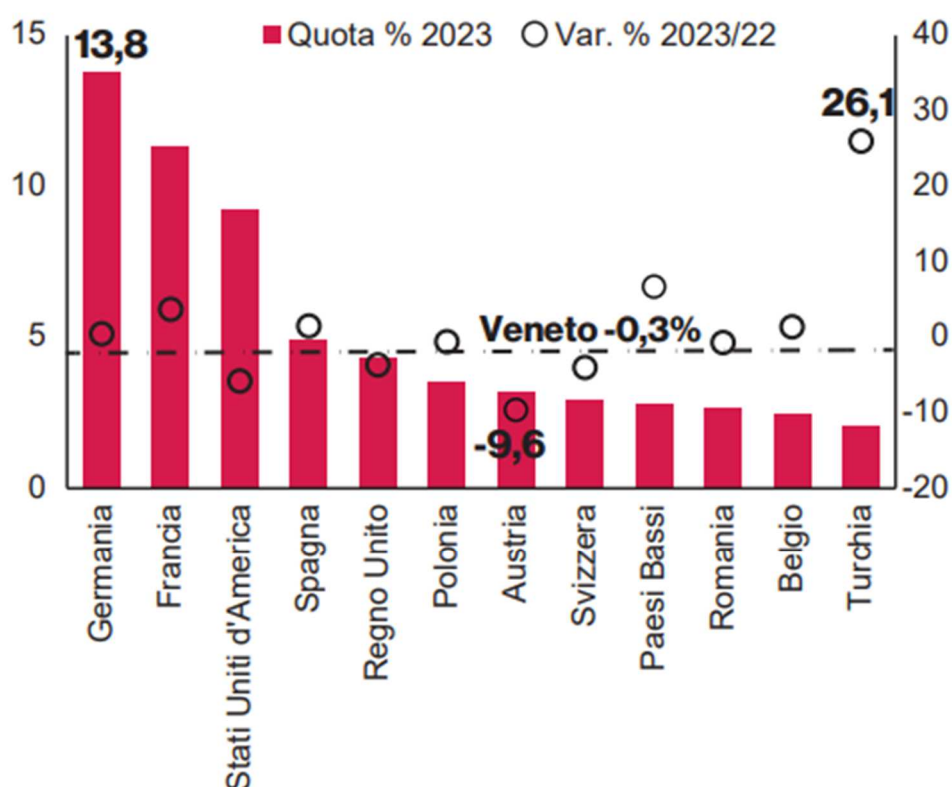
(*) 2023 dati provvisori

Fonte: Elaborazione dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

In questo contesto di instabilità generale, che continua a essere dominato da forti tensioni a livello geopolitico, i risultati migliori per le esportazioni regionali arrivano dai mercati più vicini. L'export verso i mercati europei, nonostante la prevista contrazione degli scambi verso la Russia (-11,6% rispetto al 2022), registra un segno positivo (+0,8%) e rappresenta oltre il 71% del fatturato estero complessivo delle imprese regionali. Il mercato tedesco, che costituisce circa il 14% dell'export regionale, continua a essere il principale canale di sbocco per le merci prodotte in Veneto. Nel 2023 il valore delle produzioni venete esportate in Germania arriva a toccare gli 11,3 miliardi di euro (+ 0,5% rispetto al 2022), grazie alle vendite delle produzioni meccaniche (+209 milioni di euro rispetto al 2022) e dei beni agroalimentari (+183 milioni di euro), mentre registrano una brusca frenata le esportazioni del comparto metallurgico (-266 milioni di euro). Ancora in crescita l'export verso il mercato francese. Il fatturato estero delle imprese venete in Francia raggiunge i 9,3 miliardi di euro, registrando una crescita su base annua del +3,7%. Le produzioni venete più esportate nel mercato transalpino sono quelle del comparto moda, 2,1 miliardi di euro nel 2023 e + 19,7% rispetto all'anno precedente, seguono i macchinari

e i beni del comparto agroalimentare (+102 milioni di euro rispetto al 2022). La crescita più importante, in termini di valore, riguarda però le acquisizioni provenienti dal mercato turco, che nel 2023 raggiungono 1,7 miliardi di euro (+26,1% su base annua), grazie ai contributi delle produzioni meccaniche (+145 milioni di euro), dell'occhialeria e del comparto orafo. Registrano, invece, una forte contrazione le vendite verso il mercato austriaco (-279 milioni di euro), in gran parte ascrivibili alle produzioni derivanti dalla raffinazione del petrolio, e il Regno Unito (-136 milioni di euro).

Fig. 2.2.2 Quota e variazione percentuale rispetto all'anno precedente delle esportazioni per i principali mercati. Veneto - Anno 2023(*)



(*) 2023 dati provvisori

Fonte: Elaborazione dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

Quanto all'andamento dei settori economici, ne emerge un quadro piuttosto eterogeneo tra i diversi comparti produttivi. Il fatturato estero delle produzioni meccaniche cresce del +8,0% e nel 2023 raggiunge un valore che per la prima volta supera i 16 miliardi di euro. La meccanica rimane il principale settore dell'export regionale e Germania, USA e Francia si confermano i principali mercati di riferimento per gli operatori del settore. Ottimo risultato anche per le vendite di macchinari registrate nel mercato turco: +145 milioni di euro rispetto al 2022.

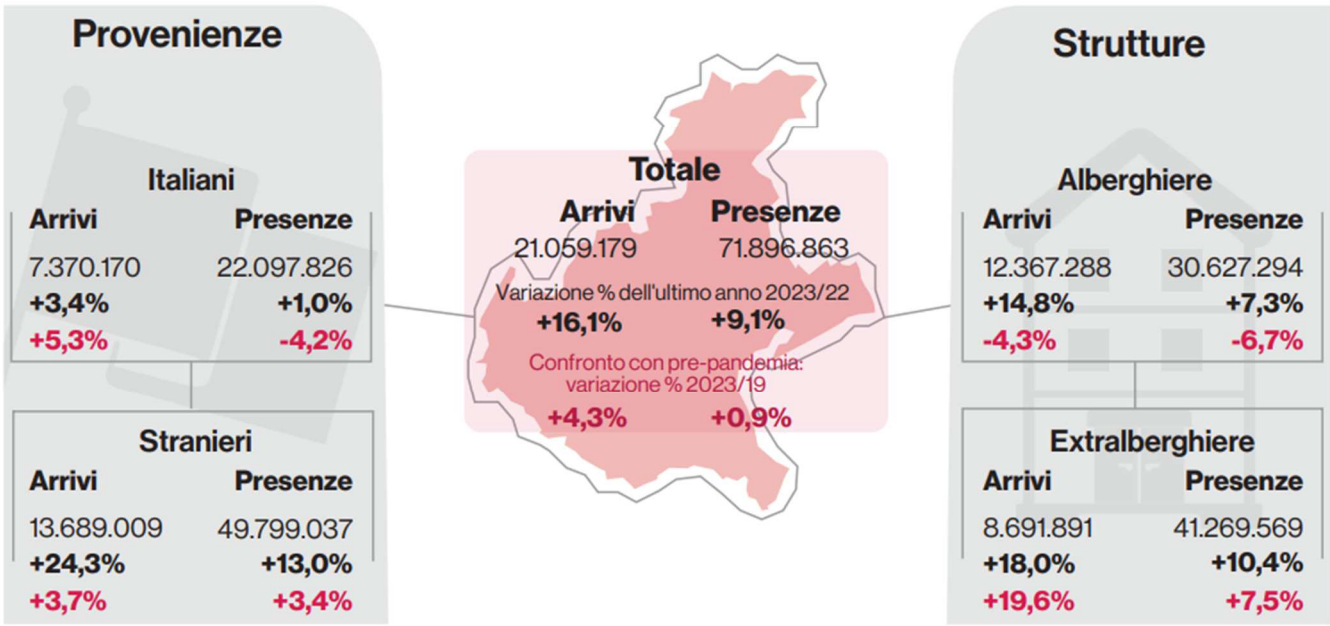
L'exploit del turismo

Il 2024 ha avuto un buon inizio, con un aumento del 2,8% degli arrivi e del 1,9% delle presenze nel primo quadrimestre, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Si è, quindi, sulla buona strada per battere i record segnati nel 2023, anno in cui con 21,1 milioni di arrivi 71,9 milioni di presenze, il Veneto supera già i picchi storici pre-pandemici. Il tutto grazie all'attrattività esercitata da un'offerta unica, variegata e di qualità, caratterizzata da località rinomate in tutto il mondo, assieme a peculiari destinazioni emergenti.

Focalizziamo l'attenzione sul 2023, per capire come stia cambiando la domanda rispetto al passato. Il numero di turisti pernottanti, definiti "arrivi", risulta in forte crescita rispetto all'anno precedente (+16,1%), superando anche il 2019 pre covid (+4,3%). E lo stesso vale per le presenze, ossia i pernottamenti (rispetto al 2022 +9,1%, al 2019 +0,9%). Fatto determinante è il ritorno degli stranieri, che possono apprezzare nuovamente le destinazioni venete, rappresentando ancora una volta la componente più rilevante della clientela (65%). In tal senso, l'attrattività della nostra regione beneficia anche della situazione geopolitica, che ha finito per premiare mete percepite come più sicure.

Se le strutture extralberghiere sono tornate più velocemente alle presenze pre-pandemiche, tanto da superarle (+7,5% rispetto al 2019), le strutture alberghiere mostrano flussi ancora inferiori al 2019 (-6,7%), nonostante il forte incremento dell'ultimo anno (+7,3%). Particolarmente favorite sono le strutture all'aria aperta e a contatto con la natura, quali campeggi ed agriturismi, oltre che gli alloggi privati.

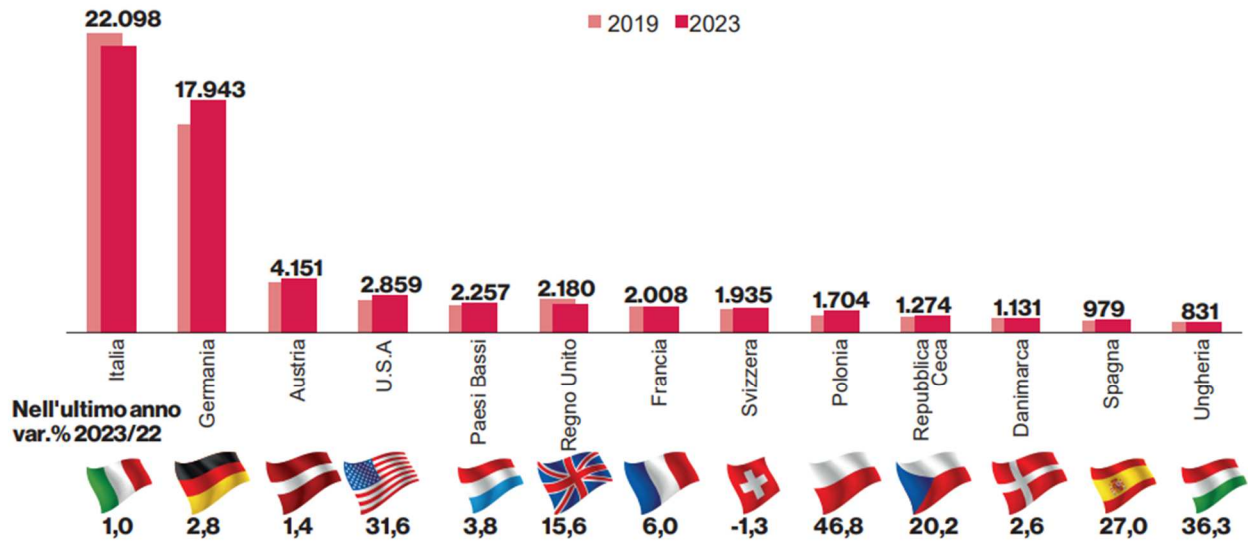
Fig. 2.3.1 Movimenti turistici per provenienza e tipologia di struttura. Veneto - Anno 2023, confronto con il 2022 e con il 2019 (in rosso)



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati provvisori Istat - Regione Veneto

⁹ Si tenga presente che l'indagine Istat, cui afferiscono queste analisi, rileva coloro che effettuano almeno un pernottamento, cioè gli ospiti delle strutture ricettive venete, qualsiasi sia il motivo del viaggio (d'affari, di benessere, di cura, sportivo, religioso, ecc.). Le elaborazioni prescindono dal turismo giornaliero, che è una realtà significativa per l'economia della nostra regione, destinazione di circa 10 milioni di escursioni da parte degli italiani (ultimo aggiornamento al 2022).

Fig. 2.3.2 Presenze turistiche per provenienza (migliaia). Veneto - Anni 2019 e 2023 e variazione % 2023/22



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati provvisori Istat - Regione Veneto

Forte attrattività di tutte le tipologie di destinazione

L'interesse dei turisti manifestato nel 2023 supera ovunque quello dell'anno precedente, caratterizzato ancora da qualche limitazione agli spostamenti. Per la destinazione Veneto si superano anche gli arrivi rilevati prima della pandemia in tutti i cinque comprensori: mare (+9,2% rispetto al 2019), città d'arte (+0,8%), lago (+8,5%), montagna (+11,7%) e terme (+2,4%). Sul fronte delle presenze, termine con cui si indica il numero di pernottamenti, la ripresa è evidente, seppur più blanda per la riduzione della durata dei soggiorni. Infatti, la permanenza del turista nei luoghi di villeggiatura continua a scendere e questo accade in particolar modo per gli italiani, con la sostituzione delle vacanze lunghe di un tempo con brevi viaggi. Questo cambiamento di abitudini, tra l'altro, sta influenzando anche sui costi sostenuti dai gestori, fatto che talvolta si riflette sui prezzi proposti a chi sceglie soggiorni brevi di una o due notti.

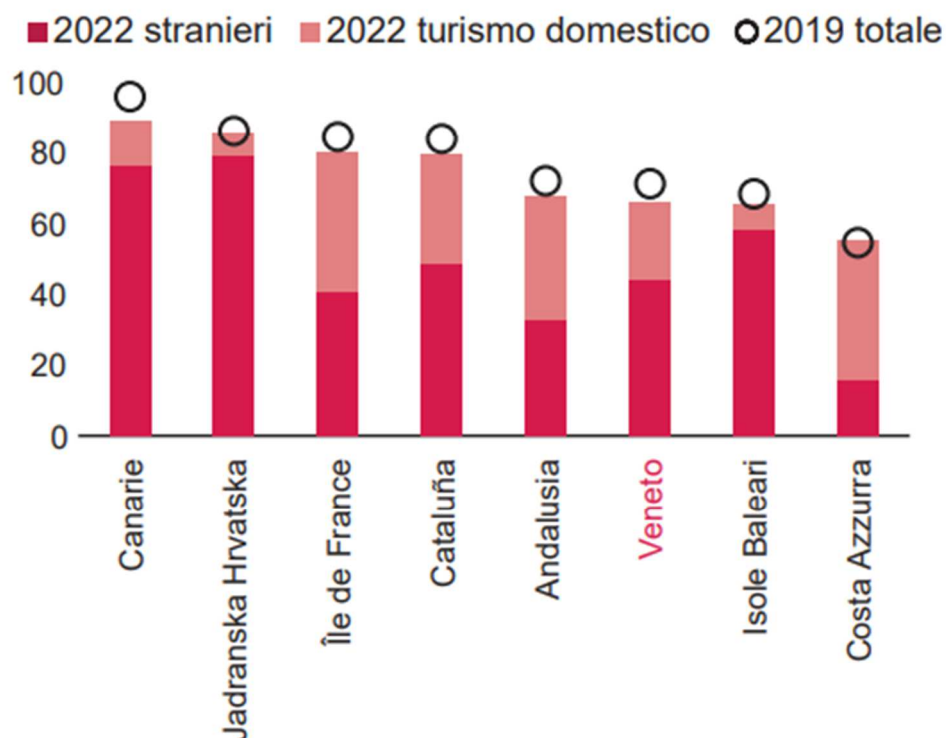
Per le località montane e quelle termali risultano fondamentali i clienti italiani, e tra questi i veneti stessi. Scegliendo di trascorrere vacanze in destinazioni vicine e sicure, gli italiani appaiono più numerosi rispetto al 2019 pre covid in ogni tipologia di destinazione, e alle terme il loro arrivo ha fatto la differenza, compensando abbondantemente la riduzione degli stranieri. Anche in montagna e alle terme si nota una forte riduzione della durata della vacanza nel corso degli anni, specialmente quella dei nostri connazionali, dimezzatasi nell'ultimo ventennio.

In ogni tipologia di destinazione, nonostante i recenti incrementi, mancano all'appello molti turisti inglesi, oltre ad asiatici e russi a causa dei noti eventi internazionali.

Il Veneto è la 6ª regione europea per presenze turistiche

Durante il periodo di ripresa dei flussi turistici, successivo al venir meno delle limitazioni legate alla crisi sanitaria, il Veneto si è distinto dalle altre regioni europee per la rapidità della crescita, posizionandosi nel 2021 addirittura al secondo posto in quanto a presenze, dopo la regione balneare croata. Poi nel 2022, anno più recente di cui attualmente si dispongono dati per un confronto europeo, il Veneto torna in sesta posizione, dopo destinazioni con un'offerta prevalentemente balneare ed una permanenza dell'ospite solitamente più lunga. La graduatoria ora rispecchia esattamente quanto succedeva nel 2019, ultimo anno pre-pandemico.

Fig. 2.3.5 Presenze turistiche (milioni) nelle prime regioni europee per provenienza del turista.
Anni 2019 e 2022



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Eurostat

Occupazione in Veneto, boom nel 2023

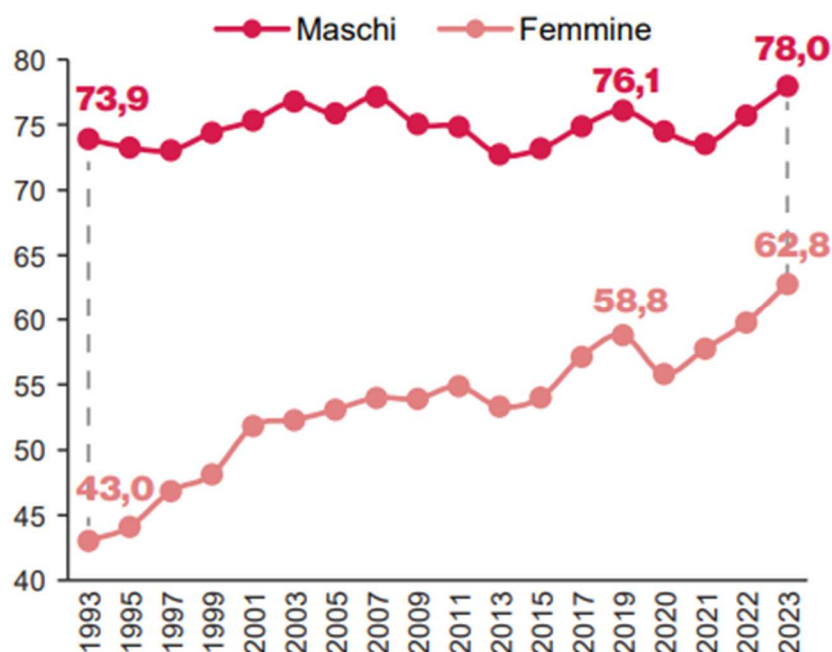
Il 2023 è stato un anno estremamente positivo per l'occupazione. Continua la crescita confermandosi uno dei tratti distintivi della fase attuale in Italia: per il terzo anno consecutivo l'occupazione in Italia cresce come non succedeva da moltissimo tempo e il tasso di disoccupazione continua a scendere.

In Veneto gli occupati aumentano di più che a livello medio nazionale: +3,7% su base annuale, con oltre 80mila posti di lavoro in più rispetto al 2022, mentre in Italia l'aumento è pari a +2,1%.

In linea con la tendenza media nazionale, è in salita soprattutto l'occupazione femminile veneta, +4,9% nel giro di un anno, anche se quella maschile si difende bene con un aumento del +2,9%.

Il gap di genere si dimezza.

Fig. 2.4.1 Tasso di occupazione (*) per sesso.
Veneto - Anni 1993:2023



(*) Tasso di occupazione = (Occupati 15-64 anni/Popolazione 15-64 anni)x100
Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

Il Veneto corre verso il target europeo occupazionale

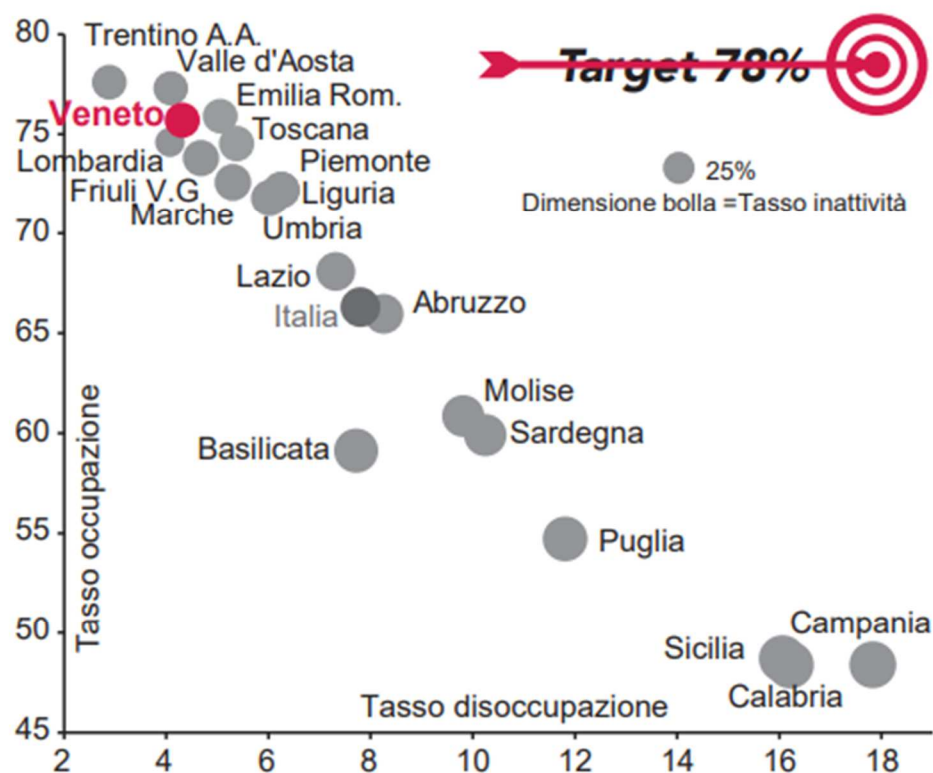
Nel 2017, la Commissione Europea, il Parlamento Europeo e il Consiglio hanno introdotto congiuntamente il Piano d'azione del Pilastro Europeo dei Diritti Sociali, volto a promuovere mercati del lavoro e sistemi di welfare equi ed efficienti in tutta Europa. Per raggiungere questo obiettivo, l'Ue ha fissato tre obiettivi per il 2030, uno dei quali è raggiungere un tasso di occupazione nella fascia di età 20-64 anni del 78%.

In Europa il nostro Paese detiene un triste primato in quanto si posiziona all'ultimo posto in termini di tasso di occupazione. Sebbene i lavoratori italiani hanno certamente raggiunto livelli record nel 2023, come sopra scritto, arrivando l'Italia a registrare un tasso di occupazione tra i 20 e i 64 anni che si attesta al 66,3%, rimane però molto lontana, oltre 9 punti, dalla media europea pari a 75,4%. L'Italia ha segnato un aumento maggiore della media Ue con 1,5 punti in più a fronte dei 0,8 Ue, ma resta indietro sull'occupazione femminile sebbene anche questa sia in forte aumento. Nel nostro Paese tra i 20 e i 64 anni lavora il 56,5% delle donne a fronte del 70,2% in media Ue. Il tasso di occupazione maschile è al 76% (80,5% in Ue).

Considerando, poi, il Goal 8 dell'Agenda 2030 "Lavoro dignitoso e crescita economica: incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti", sono evidenti ancora le grosse differenze all'interno del nostro Paese. Dal punto di vista geografico, è il Mezzogiorno a crescere di più in questi cinque anni, +4 punti percentuali contro il +2,4 del Nord e il +3,2 del Centro, un risultato che è accompagnato da un maggiore calo del tasso di inattività e di quello di disoccupazione al Sud rispetto che alle altre regioni, ma la situazione del Mezzogiorno rimane comunque molto difficile con un tasso di occupazione di appena il 52,2%.

Viceversa, la performance del Veneto è alta: con un tasso di occupazione dei 20-64enni pari al 75,7%, in costante crescita negli ultimi anni, rispetto al 2022 tre punti percentuali in più, più alto anche del tasso registrato a livello medio europeo, ha elevate possibilità di raggiungere presto il target europeo del 78%. Nel confronto tra le regioni italiane, nel 2023 il Veneto si posiziona nel riquadro con le regioni che registrano i più bassi livelli di disoccupazione e le situazioni migliori in occupazione (figura 2.4.6). Il tasso di disoccupazione veneto, il quarto più basso d'Italia, è inferiore anche a quello medio europeo pari al 6% (mentre quello italiano è tra i più alti d'Europa: terz'ultimo con la Svezia, davanti solo a Spagna e Grecia). Quarta posizione per il Veneto anche nelle graduatorie regionali per il tasso di occupazione più elevato e la quota di inattività più bassa.

Fig. 2.4.6 Tasso di disoccupazione, tasso di occupazione e tasso di inattività per regione (*). Anno 2023



(*) Tasso di disoccupazione = $(\text{Persone in cerca di lavoro} / \text{Forze lavoro}) \times 100$

Tasso di occupazione 20-64 anni = $(\text{Occupati 20-64 anni} / \text{Popolazione di riferimento}) \times 100$

Tasso di inattività = $(\text{Inattivi} / \text{Popolazione di riferimento}) \times 100$

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

Popolazione

Il territorio della Provincia di Padova risulta di kmq 2.144,12 con 249 km di strade statali; 1.097 km di strade provinciali e 71 km di autostrade.

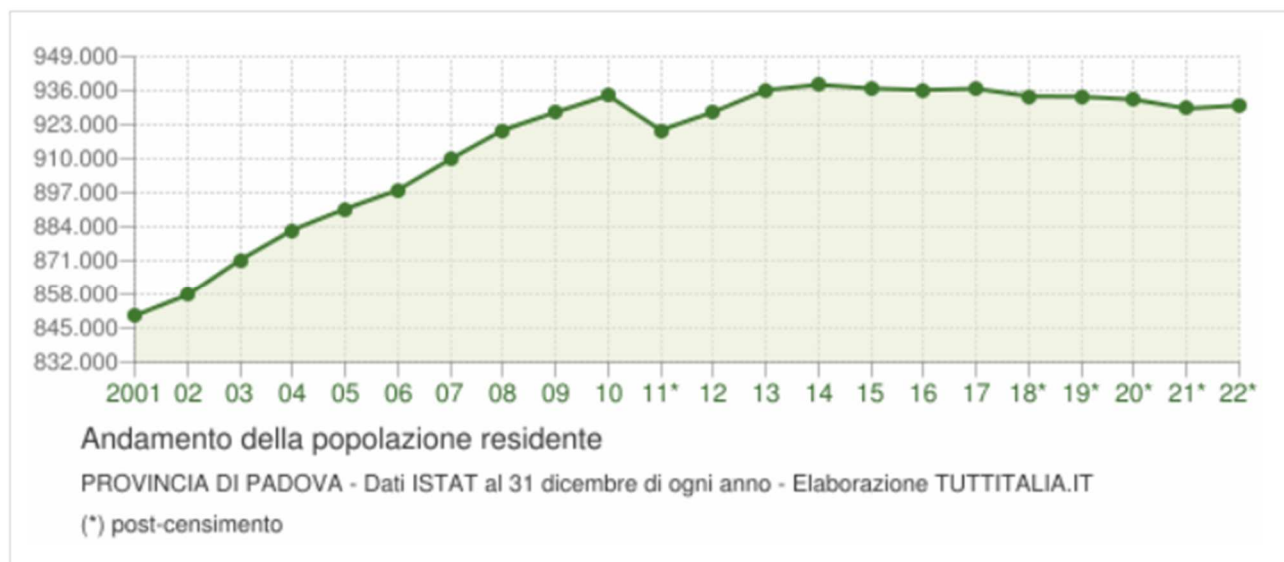
Il territorio della Provincia di Padova è caratterizzato da una fascia centrale densamente popolata che si snoda lungo il fiume Brenta verso il mare Adriatico e comprende tutta la vasta area urbana attorno al Comune di Padova.

Da ovest verso est, il territorio presenta molteplici aspetti della natura mediterranea: i Colli Euganei con l'area termale, la tipica pianura veneta fertile ricca d'acque, la laguna veneziana e il mare, a stretto contatto con le città di Venezia e Chioggia, mentre la parte meridionale della provincia confina a sud con il fiume Adige.

Alla data del 31.12.2023 la popolazione residente risulta di 931.469 abitanti, con un lieve incremento del 0,33% rispetto l'anno precedente (928.374). La densità demografica della popolazione distribuita nei 101 Comuni risulta di 434 ab./km².

Di seguito alcuni dati e tabelle tratti dal sito www.tuttitalia.it, sito di elaborazioni dati ISTAT.

Andamento demografico della popolazione residente in **provincia di Padova** dal 2001 al 2022. Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.



La Provincia di Padova con i suoi 931.469 abitanti risulta la provincia più popolosa del Veneto (con il 19,20% del totale del Veneto pari a 4.851.972 unità) e compare al 13° nella graduatoria delle province italiane.

	▼ Provincia/Città Metropolitana	▼ Reg	▼ Popolazione residenti	▼ Superficie km ²	▼ Densità abitanti/km ²	▼ Numero Comuni
1.	Città Metropolitana di ROMA CAPITALE	RM LAZ	4.230.292	5.365,77	788	121
2.	Città Metropolitana di MILANO	MI LOM	3.247.764	1.574,45	2.063	133
3.	Città Metropolitana di NAPOLI	NA CAM	2.967.736	1.176,72	2.522	92
4.	Città Metropolitana di TORINO	TO PIE	2.203.353	6.828,37	323	312
5.	Brescia	BS LOM	1.262.271	4.787,10	264	205
6.	Città Metropolitana di BARI	BA PUG	1.221.782	3.865,14	316	41
7.	Città Metropolitana di PALERMO	PA SIC	1.198.594	5.005,06	239	82
8.	Bergamo	BG LOM	1.111.228	2.755,69	403	243
9.	Città Metropolitana di CATANIA	CT SIC	1.071.041	3.575,36	300	58
10.	Salerno	SA CAM	1.057.819	4.954,93	213	158
11.	Città Metropolitana di BOLOGNA	BO EMR	1.018.346	3.702,83	275	55
12.	Città Metropolitana di FIRENZE	FI TOS	990.336	3.513,61	282	41
13.	Padova	PD VEN	931.469	2.145,19	434	101

La popolazione della città di Padova al 01/01/2024 risulta di 207.301 abitanti e risulta il 3° capoluogo del Veneto dopo Verona e Venezia, oltre a collocarsi al 14° posto tra tutti i comuni italiani. L'anno precedente la popolazione risultava di 206.496.

Il nucleo urbano del capoluogo negli ultimi decenni ha registrato una diminuzione del numero degli abitanti a vantaggio dei comuni della cintura circostante; lo scorso anno è rimasta sostanzialmente invariata, con un lieve trend positivo.

Si può inoltre individuare un'area metropolitana, in un raggio di circa 10 km attorno al capoluogo, con circa 430 mila abitanti, pari al 46,8% della popolazione dell'intera provincia, area che, indicativamente, può essere collocata tra i primi dieci comuni italiani per entità demografica.

Quest'area, e la parte settentrionale del territorio padovano, risultano fortemente integrate con il sistema economico delle province di Venezia, Vicenza e Treviso, formando con esse il nucleo centrale dell'economia veneta.

	▼ <u>Provincia/Città Metropolitana</u>		▼ Popolazione <i>residenti</i>	▼ <u>Superficie</u> <i>km²</i>	▼ <u>Densità</u> <i>abitanti/km²</i>	▼ <u>Numero</u> <u>Comuni</u>
1.	Padova PD		931.469	2.145,19	434	101
2.	Verona VR		927.231	3.096,76	299	98
3.	Treviso TV		878.545	2.479,26	354	94
4.	Vicenza VI		854.568	2.720,42	314	113
5.	Città Metropolitana di VENEZIA VE		834.940	2.477,50	337	44
6.	Rovigo RO		227.452	1.823,50	125	50
7.	Belluno BL		197.767	3.608,86	55	60
Totale			4.851.972	18.351,49	264	560

La tabella in basso riporta il dettaglio della variazione della popolazione residente in Provincia al 31 dicembre di ogni anno, dal 2001:

<i>Anno</i>	<i>Data rilevamento</i>	<i>Popolazione residente</i>	<i>Variazione assoluta</i>	<i>Variazione percentuale</i>	<i>Numero Famiglie</i>	<i>Media componenti per famiglia</i>
2001	31 dicembre	849.711	-	-	-	-
2002	31 dicembre	857.660	+7.949	+0,94%	-	-
2003	31 dicembre	871.190	+13.530	+1,58%	332.476	2,60
2004	31 dicembre	882.779	+11.589	+1,33%	339.181	2,58
2005	31 dicembre	890.805	+8.026	+0,91%	345.717	2,55
2006	31 dicembre	897.999	+7.194	+0,81%	351.893	2,53
2007	31 dicembre	909.775	+11.776	+1,31%	359.622	2,51
2008	31 dicembre	920.903	+11.128	+1,22%	367.554	2,49
2009	31 dicembre	927.730	+6.827	+0,74%	372.747	2,47
2010	31 dicembre	934.216	+6.486	+0,70%	378.232	2,45
2011 ⁽¹⁾	8 ottobre	938.047	+3.831	+0,41%	381.794	2,44
2011 ⁽²⁾	9 ottobre	921.361	-16.686	-1,78%	-	-
2011 ⁽³⁾	31 dicembre	920.895	-13.321	-1,43%	383.356	2,38
2012	31 dicembre	927.848	+6.953	+0,76%	385.407	2,39
2013	31 dicembre	936.233	+8.385	+0,90%	383.918	2,42
2014	31 dicembre	938.296	+2.063	+0,22%	386.601	2,41
2015	31 dicembre	936.887	-1.409	-0,15%	388.355	2,39
2016	31 dicembre	936.274	-613	-0,07%	390.926	2,38
2017	31 dicembre	936.740	+466	+0,05%	392.464	2,37
2018*	31 dicembre	933.867	-2.873	-0,31%	392.151,76	2,36
2019*	31 dicembre	933.700	-167	-0,02%	395.022,36	2,34
2020*	31 dicembre	932.629	-1.071	-0,11%	400.912,00	2,31
2021*	31 dicembre	929.198	-3.431	-0,37%	400.290,00	2,30
2022*	31 dicembre	930.349	+1.151	+0,12%	404.617,00	2,28

(¹) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

(²) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

(³) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

(*) popolazione post-censimento

Si precisa che la popolazione residente in Provincia di Padova al Censimento 2011, rilevata il giorno 9 ottobre 2011, è risultata composta da 921.361 individui, mentre alle Anagrafi comunali ne risultavano registrati 938.047. Si è, dunque, verificata una differenza negativa fra popolazione censita e popolazione anagrafica pari a 16.686 unità (-1,78%).

Di seguito si riporta l'elenco dei comuni della provincia di Padova in ordine di abitanti.
I dati sono aggiornati al 01/01/2024 (ISTAT).

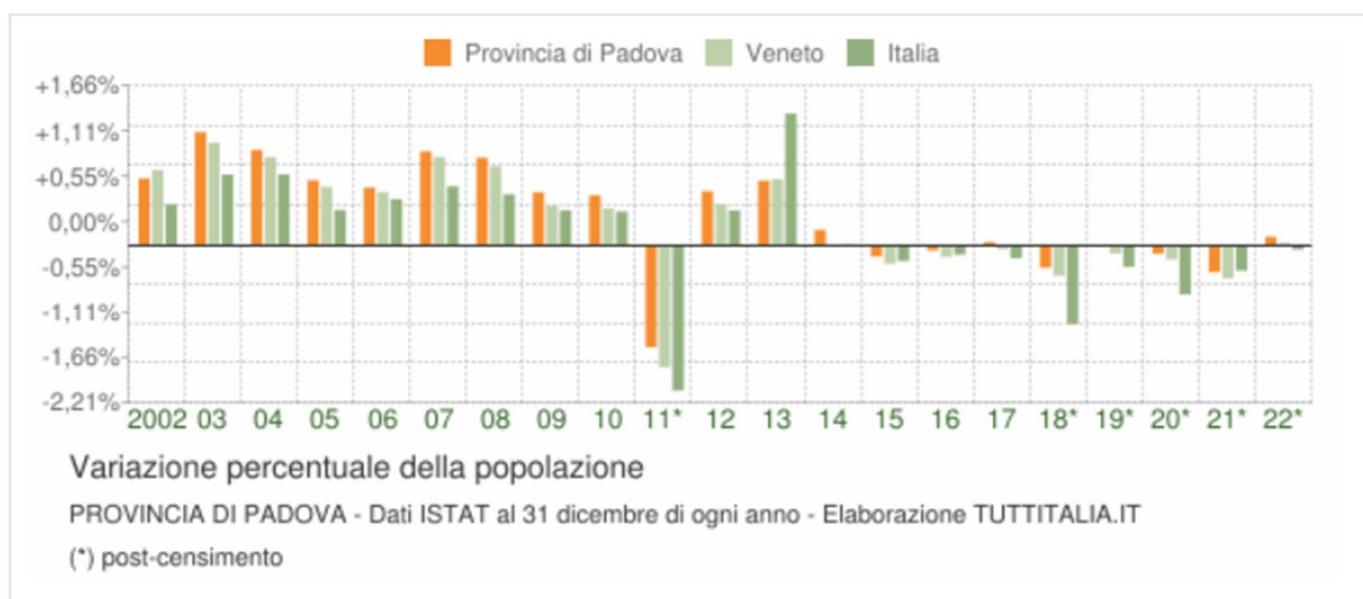
	Comune	Popolazione <i>residenti</i>	Superficie <i>km²</i>	Densità <i>abitanti/km²</i>	Altitudine <i>m s.l.m.</i>
1.	PADOVA	207.301	93,00	2.229	12
2.	Albignasego	27.144	21,15	1.284	13
3.	Vigonza	23.284	33,22	701	10
4.	Selvazzano Dentro	22.908	19,63	1.167	18
5.	Abano Terme	20.350	20,99	970	14
6.	Piove di Sacco	20.166	36,02	560	5
7.	Cittadella	20.058	36,21	554	48
8.	Monselice	17.185	50,06	343	9
9.	Rubano	17.014	14,20	1.198	18
10.	Este	15.937	32,51	490	15
11.	Cadoneghe	15.806	12,97	1.219	15
12.	Campodarsego	15.084	25,90	582	17
13.	San Martino di Lupari	13.256	23,99	552	40
14.	Ponte San Nicolò	13.203	13,62	970	12
15.	Vigodarzere	13.181	20,24	651	17
16.	Trebaseleghe	12.991	30,93	420	22
17.	Camposampiero	11.853	20,84	569	24
18.	Mestrino	11.817	18,59	636	20
19.	Montegrotto Terme	11.470	15,81	726	11
20.	Noventa Padovana	11.400	6,79	1.679	13
21.	Piazzola sul Brenta	11.123	40,80	273	30
22.	Villafranca Padovana	10.572	24,13	438	22
23.	Saonara	10.542	12,73	828	10
24.	San Giorgio delle P.	10.132	18,86	537	21
25.	Conselve	10.020	24,57	408	7
26.	Legnaro	9.539	15,62	611	8

27.	Piombino Dese	9.470	29,99	316	24
28.	Maserà di Padova	9.247	17,71	522	9
29.	Montagnana	9.010	44,81	201	16
30.	Due Carrare	9.007	26,48	340	9
31.	Borgoricco	9.003	20,46	440	18
32.	Teolo	8.922	30,98	288	17
33.	Limena	8.213	14,92	550	22
34.	Tombolo	8.140	11,22	725	42
35.	Fontaniva	8.074	21,07	383	44
36.	Loreggia	7.711	19,35	399	26
37.	Carmignano di Brenta	7.419	14,63	507	46
38.	Sant'Angelo di PdS	7.287	13,87	525	8
39.	Curtarolo	7.169	14,68	488	22
40.	Galliera Veneta	7.138	8,99	794	49
41.	Santa Giustina in Colle	7.132	17,38	410	24
42.	Brugine	7.105	19,82	358	7
43.	Borgo Veneto	7.050	39,25	180	12
44.	Solesino	6.721	9,87	681	10
45.	San Giorgio in Bosco	6.409	28,35	226	29
46.	Codevigo	6.250	70,30	89	3
47.	Villanova di C.	6.188	12,25	505	12
48.	Massanzago	6.080	13,17	462	18
49.	Torreglia	6.029	19,10	316	16
50.	Villa del Conte	5.624	17,83	315	28
51.	Campo San Martino	5.607	13,21	424	28
52.	Cervarese Santa Croce	5.578	18,24	306	21
53.	Ospedaletto Euganeo	5.570	21,40	260	12
54.	Casalserugo	5.360	15,59	344	8
55.	Correzzola	5.131	42,59	120	2
56.	Saccolongo	4.944	13,80	358	19

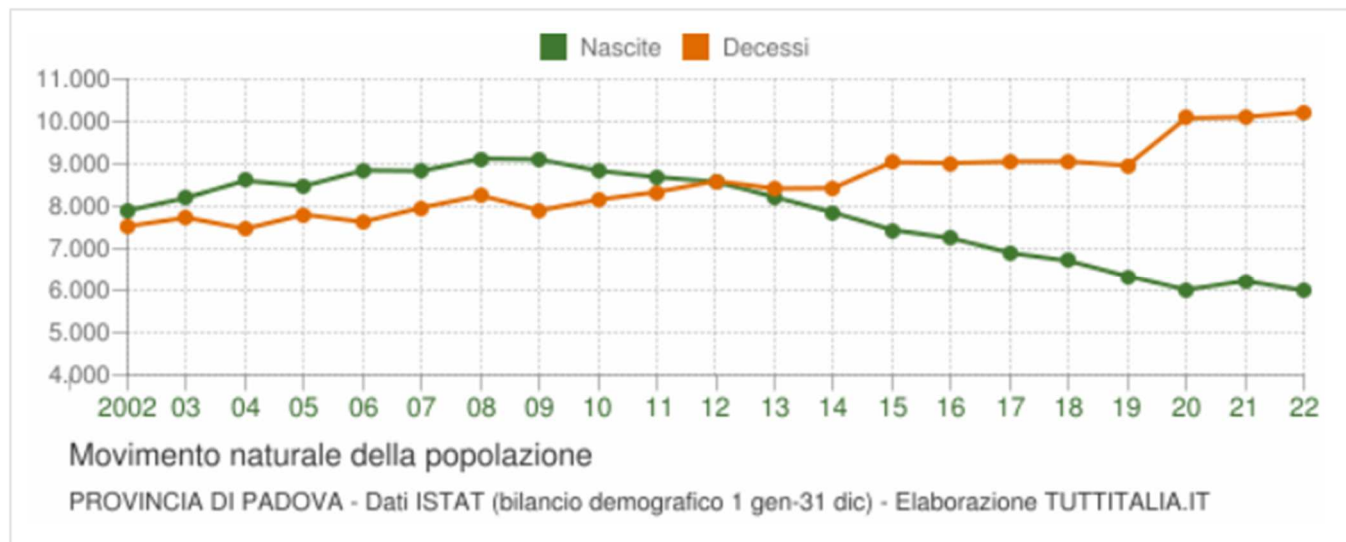
57.	Rovolon	4.882	27,79	176	18
58.	Arzergrande	4.815	13,94	345	6
59.	Veggiano	4.799	16,43	292	21
60.	Casale di Scodosia	4.641	21,82	213	13
61.	Cartura	4.579	15,93	287	6
62.	Grantorto	4.481	14,55	308	36
63.	Gazzo	4.306	23,30	185	36
64.	Galzignano Terme	4.283	17,83	240	22
65.	Tribano	4.204	18,95	222	7
66.	Anguillara Veneta	4.161	21,66	192	6
67.	San Pietro in Gu	4.136	17,25	240	45
68.	Stanghella	4.124	20,10	205	7
69.	Battaglia Terme	3.786	5,82	650	11
70.	Pernumia	3.754	13,45	279	9
71.	Pontelongo	3.655	10,74	340	5
72.	Bovolenta	3.431	22,62	152	6
73.	Pozzonovo	3.403	24,64	138	6
74.	Polverara	3.388	9,80	346	6
75.	Bagnoli di Sopra	3.369	34,69	97	5
76.	Vo'	3.250	19,82	164	19
77.	Agna	3.136	18,39	170	3
78.	Baone	3.077	24,58	125	17
79.	Lozzo Atestino	3.069	24,57	125	19
80.	San Pietro Viminario	3.003	13,82	217	7
81.	Terrassa Padovana	2.679	14,98	179	6
82.	Campodoro	2.602	11,60	224	23
83.	Merlara	2.556	21,03	122	12
84.	Sant'Elena	2.516	8,89	283	8
85.	Ponso	2.418	10,58	229	11
86.	Boara Pisani	2.354	16,89	139	7

87.	Santa Caterina d'Este	2.343	27,42	85	10
88.	Candiana	2.204	22,00	100	4
89.	Villa Estense	2.072	15,78	131	10
90.	Arre	2.063	12,52	165	5
91.	Urbana	2.011	17,18	117	13
92.	Cinto Euganeo	1.905	19,62	97	35
93.	Sant'Urbano	1.899	31,45	60	9
94.	Granze	1.888	11,95	158	6
95.	Arquà Petrarca	1.794	12,56	143	80
96.	Megliadino San Vitale	1.790	15,29	117	12
97.	Masi	1.783	13,70	130	11
98.	Vescovana	1.681	22,15	76	7
99.	Castelbaldo	1.446	15,37	94	12
100.	Piacenza d'Adige	1.233	18,10	68	10
101.	Barbona	576	8,93	65	7

Nel seguente grafico sono rilevate le variazioni annuali della popolazione della Provincia di Padova espresse in percentuale, a confronto con le variazioni della popolazione della Regione del Veneto e dell'Italia per il periodo 2002 - 2022.

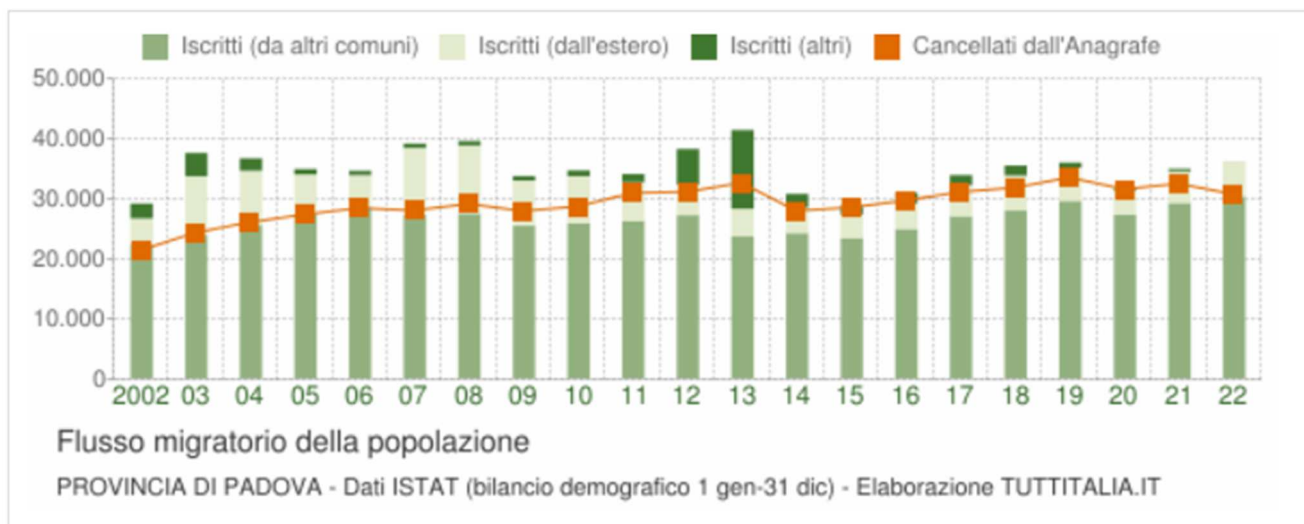


Il **movimento naturale di una popolazione** in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche **saldo naturale**. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee. Dal 2012 la forbice si sta allargando. E' notevole il divario registrato nel 2020, e 2021, anche per l'effetto della pandemia da Covid-19; divario comunque proseguito anche nel 2022.



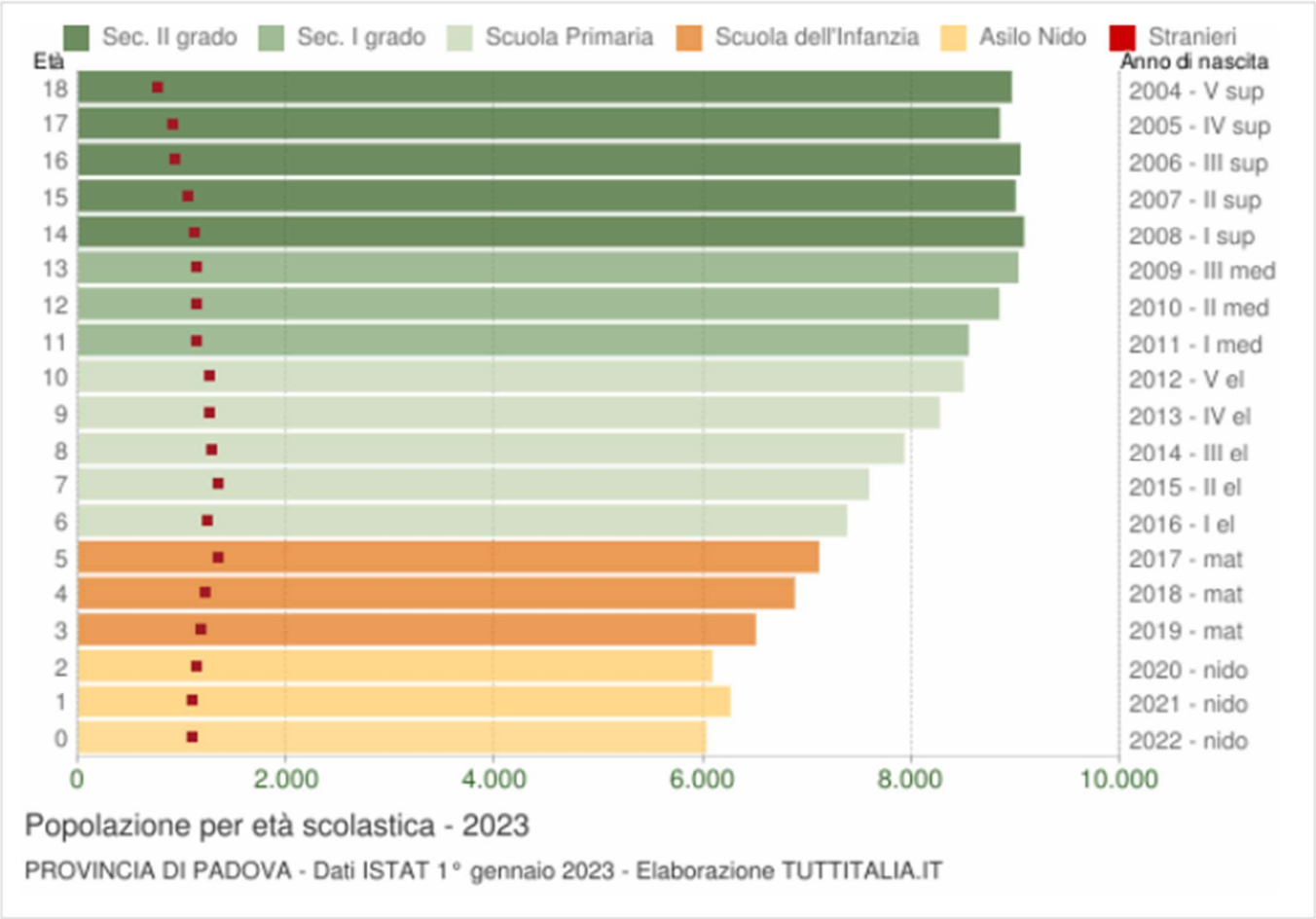
Flusso migratorio della popolazione

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso la Provincia di Padova negli ultimi due decenni. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'Anagrafe dei comuni della provincia. Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).



E' interessante osservare la distribuzione della popolazione in provincia di Padova per classi di età da 0 a 18 anni al 1° gennaio 2023 (elaborazioni TUTTITALIA su dati ISTAT).

Il grafico in basso riporta la potenziale utenza per l'anno scolastico 2023/2024, evidenziando con colori diversi i differenti cicli scolastici (asilo nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado).



Si riporta di seguito la **stima del numero di studenti** in età della scuola superiore per evidenziare il trend negativo dagli anni 2028/2029 (*si precisa che gli anni recenti sono rappresentati in fondo alla tabella*).

STUDENTI (massimi teorici) DEL QUINQUENNIO SCUOLA SUPERIORE	Variazione in % del Numero Studenti rispetto al 2024	Variazione in termini assoluti degli Studenti rispetto al 2024	ANNO
31.750	-29,319%	-13.170	2038
32.836	-26,901%	-12.084	2037
33.956	-24,408%	-10.964	2036
35.460	-21,060%	-9.460	2035
36.885	-17,887%	-8.035	2034

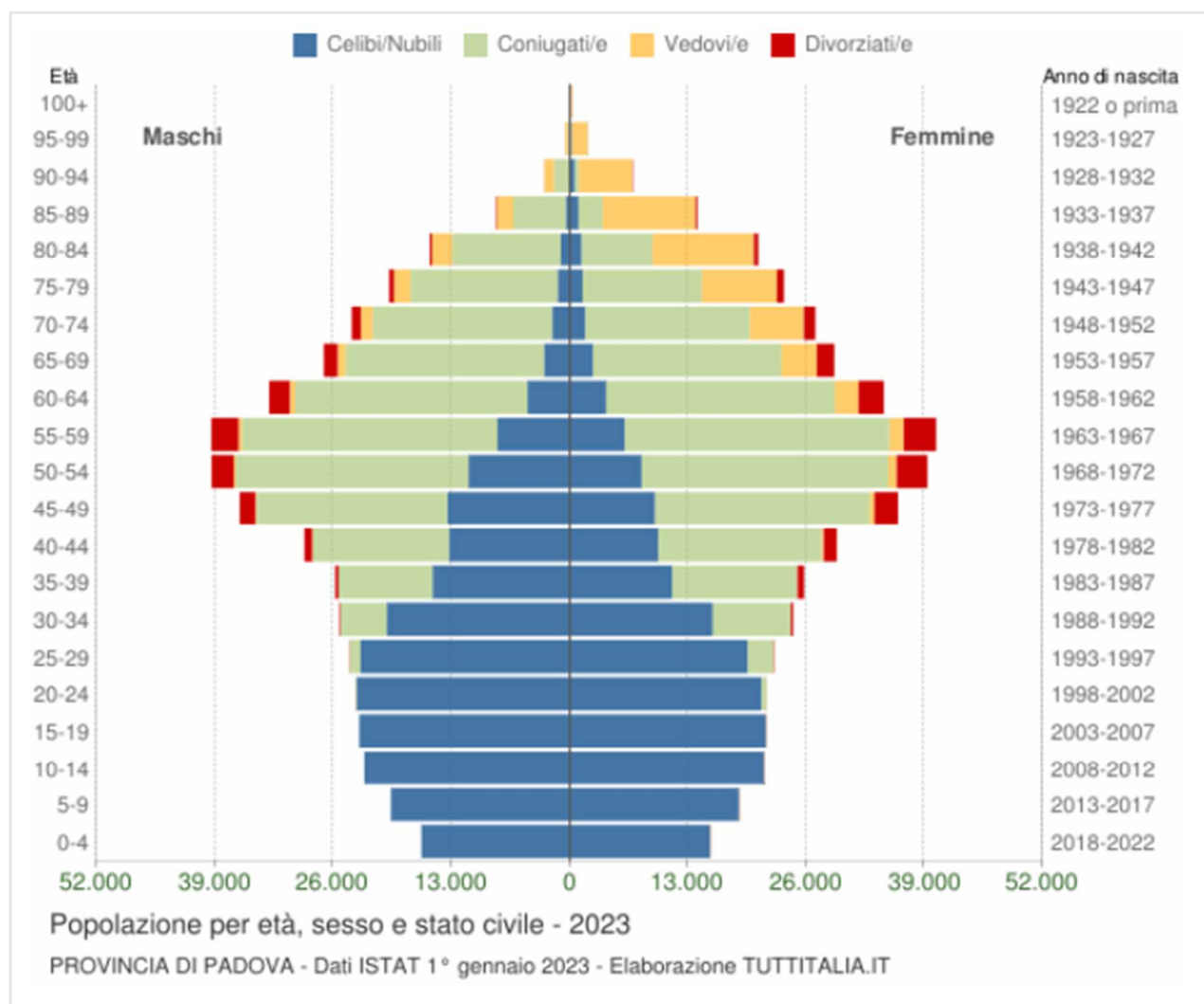
38.277	-14,789%	-6.643	2033
39.662	-11,705%	-5.258	2032
40.830	-9,105%	-4.090	2031
42.079	-6,325%	-2.841	2030
43.174	-3,887%	-1.746	2029
43.981	-2,090%	-939	2028
44.481	-0,977%	-439	2027
44.977	0,127%	57	2026
44.983	0,140%	63	2025
44.920			2024

Nella tabella sotto riportata si riporta la popolazione in età scolare distinta per sesso e popolazione straniera.

Età	Totale Maschi	Totale Femmine	Totale Maschi+Femmine	di cui stranieri			
				Maschi	Femmine	M+F	%
0	3.128	2.898	6.026	592	502	1.094	18,2%
1	3.188	3.070	6.258	559	533	1.092	17,4%
2	3.205	2.881	6.086	593	555	1.148	18,9%
3	3.318	3.185	6.503	589	588	1.177	18,1%
4	3.481	3.396	6.877	621	606	1.227	17,8%
5	3.630	3.482	7.112	662	692	1.354	19,0%
6	3.812	3.566	7.378	683	569	1.252	17,0%
7	3.884	3.706	7.590	708	642	1.350	17,8%
8	4.029	3.899	7.928	646	652	1.298	16,4%
9	4.326	3.943	8.269	643	629	1.272	15,4%
10	4.371	4.126	8.497	667	603	1.270	14,9%
11	4.389	4.157	8.546	602	551	1.153	13,5%
12	4.519	4.320	8.839	576	561	1.137	12,9%
13	4.608	4.415	9.023	596	554	1.150	12,7%
14	4.714	4.362	9.076	611	511	1.122	12,4%
15	4.601	4.396	8.997	552	498	1.050	11,7%
16	4.617	4.425	9.042	476	454	930	10,3%
17	4.620	4.225	8.845	496	424	920	10,4%
18	4.649	4.311	8.960	425	340	765	8,5%

Il grafico in basso, detto Piramide delle Età, rappresenta la **distribuzione della popolazione residente in provincia di Padova per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2023**.

La popolazione è riportata per classi quinquennali di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.



In generale, la forma di questo tipo di grafico dipende dall'andamento demografico di una popolazione, con variazioni visibili in periodi di forte crescita demografica o di cali delle nascite per guerre o altri eventi. Il grafico presentava la forma di piramide fino agli anni '60, gli anni del boom demografico. Dopo il 1970, la popolazione per fasce d'età è diminuita, determinando una rappresentazione a "fungo". Si noti la base che continua a restringersi.

Distribuzione della popolazione 2023 per fasce d'età in Provincia di Padova

Età	Celibi /Nubili	Coniugati /e	Vedovi /e	Divorziati /e	Maschi	Femmine	Totale	
								%
0-4	31.750	0	0	0	16.320 51,4%	15.430 48,6%	31.750	3,4%
5-9	38.277	0	0	0	19.681 51,4%	18.596 48,6%	38.277	4,1%
10-14	43.981	0	0	0	22.601 51,4%	21.380 48,6%	43.981	4,7%
15-19	44.726	21	0	0	23.153 51,7%	21.594 48,3%	44.747	4,8%
20-24	44.516	617	0	26	23.530 52,1%	21.629 47,9%	45.159	4,9%
25-29	42.543	4.052	5	82	24.211 51,9%	22.471 48,1%	46.682	5,0%
30-34	35.853	13.646	54	359	25.347 50,8%	24.565 49,2%	49.912	5,4%
35-39	26.360	24.012	110	1.050	25.778 50,0%	25.754 50,0%	51.532	5,5%
40-44	22.996	32.909	313	2.298	29.156 49,8%	29.360 50,2%	58.516	6,3%
45-49	22.872	44.589	629	4.283	36.274 50,1%	36.099 49,9%	72.373	7,8%
50-54	19.066	52.642	1.162	5.815	39.400 50,1%	39.285 49,9%	78.685	8,5%
55-59	14.030	57.176	1.956	6.541	39.429 49,5%	40.274 50,5%	79.703	8,6%
60-64	8.656	50.686	3.192	5.046	33.062 48,9%	34.518 51,1%	67.580	7,3%
65-69	5.365	42.553	4.766	3.436	27.036 48,2%	29.084 51,8%	56.120	6,0%
70-74	3.660	37.812	7.256	2.257	23.971 47,0%	27.014 53,0%	50.985	5,5%
75-79	2.732	29.311	10.056	1.308	19.854 45,7%	23.553 54,3%	43.407	4,7%
80-84	2.314	19.722	13.375	722	15.404 42,6%	20.729 57,4%	36.133	3,9%
85-89	1.420	8.447	12.098	286	8.218 36,9%	14.033 63,1%	22.251	2,4%
90-94	683	2.086	6.921	81	2.833 29,0%	6.938 71,0%	9.771	1,1%

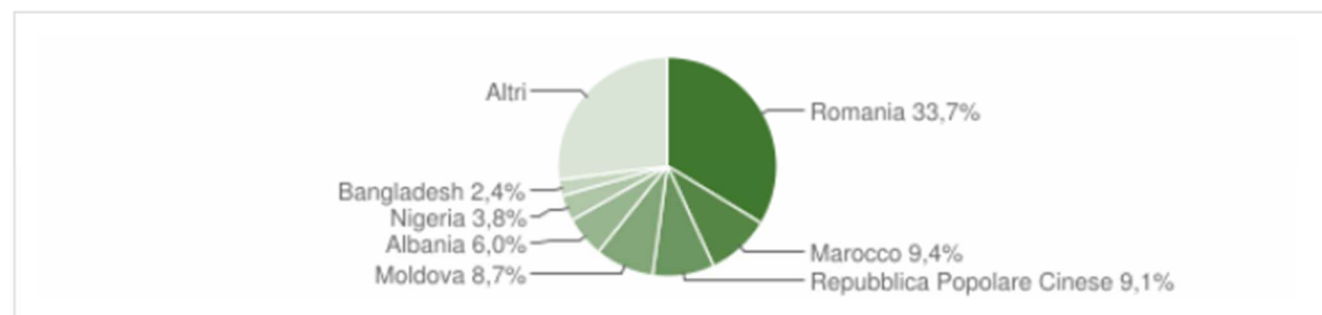
95-99	217	257	2.018	17	507 20,2%	2.002 79,8%	2.509	0,3%
100+	25	17	233	1	40 14,5%	236 85,5%	276	0,0%
Totale	412.042	420.555	64.144	33.608	455.805 49,0%	474.544 51,0%	930.349	100,0%

Cittadini stranieri in Provincia di Padova

Si riporta un grafico della popolazione straniera residente in provincia di Padova **al 1° gennaio 2023**. Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia. Il grafico, dopo una lieve ripresa nel 2019 denota un calo nel 2020, probabilmente legato anche al fenomeno pandemico, per poi riprendersi nel 2021; nell'ultimo quinquennio l'evoluzione risulta la seguente: 97.085 nel 2018, 98.032 nel 2019, 92.410 nel 2020, 97.959 nel 2021 e 94.804 nel 2022.

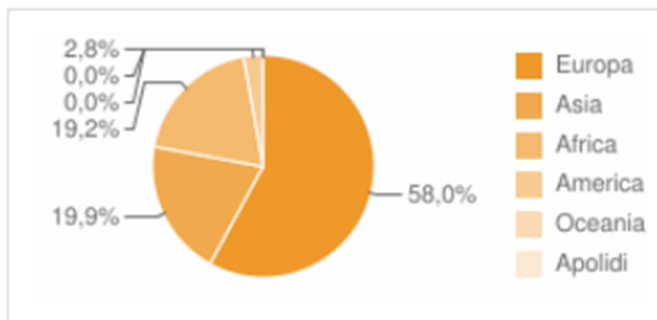
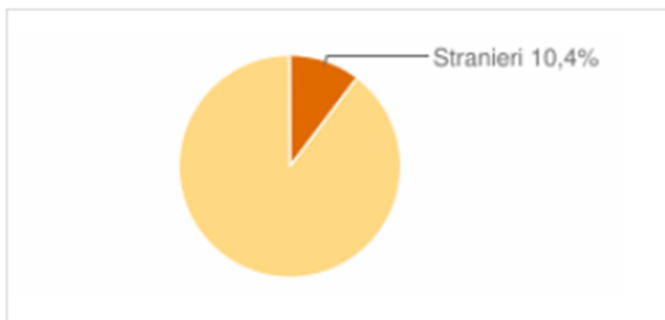


Gli stranieri residenti in provincia di Padova al 1° gennaio 2023 rappresentano il 10,4 della popolazione residente; 10,52% a fine 2022; 10,5% a fine 2021 e 9,9% a fine 2020. Di seguito si riporta la distribuzione per area geografica di cittadinanza:



Dal grafico si evince che la comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania pari al 33,7%, seguita dal Marocco (9,4%) e dalla Repubblica Popolare Cinese (9,1%).

Considerando il continente di provenienza dei cittadini stranieri, si ricava che il 58% sono europei, il 19,9% asiatici che hanno superato gli africani al 19,2%.



Territorio

Superficie in Km². 2.144,12

STRADE:

Statali Km	249	Provinciali Km	1.097	Comunali Km	2.000
Vicinali Km	Autostrade Km	71		

Strumenti di pianificazione:

- Piano Territoriale Provinciale
- Piano di Bacino
- Piano di Protezione Civile
- Piano di Smaltimento Rifiuti

3. Analisi strategica delle condizioni interne

Strutture

Di seguito si riportano le **strutture scolastiche** riscontrate e il trend per il prossimo triennio.

TIPOLOGIA	ESERCIZIO IN CORSO	PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE		
	Anno 2024	Anno 2025	Anno 2026	Anno 2027
1.3.2.1 – Strutture scolastiche n° 37	posti n° 38.058	posti n° 38.021	posti n° 38.083	posti n° 37.997
1.3.2.2 - Scuole secondarie tecniche n° 18	posti n° 15.161	posti n° 15.312	posti n° 15.185	posti n° 15.418
1.3.2.3 – Scuole secondarie scientifiche n° 13	posti n° 17.617	posti n° 17.601	posti n° 17.786	posti n° 17.590
1.3.2.4 – Altre scuole di competenza provinciale n° 6	posti n° 5.280	posti n° 5.108	posti n° 5.112	posti n° 4.989

Organismi gestionali

Elenco degli Organismi gestionali nell'ambito dei quali la legge o lo Statuto riservano alla Provincia la designazione o la nomina di propri rappresentanti:

- IPAB Opera Pia "Raggio di sole"
- IPAB Istituto "Luigi Configliachi per i minorati della vista"
- IPAB S.P.E.S. (Servizi alla Persona Educativi e Sociali)
- Convitto statale per sordi "Antonio Magarotto" di Padova
- Ente Parco Regionale dei Colli Euganei
- Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta
- Consorzio di bonifica Brenta
- Consorzio di bonifica Adige Euganeo
- Consorzio di bonifica Bacchiglione
- Consorzio di bonifica Acque Risorgive
- Consorzio Biblioteche Padovane Associate
- UPI (Unione Province d'Italia) Veneto
- Fondazione Museo di Storia della Medicina e della Salute in Padova
- Fondazione "I.T.S. Nuove Tecnologie per il made in Italy comparto Moda-Calzatura"
- Padova Attiva S.r.l.

Servizi pubblici locali

IL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE

La Regione del Veneto, con D.G.R. n. 2048 del 19 novembre 2013, agli effetti della disciplina dell'art. 3-bis del D.L. n. 138/2011 convertito in L. n. 148/2011, ha definito il perimetro dei Bacini territoriali ottimali e omogenei dei servizi di Trasporto Pubblico Locale (per brevità in seguito "TPL") individuando nella scala provinciale la dimensione ottimale per la loro gestione, conformemente al dettato della propria L.R.V. n. 25, art. 6: con il suddetto provvedimento è stato, inoltre, individuato il Bacino territoriale ottimale ed omogeneo di Padova, quale insieme di servizi di Trasporto Pubblico Locale automobilistico e tranviario, urbano ed extraurbano ricadenti nel territorio provinciale di Padova.

La D.G.R.V. n. 2048/2013 ha, inoltre, individuato l'Ente di Governo per ciascun Bacino territoriale ottimale e omogeneo che esercita le funzioni al medesimo assegnate dall'art. 3-bis del D.L. n. 138/2011, convertito con modificazioni dalla L. 14 settembre 2011, n. 148.

Con D.G.R.V. n. 1033/2014, la Regione del Veneto ha istituito l'EdG del Bacino territoriale ottimale e omogeneo di Padova, nella forma della gestione associata tramite Convenzione tra la Provincia di Padova e il Comune di Padova, assegnando ad esso l'esercizio delle funzioni amministrative e i compiti attribuiti a Provincia e Comune dagli artt. 8 e 9 della L.R.V. n. 25/1998.

L'EdG, come sopra designato, costituisce Autorità Competente del Bacino territoriale omogeneo di Padova, agli effetti e per l'esercizio delle funzioni del Regolamento (CE) n. 1370/2007.

Nel corso del 2021 ha preso avvio l'esecuzione del nuovo Contratto di Servizio con l'aggiudicatario della procedura di gara Busitalia Veneto S.p.A., a seguito dell'aggiudicazione e conseguente stipula avvenuta in data 04.12.2020 (CdS rep. n. 30.220); la durata dell'affidamento è stabilita in 9 anni ed è suscettibile di prosecuzione, per massimo ulteriori 2 anni, secondo i motivi e nei termini specificati nel Contratto.

L'Ente di Governo, nella sua gestione operativa rappresentata dalle strutture tecniche di Provincia e Comune di Padova incardinate nell'Ufficio di Coordinamento e Supporto, provvede al costante monitoraggio e verifica della corretta esecuzione degli obblighi del Contratto di Servizio da parte del Concessionario.

Risorse umane

(situazione al 30.06.2024)

AREA/profilo	Posti previsti anno 2024 (rif. Decreto n. 39 del 29.4.2024)	Posti coperti
Dirigenti	07	06
F - Funzionari	91	75
I - Istruttori	94	88
OE – Operatori Esperti	39	45
O - Operatori	03	04
totale	234	218

Area Segreteria Generale															
		Ufficio di Gabinetto		Ufficio controllo di gestione PEG		Ufficio Stampa		Ufficio Affari Generali: Archivio, Protocollo Urp		Ufficio Legale		Ufficio prevenzione corruzione e trasparenza		Ufficio di supporto giuridico amministrativo al PNRR	
	Area /profilo		occ		occ		occ		occ		occ		occ		occ
Dir	Dirigente		1												
F	Funzionario Amministrativo		1		1		1		4		2				
F	Funzionario Tecnico														
F	Funzionario Informatico														
I	Istruttore amministrativo		1		1				7						
I	Istruttore Tecnico														

I	Istruttore Informatico							1						
OE	Operatore Esperto Amministrativo		1					4						
OE	Operatore Esperto Tecnico													
OE	Operatore Esperto Informatico													
O	Operatore servizi generali													
	totale		4		2		1	16		2		0		0

AREA Tecnica																	
		Servizio Viabilità e Ciclabilità		Settore Edilizia e Impianti		Servizio Trasporti e Mobilità		Servizio Pianificazione Territoriale e Urbanistica		Ufficio Politiche Energetiche		Servizio Protezione e Prevenzione		Settore Ambiente e Salvaguardia del Territorio		Servizio Polizia Provinciale	
	Area/profilo		occ		occ		occ		occ		occ		occ		occ		occ
Dir	Dirigente		1												1		
F	Funzionario Amministrativo		4		1		2		1						1		
F	Funzionario Tecnico		9		9		1		4						8		
F	Funzionario Informatico								1								
F	Funzionario Vigilanza Provinciale																2
I	Istruttore amministrativo		5		2		3		1						7		
I	Istruttore Tecnico		5		4				2						8		
I	Istruttore Informatico						0		1								
I	Istruttore Agente Vigilanza Provinciale																8

OE	Operatore Esperto Amministrativo		3			3							4		1
OE	Operatore Esperto Tecnico		23												
OE	Operatore Esperto Informatico														
O	Operatore servizi generali					1									1
	Totale		50		16	10		10		0		0		29	12

AREA Gestione delle Risorse															
		Settore Programmazione Finanziaria e Bilancio		Servizio Gestione del patrimonio Musei prov.li		Servizio Gare e Contratti e Stazione Unica Appaltante		Servizio Pubblica Istruzione		Servizio Sistemi Informativi		Ufficio Politiche Comunitarie		Settore Risorse Umane	
	Area/profilo		occ		occ		occ		occ		occ		occ		occ
Dir	Dirigente		2												1
F	Funzionario Amministrativo		5		2		2		2		1				3
F	Funzionario Tecnico						1								
F	Funzionario Informatico										7				
I	Istruttore amministrativo		8		1		4				3		1		6
I	Istruttore Tecnico		1												
I	Istruttore Informatico										8				
OE	Operatore Esperto Amministrativo		3		1				1		1				
OE	Operatore Esperto Tecnico														
OE	Operatore Esperto Informatico														
O	Operatore servizi generali										1				1

	totale		19		4		7		3		21		1		11
--	--------	--	----	--	---	--	---	--	---	--	----	--	---	--	----

Personale regionale in distacco c/o la Provincia di Padova

Area/profilo	Posti previsti	Posti coperti
Dirigenti		-
F - funzionari		3
I - istruttori		8
OE – Operatori esperti		3
O - Operatori		-
totale		14

AREA Tecnica (<i>funzione non fondamentale</i>)									
		Servizio Agricoltura e Cave		Servizio Attività Produttive		Servizio Protezione Civile			
	<i>Area/profilo</i>		occ		occ		occ		
Dir	Dirigente								
F	Funzionario Amministrativo				1		1		
F	Funzionario Tecnico						1		
F	Funzionario Informatico								
I	Istruttore amministrativo		1				1		
I	Istruttore		2				2		

	Tecnico								
I	Istruttore Informatico								
OE	Operatore Esperto Amministrativo						2		
OE	Operatore Esperto Tecnico								
OE	Operatore Esperto Informatico								
O	Operatore servizi generali								
	Totale		3		1		7		

AREA Gestione delle Risorse (attività non fondamentale)									
		Servizio Cultura		Servizio Sport					
	<i>Area/profilo</i>		occ		occ				
Dir	Dirigente								
F	Funzionario Amministrativo								
F	Funzionario Tecnico								

F	Funzionario Informatico								
I	Istruttore amministrativo		1		1				
I	Istruttore Tecnico								
I	Istruttore Informatico								
OE	Operatore Esperto Amministrativo		1						
OE	Operatore Esperto Tecnico								
OE	Operatore Esperto Informatico								
O	Operatore servizi generali								
	Totale		2		1				

Risorse strumentali

TIPOLOGIA	ESERCIZIO IN CORSO	PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE		
	Anno 2024	Anno 2025	Anno 2026	Anno 2027
Personal computer/notebook	n° 320	n° 330	n° 330	n° 330
Server virtuali dipartimentali e centrali (compresi quelli dei Comuni convenzionati)	n° 230	n° 190	n° 150	n° 120

Obiettivi di finanza pubblica

NORMATIVA ATTUALE

La legge di bilancio 2019 (L. n. 145/2018) ha disposto la cessazione dell'applicazione delle norme in materia di "pareggio di bilancio", richiedendo agli Enti Locali il perseguimento degli "equilibri di bilancio" previsti dalla vigente normativa contabile (D. Lgs. n. 118/2011).

Tale Legge n. 145/2018, in attuazione delle sentenze della Corte costituzionale 29 novembre 2017, n.247 e 17 maggio 2018, n. 101, ha previsto, dal 2019, l'utilizzo del risultato di amministrazione e del fondo pluriennale vincolato di entrata e di spesa nel rispetto delle disposizioni previste dal decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118. In particolare, gli enti territoriali, ai fini della tutela economica della Repubblica, concorrono alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica e si considerano in equilibrio in presenza di un risultato di competenza dell'esercizio non negativo, nel rispetto delle disposizioni di cui ai commi 820 e 821 del citato articolo 1 della legge di bilancio 2019; tali disposizioni costituiscono principi fondamentali di coordinamento della finanza pubblica ai sensi degli articoli 117, terzo comma, e 119, secondo comma, della Costituzione.

Con la Circolare MEF n. 3 del 14 febbraio 2019, la Ragioneria Generale dello Stato ha fornito chiarimenti in materia di equilibrio di bilancio degli enti territoriali ai sensi dell'articolo 1, commi da 819 a 830, della legge 30 dicembre 2018, n. 145.

Con successiva Circolare MEF n. 5 del 9 marzo 2020, la Ragioneria Generale dello Stato ha fornito ulteriori chiarimenti sulle regole di finanza pubblica per gli enti territoriali in merito a quanto previsto dagli articoli 9 e 10 della legge 24 dicembre 2012, n. 243.

Come sopra riportato gli enti territoriali si considerano in equilibrio in presenza di un **risultato di competenza dell'esercizio non negativo**. L'informazione è desunta, in ciascun anno, dal prospetto della verifica degli equilibri allegato al rendiconto della gestione previsto dall'allegato 10 del decreto legislativo n. 118 del 2011.

In proposito, si ricorda che il Decreto 1° agosto 2019 (in G. Uff. del 22.08.2019) ha individuato i 3 saldi che consentono di determinare gradualmente l'equilibrio di bilancio a consuntivo, ovvero:

- W1 RISULTATO DI COMPETENZA
- W2 EQUILIBRIO DI BILANCIO
- W3 EQUILIBRIO COMPLESSIVO

La commissione ARCONET, nella riunione dell'11 dicembre 2019 ha precisato che il Risultato di competenza (W1) e l'Equilibrio di bilancio (W2) sono indicatori che rappresentano gli equilibri che dipendono dalla gestione del bilancio, mentre l'Equilibrio complessivo (W3) svolge la funzione di rappresentare gli effetti della gestione complessiva dell'esercizio e la relazione con il risultato di amministrazione.

Pertanto, fermo restando l'obbligo di conseguire un Risultato di competenza (W1) non negativo, ai fini della verifica del rispetto degli equilibri di cui al comma 821 dell'articolo 1 della legge n. 145 del 2018, gli

enti **devono tendere al rispetto dell'Equilibrio di bilancio (W2)**, che rappresenta l'effettiva capacità dell'ente di garantire, a consuntivo, la copertura integrale degli impegni, del ripiano del disavanzo, dei vincoli di destinazione e degli accantonamenti di bilancio.

La verifica sugli andamenti della finanza pubblica per l'esercizio 2023 sarà effettuata attraverso il Sistema Informativo sulle operazioni degli enti pubblici (SIOPE) introdotto dall'articolo 28 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, come disciplinato dall'articolo 14 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, mentre il controllo successivo verrà operato attraverso le informazioni trasmesse alla BDAP (Banca dati delle Amministrazioni pubbliche), istituita presso il Ministero dell'economia e delle finanze dall'articolo 13 della legge n. 196 del 2009.

La Circolare 5/2020 ha fornito, inoltre, indicazioni in merito **all'indebitamento degli enti territoriali**. Il MEF ricorda quanto prescritto dal sesto comma dell'articolo 119 della Costituzione, in base al quale gli enti "possono ricorrere all'indebitamento solo per finanziare spese di investimento, con la contestuale definizione di piani di ammortamento e a condizione che per il complesso degli enti di ciascuna Regione sia rispettato l'equilibrio di bilancio". In particolare, l'ultimo periodo di tale disposizione ha trovato attuazione con l'articolo 10 della legge n. 243 del 2012, che prevede, tra l'altro, che le operazioni di indebitamento - effettuate sulla base di apposite intese concluse in ambito regionale (comma 3) o sulla base dei patti di solidarietà nazionale (comma 4) - garantiscono, per l'anno di riferimento, il rispetto del saldo di cui all'articolo 9, comma 1, della medesima legge n. 243 del 2012, per il complesso degli enti territoriali della regione interessata, compresa la medesima regione (comma 3) o per il complesso degli enti territoriali dell'intero territorio nazionale (comma 4).

L'obiettivo è quello di monitorare il rispetto ex ante degli equilibri di cui all'articolo 9 della legge n. 243 del 2012, che in ragione del successivo art. 10 vanno osservati nell'esercizio di riferimento dell'operazione di indebitamento, e, di conseguenza, della sostenibilità del debito a livello di ciascun comparto regionale; sostenibilità che, peraltro, può essere assicurata non solo attraverso il rispetto a livello di singolo territorio regionale, ma anche, ai sensi dell'articolo 10, comma 4, della legge n. 243 del 2012, a livello nazionale. La Circolare n. 5/2020 precisa che di tale controllo si fa carico la Ragioneria Generale dello Stato e in caso venisse riscontrato il mancato rispetto dei richiamati equilibri la stessa RGS provvederà ad applicare le vigenti disposizioni prevedono l'immediata adozione di adeguate misure di rientro, ai fini del rispetto dei vincoli di finanza pubblica.

Con la Circolare MEF n. 15 del 15 marzo 2022, la Ragioneria Generale dello Stato, ha ritenuto che gli enti territoriali rispettino il presupposto richiesto dall'articolo 10 della richiamata legge n. 243 del 2012, per la legittima contrazione di operazioni di indebitamento nel biennio 2022-2023. Ciò sulla base dei bilanci di previsione 2021-2023, a livello di comparto, considerato l'equilibrio di cui al richiamato articolo 9, comma 1-bis, della legge n. 243 del 2012 (saldo tra il complesso delle entrate e delle spese finali, senza utilizzo avanzi, senza Fondo pluriennale vincolato e senza debito).

Disposizioni confermate anche nella circolare RGS n. 5 del 09.02.2024

EVOLUZIONE PER IL 2025

Il Parlamento Europeo ha approvato lo scorso 23 aprile 2024 la riforma del Patto di Stabilità e di Crescita. Il testo introduce nuovi margini di flessibilità rispetto all'impianto precedente. Il tentativo è di associare al risanamento dei conti pubblici nuove riforme e nuovi investimenti.

Il nuovo Patto di stabilità e crescita, approvato dal Parlamento europeo, prevede per i Paesi con un debito superiore al 90% del Pil che debbano ridurlo di un punto percentuale ogni anno; i Paesi con un debito compreso tra il 60% e il 90% dovranno ridurlo dello 0,5%.

Gli Stati membri dovranno lasciare inoltre un cuscinetto fiscale pari all'1,5% del Pil al di sotto della soglia obbligatoria del 3%; per costituire questa riserva, l'aggiustamento annuale dovrebbe essere pari allo 0,4% del Pil (in caso di piani di rientro da quattro anni), che potrebbe essere ridotto allo 0,25% del Pil (nei piani di rientro da 7 anni).

Ai governi sarà consentito deviare dal percorso di spesa netta dello 0,3% del Pil su base annua e dello 0,6% del Pil cumulativamente durante il periodo di monitoraggio. I Paesi saranno in grado di estendere il periodo di aggiustamento da quattro a sette anni utilizzando gli investimenti e le riforme inclusi nei loro Pnrr.

I paesi membri dovrebbero elaborare i piani a medio termine entro il 30 settembre per delineare i loro obiettivi di spesa e le modalità d'investimento e le riforme. Gli Stati membri con livelli elevati di deficit o debito riceveranno indicazioni pre-piano sugli obiettivi di spesa.

Saranno attentamente monitorate le nuove disposizioni che impattano sulla gestione finanziaria della Provincia, al fine di garantirne il rispetto. Ci potrebbero essere degli effetti distorsivi laddove i vincoli fossero imposti mediante tetti di spesa (senza considerare l'andamento delle entrate).

In realtà, il Governo ha anticipato alcune disposizioni imponendo agli enti locali una spending review già in sede di legge di bilancio per il 2024, valida per il periodo 2024-2028.

Enti Partecipati

L'analisi strategica risulta elaborata tenendo conto anche del contributo fornito dagli organismi gestionali esterni.

In altri termini, la programmazione non riguarda unicamente la Provincia, ma coinvolge anche gli organismi gestionali da essa partecipati.

Gli organismi partecipati dalla Provincia **al 31/12/2023** sono rappresentati da:

1) gli enti che costituiscono il Gruppo Pubblica Amministrazione, assieme alla Provincia (Amministrazione capogruppo), come individuati dal principio contabile n. 4/4, allegato al D.Lgs. 118/2011, come modificato del DM 11/08/2017, concernente il bilancio consolidato.

Il Gruppo Pubblica Amministrazione della Provincia, approvato con Decreto del Presidente nr. 159/2023, è costituito da:

a) gli enti strumentali partecipati ai sensi dell'art. 11-ter del D.Lgs. n. 118/2011, dalla Provincia, di seguito riportati:

Denominazione	Tipologia missione
Fondazione Teatro Stabile del Veneto Carlo Goldoni	Tutela e valorizzazione dei beni ed attività culturali
Consorzio Zona Industriale e Porto Fluviale di Padova in liquidazione	Sviluppo economico e competitività
Fondazione Ente Nazionale Petrarca	Tutela e valorizzazione dei beni ed attività culturali
Fondazione I.T.S. Red Academy- Area Tecnologica Energia	Energia e diversificazione delle fonti energetiche
Fondazione I.T.S. nuove tecnologie per il <i>made</i> in Italy, comparto Meccatronico	Sviluppo economico e competitività
Fondazione I.T.S. nuove tecnologie per il <i>made</i> in Italy – comparto moda calzatura	Sviluppo economico e competitività
Fondazione Museo di storia della Medicina e della Salute di Padova	Tutela e valorizzazione dei beni ed attività culturali
Fondazione Orchestra di Padova e del Veneto	Tutela e valorizzazione dei beni ed attività culturali
Fondazione I.T.S. Digital Academy Mario Volpato	Sviluppo economico e competitività

b) la società controllata, ai sensi dell'art. 11-quater del D.Lgs. n. 118/2011, dalla Provincia:

Padova Attiva S.r.l. partecipata al 100% dalla Provincia e affidataria di contratti di servizio per lo svolgimento di funzioni che rientrano tra le funzioni istituzionali della Provincia	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente
---	--

2) **le società non ricomprese** nel Gruppo Pubblica Amministrazione alle quali la Provincia partecipa in via diretta:

Interporto di Padova S.p.a.	partecipata al 15,11% del capitale sociale
Padova Hall S.p.a.	partecipata al 1,59% del capitale sociale
A.T.T.I.V.A. S.p.a. in liquidazione sottoposta a procedura fallimentare dal 13/12/2013;	partecipata al 4,20% del capitale sociale

Effetti per il bilancio provinciale dell'andamento economico finanziario degli organismi gestionali esterni:

Alla luce dei bilanci e delle informazioni trasmesse dalle società e dagli altri enti partecipati, non sono note situazioni di gravità tale da ripercuotersi negativamente sugli equilibri finanziari dell'Ente.

Attuazione interventi PNRR

Normativa

- l'articolo 1, commi 63 e 64, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, come modificato dall'articolo 38-bis del decreto-legge 30 dicembre 2019, n. 162 (conv. con modificazioni, dalla L. n. 8/2020), ha previsto uno stanziamento di risorse per la manutenzione straordinaria e per l'efficientamento energetico degli edifici scolastici provinciali per complessivi 855 milioni di euro;
- l'articolo 48, comma 1, del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, (conv. con modificazioni dalla L. n. 126/2020) ha anticipato ulteriori risorse per complessivi 1.125 milioni di euro;
- l'articolo 1, comma 810, della legge di bilancio 2021 (L. n. 178/2020) ha modificato l'articolo 1, comma 63, della citata legge n. 160/2019, prevedendo la possibilità di finanziare anche nuove costruzioni ed interventi di messa in sicurezza e cablaggio degli istituti scolastici;
- il Decreto del Ministero dell'istruzione 8 gennaio 2021 n. 13 ha approvato un primo elenco di interventi da ammettere al finanziamento, assegnando alla Provincia di Padova € 12.977.556,08;
- il Decreto del Ministro dell'istruzione 10 marzo 2021, n. 62, ha ripartito ulteriori risorse e definito i criteri per l'individuazione degli interventi assegnando alla Provincia di Padova € 17.075.731,70;
- il Decreto del Presidente n. 21 del 18/03/2022 ha adottato il nuovo programma degli interventi, a seguito della facoltà di effettuare variazioni agli originari piani - nota del Ministero dell'Istruzione prot. n. 15399 del 09.03.2022;
- in base a quanto previsto dall'art. 1, comma 1043 della legge 30 dicembre 2020 n. 178 (legge di bilancio per il 2021) e dal DPCM adottato in data 15 settembre 2021, il Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato ha sviluppato il sistema informatico ReGiS specificamente rivolto alla rilevazione e diffusione dei dati di monitoraggio del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), nonché a supportare gli adempimenti di rendicontazione e controllo previsti dalla normativa vigente. Il sistema ReGiS rappresenta la modalità unica attraverso cui le Amministrazioni interessate a livello centrale e territoriale potranno adempiere agli obblighi di monitoraggio, rendicontazione e controllo delle misure e dei progetti finanziati dal PNRR.

Programma degli interventi:

FONDI PNRR, MISSIONE 4 ISTRUZIONE E RICERCA, Componente 1 Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione dagli asili nido alle Università – Investimento 3 Ampliamento delle competenze e potenziamento delle infrastrutture, finanziato dall'Unione europea – Next Generation EU.

D.M. Istruzione n. 13 del 08/01/2021, fondi assegnati € 12.977.556,08 (e ulteriore 10% per ogni intervento ai sensi DPCM 28/07/2022)

INTERVENTO	Importo Prog.
Lavori messa a norma ottenimento del certificato di prevenzione incendi Istituto Belzoni di Padova	1.346.000,00
Interventi di miglioramento adeguamento sismico Istituto Fanoli di Cittadella	1.200.000,00
Interventi miglioramento adeguamento sismico Istituti Meucci - Caro di Cittadella (PD)	2.800.000,00
Interventi miglioramento adeguamento sismico Istituti Marconi-Bernardi	3.500.000,00
Ristrutturazione adeguamento normativo dell'ala est Istituto Selvatico di Padova	5.720.000,00
Lavori di realizzazione nuova scala di sicurezza e altre opere Istituto Einaudi di Padova	450.000,00

D.M. Istruzione n. 62 del 10/03/2021, fondi assegnati € 17.075.731,70 (e ulteriore 10% per ogni intervento ai sensi DPCM 28/07/2022) e ulteriori fondi assegnati nel 2023 per € 3.820.000,00 a seguito dello scorrimento della graduatoria iniziale.

INTERVENTO	Importo Prog.
Realizzazione di ampliamento della succursale dell'Istituto Alberghiero Pietro d'Abano	4.100.000,00
Interventi di manutenzione straordinaria Educando Montagnana	2.310.000,00
Restauro e adeguamento normativo del Liceo Artistico Pietro Selvatico	5.753.866,98
Adeguamento antincendio Istituti Tito Livio e Duca D'Aosta	880.000,00
Adeguamento CPI istituti Ruzza e Valle succursale	850.000,00
Lavori di bonifica pavimentazioni in amianto ed adeguamenti funzionali Istituto Cattaneo di Monselice	803.000,00
Ampliamento IIS Einstein di Piove di Sacco	1.650.000,00
Adeguamento sismico Istituto P. D'Abano succursale via Appia Monterosso	2.684.437,45
Messa in sicurezza ed ampliamento strutture didattiche Istituto San Benedetto da Norcia	2.694.000,00
Nuova Palestra scolastica succursale Istituto Alberghiero Pietro d'Abano	2.200.000,00
Riqualificazione funzionale e messa in sicurezza Palestra Istituto Scalcerle	1.900.000,00
Riqualificazione aree sportive all'aperto Liceo Curiel -sede-	60.000,00
Riqualificazione aree sportive all'aperto Liceo Curiel -succursale-	60.000,00

FONDI PNRR, MISSIONE 4: ISTRUZIONE E RICERCA, Componente 1 – Potenziamento dell’offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle Università, Investimento 1.2: “Piano di estensione del tempo pieno e mense”, finanziato dall’Unione europea – Next Generation EU

Fondi assegnati € 360.000,00

INTERVENTO	Importo Prog.
Messa in sicurezza ed ampliamento strutture didattiche Istituto San Benedetto da Norcia	1.000.000,00

Su un totale di oltre 44,5 milioni di opere pubbliche, il fabbisogno finanziario a carico della Provincia risulta di circa 4 milioni di euro (avanzo libero) ed attualmente non si prevedono riflessi sulla spesa corrente per ciascuno degli anni dell’arco temporale di riferimento (2024-2026).

SEZIONE 2

VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRUZIONE

2.1 SOTTOSEZIONE VALORE PUBBLICO

SEZIONE 2. VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRUZIONE

2.1 Valore pubblico

Il PIAO ha la finalità di supportare le Pubbliche Amministrazioni nel processo di creazione, misurazione e valutazione del Valore Pubblico, inteso come incremento del benessere economico, sociale, educativo, assistenziale, ambientale, a favore dei cittadini e del tessuto produttivo.

L'art. 3, comma 2, del D.M. 30.6.2022 n. 132 prevede che per gli Enti locali la Sottosezione sul "Valore Pubblico" fa riferimento alle previsioni generali contenute nella Sezione strategica del Documento Unico di Programmazione (DUP).

Il Documento Unico di Programmazione vigente è stato approvato con deliberazione del Consiglio provinciale del 30.9.2024 n. 21 di reg. e aggiornato con deliberazione del Consiglio provinciale in data 25.11.2024 n. 27 di reg.

Si riportano di seguito gli Indirizzi ed Obiettivi Strategici individuati dall'Ente nel DUP 2025 - 2027 (declinati per Missioni del bilancio).

Ricognizione degli indirizzi e obiettivi strategici individuati dall'Ente nel DUP 2025-2027 (*declinati per MISSIONI del bilancio*)

Missione 01 - Servizi istituzionali, generali e di gestione	1
Missione 03 - Ordine pubblico e sicurezza	9
Missione 04 - Istruzione e diritto allo studio	10
Missione 05 - Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali	11
Missione 06 - Politiche giovanili, sport e tempo libero	12
Missione 08 - Assetto del territorio ed edilizia abitativa	13
Missione 09 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	16
Missione 10 - Trasporti e diritto alla mobilità	18
Missione 11 - Soccorso civile	21

Missione 01 Servizi Istituzionali, Generali e di Gestione

Amministrazione e funzionamento dei servizi generali, dei servizi statistici e informativi, delle attività per lo sviluppo dell'ente in una ottica di governance e partenariato e per la comunicazione istituzionale.

Amministrazione, funzionamento e supporto agli organi esecutivi e legislativi. Amministrazione e funzionamento dei servizi di pianificazione economica in generale e delle attività per gli affari e i servizi finanziari e fiscali. Sviluppo e gestione delle politiche per il personale.

Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria di carattere generale e di assistenza tecnica.

AREA SEGRETERIA GENERALE

PIANO INTEGRATO DI ATTIVITÀ E ORGANIZZAZIONE

Adempimenti per la predisposizione del Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO) 2025 – 2027, previsto dall'art. 6 del D.L. 9.6.2021 n. 80, convertito, con modificazioni, dalla L. 6.8.2021 n. 113, con il coordinamento della Segreteria Generale e in collaborazione con le Aree funzionali ed i Servizi dell'Ente.

Ufficio stampa-

ASSISTENZA COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE DEI COMUNI DEL TERRITORIO

Svolgere attività di coordinamento e di assistenza all'attività di comunicazione istituzionale dei Comuni, con modalità concordate tra Provincia e singolo Comune interessato.

PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELL'ILLEGALITÀ

Come è noto, la L. n. 190/2012 ha introdotto una specifica disciplina per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione.

L'art. 1, comma 8, della L. 190/2012, come modificato dal D. Lgs. n. 97/2016, prevede che l'Organo di indirizzo definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario del presente Documento di programmazione strategico-gestionale e della Sottosezione di programmazione "Rischi corruttivi e trasparenza" del Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO).

Predisposizione della Sottosezione di programmazione "Rischi corruttivi e trasparenza" del PIAO e dei suoi aggiornamenti annuali, sulla base di eventuali modifiche normative od aggiuntive alla L. n. 190/2012 e al D. Lgs. 33/2013, nonché di deliberazioni dell'A.N.A.C.

Permane come obiettivo strategico a carattere continuativo la formazione del personale in materia di anticorruzione e trasparenza, nonché in materia di codice di comportamento, che definisce gli obblighi di diligenza, lealtà, imparzialità e buona condotta che i pubblici dipendenti sono tenuti ad adottare.

ANTIRICICLAGGIO

Attuazione delle misure previste dal D. Lgs. n. 231/2007 ai fini della prevenzione del riciclaggio e finanziamento del terrorismo, con specifico riguardo a quanto indicato nel PIAO. In particolar modo, attuazione della procedura di individuazione del c.d. "titolare effettivo", finalizzata ad identificare la titolarità effettiva del soggetto giuridico coinvolto nei particolari procedimenti considerati "a rischio" del verificarsi di fenomeni di riciclaggio, come indicati nel D. Lgs. n. 231/2007, nonché attuazione delle procedure di comunicazione di operazioni sospette di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo alla competente Unità di Informazione Finanziaria (UIF) istituita presso la Banca d'Italia, mediante l'apposito soggetto "Gestore" individuato dall'Ente.

PRIVACY

Permane come obiettivo strategico a carattere continuativo l'attuazione degli obblighi in materia di privacy, previsti dal GDPR (Reg. UE 2016/679).

UFFICIO LEGALE

Attività professionale di rappresentanza e difesa dell'Amministrazione, sia in sede giudiziale che stragiudiziale, nelle controversie in materia civile, amministrativa e tributaria.

Gestione del tirocinio professionale.

Collaborazione e supporto giuridico alle strutture dell'Ente.

AREA GESTIONE DELLE RISORSE – Settore Programmazione Finanziaria e Bilancio

LE RISORSE FINANZIARIE E IL CONTROLLO DEGLI ORGANISMI PARTECIPATI

La gestione dell'Ente, relativamente alle politiche di bilancio, si caratterizza per le seguenti scelte strategiche:

- perseguire strategie di bilancio che consentano l'approvazione di un bilancio in equilibrio, pur in un contesto congiunturale di ridefinizione del ruolo istituzionale delle province;
- attuare politiche di bilancio mirate a favorire lo sviluppo economico provinciale con creazione di valore per gli stakeholder territoriali, anche con ricorso a capitale di debito, per la realizzazione di opere strategiche nell'ambito dell'edilizia scolastica e della viabilità provinciale;
- porre in essere tutte le azioni atte al pronto utilizzo delle risorse statali destinate al finanziamento degli interventi nell'ambito dell'edilizia scolastica e delle infrastrutture stradali, con il tempestivo utilizzo dei fondi PNRR;
- massimizzare l'economicità e l'efficacia della spesa corrente, mantenendo la distinzione tra spese per funzioni fondamentali e spese per funzioni non fondamentali;
- perseguire scelte che permettano l'osservanza degli obiettivi programmatici anche a seguito della ridefinizione del patto di stabilità a livello europeo; coordinamento e monitoraggio delle politiche di bilancio in termini di competenza finanziaria al fine del rispetto del c.d. "pareggio di bilancio";
- consolidare e migliorare i risultati di efficienza realizzati in termini di organizzazione complessiva, orientamento al risultato, coerenza e misurabilità delle scelte di gestione
- investire nella formazione al fine di rispettare i tempi di passaggio alla nuova contabilità economico/patrimoniale "accrual" perseguendo una migliore accountability dell'azione dell'Ente, nei vari ambiti.

IL CONTROLLO DEGLI ORGANISMI PARTECIPATI

Con riferimento al controllo ed alla governance degli organismi partecipati, l'Amministrazione Provinciale ritiene strategico, per il triennio 2025-2027, proseguire con le politiche in corso seguendo, in particolare, gli indirizzi programmatici sotto riportati:

con riferimento alle Società partecipate:

- espletamento dei controlli interni, ex art. 147quater del TUEL, sulle società partecipate direttamente, non quotate;
- formulazione di indirizzi ed obiettivi alla società in house Padova Attiva s.r.l., ai sensi dell'art. 19, comma 5, del D.Lgs. n. 175/2016, come individuati nella parte Gestione Operativa del DUP;
- predisposizione della proposta di piano annuale di razionalizzazione revisione ordinaria delle società, a partecipazione diretta e indiretta, della Provincia, e della relativa relazione tecnica illustrativa, secondo le modalità e la tempistica previste dall'art. 20, commi 1-3, D.Lgs. n. 175/2016;
- monitoraggio sull'attuazione, da parte delle suddette società, delle misure previste dal piano di razionalizzazione ordinaria approvato nell'esercizio precedente, e predisposizione della relazione finale sui risultati conseguiti ai sensi dell'art. 20, comma 4, D.Lgs. n. 175/2016;

con riferimento agli enti facenti parte del Gruppo PA della Provincia:

- formulazione di indirizzi ed obiettivi in materia di trasparenza e equilibri di bilancio, come individuati nella Gestione Operativa, e monitoraggio in merito all'attuazione degli stessi;
- aggiornamento, in ciascun esercizio, dell'elenco del gruppo degli organismi (enti e società) costituenti il Gruppo Pubblica Amministrazione, e di quelli rientranti nel perimetro del consolidamento ai sensi dell'allegato 4/4 al D.Lgs. n. 118/2011, al fine della redazione, con questi ultimi, del bilancio consolidato.

AREA GESTIONE DELLE RISORSE – Servizio Gestione del Patrimonio/Musei Provinciali

GESTIONE DEL PATRIMONIO

Nell'ambito della gestione del proprio patrimonio, l'Amministrazione si prefigge di procedere all'alienazione degli immobili non più attinenti all'esercizio delle funzioni istituzionali dell'Ente, al fine di recuperare le maggiori risorse possibili per il finanziamento delle spese di investimento in materia di viabilità provinciale ed edilizia scolastica. A tal fine si rinvia alla Sezione Operativa – Parte Seconda punto 9 "Piano delle Alienazioni e valorizzazione immobili".

E' altresì costante l'impegno per assicurare la massima redditività dei beni dati in locazione tramite l'aggiornamento e la rinegoziazione dei canoni, al fine di recuperare più risorse possibili per l'autofinanziamento delle attività e degli investimenti dell'Ente.

Anche nel versante spesa rimane costante l'impegno volto alla razionalizzazione dei costi dell'Ente, con proposte volte ad un maggior risparmio con riferimento ai canoni delle locazioni passive.

AREA TECNICA – Settore Edilizia e Impianti

Il Servizio opera attraverso interventi mirati di ristrutturazione e conservazione del patrimonio edilizio e/o sua riqualificazione funzionale di proprietà/uso della Provincia o assegnato a terzi. Il Servizio agisce sulla base della programmazione economico/finanziaria annuale dell'Ente, sviluppando progettualmente e dando esecuzione ad interventi che contemperino economicità con la fruibilità del patrimonio edilizio non scolastico.

AREA SEGRETERIA GENERALE – Servizio Sistemi Informativi

1. Gestione dei servizi acquisiti tramite le Convenzioni Consip:

- per la connettività dati in ambito Sistema Pubblico di Connettività (SPC)
 - per il sistema di gestione e manutenzione dei servizi informatici (AS System Management 2)
 - per i servizi di Telefonia Fissa
 - per i servizi di mobilità (telefonia e dati) Telefonia Mobile
 - per i servizi di stampa, scansione (stampanti multifunzioni);
2. Migrazione dei servizi in Cloud sul Polo Strategico Nazionale (PSN);
 3. Adozione delle misure tecniche di sicurezza adeguate sulle postazioni di lavoro e sui servizi informatici erogati dal datacenter provinciale, nel rispetto delle indicazioni fornite dal Titolare del Trattamento in applicazione del regolamento europeo in materia di privacy (GDPR General Data Protection Regulation- Regolamento UE 2016/679);
 4. Mantenimento dei livelli di qualità del servizio, interni ed esterni tramite il Sistema di valutazione statistico delle richieste di assistenza informatica (HELP DESK) da parte degli utenti;
 5. Adeguamento della gestione dei servizi informatici per gli Enti convenzionati con il Centro Servizi Territoriali (CST) e proposte di aggiornamento della Convenzione e del disciplinare dei servizi erogati dal CST;
 6. Realizzazione delle azioni del progetto Padova Next Generation finanziato dal MISE per la transizione al digitale dei 44 Comuni dei Patti Territoriali della Bassa Padovana per azioni di competenza dei Sistemi Informativi per la digitalizzazione della P.A. locale attraverso il potenziamento delle dotazioni informatiche, la connettività, la sicurezza e i servizi digitali in cloud per i comuni;
 7. Sviluppo del ruolo del SAD-PD (Soggetto Aggregatore per il Digitale) come previsto dalla DGR nr. 1058 del 30 luglio 2019, di guida, di coordinamento e, più in generale, di punto di riferimento a livello provinciale del percorso di trasformazione digitale del territorio veneto;
 8. Assicurare i livelli istituzionali di raccolta dati ed assistenza statistica;
 9. Gestione dell'infrastruttura ICT provinciale sia presso le sedi dell'Ente che presso la sede del VSIX (Veneto Service Internet eXchange) di Padova in galleria Spagna;
 10. Collaborazione con altri Enti e Istituzioni del territorio (Prefettura, Questura, Regione Veneto, Comune di Padova, Federazione dei Comuni del Camposampierese ecc.) nell'ambito della Transizione Digitale.

Obiettivi strategici della Provincia in aderenza al il Piano Triennale per l'informatica nella Pubblica Amministrazione di AgID vigente:

Obiettivi di organizzazione e gestione del cambiamento:

- Miglioramento dei processi di trasformazione digitale dell'Ente attraverso la partecipazione ad eventi e webinar su scambio di pratiche e soluzioni tra Amministrazioni e su modelli organizzativi/operativi degli Uffici Transizione digitale, anche in forma associata;

- Partecipazione da parte dei dipendenti dell'Ente ad iniziative formative sulle competenze di base per la transizione digitale in particolare alle proposte formative del progetto "Syllabus per la formazione digitale";
- Monitoraggio e analisi dello stato di digitalizzazione dell'Ente attraverso la raccolta dei dati necessari alla compilazione dei questionari informativi richiesti da AgID per il monitoraggio e l'analisi dello stato di digitalizzazione del paese.

Obiettivi nell'ambito del procurement per la trasformazione digitale:

- Rafforzamento del sistema di approvvigionamento digitale dell'Ente tramite la digitalizzazione della fase di esecuzione dell'appalto, gestione dell'albo fornitori e l'applicazione delle normative e linee guida di settore;
- Incremento della conoscenza in ambito di appalti di innovazione per l'Ente tramite la partecipazione ad eventi formativi/informativi;
- Programmazione dei fabbisogni dell'Ente in linea con gli obiettivi del Piano triennale e utilizzo delle Convenzioni/Accordi Quadro Consip e di altri soggetti aggregatori disponibili sulle piattaforme di approvvigionamento digitale.

Obiettivi nell'ambito dei servizi digitali:

- Potenziamento dell'utilizzo degli e-service presenti sulla PDND (Piattaforma Digitale nazionale Dati);
- Pubblicazione entro i termini previsti da AgID degli obiettivi di accessibilità sul sito web dell'Ente;
- Verifiche dell'accessibilità del sito web istituzionale attraverso test automatici di accessibilità;
- Attivazione e analisi dei risultati di Web Analytics Italia per la rilevazione delle statistiche del sito web istituzionale;
- Miglioramento del monitoraggio dei servizi on line;
- Pubblicazione, tramite l'applicazione form.agid.gov.it della dichiarazione di accessibilità per ciascuno dei siti web;
- Pubblicazione delle statistiche di utilizzo dei siti web dell'ente;
- Consolidamento dell'applicazione per l'Ente delle Linee guida per la formazione, gestione e conservazione documentale di AgID attraverso la verifica della pubblicazione del manuale di gestione documentale e del manuale di conservazione in "Amministrazione trasparente" e la nomina del responsabile della conservazione e del responsabile della gestione documentale;
- Applicazione delle azioni correttive sul funzionamento dei servizi e delle procedure sulla base delle segnalazioni ricevute dal sistema di monitoraggio dei servizi on line;
- Adeguamento del sito internet e dei servizi digitali dell'Ente attraverso l'utilizzo e la realizzazione di interfacce coerenti nell'esperienza d'uso, privilegiando le indicazioni e gli strumenti previsti su Designers Italia (modelli di sito e servizi digitali messi a disposizione dal DTD e da AgID);
- Acquisizione di servizi digitali solo se qualificati da ACN (Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale) e attraverso il Polo Strategico Nazionale previsto come infrastruttura digitale dal piano triennale di AgID applicando i principi Cloud First - SaaS First.

Obiettivi nell'ambito delle piattaforme della PA:

- Miglioramento dei servizi offerti a cittadini ed imprese semplificando l'azione amministrativa dell'Ente attraverso il potenziamento dell'utilizzo delle piattaforme nazionali esistenti (es. PagoPA, AppIo, Send, Spid, Cie, login with EiDAS, NoiPA, PDND, ANPR, Fascicolo sanitario elettronico, SUAP/SUE, INAD, ecc.).

Obiettivi nell'ambito dei dati e dell'Intelligenza Artificiale:

- Per favorire la condivisione e il riutilizzo dei dati tra le PA e il riutilizzo da parte di cittadini e imprese si prosegue con l'alimentazione piattaforma WebGis condivisa con i Comuni del CST; la realizzazione di connettori per la fruizione tramite la piattaforma PDND dei servizi forniti dagli enti erogatori (es. ANPR; INAD ecc.)
- Presenza dell'Ente nel catalogo dati.gov.it con la pubblicazione di almeno 3 dataset;
- Per aumentare la consapevolezza sulle politiche di valorizzazione del patrimonio informativo pubblico e su una moderna economia dei dati, l'Ente promuoverà la formazione e sensibilizzazione dei dipendenti favorendo la partecipazione ad eventi formativi ed informativi sui dati aperti e/o di dati territoriali dedicato alle licenze e condizioni d'uso applicabili ai dati;
- Per aumentare la consapevolezza interna nell'adozione di tecnologie di intelligenza artificiale, l'Ente promuoverà la formazione e sensibilizzazione dei propri dipendenti favorendo la partecipazione ad eventi formativi ed informativi su tale argomento e sul procurement di IA disponibile attraverso le Convenzioni e AQ di Consip o di altri soggetti aggregatori;

Obiettivi nell'ambito delle Infrastrutture digitali e Cloud:

- Sulla base delle esigenze dell'Ente non appena sarà resa disponibile la nuova gara di connettività Sistema Pubblico di Connettività (SPC), si inizierà la fase di affidamento e di migrazione dell'infrastruttura di rete dell'Ente utilizzando i nuovi servizi resi disponibili dal Sistema Pubblico di Connettività;
- Incremento della consapevolezza del rischio cyber (Cyber Security Awareness) nell'Ente e il livello di sicurezza informatica dei servizi erogati dall'Ente tramite:
 - l'applicazione e l'eventuale aggiornamento del regolamento per l'uso degli strumenti informatici;
 - l'incremento dei servizi erogati con autenticazione a due fattori;
 - la formazione in materia di sicurezza e protezione dei dati;
 - le nomine dei Responsabili (esterni) al trattamento dei dati sui contratti attivi in ambito ICT;
 - l'applicazione degli aggiornamenti di sicurezza e delle correzioni alle vulnerabilità in particolare sui servizi e i sistemi esposti sul web.

AREA GESTIONE DELLE RISORSE - Settore Risorse Umane

Gestione del Personale

- Nel corso del 2025, il Settore Risorse Umane proseguirà nell'attività di programmazione del personale e di pianificazione delle assunzioni nei limiti previsti dalla normativa vigente. Si dovrà pertanto procedere all'adeguamento del piano di riassetto organizzativo dell'Ente per l'anno

2026 e all'aggiornamento della programmazione triennale dei fabbisogni di personale per il triennio 2026/2028.

- Dovranno essere espletate le procedure selettive, con particolare riguardo a quelle concorsuali al fine di dare compiuta attuazione al Piano triennale 2024/2026, oltre a quello 2025/2027.
- A seguito della probabile sottoscrizione del nuovo CCNL 2022/2024 per il personale del comparto Funzioni locali, il Settore Risorse Umane sarà impegnato sul fronte dello studio delle novità contenute nel testo contrattuale, nell'applicazione degli istituti con carattere vincolato ed automatico e nella contrattazione decentrata per la stesura del CCDI parte normativa.
- Adeguamento regolamenti provinciali di pertinenza del Settore Risorse Umane.
- Tenuto conto della vigente normativa in materia previdenziale, nonché dell'età media dei dipendenti della Provincia di Padova, l'attività dell'Ufficio pensioni/previdenza sarà particolarmente impegnativa in termini di verifica e certificazione delle situazioni previdenziali e predisposizione delle conseguenti pratiche pensionistiche. Inoltre, l'Ufficio pensioni/previdenza sarà impegnato nella risoluzione degli errori rilevati e/o segnalati da INPS nella fase di certificazione delle posizioni assicurative dei dipendenti della Provincia di Padova.
- Per quanto attiene all'ambito formativo, verrà dato particolare impulso alla formazione/aggiornamento/riqualificazione professionale del personale di nuova assunzione al fine di accelerarne l'operatività nei Settori di inserimento, nonché alla formazione sulle competenze trasversali e a quella obbligatoria in materia di sicurezza ex D.Lgs. n. 81/2008, verrà data attuazione alle indicazioni metodologiche e operative contenute nelle Direttive Ministeriali del 23/03/2023 e del 28/11/2023.
- Si proseguirà infine nella realizzazione degli adempimenti in materia di amministrazione trasparente in un'ottica di raggiungimento degli obiettivi legati alla trasparenza e alla lotta alla corruzione.

AREA GESTIONE DELLE RISORSE – Servizio Gare e Contratti / Stazione Unica Appaltante

Stazione Unica Appaltante per i Comuni

L'Ufficio gare e contratti gestisce le procedure di affidamento dei contratti pubblici espletate con gara aperta o procedura negoziata, sia con riferimento alle esigenze di approvvigionamento dell'Area Tecnica dell'Ente, sia quale Stazione Unica Appaltante per conto dei Comuni ed Enti che hanno sottoscritto l'apposita convenzione.

Gli interventi legislativi degli ultimi anni e da ultimo l'entrata in vigore del nuovo Codice dei Contratti Pubblici di cui al D.Lgs. 36/2023 hanno confermato la spinta all'accelerazione dei tempi di espletamento delle procedure, nonché la predilezione per affidamenti caratterizzati da procedure semplificate e maggiormente rispondenti ai bisogni di speditezza nella conclusione ed esecuzione dei contratti.

Essenziale, pertanto, la preparazione del personale della Stazione Unica appaltante non solo per la gestione della procedura di gara, ma anche nella fase prodromica all'affidamento, inerente la predisposizione del contenuto della lex specialis di gara oltre al supporto ai

Comuni per l'elaborazione dei documenti di gara (contenuto del capitolato amministrativo, requisiti di partecipazione, criteri di selezione delle offerte e di aggiudicazione).

Oltre alle ipotesi di ricorso obbligatorio alle Stazioni Appaltanti per gli affidamenti di appalti che utilizzano le risorse del PNRR, i Comuni ed Enti convenzionati possono ricorrere alla Stazione Appaltante anche per importi di lavori, servizi e forniture sia sopra soglia che sotto soglia, con esclusione delle acquisizioni attraverso gli strumenti elettronici gestiti da Consip S.p.A. ed affidamenti diretti, che restano di competenza dei Comuni.

A ciò si aggiungono le esigenze derivanti dal nuovo regime di qualificazione delle Stazioni Appaltanti di cui agli artt. 62 e 63 del D.Lgs. 36/2023 che impongono alle S.A. non qualificate di ricorrere alle S.A. qualificate, tra cui la Provincia di Padova, per lo svolgimento delle procedure di gara.

In relazione al servizio di supporto ai Comuni ed Enti convenzionati, nel corso del 2024 si proseguiranno le operazioni di rilevazione ed elaborazione dei fabbisogni degli Enti al fine di consentire una programmazione degli affidamenti in modo tale da calendarizzare le procedure e avviare, ove possibile, gare in forma aggregata.

Al fine di valutare anche il livello di efficacia ed efficienza del servizio reso, la Provincia intende proseguire l'invio dei questionari di customer satisfaction da somministrare all'esito dell'esperimento delle procedure di affidamento.

Ove possibile, si prevede anche di continuare un'attività di collaborazione con le SUA delle Province del Veneto.

AREA GESTIONE DELLE RISORSE – POLITICHE COMUNITARIE

OBIETTIVO STRATEGICO – UFFICIO POLITICHE COMUNITARIE

Coordinare, sostenere e promuovere sinergie con gli Enti locali del territorio provinciale al fine della migliore informazione, intercettazione e gestione dei finanziamenti; in particolare afferenti alla programmazione europea 2021 – 2027: detta strategia è elemento caratterizzante il riassetto istituzionale dell'Ente Provincia che, all'art. 85 comma 1 della L. 56/2014, viene individuato quale Ente con funzioni di area vasta che esercita, tra l'altro, l'attività di assistenza tecnico-amministrativa agli Enti locali.

La Provincia di Padova, in detto quadro di riorganizzazione istituzionale e funzionale, ha istituito un Ufficio Politiche Comunitarie in modo tale da facilitare l'accesso alle opportunità economiche offerte dall'Unione Europea verso:

1. i Servizi della Provincia di Padova che rientrano nelle funzioni fondamentali previsti dal riordino normativo della L. 56/2014,
2. i Comuni del territorio provinciale padovano, in forza dell'atto convenzionale definito nel corso dell'anno 2021.

Missione 03 Ordine Pubblico e Sicurezza

Amministrazione e funzionamento delle attività collegate all'ordine pubblico e alla sicurezza a livello locale, alla polizia locale, commerciale e amministrativa. Sono incluse Le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche. Sono comprese anche Le attività in forma di collaborazione con altre forze di polizia presenti sul territorio. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di ordine pubblico e sicurezza.

AREA TECNICA – Settore Ambiente Salvaguardia del territorio e Sicurezza

Servizio Polizia Provinciale (funzione non fondamentale)

1) Controllo della fauna selvatica e delle specie esotiche invasive

La proliferazione sovra numerica di alcune specie di fauna selvatica (nutrie, gazze, cornacchie, colombi, volpi, tassi, cinghiali ed eventualmente altre emergenti – grandi carnivori) e, talvolta, di specie esotiche invasive si conferma essere un fenomeno in progressivo aumento e pertanto di prioritario interesse e conservazione della biodiversità. L'attività di controllo della fauna selvatica e di quelle esotiche invasive costituisce dunque obiettivo strategico al fine di garantire la sicurezza dei cittadini in considerazione di comportamenti aggressivi di talune nei confronti dell'uomo, di tutelare le produzioni agricole e zootecniche e di preservare l'equilibrio ottimale tra ambiente-fauna selvatica-attività antropiche. L'emergenza nazionale della PSA "peste suina africana" e le azioni intese, in primis, prevenirla la diffusione, quali l'aumento del controllo della specie cinghiale, la ricerca di carcasse sul territorio, si inserisce tra gli obiettivi della Struttura.

La Polizia provinciale opererà, compatibilmente con le risorse disponibili, per il contenimento di tali specie in esecuzione dei rispettivi piani di controllo regionali in aderenza alle linee guida della Regione Veneto, delle disposizioni commissariali per la PSA, anche mediante l'incentivazione della collaborazione del personale volontario formato e autorizzato, il coordinamento di questi e delle rispettive attività, la sinergica collaborazione con gli altri Soggetti pubblici attuatori dei piani regionali e nazionali.

2) Formazione tecnico operativa di personale con profilo di vigilanza

Il Servizio di Polizia provinciale, per effetto degli accordi integrativi Provincia/Regione, ha acquisito 5 nuovi agenti; per il 2025 è prevista un'implementazione di altre due unità. Si prosegue nella formazione del personale nelle materie istituzionali con particolare attenzione agli aspetti faunistici per la conoscenza delle specie ittiche e della fauna selvatica oltre che di specifica formazione nell'utilizzo delle armi per difesa personale e per il controllo della fauna (carabine e fucili) con l'obiettivo di fornire le competenze di base e/o di implementarle per una vigilanza esterna qualificata anche con riguardo alla conoscenza del territorio agrosilvopastorale. La struttura proseguirà a formare detto personale con affiancamenti esterni e con percorsi formativi teorico/pratici di tipo specialistico anche presso Enti esterni.

3) Coordinamento vigilanza volontaria complementare – strumenti operativi

Il Servizio appronterà la prima fase di revisione del prontuario in materia di pesca in considerazione delle numerose novità legislative che hanno modificato ed integrato i

contenuti della normativa sull'esercizio della pesca – rivisitazione della L.R. 19/1988, l'adozione della nuova carta ittica e del nuovo regolamento sulla pesca del n. 1/2023 ecc. - con l'obiettivo di semplificare l'attività delle Guardie volontarie che unitamente al Personale di Polizia vigilano ogni giorno sulla corretta applicazione delle norme nel nostro territorio. Uniformità di applicazione e praticità di consultazione operativa sono i principi ispiratori della revisione del prontuario con l'intento di fornire un valido supporto per la corretta applicazione delle sanzioni amministrative, per la compilazione dei relativi verbali di accertamento e indicazioni sulle procedure da adottare da parte delle Guardie volontarie in caso di illeciti di natura penale. Si tratta di concludere un percorso in questa direzione pensato per il supporto tecnico operativo della vigilanza complementare concretizzatosi, in prima battuta, nel settembre del 2023 con la distribuzione del nuovo prontuario in materia venatoria dedicato alla vigilanza complementare, completamente revisionato e adeguato alle modifiche legislative nazionali e regionali nella materia di riferimento.

Missione 04 Istruzione e Diritto allo Studio

Amministrazione, funzionamento ed erogazione di istruzione di qualunque ordine e grado per l'obbligo formativo e dei servizi connessi (quali assistenza scolastica, trasporto e refezione), ivi inclusi gli interventi per l'edilizia scolastica e l'edilizia residenziale per il diritto allo studio. Sono incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle politiche per l'istruzione. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di istruzione e diritto allo studio.

AREA TECNICA – Settore Edilizia e Impianti

In questo ambito di intervento, la Provincia svolge funzioni di carattere prevalentemente infrastrutturale/patrimoniale, comprendendo la tutela, la conservazione e l'incremento del patrimonio edilizio scolastico provinciale, al miglior livello compatibile con le risorse a disposizione e principi di sostenibilità ambientale.

La Provincia, attraverso il Servizio Edilizia Scolastica, svolge compiti programmatici, gestionali ed attuativi in ordine agli edifici scolastici di competenza, assorbendo anche funzioni generali di gestione immobiliare quali la conduzione del servizio di climatizzazione, gli impianti elevatori, le attività di gestione delle utenze ed implementazione dell'uso razionale dell'energia.

La notevole limitazione delle disponibilità finanziarie di nuovo impegno e, soprattutto di effettiva capacità di spesa e le conseguenti politiche di gestione del bilancio definite dall'Amministrazione provinciale, hanno imposto, già da vari anni, un radicale riassetto degli obiettivi di attività in materia edilizia.

Un altro limite è rappresentato dalla cronica riduzione delle unità di personale tecnico, a disposizione del Servizio Edilizia Scolastica, che condiziona in modo rilevante le azioni di verifica, di controllo delle situazioni nelle quali si deve intervenire ed i necessari conseguenti interventi di manutenzione.

Nonostante le citate difficoltà, per quanto possibile, il miglioramento delle condizioni di efficienza e di sicurezza del patrimonio edilizio provinciale si pone, comunque, come il principale obiettivo dell'attività del Servizio e si attua, operativamente, implementando i processi nelle materie inerenti la sicurezza degli Istituti (in ambito strutturale, di vulnerabilità sismica, prevenzione incendi, carenze funzionali ed altro materia del D.Lgs. n. 81/08, art. 18, comma 3) e migliorando le conoscenze tecnico-strutturali e costruttive degli edifici scolastici; il tutto mediante azioni di accertamento, con innovative metodologie di diagnosi non invasiva della vulnerabilità degli edifici scolastici, negli elementi strutturali e non, ai fini statici e sismici.

Il livello di fruibilità degli edifici viene conseguito attraverso interventi di manutenzione conservativa e di adeguamento alle norme vigenti in materia di agibilità, sicurezza ed igiene garantendo la

continuità dell'attività didattica, nel rispetto del miglior rapporto tra costi, benefici e i costi globali di manutenzione e gestione.

Particolare attenzione viene posta anche alle esigenze dettate dai processi di riforma degli ordinamenti e dei programmi di istruzione assicurando ad esempio l'implementazione e l'adeguamento dell'impiantistica all'interno dei laboratori.

Attuazione degli interventi finanziati con fondi PNRR

L'ente risulta impegnato nella realizzazione di importanti interventi di edilizia scolastica finanziati con fondi PNRR. Particolare attenzione è posta al rispetto di milestone e target previsti dal piano che descrivono in maniera graduale l'avanzamento e i risultati degli investimenti.

AREA GESTIONE DELLE RISORSE – Servizio Pubblica Istruzione

La Provincia provvede alla regolamentazione dell'utilizzo degli spazi scolastici, alla distribuzione dell'offerta formativa sul territorio, cura i rapporti con gli enti scolastici territoriali e con la Regione per le politiche di organizzazione e di sviluppo della rete scolastica e di distribuzione dell'offerta formativa; provvede, altresì, all'erogazione di fondi per le spese correnti delle istituzioni scolastiche, promuove iniziative volte al sostegno e allo sviluppo delle autonomie scolastiche, contemperandone le potenzialità con le esigenze provenienti dal territorio; amministra il patrimonio scolastico favorendo l'uso delle strutture in attività extrascolastiche promosse da enti e soggetti pubblici e privati a beneficio della cittadinanza adulta.

Missione 05 Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali

Amministrazione e funzionamento delle attività di tutela e sostegno, di ristrutturazione e manutenzione dei beni di interesse storico, artistico e culturale e del patrimonio archeologico e architettonico. Amministrazione, funzionamento ed erogazione di servizi culturali e di sostegno alle strutture e alle attività culturali non finalizzate al turismo. Sono incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche.

Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali.

La L.R.19/2015 "Disposizioni per il riordino delle funzioni amministrative provinciali" all'art.2, primo comma, stabilisce che le Province, quali Enti di area vasta, continuino ad esercitare le funzioni già conferite dalla Regione alla data di entrata in vigore della legge 7 aprile 2014, n. 56, tra cui quindi anche le funzioni delegate in materia di attività culturali.

Il coordinamento delle iniziative e delle attività e la promozione degli eventi culturali dipendono dall'evoluzione del quadro generale e sono comunque subordinate alle risorse stanziare dalla Regione del Veneto.

Missione 06 Politiche giovanili sport e tempo libero

Amministrazione e funzionamento di attività sportive, ricreative e per i giovani, incluse la fornitura di servizi sportivi e ricreativi, le misure di sostegno alle strutture per la pratica dello sport o per eventi sportivi e ricreativi e le misure di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di politiche giovanili, per lo sport e il tempo libero.

AREA GESTIONE DELLE RISORSE – Servizio Sport (funzione non fondamentale) PROMOZIONE ATTIVITA' SPORTIVA

La Legge Regionale del Veneto n. 19/2015 "Disposizioni per il riordino delle funzioni amministrative provinciali" stabilisce all'art. 2, primo comma, che le Province, quali Enti di area vasta, continuino ad esercitare le funzioni già conferite dalla Regione alla data di entrata in vigore della Legge n. 56/2014, tra le quali le funzioni in materia di Sport.

Anche la successiva L.R. n. 30/2016, all'art.1, comma 2, conferma in capo alle Province alcune funzioni non fondamentali, tra le quali la funzione in materia di Sport. I rapporti tra Provincia e Regione sono ancora in fase di definizione.

Le azioni previste in materia di Sport riguardano attività di sostegno alla pratica sportiva mediante la disponibilità di spazi/palestre ed attrezzature di proprietà della Provincia a Comuni ed associazioni sportive del territorio.

Missione 08 Assetto del Territorio ed Edilizia Abitativa

Amministrazione, funzionamento e fornitura dei servizi e delle attività relativi alla pianificazione e alla gestione del territorio e per la casa, ivi incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di assetto del territorio e di edilizia abitativa.

AREA TECNICA – Servizio Pianificazione Territoriale – Urbanistica – Politiche Energetiche

La Provincia, nell'esercizio delle proprie competenze in materia di pianificazione territoriale - urbanistica proseguirà con le approvazioni degli strumenti di pianificazione urbanistica comunali di livello strategico (PAT/PATI) e loro varianti, tenendo in considerazione le strategie del proprio strumento di pianificazione – PTCP, in corso di revisione, e del PTRC, nonché degli strumenti di pianificazione urbanistica intercomunali - PATI coordinati dalla Provincia e delle linee guida elaborate dal Servizio per la redazione dei PAT.

L'istruttoria dei Piani comunali verrà effettuata con la consueta professionalità, garantendo il rispetto delle normative di settore, con particolare riferimento alla sostenibilità delle scelte di natura strategica di governo del territorio, con l'obiettivo della tutela e valorizzazione degli aspetti paesaggistico – ambientali e storico – monumentali, incentivando interventi di riqualificazione e riconversione, riuso e rigenerazione urbana, in linea con la legge regionale 06/06/2017 n. 14 e smi. Ciò anche nell'ambito delle varianti ai PAT / PATI all'interno dei procedimenti di SUAP, ai sensi del DPR n. 160 /2010, ove trovano applicazione attraverso le consolidate preventive relazioni / confronti con i Comuni e gli altri enti ed organismi interessati, all'interno delle previste Conferenze di Servizi.

Per quanto riguarda la revisione dello strumento di pianificazione provinciale PTCP, si avvieranno a conclusione le attività di aggiornamento delle analisi territoriali del Piano e del Quadro Conoscitivo, a seguito della verifica sulla completezza del lavoro svolto e rispondenza del medesimo ai disciplinari d'incarico sottoscritti con i singoli tecnici specialisti.

L'esito di tale attività verrà presentata ai Sindaci e Resp. tecnici del territorio nonché alla Direzione Pianificazione Territoriale della Regione, per una condivisione dell'attività svolta.

Sulla scorta dello studio di fattibilità tecnica elaborato dal Servizio Pianificazione Territoriale - Urbanistica, si procederà nel delineare i contenuti delle fasi della progettazione attraverso la predisposizione dei disciplinari di incarico professionali da affidare per la revisione e riprogettazione del Piano.

Tale revisione coinciderà con le risultanze dell'attività di monitoraggio delle azioni del Piano, già avviato da qualche anno, con l'inserimento nella variante, dei necessari correttivi finalizzati al raggiungimento degli obiettivi prestabiliti dal piano.

Si predisporranno il Documento Preliminare ed il Rapporto Ambientale Preliminare da inviare alla Regione, alle Province contermini, alle autorità ambientali, ai Comuni agli enti gestori delle aree naturali protette, agli enti pubblici e gestori di reti e servizi, per l'espletamento della fase di concertazione ai sensi dell'art. 5 della L.R. n. 11/2004 "Norme per il governo del Territorio e in materia di paesaggio".

A conclusione della fase concertativa, si procederà con l'elaborazione delle bozze delle tavole progettuali, in coerenza con le analisi territoriali effettuate, della relazione generale, delle Norme Tecniche e del Rapporto Ambientale, sulle quali si dovranno acquisire i pareri dei Consorzi di Bonifica, Genio civile regionale ed Autorità di Bacino, per la successiva fase di adozione ed approvazione del Piano, con la procedura prevista dall'art. 23 della L.R. n. 11/2004.

Per quanto riguarda la pianificazione strategica dell'ambito dei Colli Euganei, a seguito della sottoscrizione del Protocollo d'intesa con i Comuni, Ente Parco e Regione, e all'affidamento degli incarichi professionali, il tecnico progettista e gli specialisti incaricati procederanno a definire i contenuti del Documento Strategico assieme agli Enti coinvolti (Comuni, Ente Parco, Provincia e Regione), attraverso vari incontri del tavolo tecnico- politico, da organizzarsi da parte della Provincia. Sulla bozza avanzata del Documento si andrà ad attivare la concertazione con gli Enti, Associazioni di categoria e gestori servizi e più in generale con gli stakeolder, per la raccolta di contributi, osservazioni.

All'esito delle suddette attività ciascun Ente provvederà ad approvare il Documento che costituirà il quadro di riferimento per la successiva elaborazione del PATI Tematico, a seguito dell'adesione da parte dei Comuni alla prosecuzione dell'attività pianificatoria, mediante approvazione e sottoscrizione di un Accordo di Pianificazione.

Si predisporranno, quindi, il Documento Preliminare ed il Rapporto Ambientale Preliminare che, previa approvazione, verrà inviato agli Enti ed Associazioni per la fase concertativa.

A conclusione della fase concertativa, si procederà con l'elaborazione delle bozze delle tavole progettuali, della relazione generale e delle Norme Tecniche, nonché Rapporto Ambientale, sulle quali si dovranno acquisire i pareri dei Consorzi di Bonifica, Genio civile regionale ed Autorità di Bacino, nonché del Servizio Pianificazione Territoriale – Urbanistica della Provincia, tramite la VTP e parere del CTP, per la successiva fase di adozione ed approvazione del Piano, ai sensi dell'art. 15 della L.R. n. 11/2004.

Il Piano potrebbe proporre, inoltre, modeste variazioni al Piano Ambientale, preventivamente concordate con l'Ente Parco e la Regione.

Proseguirà l'attività di copianificazione con i Comuni del Conselvano della variante sperimentale del PATI, attraverso l'approvazione del Doc. Preliminare e del Rapporto Ambientale Preliminare da parte dei Comuni, e l'attivazione della fase concertativa ai sensi dell'art. 5 della LR n. 11/2004, acquisendo altresì i pareri delle Autorità Ambientali.

Si procederà alla sottoscrizione con i Comuni, previa approvazione, dell'Accordo di Pianificazione, contenente gli obblighi reciproci e un cronoprogramma delle attività da svolgere.

Si procederà con l'elaborazione in bozza degli elaborati di analisi e di progetto; con l'elaborazione definitiva si acquisiranno i pareri dei Consorzi di Bonifica, del Genio civile regionale e Autorità di Bacino, nonché del Servizio Pianificazione Territoriale – Urbanistica della Provincia, per la successiva fase di adozione ed approvazione del Piano, ai sensi dell'art. 15 della L.R. n. 11/2004.

Si prevede di promuovere, inoltre, l'avvio di un generale aggiornamento dei vigenti altri PATI tematici, elaborati originariamente dalla Provincia assieme ai Comuni, mediante la possibile attivazione di una governance territoriale che vede tra i loro principali artefici gli Uffici di Piano "", che rappresentando gli snodi strategici di riferimento per la Provincia, dovranno prendersi in carico della gestione delle varianti ai PATI e di ulteriori funzioni e competenze , meglio descritte in una bozza di convenzione che preveda il supporto tecnico ed economico della Provincia.

Si procederà, altresì, al l a predisposizione di un protocollo d'intesa d a sottoscrivere con i Comuni per l'aggiornamento dei PATI, se d interesse dei Comuni.

La Provincia procederà, inoltre, alla pianificazione concertata con gli 11 Comuni del padovano, attualmente dotati di solo PRG, assegnatari dei contributi regionali e provinciali, da concludersi entro il termine di 36 mesi dall'approvazione del decreto di approvazione della graduatoria regionale.

Si procederà con l'approvazione degli schemi degli accordi di pianificazione e con il supporto tecnico ai Comuni nella elaborazione delle tavole di analisi e di progetto, a seguito dell'espletamento della fase concertativa sul D.P. e RAP.

La fase di adozione e approvazione avverrà con le procedure previste dall'art. 15 della L.R. n. 11/2004, in sinergia con la Direzione regionale Pianificazione Territoriale.

Con riferimento ai SITI UNESCO presenti nel territorio provinciale, la Provincia parteciperà alle riunioni del Comitato di Pilotaggio dei Siti UNESCO di "Venezia e la sua Laguna" e "La città di Vicenza e le Ville del Palladio nel Veneto", impegnati nella revisione dei Piani di Gestione.

Per quanto riguarda l'attività dell'Osservatorio locale per il paesaggio del Graticolato Romano, si predisporrà, a seguito della conclusione delle attività previste nel programma biennale 2023-2024, un nuovo programma triennale 2025-2027 delle attività, da condividersi con il Comitato di Gestione dell'Osservatorio, che dovrà passare, altresì, il vaglio del Comitato Tecnico Scientifico istituito dalla Regione, per la conferma all'adesione dell'Osservatorio regionale del paesaggio del Veneto, e conseguente erogazione del contributo per il sostegno delle spese tecniche necessarie per l'attuazione dei progetti.

A seguito della sottoscrizione di un nuovo protocollo d'intesa con la Regione Veneto, si dovranno predisporre, quindi, i disciplinari d'incarico per l'espletamento delle attività e le relative rendicontazioni nei confronti della Regione.

Per quanto riguarda le politiche energetiche, proseguirà la pianificazione delle azioni finalizzate alla riduzione delle emissioni di CO₂, alla lotta al cambiamento climatico e alla decarbonizzazione, incrementando la quota di energia da fonti rinnovabili con un possibile risparmio energetico per una parte del patrimonio immobiliare della Provincia di Padova.

In ottica di transizione energetica, verranno promosse dalla provincia di Padova le seguenti attività:

1. Valorizzazione del patrimonio immobiliare provinciale attraverso apposita mappatura di alcuni edifici e analisi e individuazione di quelli più idonei all'installazione di impianti di energia da fonte rinnovabile, al fine di ridurre i consumi energetici;
2. Promozione e creazione di una o più comunità energetiche rinnovabili (CER) o Configurazioni di Autoconsumo per l'Energia Rinnovabile (CACER), mediante accordi con la Regione Veneto, Comune di Padova, ed eventuali altri soggetti pubblici;
3. Percorsi di informazione e formazione ai Comuni provinciali per la costituzione di CER o adesione alle CER avviate da altri soggetti.

Le attività previste dal progetto intersettoriale Pilota denominato "Padova Next Generation – digitalizzazione e mobilità sostenibile nella Bassa Padovana", a seguito dell'emissione, ad aprile 2024, del Decreto di assegnazione delle risorse da parte del Ministero delle Imprese e del Made in Italy per un importo complessivo di € 10.000.000,00, si avvieranno le attività relative agli interventi pubblici e privati finalizzati alla rendicontazione e successiva liquidazione da parte di Cassa depositi e Prestiti.

La Provincia di Padova, in qualità di soggetto Responsabile del Progetto, ha compiti di controllo, di coordinamento tra i vari soggetti interessati, di verifica della regolare realizzazione degli interventi e della documentazione di rendicontazione presentata dalle P.M.I. e dai singoli settori provinciali competenti sulle specifiche azioni.

Gli interventi pubblici dovranno essere completati e rendicontanti entro aprile 2029, mentre quelli privati entro aprile 2028. Tra le ulteriori funzioni della Provincia figura l'invio al Ministero di eventuali richieste di variazione degli interventi.

Gli interventi privati consistono in agevolazioni a favore di 14 P.M.I. in vari ambiti commerciali, turistici e manifatturieri per un importo complessivo di circa € 4.300.000,00, mentre quelli pubblici si aggirano attorno a € 5.200.000,00 e prevedono le seguenti azioni:

1. Digitalizzazione ai Comuni;
2. Percorsi ciclo pedonali;
3. parcheggi scambiatori auto/bici;
4. Web Gis e geo-localizzazione attività produttive;
5. Valorizzazione del territorio e del sistema delle ciclabili.

Missione 09 Sviluppo Sostenibile e Tutela del Territorio e dell'Ambiente

Amministrazione e funzionamento delle attività e dei servizi connessi alla tutela dell'ambiente, del territorio, delle risorse naturali e delle biodiversità, di difesa del suolo e dall'inquinamento del suolo, dell'acqua e dell'aria

Amministrazione, funzionamento e fornitura dei servizi inerenti l'igiene ambientale, lo smaltimento dei rifiuti e la gestione del servizio idrico. Sono incluse Le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente.

AREA TECNICA – Settore Ambiente e salvaguardia del territorio

1) Strumenti di monitoraggio e controllo

"L'AZIENDA PULITA"

A seguito della sottoscrizione dell'Accordo di Programma recepito con Decreto del Presidente n. 158 del 15/10/2019, relativo all'attivazione del circuito organizzato per la raccolta dei rifiuti delle imprese agricole, come Amministrazione provinciale si intende continuare con la periodica valutazione sull'andamento degli obiettivi dell'accordo, con costante raccolta di dati ed informazioni.

2) Strumenti ed attività per il miglioramento dei rapporti con le imprese e la conformazione delle procedure e dei titoli autorizzativi

Procedure VIA. *Le modifiche normative continue delle procedure di VIA, introdotte da normativa nazionale e regionale, che modificano tempistiche, criteri e modalità delle procedure, richiedono aggiornamenti continui, pertanto, al fine di agevolare le imprese negli adempimenti previsti, si rende necessaria la messa a punto di modelli procedurali sempre aggiornati per i progetti di valutazione ambientale, da pubblicare nel sito web e l'eventuale aggiornamento della modulistica pubblicata.*

Riesame con valenza di rinnovo installazioni con A.I.A. previsto per l'anno 2025. Questo progetto riguarda n. 3 installazioni in Provincia di Padova (una galvanica e due di trattamento rifiuti) che dovranno presentare il riesame nel corso dell'anno 2025.

Rinnovo delle autorizzazioni a carattere generale per emissioni in atmosfera. Gran parte delle Ditte che necessitano di autorizzazioni alle emissioni in atmosfera si avvalgono dello strumento delle Autorizzazioni a carattere generale adottate dalle autorità competenti ai sensi dell'art. 272 commi 2 e 3 del D.Lgs. 152/2006 smi. Le aziende possono usufruire di questo procedimento presentando le adesioni. La Provincia di Padova ha adottato nel tempo 7 autorizzazioni a carattere generale riguardanti diverse attività/impianti: il rinnovo deve essere effettuato ogni 15 anni. Nel corso dell'anno 2025 scadrà il termine di validità e dovrà essere rinnovata l'Autorizzazione a carattere generale n. 6199/EM/2010 per impianti di produzione di calcestruzzi.

3) Piano Regionale di Risanamento dell'atmosfera e interventi per il miglioramento della qualità dell'aria

La Provincia di Padova ha un importante ruolo di informazione ai Comuni sulla normativa che si rinnova continuamente e sull'andamento della qualità dell'aria (in collaborazione con Arpav).

E' necessario **dare applicazione alle "Linee Guida per il miglioramento della qualità dell'aria ed il contrasto all'inquinamento locale da PM10"** regionali; importante è il ruolo della Provincia per l'azione di coordinamento dell'attività dei Comuni e di scambio di informazioni con la Regione.

Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.) è lo strumento che mira a identificare e adottare un pacchetto di azioni strutturali per la riduzione dell'inquinamento atmosferico. Prevede la costituzione del Comitato di Indirizzo e Sorveglianza (C.I.S.) in ambito regionale e dei Tavoli Tecnici Zonali (T.T.Z.) in ambito provinciale.

Il T.T.Z. composto dal Presidente della Provincia e dai Comuni del territorio ha il compito di coordinare gli interventi finalizzati a ridurre e contenere i superamenti delle soglie di allarme e dei valori limite delle sostanze inquinanti, soprattutto in previsione dell'applicazione delle misure cautelative per la stagione autunno-invernale.

Con la sentenza di condanna della Corte di Giustizia dell'Unione Europea del 10/11 u.s. la Regione Veneto al fine di evitare le conseguenti sanzioni ha emanato un pacchetto di misure straordinarie per il contenimento dell'inquinamento atmosferico contenute nella DGRV n. 238/21. Tali misure coinvolgono maggiormente i Comuni del territorio provinciale e quindi l'attività di coordinamento della Provincia.

La Provincia intende proseguire l'iniziativa avviata nel 2024, denominata **"Un nuovo parco in ogni Comune"** finalizzata a creare, presso i Comuni, nuove aree verdi pubbliche, di dimensioni non inferiori ai 5.000 mq, per favorire il miglioramento della qualità dell'aria.

Da evidenziare anche la campagna di sensibilizzazione contro l'inquinamento atmosferico denominata **"La Provincia respira"** promossa da questo Ente col compito di coordinare le azioni tra tutti i 101 comuni della Provincia di Padova, volte all'attuazione di buone pratiche a tutela dell'ambiente.

Inoltre la Provincia supporta la Regione del Veneto nella diffusione, coordinamento ed attuazione del progetto **"MoVe-in - Monitoraggio dei Veicoli Inquinanti"** aggiornando i dati dei Comuni aderenti.

Proseguirà infine il **controllo e la promozione dell'efficienza degli impianti termici** presenti nei comuni della Provincia, tranne Padova, tramite la Società Padova Attiva srl – unipersonale.

Progetto strategico – Servizi offerti ai Comuni

Attività di supporto ai Comuni in materia ambientale

Bonifica dei siti contaminati

Attività di **supporto ai Comuni e relativamente alle Conferenze di Servizi per l'approvazione dei documenti progettuali in materia di bonifica dei siti inquinanti, invio parere o partecipazione alle stesse**, se necessario acquisizione del parere della CTPA.

Il D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. prevede che il responsabile dell'inquinamento, attuate le misure di prevenzione, effettui nella zona interessata dalla contaminazione un'indagine preliminare.

Qualora tale indagine evidenzii il rispetto delle C.S.C., l'interessato provvede al ripristino della zona contaminata ed informa il Comune e la Provincia competenti, mediante apposita autocertificazione. L'autocertificazione conclude il procedimento fermi restando i controlli che la PP.AA. può attivare (entro 15gg.).

Diversamente, qualora l'indagine succitata evidenzi il superamento delle C.S.C., il responsabile, dopo aver informato immediatamente Comune e Provincia del superamento e delle misure di messa in sicurezza di emergenza adottate, presenta entro 30 gg. a Comune, Provincia e Regione, il piano della caratterizzazione.

Il Comune, ai sensi dell'art. 7 della L.R. n. 3/2000, come confermato dall'art. 18 della L.R. n. 20/2007, convocata l'apposita Conferenza di servizi, autorizza il piano della caratterizzazione entro 30gg. L'autorizzazione, ai sensi del D.Lgs. n. 152/06, costituisce assenso per tutte le opere connesse alla caratterizzazione.

Progetto DI SICUREZZA IDRAULICA DEL Bacino Terme Euganee

La Provincia di Padova si rende parte attiva nel progetto di sicurezza idraulica che coinvolge tutti i Comuni del Bacino Terme Euganee, con la finalità di realizzare dei bacini di laminazione per contenere i danni provocati da eventuali alluvioni ed evitare le pesanti conseguenze di prolungati periodi siccitosi. La Provincia interloquisce in ausilio dei Comuni interessati e del Consorzio di Bonifica Bacchiglione e con il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica per reperire i finanziamenti.

Realizzazione aree sgambamento cani

La Provincia intende mettere a bando dei finanziamenti dedicati ai Comuni, per la realizzazione di nuove aree pubbliche da destinare allo sgambamento dei cani. Tale progetto ha la finalità di tutelare il benessere di questi animali di affezione che stabilmente o temporaneamente si trovano nei territori comunali, nel pieno rispetto delle norme poste a garantire l'igiene e la salute pubblica, la pubblica sicurezza e la tutela ambientale e territoriale.

Missione 10 Trasporti e Diritto alla Mobilità

Amministrazione, funzionamento e regolamentazione delle attività inerenti la pianificazione, la gestione e l'erogazione di servizi relativi alla mobilità sul territorio. Sono incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di trasporto e diritto alla mobilità.

AREA TECNICA – Servizio Trasporti e Mobilità

1) Gestione servizi di TPL con l'Ente di Governo

LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO E ATTIVITÀ ENTE DI GOVERNO TPL BACINO DI PADOVA

La Regione del Veneto, con D.G.R. n. 2048 del 19 novembre 2013, agli effetti della disciplina dell'art. 3-bis del D.L. n. 138/2011 convertito in L. n. 148/2011, ha definito il perimetro dei Bacini territoriali ottimali e omogenei dei servizi di Trasporto Pubblico Locale (per brevità in seguito "TPL") individuando nella scala provinciale la dimensione ottimale per la loro gestione, conformemente al dettato della propria L.R.V. n. 25, art. 6: con il suddetto provvedimento è stato, inoltre, individuato il Bacino territoriale ottimale ed omogeneo di Padova, quale insieme di servizi di Trasporto Pubblico Locale automobilistico e tranviario, urbano ed extraurbano ricadenti nel territorio provinciale di Padova.

La D.G.R.V. n. 2048/2013 ha, inoltre, individuato l'Ente di Governo per ciascun Bacino territoriale ottimale e omogeneo che esercita le funzioni al medesimo assegnate dall'art. 3-bis del D.L. n. 138/2011, convertito con modificazioni dalla L. 14 settembre 2011, n. 148.

Con D.G.R.V. n. 1033/2014, la Regione del Veneto ha istituito l'EdG del Bacino territoriale ottimale e omogeneo di Padova, nella forma della gestione associata tramite Convenzione tra la Provincia di Padova e il Comune di Padova, assegnando ad esso l'esercizio delle funzioni amministrative e i compiti attribuiti a Provincia e Comune dagli artt. 8 e 9 della L.R.V. n. 25/1998.

L'EdG, come sopra designato, costituisce Autorità Competente del Bacino territoriale omogeneo di Padova, agli effetti e per l'esercizio delle funzioni del Regolamento (CE) n. 1370/2007.

Nel corso del 2021 ha preso avvio l'esecuzione del nuovo Contratto di Servizio con l'aggiudicatario della procedura di gara Busitalia Veneto S.p.A., a seguito dell'aggiudicazione e conseguente stipula avvenuta in data 04.12.2020 (CdS rep. n. 30.220); la durata dell'affidamento è stabilita in 9 anni ed è suscettibile di prosecuzione, per massimo ulteriori 2 anni, secondo i motivi e nei termini specificati nel Contratto.

L'Ente di Governo, nella sua gestione operativa rappresentata dalle strutture tecniche di Provincia e Comune di Padova incardinate nell'Ufficio di Coordinamento e Supporto, provvede al costante monitoraggio e verifica della corretta esecuzione degli obblighi del Contratto di Servizio da parte del Concessionario.

AREA TECNICA - Servizio Viabilità e Ciclabilità

Gestione della viabilità provinciale.

La gestione della viabilità rappresenta una competenza consolidata della Provincia, esercitata su circa 1.103 chilometri di strade, attraverso la programmazione, la progettazione e l'esecuzione di lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria (compresa la segnaletica stradale) nonché l'attuazione di molteplici interventi volti ad ottimizzare la gestione della rete stradale e a garantire e/o migliorare le condizioni di sicurezza agli utenti della strada.

Le infrastrutture costituiscono la componente funzionale decisiva per la mobilità interna e per i collegamenti esterni dell'area provinciale padovana.

L'attività della Provincia si esplica, quindi, in tutte le azioni ed attività volte alla conservazione delle caratteristiche funzionali e di esercizio della viabilità provinciale, per garantirne la continuità d'uso, elevandone ed ammodernandone, i livelli prestazionali.

Obiettivo dell'Ente è dunque quello di migliorare la sicurezza e la percorribilità della rete stradale, assicurando le ordinarie operazioni di conservazione del demanio stradale attraverso una costante azione di manutenzione e vigilanza, atta a conferire alla viabilità caratteristiche in grado di supportare i flussi di traffico.

In particolare necessita appaltare ed eseguire gli interventi relativi all'annualità 2024 (o precedenti) e avviare la progettazione degli interventi relativi all'annualità 2025 previsti nel Programma straordinario di manutenzione della rete viaria, di ponti e viadotti, come da Schede descrittive e riepilogative degli interventi programmati, trasmesse al Ministero delle Infrastrutture e Trasporti – Dipartimento per le infrastrutture, i sistemi informativi e statistici (Direzione Generale per le strade e autostrade e per la vigilanza e sicurezza nelle infrastrutture stradali) – inerenti il:

- Piano dei Finanziamenti ai sensi del D.M. n. 123 del 19.03.2020 (pubblicato nella G.U. n. 127 del 18.05.2020);
- Piano dei Finanziamenti ai sensi del D.M. n. 224 del 29.05.2020 (pubblicato in GU n. 173 del 11.07.2020);
- Piano dei finanziamenti ai sensi del D.M. n. 225 del 07.05.2021 (pubblicato nella G.U. Serie Generale n. 169 del 16.07.2021 (cosiddetto "D.M. Ponti");
- Piano dei finanziamenti ai sensi del D.M. n. 141 del 09.05.2022 (pubblicato nella G.U. Serie Generale n. 148 del 27.6.2022):

- Piano dei finanziamenti ai sensi del D.M. n. 125 del 05.05.2022 (pubblicato nella G.U. Serie Generale n. 164 del 15.07.2022) cosiddetto "D.M. Ponti bis";
- Piano dei finanziamenti di cui al D.M. n. 101 del 26.04.2022 (pubblicato nella G.U. Serie Generale n. 154 del 04.07.2022);

Si procederà inoltre con l'avvio delle attività tecnico-amministrative necessarie alla predisposizione del Piano del traffico per la Viabilità Extraurbana ai sensi dell'art. 36, comma 3, del d.lgs. 30 aprile 1992 n. 285 (Nuovo Codice della Strada), che evidenzierà, tra gli altri, i flussi di traffico e i tassi di incidentalità della rete extraurbana principale. Il piano del traffico consentirà il miglioramento delle condizioni di circolazione e della sicurezza stradale, la riduzione degli inquinamenti acustico ed atmosferico ed il risparmio energetico, stabilendo le priorità e i tempi di attuazione degli interventi.

Gestione della ciclabilità provinciale

La rete ciclabile della provincia di Padova è il risultato di un progetto ambizioso ed impegnativo in cui si sono realizzati numerosi percorsi ciclopedonali, che hanno raggiunto un'estensione di circa 460 Km immersi nei più caratteristici contesti naturalistici, paesaggistici e culturali della provincia: dai Colli Euganei ai corsi dei fiumi, dalle città murate alla laguna.

La rete infrastrutturale costruita dalla Provincia di Padova, ha molteplici funzioni, fra cui:

- favorire il turismo slow,
- incentivare uno stile di vita sano che migliori il benessere psico-fisico della collettività;
- favorire la mobilità sostenibile per ridurre l'inquinamento pro capite prodotto dalle città, in particolare per quanto concerne la qualità dell'aria.

L'attività della Provincia si esplica, quindi, in tutte le azioni ed attività volte alla conservazione delle caratteristiche funzionali e gestionali dei percorsi ciclopedonali oltre che incrementarli ulteriormente con la programmazione di nuovi itinerari che raggiungano parti del territorio non ancora servite.

Obiettivo dell'Ente è quello di migliorare la sicurezza della rete ciclabile, la sua percorribilità ed il suo incremento assicurando le ordinarie operazioni di conservazione del demanio fluviale intervenendo poi, con una costante azione di manutenzione e vigilanza, atta a conferire alla ciclabilità l'idonea fruibilità.

Allo scopo di garantire la conservazione, il decoro e la perfetta efficienza di questa rete, risulta indispensabile effettuare delle attività di manutenzione, sulle ciclabili e le loro pertinenze.

La gamma di interventi è assai vasta e legata spesso anche a fattori imprevedibili dipendenti, ad esempio, da condizioni meteorologiche, da danneggiamenti o vandalismi provocati dagli utenti, da improvvise necessità emergenti da eventi occasionali, ecc.

In particolare necessita appaltare ed eseguire gli interventi relativi all'annualità 2024 (o precedenti) e avviare la progettazione degli interventi relativi all'annualità 2025 previsti nella programmazione dell'Ente.

Altro obiettivo dell'Ente, è quello di gestire la rete ciclabile realizzata, attività che secondo la L.R. n. 35/2019 può essere attribuita alle Province e conseguentemente con DGR n. 1005 del 11.08.2023, la Provincia di Padova è stata riconosciuta soggetto gestore della Ciclovia "Escursione 2 - Anello dei Colli Euganei".

Per questo percorso, l'Ente si occupa di studiare e sviluppare, progetti futuri di crescita omogenea nel territorio, dei servizi e dell'offerta al turista, quali punti ristoro, punti per l'eventuale noleggio/ricarica di e-bike, il controllo dei flussi turistici e locali, con l'ausilio di totem contabili ed altre possibilità di valorizzazione della pista, come la comunicazione attraverso campagne di informazione, le attività di animazione e la sensibilizzazione per l'uso della bicicletta, nonché la distribuzione dei "servizi bike".

Si procederà inoltre con l'avvio delle attività tecnico-amministrative necessarie alla predisposizione del Piano della Ciclabilità che verrà coordinato con l'aggiornamento del PTCP e dai PATI del territorio.

Missione 11 Soccorso civile

Amministrazione e funzionamento delle attività relative agli interventi di protezione civile sul territorio, per la previsione, la prevenzione, il soccorso e il superamento delle emergenze e per fronteggiare le calamità naturali. Programmazione, coordinamento e monitoraggio degli interventi di soccorso civile sul territorio, ivi comprese anche le attività in forma di collaborazione con altre amministrazioni competenti in materia. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di soccorso civile.

AREA TECNICA – Servizio Protezione Civile (funzione non fondamentale)

Si prevede di aumentare la resilienza dei cittadini del territorio attraverso attività di diffusione della cultura di protezione civile e potenziando le attività prevenzione con particolare riferimento alla pianificazione di protezione civile in ambito comunale.

Inoltre si considera indispensabile mantenere e sviluppare l'attività di coordinamento del volontariato di protezione civile della provincia e del Gruppo provinciale nelle situazioni di emergenza nonché supportare il territorio in tale ambito e nelle attività post emergenziali, con particolare riferimento alla ricognizione dei danni e alle spese di prima emergenza.

Risulta rilevante nelle attività di prevenzione e emergenza l'attività logistica attuata, anche su richiesta della Regione del Veneto, mediante la gestione delle dotazioni e delle scorte ubicate nei magazzini provinciali nonché interventi sul territorio e distribuzione di materiali al bisogno.

2.2 SOTTOSEZIONE PERFORMANCE

2.2 Performance

La presente sottosezione è predisposta secondo quanto previsto dal Capo II del decreto legislativo n. 150 del 2009 e s.m.i. e dai Regolamenti provinciali vigenti in materia ed è finalizzata alla programmazione degli obiettivi e degli indicatori di performance di efficienza e di efficacia dell'Amministrazione.

Con l'emanazione del D.P.R. 24 giugno 2022 n. 81 "Regolamento recante individuazione degli adempimenti relativi ai Piani assorbiti dal Piano integrato di attività e organizzazione" detta sottosezione assorbe il Piano della performance, mantenendone i contenuti e la funzione di elemento fondamentale nella gestione del ciclo della performance.

La misurazione e la valutazione della performance sono inserite in un processo che si articola nelle seguenti fasi, previste dal D.Lgs. n. 150/2009:

- a) definizione e assegnazione degli obiettivi che si intendono raggiungere, questi ultimi collegati alle risorse disponibili stanziare nel Bilancio di previsione ed assegnate ai Responsabili dei Servizi attraverso il Piano Esecutivo di Gestione;
- b) monitoraggio nel corso dell'esercizio e attivazione di eventuali interventi correttivi;
- c) misurazione e valutazione dei risultati raggiunti al termine di ogni anno attraverso appositi indicatori e validazione della Relazione sulla performance da parte del Nucleo di valutazione della Provincia.

Il Piano Esecutivo di Gestione di questa Amministrazione è stato approvato con decreto del Presidente della Provincia in data 19.12.2024 n. 165 di reg. ed è costituito da:

- a) PEG obiettivi gestionali 2025, articolato per "obiettivi strategici" e per "obiettivi relativi alle attività consolidate/ordinarie", riguardante le varie Strutture dell'Ente;
- b) PEG Parte Contabile 2025 - 2027, concernente le risorse finanziarie assegnate alle Strutture per il triennio 2025 – 2027.

I criteri per la rilevazione del Risultato di ciascuna Area funzionale, contenuti nell'apposito Regolamento, sono stati approvati con deliberazione della Giunta provinciale in data 6.7.2010 n. 158 di reg.

In applicazione dei criteri previsti dalla deliberazione n. 158/2010, per ciascuna Area funzionale va individuato un Piano degli Indicatori, allo scopo di poter disporre di validi elementi di giudizio e di assicurare un organico collegamento tra programmazione, controllo di gestione e sistema di valutazione.

Per dar corso alla procedura di cui sopra è stata predisposta un'apposita Scheda, nella quale, in via preventiva, vanno riportati gli Indicatori con i relativi pesi ed i Risultati attesi.

Per quanto concerne l'anno 2025 le Schede previsionali per la rilevazione del Risultato delle Aree funzionali sono state debitamente compilate e l'elaborato confluisce nella Sottosezione 2.2 "Performance" del PIAO. Alle indicazioni riportate nelle Schede stesse, si dovrà far riferimento a conclusione dell'anno per la rilevazione del Risultato di ciascuna Area funzionale.

Premesso quanto sopra, gli obiettivi e gli indicatori contenuti nei documenti di seguito riportati costituiscono la Sottosezione "Performance" del PIAO:

- obiettivi gestionali previsti dal Piano Esecutivo di Gestione (Allegato 1);
- indicatori e risultati attesi individuati nelle Schede previsionali per la rilevazione del Risultato delle Aree funzionali (Allegato 2).

Per agevolare la consultazione dei dati è stato, inoltre, redatto un elaborato (Allegato 3) nel quale sono elencati gli obiettivi e gli indicatori di performance di efficienza e di efficacia di questa Amministrazione contenuti nel Piano Esecutivo di Gestione e nelle Schede previsionali per la rilevazione del Risultato delle Aree, così articolati:

- obiettivi di semplificazione, coerenti con gli strumenti di pianificazione nazionali vigenti in materia;
- obiettivi di digitalizzazione;
- obiettivi di efficienza in relazione alla tempistica di completamento delle procedure;
- obiettivi correlati alla qualità dei procedimenti e dei servizi;
- obiettivi e strumenti individuati per realizzare la piena accessibilità digitale dell'amministrazione;
- obiettivi e strumenti individuati per realizzare la piena accessibilità fisica dell'Amministrazione (eliminazione delle barriere architettoniche);
- obiettivi legati all'efficientamento energetico;
- obiettivi per favorire le pari opportunità e l'equilibrio di genere.

Per quanto riguarda la metodologia di valutazione delle prestazioni e dei risultati dei dipendenti provinciali e dei titolari di posizione organizzativa, dei dirigenti, a tempo indeterminato e determinato, degli esperti ad alta specializzazione, si precisa che la materia è disciplinata dal "Regolamento misurazione e valutazione performance individuale", approvato con decreto del Presidente della Provincia in data 30.8.2019 n. 124 di reg.

Piano Azioni positive

Il D.Lgs. n. 198/2006 “Codice delle pari opportunità tra uomo e donna” prevede che le Pubbliche Amministrazioni predispongano piani di azioni positive tendenti ad assicurare, nel proprio ambito, la rimozione di ostacoli che, di fatto, impediscono la piena realizzazione di pari opportunità di lavoro e nel lavoro tra uomini e donne.

L’art. 57, comma 1, lettera d), del vigente D.Lgs. n. 165/2001, stabilisce inoltre che le Pubbliche Amministrazioni, al fine di garantire pari opportunità tra uomini e donne per l'accesso al lavoro ed il trattamento sul lavoro, possono finanziare programmi di azioni positive e l'attività dei Comitati unici di garanzia per le pari opportunità, per la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni (denominato di seguito CUG), nell'ambito delle proprie disponibilità di bilancio.

Al fine di dare attuazione alle succitate disposizioni normative nazionali ed agli indirizzi comunitari in materia, è stata predisposta in collaborazione con il Comitato Unico di Garanzia (verbale del CUG datato 04/12/2024) la proposta del Piano triennale delle Azioni Positive 2025-2027, finalizzato, da un lato, a garantire le condizioni necessarie per realizzare effettive pari opportunità nelle politiche di gestione delle risorse umane e favorire la conciliazione tra responsabilità professionali e familiari delle lavoratrici e dei lavoratori, dall’altro, a tutelare il benessere psico-fisico dei dipendenti. E ciò sia attraverso azioni di informazione, formazione e sensibilizzazione del personale e dei componenti del Comitato Unico di Garanzia, sia attraverso interventi concreti.

In ordine a tale proposta si è provveduto ad effettuare adeguata informativa alle organizzazioni sindacali e alla Consiglieria provinciale di Parità.

Il “Piano triennale delle Azioni Positive 2025 – 2027” è contenuto nell’Allegato 4 del PIAO 2025 - 2027.

Obiettivi di performance “Inclusione sociale e accessibilità di persone con disabilità”

L'art. 3 del d.lgs. n. 222/2023 recante *“Disposizioni in materia di riqualificazione dei servizi pubblici per l'inclusione e l'accessibilità, in attuazione dell'articolo 2, comma 2, lettera e), della legge 22 dicembre 2021, n. 227”* ha introdotto i commi 2-bis e 2-ter al d. lgs. n 80/2021 come convertito e modificato in l. n. 113/2021. In particolare, il comma 2-bis dispone che *“Le pubbliche amministrazioni di cui al comma 1, nell'ambito del personale in servizio, individuano un dirigente amministrativo ovvero un altro dipendente ad esso equiparato, che abbia esperienza sui temi dell'inclusione sociale e dell'accessibilità delle persone con disabilità anche comprovata da specifica formazione, che definisce specificatamente le modalità e le azioni di cui al comma 2, lettera f), proponendo la relativa definizione degli obiettivi programmatici e strategici della performance di cui al comma 2, lettera a), e della relativa strategia di gestione del capitale umano e di sviluppo organizzativo e degli obiettivi formativi annuali e pluriennali di cui al comma 2, lettera b). Le predette funzioni possono essere assolte anche dal responsabile del processo di inserimento delle persone con disabilità nell'ambiente di lavoro di cui all'articolo 39-ter, comma 1, del citato decreto legislativo n. 165 del 2001, ove dotato di qualifica dirigenziale. I nominativi dei soggetti individuati ai sensi del presente comma sono comunicati alla Presidenza del Consiglio dei ministri -Dipartimento della funzione pubblica”*.

L'art. 4 del d.lgs. n. 222/2023 rubricato *“Inclusione sociale e accesso delle persone con disabilità tra gli obiettivi di produttività nella pubblica amministrazione”* ha apportato al d.lgs. n. 150/2009 le seguenti modificazioni:

- a) *all'articolo 3, dopo il comma 4, è inserito il seguente: «4-bis. Nel valutare la performance individuale ed organizzativa di cui al comma 4 si tiene conto del raggiungimento o meno degli obiettivi per l'effettiva inclusione sociale e la possibilità di accesso alle persone con disabilità di cui all'articolo 5, comma 2-bis, anche ai fini dell'applicazione dei commi 5 e 5-bis del presente articolo.»;*
- b) *all'articolo 5, dopo il comma 2, è aggiunto, in fine, il seguente: «2-bis. Gli obiettivi, anche nell'ottica di una corretta allocazione delle risorse, assicurano l'effettiva inclusione sociale e le possibilità di accesso delle persone con disabilità.»;*
- c) *all'articolo 9, comma 1, dopo la lettera d), è aggiunta, in fine, la seguente: «d-bis) agli indicatori di performance relativi al raggiungimento degli obiettivi derivanti dalla programmazione strategica della piena accessibilità delle amministrazioni, da parte delle persone con disabilità.».*

In ottemperanza al d. lgs. n. 222/2023, con decreto del Presidente n. 52 del 03.06.2024 è stato individuato nella persona del Dirigente responsabile del Settore Risorse Umane il “Responsabile dei processi di inserimento delle persone con disabilità”, ai sensi dell’art. 39-ter d.lgs. n. 165/2001 ss.mm.ii., come novellato dal d.lgs. n. 222/2023.

Compiti del Responsabile di processi di inserimento delle persone con disabilità:

- a) curare i rapporti con il centro per l'impiego territorialmente competente per l'inserimento lavorativo dei disabili, nonché con i servizi territoriali per l'inserimento mirato;
- b) promuovere le azioni per il reclutamento del personale con disabilità nel rispetto delle percentuali stabilite dalla legge;
- c) provvedere all’assegnazione del personale nel rispetto delle specifiche capacità;
- d) organizzare la formazione necessaria ad assicurare l’effettivo svolgimento dei compiti assegnati adeguando la modalità di fruizione della formazione stessa alle singole esigenze anche connesse a particolari disabilità;
- e) predisporre, sentito il medico competente della propria amministrazione ed eventualmente il comitato tecnico di cui alla legge 12 marzo 1999, n.68, gli accorgimenti organizzativi e proporre, ove necessario le soluzioni tecnologiche per facilitare l'integrazione al lavoro anche ai fini dei necessari accomodamenti ragionevoli di cui all'articolo 3, comma 3-bis, del decreto legislativo 9 luglio 2003, n. 216;
- f) verificare l'attuazione del processo di inserimento, recependo e segnalando ai servizi competenti eventuali situazioni di disagio e di difficoltà di integrazione.

La realizzazione di tali attività da parte del Settore Risorse Umane si realizza attraverso percorsi individualizzati che tengono conto delle esigenze personali di ciascuno e della necessità di tutela della riservatezza degli interessati e viene effettuata in stretta connessione con il Medico competente, con il Responsabile del Servizio di Prevenzione e con i Responsabili delle strutture di assegnazione dei disabili.

L’Amministrazione, sensibile alla tematica della disabilità, intende perseguire un obiettivo trasversale che ha lo scopo di garantire l’accessibilità e l’inclusione dei soggetti disabili, sia con riguardo all’utenza ai servizi erogati sia rispetto ai lavoratori dell’Ente.

Gli obiettivi per migliorare l’accesso e la fruibilità da parte delle persone con disabilità devono muoversi in via generale attraverso tre direttrici: l’ambiente fisico, i servizi pubblici, i servizi elettronici.

Per il 2025, gli obiettivi di performance “Inclusione sociale e accessibilità di persone con disabilità” sono contenuti nell’apposita Sottosezione di programmazione “Performance” del PIAO 2025 - 2027 e nel Piano della formazione del personale triennio 2025 - 2027.

Transizione digitale

Con decreto presidenziale del 09.09.2024 n. 104 di reg., a seguito di modifica della struttura organizzativa dell'Ente è stato nominato, ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. 7.3.2005 n. 82 e s.m.i, il nuovo Responsabile per la Transizione Digitale della Provincia di Padova, al quale il Codice dell'Amministrazione Digitale assegna compiti/funzioni specifici e rilevanti in materia.

Nel Piano Esecutivo di Gestione del Servizio Sistemi Informativi per l'anno 2025 con riferimento alla Transizione digitale, sono inseriti i seguenti progetti:

- Progetto strategico del CST obiettivo n. 1 “Raccolta ed elaborazione di dati, assistenza tecnico amministrativa agli Enti locali, cura dello sviluppo strategico del territorio e gestione di servizi informatici in forma associata, come indicato nella legge 56/2014, tramite il Centro Servizi Territoriali (CST) della provincia e come Soggetto Aggregatore per il Digitale (SAD) di Padova”, che prevede la progettazione, sviluppo ed erogazione dei servizi informatici/digitali per gli Enti del territorio su progetti specifici o di competenza diretta della Provincia con l'acquisizione delle risorse tecnologiche ed umane necessarie anche attraverso l'individuazione di uno o più partner tecnologici. Consulenza tecnica agli Enti nell'ambito dei bandi PNRR e di altri finanziamenti (Regionali, Nazionali ed Europei) per la transizione digitale;
- Progetto relativo attività consolidate obiettivo n. 1 “Transizione digitale dell'Ente” il cui scopo attraverso le varie azioni ivi descritte è quello di perseguire la trasformazione digitale dell'Ente nel rispetto del CAD, secondo il Piano Triennale per l'informatica vigente e le linee guida di AgID, con particolare riferimento alla progettazione, sviluppo e acquisizione di servizi informatici e applicazioni software, alla migrazione ed evoluzione dei servizi in Cloud;
- Progetto intersettoriale n. 2 denominato “Padova Next Generation – Digitalizzazione e mobilità sostenibile nella Bassa Padovana” l'obiettivo dell'azione n. 2 è la “Digitalizzazione della P.A. (Intervento n. 16 del Progetto Pilota)” con interventi dedicati ai Comuni della bassa padovana per il potenziamento delle dotazioni informatiche, della connettività, della sicurezza e migrazione di servizi in Cloud.

2.3 SOTTOSEZIONE RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA

2.3 Rischi corruttivi e trasparenza

Premessa e quadro normativo

La legge 6 novembre 2012, n. 190, recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”, emanata in attuazione della “Convenzione dell’ONU contro la corruzione” del 31 ottobre 2003 e della “Convenzione penale sulla corruzione di Strasburgo” del 17 gennaio 1999, introduce per la prima volta nel nostro ordinamento giuridico norme finalizzate alla prevenzione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione, perseguendo, dichiaratamente, l’obiettivo di assicurare una più efficace attività di prevenzione e di contrasto della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione, intervenendo sia sugli strumenti del controllo amministrativo, sia su quelli del controllo penale della corruzione. La *ratio*, sottesa alla nuova disciplina, si identifica con la volontà di adottare strumenti volti a prevenire ed a reprimere con mezzi adeguati il fenomeno dilagante della corruzione e dell’illegalità nelle amministrazioni, in tutte le sue forme, comprese anche le condotte che si sostanziano nell’esercizio dell’influenza da parte del pubblico agente che faccia valere il proprio peso istituzionale.

La legge n. 190/2012, unitamente ai suoi decreti attuativi – il d.lgs. n. 33/2013 in materia di trasparenza, il d.lgs. n. 39/2013 in materia di inconfiribilità ed incompatibilità di incarichi e il d.pr. n. 62/2013 in materia di doveri comportamentali dei dipendenti pubblici – disciplinano compiutamente il sistema di prevenzione della corruzione nella pubblica amministrazione e nelle società ed enti di diritto privato in controllo pubblico affermando una accezione di “corruzione” molto ampia e coincidente con il concetto di “*maladministration*”, ossia applicabile a tutte quelle situazioni in cui, nel corso dell’attività amministrativa, si riscontri l’abuso da parte di un pubblico funzionario del potere allo stesso conferito al fine di ottenere vantaggi personali, fino a ricomprendere i casi in cui emerga un malfunzionamento della Pubblica Amministrazione, intesa come assunzione di decisioni (di bilanciamento di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell’interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari; al riguardo occorre fare riferimento ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell’interesse pubblico e pregiudicano l’affidamento dei cittadini nell’imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse.

Le situazioni potenzialmente rilevanti sono quindi più ampie della fattispecie descritta dal Codice penale (artt. 318, 319 e 319 ter) e sono tali da comprendere non solo l’intera gamma dei delitti contro la Pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del Codice Penale, nonché le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell’amministrazione a causa dell’uso della stessa a fini privati.

La pianificazione della prevenzione nella legge n. 190/2012 cerca di ispirarsi ai più moderni modelli di prevenzione e agisce in via bipartita, disciplinando due differenti strumenti programmatici: il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), predisposto ed approvato dall’Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) ed i singoli Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) elaborati dalle singole amministrazioni, anche sulla base di molte indicazioni e regole stabilite nel primo.

Questa bipartizione dell’impianto strategico di risposta al rischio di corruzione risponde alla necessità di conciliare l’esigenza di garantire una coerenza complessiva del sistema a livello nazionale, lasciando però ad ogni amministrazione locale la propria autonomia decisionale nella determinazione dell’efficacia e dell’efficienza delle soluzioni.

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, che deve essere coordinato con il Piano Nazionale Anticorruzione, appartiene al novero degli strumenti di *fire alarm*: le attività più esposte al rischio di corruzione vengono monitorate da determinati soggetti preposti e, al

contempo, la pianificazione degli interventi consente che la potenziale corruzione o illegalità venga disincentivata o emerga con maggiore evidenza.

Tutto ciò premesso risulta fondamentale al fine di contestualizzare con maggiore efficacia l'attuale particolare periodo storico, caratterizzato da un'elevata complessità alla luce dei cambiamenti dovuti alle riforme connesse agli impegni assunti dall'Italia con il Piano nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) al fine di superare il periodo di crisi derivante dalla pandemia da Covid-19 e dagli eventi bellici in corso nell'Europa dell'Est.

In tale contesto, assumono maggiore importanza la programmazione e l'attuazione di efficaci presidi di prevenzione della corruzione.

L'ingente flusso di denaro a disposizione e le deroghe alla legislazione ordinaria introdotte per esigenze di celerità della realizzazione di molti interventi, richiedono il rafforzamento dell'integrità pubblica e la programmazione di efficaci presidi di prevenzione della corruzione per evitare che i risultati attesi con l'attuazione del PNRR siano vanificati da eventi corruttivi, con ciò senza incidere sullo sforzo volto alla semplificazione e alla velocizzazione delle procedure amministrative.

Gli impegni assunti con il PNRR coinvolgono direttamente le PP.AA., incidendo in modo significativo sull'innovazione e l'organizzazione e, in modo peculiare, sul settore dei contratti pubblici. In questo contesto, in ordine all'organizzazione delle pubbliche amministrazioni, novità nel sistema dell'anticorruzione e della trasparenza sono state previste dal decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, recante *“Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionale all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l'efficienza della giustizia”*.

Il legislatore, nell'art. 6 del d.l. n. 80/2021, convertito con legge n. 113/2021 e successivamente più volte integrato e modificato, ha introdotto il Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO), che deve essere adottato annualmente dalle amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2, del d.lgs. n.165/2001 (escluse le scuole di ogni ordine e grado e le istituzioni educative) e in cui la pianificazione della prevenzione della corruzione e della trasparenza è parte integrante, insieme ad altri strumenti di pianificazione, di un documento di programmazione unitario.

Il PIAO, tra le altre, definisce gli strumenti e le fasi per giungere alla piena trasparenza dei risultati dell'attività e dell'organizzazione amministrativa nonché per raggiungere gli obiettivi in materia di contrasto alla corruzione, secondo quanto previsto dalla normativa vigente in materia e in conformità agli indirizzi adottati ANAC con il Piano Nazionale Anticorruzione.

Il PIAO ha l'obiettivo principale di assorbire, razionalizzandone la disciplina in un'ottica di massima semplificazione, molti degli atti di pianificazione cui sono tenute le PP.AA., ivi compresa la programmazione relativa alla strategia di prevenzione della corruzione inclusa nei Piani triennali di prevenzione della corruzione e della Trasparenza. Il PIAO, per tale ragione, è affiancato da un processo di delegificazione, di individuazione e di abrogazione degli adempimenti relativi ai Piani assorbiti dal PIAO, incluso il PTPCT, disciplinato dal DPR n. 81 del 30/06/2022.

Le amministrazioni ed enti non destinatari della disciplina sul PIAO – in gran parte enti di diritto privato – continuano, invece, ad adottare i Piani triennali della prevenzione della corruzione.

La programmazione delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza sono inserite nel PIAO in apposita sezione “Valore pubblico, Performance e Anticorruzione”.

La Provincia di Padova quindi, nel presente documento e, in conformità alle indicazioni ed alle prescrizioni del Piano Nazionale Anticorruzione, adottato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione con delibera del Consiglio n. 7 del 17 gennaio 2023 ed aggiornato con deliberazione n. 605 del 19 dicembre 2023, disciplina, in luogo del PTPCT, la propria strategia di prevenzione della corruzione e di promozione ed attuazione della trasparenza.

1. Gli obiettivi strategici e il collegamento con gli altri strumenti di programmazione

Il PIAO, nella sua natura e finalità di razionalizzare, semplificare gli atti e le attività di pianificazione delle amministrazioni pubbliche, ivi compresa la programmazione relativa alla strategia di

prevenzione della corruzione inclusa nei Piani triennali di prevenzione della corruzione e della Trasparenza, si qualifica quale documento di programmazione unitario.

L'adozione del PIAO, secondo il legislatore, non deve concretizzarsi quale mera giustapposizione di Piani assorbiti dal nuovo strumento, ma di arrivare ad una reingegnerizzazione dei processi delle attività delle pubbliche amministrazioni, in cui gli stessi siano costantemente valutati sotto i diversi profili della performance e dell'anticorruzione, assistiti da adeguate risorse sia finanziarie che umane. Si rende, pertanto, necessaria l'implementazione di una strategia di prevenzione della corruzione basata su obiettivi strategici ed organizzativi in un'ottica di creazione di valore pubblico.

L'obiettivo della creazione di valore pubblico può essere raggiunto avendo chiaro che la prevenzione della corruzione e la trasparenza sono dimensioni per la creazione del valore pubblico, di natura trasversale per la realizzazione della missione istituzionale di ogni amministrazione o ente. Tale obiettivo generale va poi declinato in obiettivi strategici di prevenzione della corruzione e della trasparenza, programmati dall'organo di indirizzo in modo che siano funzionali alle strategie di creazione del Valore Pubblico.

Pur nella logica di integrazione tra le sottosezioni valore pubblico, performance e anticorruzione, gli obiettivi specifici di anticorruzione e trasparenza mantengono però una propria valenza autonoma come contenuto fondamentale della sezione anticorruzione e trasparenza del PIAO.

La Provincia di Padova nella Sezione Strategica (SeS) del DUP 2025-2027 ha individuato gli "Indirizzi e obiettivi strategici" di mandato; collegati ad essi, nella Sezione Operativa (SeO) del DUP, sono definiti gli obiettivi operativi, classificati per missioni e programmi.

Da questi discendono gli obiettivi di performance che il Presidente della Provincia assegna ai Dirigenti all'interno del Piano della Performance, costituito dal Piano Esecutivo di Gestione (PEG) e dalle Schede previsionali per la rilevazione del Risultato delle Aree funzionali.

La prevenzione della corruzione e la trasparenza negli obiettivi del DUP sono disciplinati come segue:

Obiettivi Strategici	Programma SeO	Obiettivi SeO
<p>Area Segreteria Generale</p> <p>Prevenzione della corruzione e dell'illegalità: La L. n. 190/2012 ha introdotto una specifica disciplina per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione. L'art. 1, comma 8, della L. 190/2012, come modificato dal D.Lgs. n. 97/2016, prevede che l'Organo di indirizzo definisca gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario del Documento Unico di Programmazione 2025-2027 e della Sottosezione di programmazione "Rischi</p>	<p>Area Segreteria Generale</p> <p>Prevenzione corruzione e Amministrazione trasparente: Sottosezione "Rischi corruttivi e trasparenza" e Amministrazione trasparente: redazione aggiornamento della Sottosezione di programmazione "Rischi corruttivi e trasparenza" del Piano Integrato di Attività e Organizzazione 2025 – 2027.</p> <p>Area Segreteria Generale – Supporto ad Organi istituzionali e gestione servizi Segreteria/Direzione generale:</p>	<p>Realizzare le attività previste (Previsione: 100%).</p>

<p>corruttivi e trasparenza” del Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO). Si prevede la predisposizione della Sottosezione di programmazione “Rischi corruttivi e trasparenza” del PIAO e dei suoi aggiornamenti annuali, sulla base di eventuali modifiche normative od aggiuntive alla L. n. 190/2012 e al D.Lgs. 33/2013, nonché di deliberazioni dell’A.N.A.C. Permane come obiettivo strategico a carattere continuativo la formazione del personale in materia di etica e legalità, finalizzata alla conoscenza diffusa degli istituti in materia e alla promozione valoriale di comportamenti virtuosi nell’esercizio delle funzioni pubbliche.</p>	<p>Gestione Servizi di carattere generale - Ufficio Relazioni con il Pubblico: attività di informazione e comunicazione al cittadino.</p>	<p>Realizzazione attività previste (Previsione: 100%).</p>
<p>Area Segreteria Generale</p> <p>Piano integrato di attività e organizzazione: Adempimenti per la predisposizione del Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO) 2025 – 2027, previsto dall’art. 6 del D.L. 9.6.2021 n. 80, convertito, con modificazioni, dalla L. 6.8.2021 n. 113, con il coordinamento della Segreteria/Direzione Generale e in collaborazione con le Aree funzionali ed i Servizi dell’Ente.</p>		
<p>Area Gestione delle Risorse – Settore Programmazione Finanziaria e Bilancio</p> <p>Enti facenti parte del Gruppo PA della Provincia: Formulazione di indirizzi ed obiettivi in materia di</p>		

trasparenza e equilibri di bilancio, come individuati nella Gestione Operativa, e monitoraggio in merito all'attuazione degli stessi.		
Area Gestione delle Risorse - Settore Risorse Umane Gestione del Personale: Si proseguirà nella realizzazione degli adempimenti in materia di amministrazione trasparente in un'ottica di raggiungimento degli obiettivi legati alla trasparenza e alla lotta alla corruzione.		

ENTI DEL GRUPPO P.A. DELLA PROVINCIA

Formulazione indirizzi ed obiettivi per gli enti del Gruppo Pubblica Amministrazione della Provincia di Padova, come segue:

n. 1	<p>Attestazione dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione ai sensi del D.lgs. n. 33/2013, qualora tenuti, nei tempi e con le modalità stabilite da ANAC per il 2025</p> <p>Indicatore obiettivo: pubblicazione delle attestazioni sui siti istituzionali Obiettivo conseguito se pubblicazione effettuata</p>
n. 2	<p>Mantenimento degli equilibri di bilancio o loro miglioramento come segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> • per gli enti che hanno chiuso il bilancio in perdita, miglioramento del risultato economico teso a raggiungere il pareggio, attraverso il contenimento dei costi (esclusi ammortamenti, svalutazioni e accantonamenti rischi); • per gli enti che hanno chiuso il bilancio in utile, mantenimento della situazione positiva o almeno raggiungimento del pareggio, attraverso il contenimento dei costi (esclusi ammortamenti, svalutazioni e accantonamenti rischi). <p>Indicatore obiettivo R= Risultato di esercizio; Obiettivo conseguito se $R \geq 0$</p>
Verifica del raggiungimento degli obiettivi:	<p>obiettivo 1= verifica dai siti istituzionali</p> <p>obiettivo 2= mediante esame del bilancio di esercizio al 31/12/2025</p>

Per quanto riguarda gli obiettivi del Piano Esecutivo di Gestione 2025 - 2027, la prevenzione della corruzione e la trasparenza sono individuati nell'Allegato 1 al presente piano ("Obiettivi gestionali previsti dal PEG").

2. I soggetti della strategia di prevenzione della corruzione

Nell'implementazione della strategia di prevenzione della corruzione sono coinvolti in maniera attiva diversi soggetti interni all'organizzazione, ciascuno con il proprio ruolo e nell'ambito delle proprie professionalità e competenze.

Un ruolo centrale e predominante è assunto dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) nell'ambito della programmazione delle misure di prevenzione della corruzione, nei controlli e nel monitoraggio.

2.1 Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT), unisce a sé l'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza: ad esso sono riconosciuti poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività.

Il RPCT riveste un ruolo centrale nell'ambito della strategia di prevenzione della corruzione nelle amministrazioni pubbliche. L'articolo 1, comma 7, della legge n. 190/2012 prevede che negli enti locali, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza è individuato, di norma, nel Segretario Generale o nel dirigente apicale, salva diversa e motivata determinazione.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza deve essere una persona, interna all'organizzazione, che:

- a) abbia sempre mantenuto una condotta integerrima;
- b) abbia un'adeguata conoscenza dell'organizzazione e del funzionamento dell'amministrazione;
- c) sia dotato della necessaria autonomia valutativa;
- d) che non sia in una posizione che presenti profili di conflitto di interessi.

Il RPCT, il cui ruolo e funzione deve essere svolto in condizioni di garanzia e indipendenza, in particolare, provvede:

- alla predisposizione in via esclusiva (essendo vietato l'ausilio esterno) del PTPCT o della sottosezione Rischi corruttivi e Trasparenza del PIAO;
- a proporre la modifica del PTPCT o della sottosezione Rischi corruttivi e Trasparenza del PIAO quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- a segnalare all'organo di indirizzo e all'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) le "disfunzioni" inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e ad indicare agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
- a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del PTPCT o della sottosezione Rischi corruttivi e Trasparenza del PIAO, con particolare riguardo alle attività ivi individuate;
- a svolgere attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché a segnalare all'organo di indirizzo politico, all'Organismo indipendente di valutazione (OIV), all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione;
- ad occuparsi dei casi di riesame dell'accesso civico generalizzato;
- curare la diffusione della conoscenza dei Codici di comportamento nell'amministrazione, il monitoraggio annuale della loro attuazione, la pubblicazione sul sito istituzionale e la comunicazione all'ANAC dei risultati del monitoraggio;

- alla verifica, con il dirigente competente, dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività a rischio corruzione;
- ad individuare il personale da inserire nei programmi di formazione e definire le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti dell'ente che operano nei settori più a rischio;
- a redigere una relazione sui risultati della propria attività, pubblicandola sul sito istituzionale;
- alla verifica dell'efficace attuazione del PTPCT o della sottosezione Rischi corruttivi e Trasparenza del PIAO.

Le diverse sezioni in cui si articola il PIAO devono essere coordinate tra loro, in modo da garantire che le decisioni fondamentali dell'amministrazione non siano il frutto di azioni poste in essere singolarmente dai soggetti responsabili delle sezioni, bensì siano la risultante di un processo di condivisione. Ravvisata tale esigenza di coordinamento, è quindi necessario un monitoraggio integrato delle varie sezioni del PIAO, nel cui contesto spetta al RPCT un ruolo proattivo, dovendo infatti:

- programmare e attuare il monitoraggio della sottosezione Rischi corruttivi e Trasparenza, raccordandola alle altre sezioni del PIAO;
- coordinarsi con i responsabili delle altre sezioni del PIAO, mantenendo con gli stessi un costante confronto nonché condividendo dati e informazioni. In particolare, deve essere valorizzata la collaborazione tra RPCT e OIV, ai fini di una migliore integrazione tra la sottosezione Rischi corruttivi e Trasparenza e la sottosezione Performance del PIAO.

A fronte dei compiti attribuiti e delle tante, delicate e complesse funzioni e responsabilità previste dalla legge e al fine di dare concreta attuazione ai contenuti previsti nel presente documento, il RPCT deve essere dotato di una struttura organizzativa di supporto adeguata, per qualità del personale e per mezzi tecnici, al compito da svolgere: tale necessità si configura, altresì, quale fondamentale misura di prevenzione della corruzione.

Attualmente il RPCT non è dotato di una struttura organizzativa di supporto, stante la carenza di personale evidenziata nell'analisi del contesto interno.

In Provincia di Padova, con decreto del Presidente del 29.07.2024 n. 94, il Segretario Generale, Dott. Claudio Chianese, è stato nominato Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC) e, con il medesimo decreto, il Dott. Franco Nicastro, dirigente dell'Area Segreteria Generale, è stato nominato Responsabile della trasparenza (RPT), nonché Gestore delle segnalazioni sospette all'Ufficio di Informazione Finanziaria (UIF) presso la Banca d'Italia.

A seguito di detta misura organizzativa, sono di competenza del responsabile della prevenzione della corruzione tutte le funzioni concernenti stabilite dalla vigente normativa e dalla presente sottosezione, eccezion fatta quelle relative alla trasparenza amministrativa (a titolo esemplificativo e non esaustivo: pianificazione, controllo, monitoraggio, accessi civici, ecc.).

Si dà, altresì, atto che, in base al sopraindicato decreto presidenziale, nel caso di assenza temporanea o impedimento di uno dei due Responsabili (RPC o RT), resta comunque possibile che l'uno sostituisca l'altro, al fine di consentire ad entrambi i Responsabili di svolgere in modo stabile ed efficiente le funzioni ad essi attribuite dalla legge.

2.2 Il Presidente della Provincia

Il Presidente della Provincia svolge un ruolo chiave nel processo di gestione del rischio corruttivo, atteso che definisce gli indirizzi e le strategie dell'amministrazione nonché favorisce la creazione di un contesto istituzionale e organizzativo di supporto al RPCT.

L'aggiornamento della presente sezione ha tenuto in considerazione gli indirizzi generali forniti dal Consiglio Provinciale con deliberazione n. 21 del 30.09.2024 "Approvazione Nuovo Documento Unico di Programmazione 2025-2027" e con deliberazione n. 30 del 19.12.2024 "Approvazione del Bilancio

di previsione 2025-2027 e suoi allegati", sulla base della vigente normativa, delle caratteristiche, delle funzioni, delle peculiarità e dell'ambiente di riferimento della Provincia di Padova, ed in coerenza con le linee di mandato del Presidente e con l'attuale organizzazione della struttura organizzativa.

Il Presidente della Provincia, inoltre:

- Nomina responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- Adotta il PIAO e, all'interno di esso, la sezione "Valore pubblico, Performance e Anticorruzione" ed i suoi aggiornamenti;
- Adotta il Codice di comportamento interno e i suoi aggiornamenti;
- Adotta gli atti di indirizzo di carattere generale direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione;
- Definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

2.3 I dirigenti

Nella predisposizione della presente sottosezione "Rischi corruttivi e Trasparenza" del PIAO, coerentemente a quanto indicato nei PNA, sono stati coinvolti in maniera attiva i Dirigenti dell'ente, al fine di rendere più agevoli ed efficaci le attività di analisi e gestione nella stessa previste. I Dirigenti dell'Amministrazione hanno un ruolo fondamentale all'interno della strategia anticorruzione, ai fini dell'attuazione e del futuro monitoraggio delle misure di prevenzione e contrasto della corruzione, che costituisce parte integrante degli obiettivi dirigenziali, cui è subordinata la responsabilità di cui all'art. 21 del D. Lgs. n. 165/2001, legata alla retribuzione di risultato.

I Dirigenti sono tenuti, pertanto, a collaborare con il RPCT sia in sede di mappatura dei processi, sia in fase di stesura della sottosezione "Rischi corruttivi e Trasparenza" del PIAO.

In particolare, i Dirigenti devono:

- valorizzare la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione in sede di formulazione degli obiettivi delle proprie unità organizzative;
- partecipare attivamente al processo di gestione del rischio, coordinandosi opportunamente con il RPCT e fornendo i dati e le informazioni necessarie per realizzare l'analisi del contesto, la valutazione, il trattamento del rischio e il monitoraggio delle misure;
- curare lo sviluppo delle proprie competenze in materia di gestione del rischio di corruzione e promuovere la formazione dei dipendenti assegnati ai propri uffici, nonché la diffusione di una cultura organizzativa basata sull'integrità;
- assicurano l'osservanza del Codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione;
- adottano le misure gestionali quali l'avvio dei procedimenti disciplinari, la sospensione e la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per fatti di natura corruttiva;
- provvedono al monitoraggio periodico del rispetto dei tempi procedurali;
- garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare in "Amministrazione Trasparente" ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge;
- controllano e assicurano la regolare attuazione dell'accesso civico;
- assumersi la responsabilità dell'attuazione delle misure di propria competenza programmate nella sottosezione "Rischi corruttivi e Trasparenza" del PIAO e operare in maniera tale da creare le condizioni che consentano l'efficace attuazione delle stesse da parte del loro personale (ad esempio, contribuendo con proposte di misure specifiche che tengano conto dei principi di selettività, effettività, prevalenza della sostanza sulla forma);
- tener conto, in sede di valutazione delle performance, del reale contributo apportato dai dipendenti all'attuazione del processo di gestione del rischio e del loro grado di collaborazione con il RPCT.

2.4 Il Nucleo di Valutazione della Performance (NdV) -

Il Nucleo di Valutazione della Performance (NdV) è tenuto alla verifica della coerenza della presente sottosezione rischi corruttivi e trasparenza con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale e con gli obiettivi di performance.

Il NdV, inoltre:

- promuove e attesta l'assolvimento degli obblighi relativi alla trasparenza ai sensi dell'art. 14, comma 4, del D. Lgs. n. 150/2009;
- ha la facoltà di richiedere al RPCT della Provincia le informazioni necessarie ed effettuare audizioni dei dipendenti, oltre che di riferire all'ANAC sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e di promozione della trasparenza;
- partecipa al processo di gestione del rischio;
- verifica il contenuto della Relazione del RPCT sui risultati dell'attività svolta dal medesimo, in rapporto agli obiettivi inerenti alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza, ai sensi dell'art. 8-bis della L. 190/2012 e s.m.i.;
- valuta l'adeguatezza degli indicatori del Piano della performance in relazione al PTPCT;
- esprime parere obbligatorio sul Codice di comportamento adottato dall'amministrazione.

2.5 Il Responsabile Unico della Stazione Appaltante (RSA) -

Ogni stazione appaltante è tenuta a nominare un Responsabile (RSA) dell'inserimento e dell'aggiornamento annuale degli elementi identificativi della stazione appaltante stessa. Con tale obbligo informativo viene implementata la Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici (BDNCP) presso l'ANAC con i dati relativi all'anagrafica della stazione appaltante, alla classificazione della stessa e all'articolazione in centri di costo. Con l'individuazione del RSA e la relativa indicazione nel presente Piano, la Provincia di Padova introduce una misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione.

Il ruolo di RSA all'interno della Provincia di Padova è stato affidato al Dirigente ing. Marco Pettene.

2.6 I dipendenti della Provincia -

I principali protagonisti di detta strategia di prevenzione sono infatti i dipendenti della Provincia di Padova, che sono chiamati, oltre che alla corretta attuazione delle misure previste nella sottosezione "Rischi corruttivi e Trasparenza" del PIAO perseguendo gli obiettivi di trasparenza, integrità e prevenzione, soprattutto alla loro implementazione nella logica tesa al miglioramento continuo, secondo un approccio *bottom-up* che consente di sviluppare una forte spinta motivazionale ed un senso d'appartenenza all'organizzazione, tali da far coincidere gli interessi del singolo con il gruppo d'appartenenza, quale fondamentale ed efficace (soprattutto nel lungo periodo) misura di prevenzione della corruzione.

Tutti i dipendenti della Provincia devono mettere in atto le misure di prevenzione previste dalla sottosezione "Rischi corruttivi e Trasparenza" del PIAO e collaborare attivamente con il RPCT; la violazione dei doveri e degli obblighi previsti dalla presente sottosezione dà luogo a responsabilità disciplinare e, ove sussistano i presupposti, a responsabilità penale, civile, amministrativa o contabile del pubblico dipendente.

3. Il processo di elaborazione

Il processo di elaborazione della presente sottosezione "Rischi corruttivi e Trasparenza" del PIAO è stato influenzato in modo rilevante da alcuni fondamentali fattori concretizzatesi nel corso degli ultimi anni e, in particolare nel 2024, distinguibili nelle seguenti categorie: novità legislative ed attività di regolazione della materia da parte dell'ANAC e consolidamento delle modifiche della struttura organizzativa della Provincia avvenuta nel corso dell'anno.

In base all'attività di monitoraggio ed audit del precedente PIAO, condotta nel mese di dicembre, in ordine all'attuazione delle misure anticorruzione, non sono emersi elementi idonei ad incidere sui contenuti del Piano.

Nello specifico, l'attività di monitoraggio delle misure di prevenzione del rischio corruttivo previste nella Sottosezione Rischi corruttivi e trasparenza del PIAO 2024-2026 ha avuto ad oggetto l'esame delle risposte fornite dai Settori/Servizi/Uffici tramite apposite schede di monitoraggio, c.d. "reports", in ordine alla corretta attuazione, in relazione ai processi mappati, delle misure di gestione del rischio di cui all'allegato A al PIAO 2024-2026, nonché di quelle a carattere generale previste nell'allegato B al PIAO 2024-2026.

Dall'analisi condotta si può evincere la corretta e completa attuazione delle misure anticorruzione rispetto agli indicatori previsti nelle schede di monitoraggio, non rilevandosi scostamenti, circa la realizzazione delle misure, rispetto ai risultati attesi.

Con particolare riguardo alle "aree di rischio", nelle quali è più elevato il pericolo di corruzione, come definite dalla L. n. 190/2012, si evidenzia, per quanto attiene al Settore Risorse Umane, la regolare attuazione della misura anticorruzione relativa all'inserimento nei contratti di acquisizione di beni, di servizi e di lavori di disposizioni circa l'obbligo di rispetto, in quanto compatibile, del codice di comportamento; al riguardo, assume particolare rilievo l'avvenuto inserimento della clausola in questione nell'affidamento dei servizi di sorveglianza sanitaria, di somministrazione di lavoro a tempo determinato e di gestione delle attività di svolgimento della prova preselettiva nell'ambito del concorso per istruttore amministrativo, bandito nel 2024.

Ulteriore positivo riscontro, in ordine all'applicazione della predetta misura, proviene dal Servizio Viabilità-Ciclabilità, che ha attestato l'avvenuto inserimento della clausola suddetta in n. 51 contratti di acquisizione di beni, servizi e lavori per l'anno 2024, con la previsione della sottoscrizione, alla data del monitoraggio (dicembre 2024), di ulteriori n. 36 contratti entro la conclusione dell'anno per l'affidamento del servizio sgombero neve e prevenzione ghiaccio lungo le strade provinciali.

Il Settore Risorse Umane, altresì, conferma la regolare attuazione delle misure anti "pantouflage", mediante l'inserimento della relativa clausola nei n. 42 contratti di assunzione sottoscritti nel 2024, nonché attraverso controlli eseguiti sui n. 7 dipendenti interessati cessati dal servizio, in tal modo attestando il 100% dei controlli. Analoga conferma è pervenuta da parte del Servizio Viabilità-Ciclabilità, con l'attestazione circa l'inserimento della clausola anti-pantouflage in n. 51 atti prodromici agli affidamenti diretti di competenza del Servizio

Infine, con riferimento all'accertamento di eventuali procedimenti penali per delitti contro la pubblica amministrazione a carico dei dipendenti interessati alle preclusioni ed ai divieti di cui all'art. 35 bis del d. lgs. n. 165/2001, relativamente alla formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici ed al conferimento di incarichi dirigenziali, il Settore Risorse Umane attesta l'avvenuto svolgimento di n. 10 accertamenti, con l'avvenuta acquisizione del certificato del casellario giudiziale e dei carichi pendenti.

Per quanto concerne l'Ufficio Gare, Contratti e Stazione Unica Appaltante, viene confermata la regolare attuazione delle misure anticorruzione, con particolare riguardo alla acquisizione, in data antecedente alla designazione, delle dichiarazioni dei componenti e del presidente delle commissioni di gara attestanti l'assenza di situazioni di conflitto di interessi e di cause di incompatibilità. Risultano, altresì, svolti integralmente i controlli sulle autocertificazioni rilasciate dagli affidatari di lavori, servizi e forniture.

Con specifico riguardo alla misura anticorruzione di carattere generale relativa all'inserimento negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito della clausola di salvaguardia circa il rispetto dei

protocolli di legalità o dei patti d'integrità sottoscritti dall'Ente (a pena di esclusione dalla gara e di risoluzione del contratto) si attesta la regolare attuazione della misura da parte dei Settori / Servizi / Uffici tenuti alla sua applicazione. Assume, infine, rilievo l'attestazione pervenuta da parte del Servizio Viabilità-Ciclabilità, che ha confermato l'avvenuto inserimento della clausola in esame in n. 13 avvisi o bandi di gara di competenza del Servizio.

3.1 Novità legislative ed attività di regolazione

In materia di prevenzione della corruzione e trasparenza nel corso del 2024 non si sono registrate importanti novità normative, per cui ha assunto – nello stesso periodo – una notevole rilevanza il primo anno di efficacia delle norme contenute nel D. Lgs. n. 36/2023, “Nuovo codice dei contratti pubblici”.

Detta prima fase temporale di attuazione del codice è stata tutt'altro che pacata, soprattutto dal 1° gennaio scorso, quando hanno acquistato efficacia le norme sulla digitalizzazione del ciclo di vita dell'appalto, che pervadono tutti gli aspetti operativi delle procedure. L'impatto, come noto, è stato traumatico e a tutt'oggi tante sono le criticità che attendono ancora un assestamento.

Nella Relazione annuale 2024, l'ANAC ha ammesso che la riforma “*ha richiesto un impegno straordinario e comportato innegabili difficoltà*”. Ciononostante, ha osservato l'Autorità “*grazie allo sforzo realizzato in piena cooperazione con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, il Dipartimento per la Trasformazione Digitale, l'Agenzia per l'Italia Digitale e gli altri soggetti istituzionali coinvolti – ai quali tutti va il più sincero ringraziamento – abbiamo rispettato i tempi di avvio, adoperandoci per risolvere con pragmatismo le diverse criticità insorte... La strada da percorrere è ancora lunga e tante amministrazioni saranno chiamate ad ulteriori sforzi, ma ci anima la certezza di aver imboccato la giusta direzione, che sta già portando minori oneri amministrativi, risparmi economici, maggiore trasparenza, a beneficio della collettività dei cittadini, veri committenti e destinatari ultimi degli appalti*”.

A fine del 2024 il legislatore, per far fronte alle prime criticità attuative riscontrate nel corso dell'anno e per semplificare e razionalizzare il quadro normativo vigente, è intervenuto con il D. Lgs. n. 209/2024, apportando modifiche ed integrazione al D Lgs. n. 36/2023.

Il citato D. Lgs n. 209/2024, entrato in vigore il 31 dicembre 2024, interviene sostanzialmente sui seguenti macro-temi:

- Equo compenso;
- Tutele lavoristiche;
- Digitalizzazione;
- Qualificazione delle stazioni appaltanti;
- Revisione prezzi;
- Tutela della Micro, Piccole e Medie Imprese (MPMIP);
- Fase esecutiva del contratto di appalto;
- Partenariato pubblico privato;
- Collegi Consultivi Tecnici (CCT).

Tra le principali novità:

- viene introdotta una nuova disciplina per l'individuazione del CCNL (da riportare anche nella decisione di contrarre per gli affidamenti diretti) e la valutazione di equivalenza del diverso CCNL indicato dal concorrente (art. 11 e nuovo Allegato I.01);

- possibilità di nominare il RUP tra funzionari di altre amministrazioni (art. 15) e di delegare mere operazioni esecutive ai dipendenti della stazione appaltante, con esclusione di ogni attività di verifica e di valutazione, nell'ambito del ciclo di vita digitale dei contratti pubblici (Allegato I.2);
- per gli appalti di lavori, le stazioni appaltanti devono pubblicare il bando di gara entro tre mesi (prorogabili di un mese per circostanze eccezionali) dall'approvazione del progetto (art. 17);
- lo stand-still per gli appalti sopra soglia passa da 35 a 32 giorni (art. 18);
- le forme semplificate di stipula dei contratti in caso di procedure negoziate o affidamenti diretti ("scambio di corrispondenza") è facoltativo e non vincolante;
- in caso di affidamento esterno di uno o più livelli di progettazione, i contratti di progettazione stipulati dalle stazioni appaltanti ed enti concedenti prevedono in clausole espresse le prestazioni reintegrative a cui è tenuto, a titolo transattivo, il progettista per rimediare in forma specifica ad errori od omissioni nella progettazione emerse in fase esecutiva, tali da pregiudicare, in tutto o in parte, la realizzazione dell'opera o la sua futura utilizzazione (art. 41, comma 8-bis);
- equo compenso: per gli affidamenti diretti dei servizi di ingegneria e di architettura, i corrispettivi determinati secondo le modalità dell'Allegato I.13 possono essere ridotti in percentuale non superiore al 20 per cento; nelle procedure di gara, i corrispettivi determinati secondo le modalità dell'Allegato I.13 sono utilizzati ai fini dell'individuazione dell'importo da porre a base di gara per gli affidamenti di cui all'art. 108, co. 2, lettera b), comprensivo dei compensi, nonché delle spese e degli oneri accessori, fissi e variabili: a) per il 65% dell'importo l'elemento relativo al prezzo assume la forma di un prezzo fisso; b) il restante 35% dell'importo da porre a base di gara può essere assoggettato a ribasso in sede di presentazione delle offerte;
- in tema di incentivi si prevede l'estensione anche ai dirigenti (art. 45);
- procedure sotto-soglia: la deroga al principio di rotazione richiede anche la valutazione della qualità della prestazione resa (art. 49); le stazioni appaltanti pubblicano sul proprio sito l'avvio di una consultazione nelle procedure negoziate (art. 50); gli importi delle garanzie sotto soglia sono fissi (art. 53);
- nuova disciplina sulla revisione prezzi (art. 60 e nuovo Allegato II.2bis): negli appalti di lavori la revisione opera nel caso di variazioni superiori al 3% del valore complessivo e nella misura del 90% della parte eccedente; negli appalti di servizi e forniture opera invece nel caso di variazioni superiori al 5% e nella misura dell'80% della parte eccedente;
- viene introdotta, nonostante le perplessità sollevate dal Consiglio di Stato nel proprio parere, la nuova figura dell'accordo di collaborazione (art. 82-bis e nuovo dall'Allegato II.6-bis), da prevedere già in fase di gara, con il quale le parti coinvolte in misura significativa nella fase di esecuzione di un contratto di lavori, servizi o forniture, disciplinano le forme, le modalità e gli obiettivi della reciproca collaborazione al fine di perseguire il principio del risultato di cui all'art. 1, mediante la definizione di meccanismi di esame contestuale degli interessi pubblici e privati coinvolti finalizzati alla prevenzione e riduzione dei rischi e alla risoluzione delle controversie che possono insorgere nell'esecuzione dell'accordo;
- in caso di malfunzionamento, anche parziale, del FVOE o delle piattaforme, banche dati o sistemi di interoperabilità ad esso connessi, decorsi trenta giorni dalla proposta di aggiudicazione, l'organo competente è autorizzato a disporre comunque l'aggiudicazione, che è immediatamente efficace, previa acquisizione di un'autocertificazione dell'offerente (art. 99, comma 3-bis);
- soppresso il "rating di impresa" (con integrale abrogazione dell'art. 109, in ragione "delle

forti criticità legate al funzionamento di un simile sistema, in punto di coordinamento con il principio di libera circolazione e con il principio di concorrenza, ben potendo il requisito reputazionale sconfinare in un ostacolo all'ingresso nel mercato di nuovi operatori economici ovvero creare indebite situazioni di vantaggio per operatori commerciali di dimensioni maggiori e capaci, pertanto, anche di ottenere valutazioni prestazionali positive”);

- inasprite le penali per il ritardo e introdotto l'obbligo del premio di accelerazione per i lavori (con facoltà della sua previsione per servizi e forniture compatibilmente con l'oggetto dell'appalto);
- i contratti di subappalto sono stipulati, in misura non inferiore al venti per cento delle prestazioni subappaltabili, con piccole e medie imprese (gli operatori economici possono tuttavia indicare nella propria offerta una diversa soglia di affidamento delle prestazioni subappaltabili alle piccole e medie imprese per ragioni legate all'oggetto o alle caratteristiche delle prestazioni o al mercato di riferimento); nei contratti di sub-appalto o nei sub-contratti comunicati alla stazione appaltante è obbligatorio l'inserimento di clausole di revisione prezzi riferite alle prestazioni o lavorazioni oggetto del sub-appalto o del sub-contratto, nel rispetto delle disposizioni di cui all'art. 60 e in coerenza all'Allegato II-2-bis;
- si tipizzano le varianti in corso d'opera (art. 120), precisando i casi in cui si possono configurare le “circostanze imprevedibili”;
- numerose novità per i settori speciali con l'estensione di diverse disposizioni previste originariamente per i settori ordinari (tra queste, le norme sulle garanzie, sul collaudo e il CCT);
- riformulata la procedura di finanza di progetto (art. 193) con l'intento di incentivarne ulteriormente l'utilizzo e assicurare la trasparenza e la pubblicità durante la procedura di selezione delle proposte di proposte di progetto di fattibilità;
- soppresso l'obbligo di costituzione del Collegio Consultivo Tecnico per gli appalti di servizi e forniture (art. 215).

Oltre alle suddette modifiche, il D. Lgs. n. 36/2023, nel corso del 2024 è stato interessato ad una revisione della disciplina del conflitto di interessi nei contratti pubblici ad opera della legge n. 170/2023, di conversione del decreto legge n. 132/2023. La modifica è intervenuta sulla definizione del conflitto di interessi, sopprimendo al comma 1 del citato art. 16 le parole “concreta ed effettiva”, rendendo più semplice individuare la percepita minaccia all'imparzialità e indipendenza nel contesto della procedura d'appalto, non più circoscritta a quella concreta ed effettiva e, dunque, estendendo l'ambito di applicazione della disposizione. Detta modifica normativa ha inciso sulla predisposizione delle misure anticorruzione di carattere generale, già indicate nel PIAO 2024-2026 e confermate nel presente aggiornamento al PIAO 2025-2027, ove viene previsto, nei casi di conflitto di interessi nelle procedure di scelta del contraente e nelle fasi di esecuzione dei contratti (anche per tipologie di procedure finanziate tramite fondi PNRR e fondi strutturali), l'obbligo di astensione da parte del dipendente interessato, in caso di conflitto di interessi anche potenziale, oltre alla presentazione della apposita dichiarazione circa l'insussistenza di conflitto di interessi.

Sotto il profilo dell'attuazione del nuovo codice appalti da parte dell'Ente, con particolare riguardo all'esigenza di assicurare massima celerità nello svolgimento delle procedure di affidamento, con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 24 di reg. del 25.11.2024 la Provincia ha approvato il Regolamento per l'istituzione e la gestione telematica dell'elenco degli operatori economici da consultare per gli affidamenti di lavori, servizi e forniture. In virtù del predetto regolamento, la Provincia costituirà nel 2025 un elenco di operatori economici, gestito tramite piattaforma telematica certificata, da consultare per gli affidamenti di lavori, servizi e forniture, nell'ambito delle procedure

negoziare senza bando e nelle fasce di importo individuate dall'art. 50 del d.lgs. 36/2023, ricorrendo alla procedura ordinaria in via facoltativa e, previa adeguata motivazione, con ciò determinando un sensibile abbattimento dei tempi necessari a concludere la procedura di affidamento. Va altresì precisato che la gestione secondo modalità informatizzate del predetto elenco di operatori economici, consentirà di garantire il rispetto del principio di rotazione degli affidamenti di cui all'art. 49 d.lgs. n. 36/2023.

Ulteriori fonti di analisi ai fini del processo di elaborazione della presente sottosezione, sono state le numerose pronunce dell'ANAC in materia di prevenzione della corruzione, di trasparenza e di contatti pubblici e, in particolar modo assumono rilievo le Linee Guida n. 1 in tema di divieto di pantouflage, adottate con delibera n. 493 del 25.09.2024, a cui si rinvia per una maggiore disciplina di dettaglio ai paragrafi 10.1 e seguenti.

L'attività legislativa e regolatoria di cui sopra caratterizzata da numerose ed importanti modifiche ed integrazioni al previgente quadro normativo ha rappresentato, pertanto, un input fondamentale nell'aggiornamento della strategia di prevenzione della corruzione di questa amministrazione.

3.2 Consolidamento delle modifiche alla struttura organizzativa della Provincia

Nel corso del 2024 è proseguita l'attività di aggiornamento della struttura organizzativa.

Particolare rilievo ha assunto, anzitutto, il rinnovo del Consiglio Provinciale, a seguito delle elezioni del 16 marzo 2024, insediatosi il 04.04.2024; inoltre, l'Amministrazione provinciale ha mantenuto l'assetto caratterizzato dalla condivisione con il Comune capoluogo sia del vertice politico, nella persona del Presidente, sia del vertice amministrativo, nella persona del Segretario Generale, con ovvie conseguenze dal punto di vista degli spazi temporali che possono essere messi a disposizione rispetto alle esigenze di gestione dell'Ente da parte di entrambe queste figure.

Al riguardo, si segnala che a seguito del collocamento a riposo del precedente Segretario Generale in carica, con i decreti presidenziali n. 65 del 24.06.2024 e n. 76 del 01.07.2024, si è provveduto all'individuazione ed alla nomina del nuovo Segretario Generale della Provincia di Padova.

Si segnala, altresì, che al fine di garantire maggiore semplificazione e accelerazione delle procedure interne di gara e rendere l'organizzazione più funzionale ed efficiente anche attraverso l'accorpamento di alcune funzioni omogenee e la maggiore ridistribuzione di taluni servizi, si è proceduto alla parziale modifica della struttura organizzativa con decreto presidenziale n. 102 del 02.09.2024, come da organigramma pubblicato nella sezione Amministrazione Trasparente del sito, come rappresentato nel paragrafo 4.1.1.2. Inoltre, con decreto presidenziale n. 103 del 02.09.2024, a fronte di tali modifiche, si è proceduto all'affidamento o conferma degli incarichi ai n. 6 dirigenti, attualmente assunti dalla Provincia.

4. Il processo di gestione del rischio corruzione nella Provincia di Padova

4.1 Il risk management

Il rischio è inteso come il possibile divario tra la manifestazione di un fenomeno e la situazione attesa e, quindi, come un evento futuro e incerto (variabile aleatoria) che può influenzare il raggiungimento degli obiettivi di un'organizzazione. Esiste una stretta relazione tra rischio e obiettivi, poiché esso è legato a qualsiasi evento, esterno ed interno all'ente, che possa influenzare il conseguimento degli obiettivi dell'Amministrazione Provinciale. E' quindi necessario valutare congiuntamente la probabilità di accadimento di tali eventi e valutare gli effetti della loro manifestazione.

In un contesto di risorse pubbliche sempre più scarse, attraverso la presente sottosezione Rischi corruttivi e Trasparenza del PIAO, l'attenzione verso la gestione del rischio corruzione è diventata una priorità per la Provincia di Padova, così come disciplinato dalla legge n. 190/2012 che introduce logiche di risk management applicate alla lotta alla corruzione.

Attraverso il processo di risk management l'organizzazione provinciale si occupa dei rischi associati alle proprie attività e funzioni, con l'obiettivo di identificarli, misurarli e sviluppare le strategie più appropriate per governarli. Una volta che i rischi sono stati identificati e valutati nel loro impatto e nella probabilità di manifestazione, i rischi devono essere gestiti. La strategia di gestione dei rischi comporta una loro attenta identificazione e valutazione e l'attivazione di un processo che definisca i programmi di azione necessari per fronteggiarli.

Sulla base di ciò la Provincia di Padova ha realizzato un processo di risk management, a partire dall'identificazione dei rischi dell'organizzazione per proseguire con la loro misurazione, con la loro valutazione, con la scelta delle forme di gestione del rischio ed infine con l'attività di monitoraggio, ispirandosi ai principi fondamentali del risk management, compresi nelle norme UNI ISO 31000: 2010 e nel modello di Enterprise Risk Management (ERM).

La gestione del rischio corruzione, coerente al modello gestionale previsto dall'Allegato 1 del PNA 2019, viene articolata nelle seguenti fasi:

- a) Analisi del contesto esterno ed interno;
- b) Valutazione del rischio (identificazione, valutazione e ponderazione dei rischi);
- c) Trattamento del rischio (identificazione e programmazione delle misure);
- d) Monitoraggio.

Le risultanze della gestione del rischio corruzione nella Provincia di Padova sono riportate nell'Allegato A "Gestione del rischio", contenente, per ciascun singolo processo, l'indicazione delle fasi, l'individuazione del rischio corruttivo, la valutazione del rischio e le misure di trattamento del rischio.

4.1.1 Analisi del contesto esterno ed interno

La Sezione 1 - "Il contesto dell'Ente" del presente documento, a cui si rimanda, contiene la rappresentazione del contesto esterno ed interno della Provincia di Padova, quale strumento unitario e integrato di tutto il PIAO.

L'analisi del contesto esterno e interno diventa presupposto dell'intero processo di pianificazione per guidare sia nella scelta delle strategie capaci di produrre valore pubblico sia nella predisposizione delle diverse sottosezioni del PIAO; ne risulta in questo modo rafforzata anche la logica di integrazione tra performance e prevenzione della corruzione.

La conoscenza del contesto è fondamentale per ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'amministrazione per via delle specificità dell'ambiente in cui essa opera (contesto esterno) e della propria organizzazione (contesto interno).

L'analisi del contesto consente di individuare le criticità, i fattori dell'ambiente (esterno ed interno), le aree di rischio, gli attori e le responsabilità ed è in grado di influenzare le attività e le funzioni, determinando particolari eventi rischiosi.

Il contesto, quindi, è stato oggetto di analisi con riferimento a variabili di natura esterna ed interna all'organizzazione, con l'obiettivo di:

- evidenziare come le caratteristiche strutturali e congiunturali dell'ambiente nel quale l'Amministrazione si trova ad operare possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi;
- condizionare la valutazione del rischio corruttivo e il monitoraggio dell'idoneità delle misure di prevenzione.

L'analisi di contesto finalizzata al processo di gestione del rischio corruzione è stata sviluppata analizzando due macro categorie di dati ed informazioni a disposizione dell'amministrazione:

- documentali: consultazione di atti e documenti dell'organizzazione, di ricerche e atti di organismi e centri di ricerca, di banche dati interne ed esterne, di rilievi e segnalazioni da parte di organismi di controllo interni ed esterni, etc., nell'ambito dei quali è possibile estrapolare

- informazioni rilevanti ai fini dell'oggetto d'indagine;
- esperenziali: conoscenze anche non formalizzate e di percezioni, detenute da soggetti interni ed esterni.

In particolare, sono state oggetto di consultazione ed analisi:

- notizie mass-media sulla diffusione della corruzione;
- dati economici e produttivi;
- influenze e relazione dei portatori di interessi;
- dati criminologici e della presenza/diffusione delle mafie.
- dati e statistiche interne dell'organizzazione

4.1.1.1 Analisi del contesto esterno

L'analisi del contesto esterno consente a ciascuna amministrazione di definire la propria strategia di prevenzione del rischio corruttivo, tenendo conto, anche e non solo, delle caratteristiche del territorio e dell'ambiente in cui opera.

L'analisi del contesto esterno consiste nell'individuazione e descrizione delle caratteristiche culturali, sociali ed economiche del territorio o del settore specifico di intervento, nonché delle relazioni esistenti con gli stakeholder e di come queste ultime possano influire sull'attività dell'amministrazione, favorendo eventualmente il verificarsi di fenomeni corruttivi al suo interno.

L'analisi del contesto esterno si è articolata nelle attività di acquisizione dei dati rilevanti, nella successiva interpretazione degli stessi e, infine, nell'estrazione delle informazioni e degli elementi utili all'individuazione dei rischi.

L'analisi di contesto esterno ha riguardato i seguenti macro ambiti di indagine e relative variabili:

Ambiti di indagine	Variabili
Ambientale	Economia locale – criminalità organizzata – condizioni socio-economiche – sviluppo territoriale ed urbanistico
Relazionale	Stakeholder di riferimento – gruppi di pressione – Relazioni esterne
Culturale	Diffusione cultura etica e delle legalità – iniziative e presenza di soggetti civici – atteggiamenti e comportamenti di rispetto delle regole e di etica condivisa

Nel contesto della sottosezione Rischi corruttivi e Trasparenza, tali analisi contengono elementi utili e significativi per corrispondere alle esigenze della gestione del rischio corruttivo, a maggior ragione in una stagione di forti cambiamenti dovuti alle molte riforme connesse agli impegni assunti dall'Italia con il Piano nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) per superare il periodo di crisi derivante dalla pandemia.

ANAC, nel PNA 2022 evidenzia come l'ingente flusso di denaro a disposizione, da una parte, e le deroghe alla legislazione ordinaria introdotte per esigenze di celerità della realizzazione di molti interventi, dall'altra, richiedono il rafforzamento dell'integrità pubblica e la programmazione di efficaci presidi di prevenzione della corruzione per evitare che i risultati attesi con l'attuazione del PNRR siano vanificati da eventi corruttivi, con ciò senza incidere sullo sforzo volto alla semplificazione e alla velocizzazione delle procedure amministrative.

In tale contesto e in ottica di una concreta prevenzione dei rischi di corruzione sopra descritti è stata posta particolare attenzione nella programmazione delle misure generali, comuni e specifiche inserite all'interno dell'Allegato A "Gestione del rischio".

4.1.1.2 Analisi del contesto interno

L'analisi del contesto interno riguarda gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione per processi che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruttivo ed è volta a far emergere il sistema delle responsabilità e il livello di complessità dell'amministrazione.

Nel sistema delle responsabilità vengono in rilievo la struttura organizzativa dell'amministrazione e le principali funzioni da essa svolte.

L'analisi di contesto interno ha riguardato i seguenti macro ambiti di indagine e relative variabili:

Ambiti di indagine	Variabili
Gestionale	Mappatura dei processi – Caratteristiche gestionali – Processi decisionali – Strategie ed obiettivi - Risorse
Organizzativo	Organi di indirizzo - Organigramma – Ruoli e responsabilità - Livelli di competenze – Quantità e qualità del personale – Tecnologie – Sistemi di controlli interni - Cause pendenti – Procedimenti disciplinari – Segnalazioni whistleblowing
Culturale	Diffusione cultura etica e delle legalità presente nell'organizzazione

Di seguito, i più importanti dati relativi all'analisi di contesto interno.

SITUAZIONE DEL PERSONALE AL 31.12.2024

PROVINCIA DI PADOVA

(situazione al 31.12.2024)

Categoria	Posti previsti	Posti coperti
Dirigenti	7	6
Funzionari EQ	91	88
Istruttori	93	92
Operatori Esperti	38	38
Operatori	3	3
Totale	232	227

Area Segreteria Generale													
		Ufficio di Gabinetto		Ufficio Controllo di Gestione e PEG		Ufficio Stampa		Ufficio Affari Generali, Archivio, Protocollo, URP		Servizio Sistemi Informativi e 110, C.1 A.S.		Ufficio Legale	
Cat.	Profilo professionale	Prev	occ	prev	occ	prev	occ	prev	occ	prev	occ	prev	occ
Dir	Dirigente		1						0				
F	Funzionario amm.vo		1		1		1		4		1		2
F	Funzionario tecnico										0		
F	Funzionario informatico										8		
I	Istruttore tecnico												
I	Istruttore informatico								1		6		
I	Istruttore amm.vo		2		1				7		4		
OE	Operatore esperto amm.vo								4		1		
OE	Operatore esperto tecnico										1		
O	Operatore Servizi Generali										1		
	Totale		4	0	2	0	1	0	16		22		2

Area Tecnica													
		Servizio di Viabilità e Ciclabilità		SETTORE Edilizia e Impianti		Servizio Trasporti e Mobilità		SETTORE Ambiente		Servizio Pianific. Territoriale e Urbanistica e Politiche Energetiche			
Categori	Profilo professionale	Prev	occ	prev	occ	prev	occ	prev	occ	prev	occ	prev	occ
Dir	Dirigente		1		1		-		1				
F	Funzionario amm.vo		4		1		1		2				2

F	Funzionario tecnico		10		11		2		10		4
F	Funzionario informatico										1
I	Istruttore tecnico		9		3		-		7		2
I	Istruttore informatico		-		-		-				1
I	Istruttore amm.vo		7		2		6		6		0
OE	Operatore esperto amm.vo		1				1		4		
OE	Operatore esperto tecnico		20		-						
O	Operatore servizi generali		0		-		1		0		
Totale			52		18		11		30		10

Area Gestione delle Risorse													
		SETTORE Program m. Finanz. e bilancio		SETTORE Risorse Umane		Ufficio Gare e contratti e Staz. Unica Appalt.		Servizio Gestione del patrimonio / Musei Prov.li		Ufficio Politiche Comunita rie		Servizio Pubblica Istruzione	
Cat.	Profilo professionale	Pr ev	occ	prev	occ	prev	occ	prev	occ	prev	occ	prev	occ
Dir	Dirigente		1		1		-						
F	Funzionario amm.vo		9		4		2		2				2
F	Funzionario tecnico						1						
F	Funzionario informatico												
I	Istruttore tecnico		1										
I	Istruttore informatico												
I	Istruttore amm.vo		4		7		5		1		1		1

OE	Operatore esperto amm.vo		3		1				1				0
OE	Operatore esperto tecnico												
O	Operatore				0								
	Totale		18		13		8		4		1		3

Personale Polizia Provinciale

(situazione al
31.12.2024)

Area Tecnica			
Polizia Provinciale			
Cat.	Profilo professionale	Prev	occ
Dir	Dirigente		0
F	Funzionario Vigilanza Prov.le		2
I	Istruttore Agente Vigilanza Prov.le		8
OE	Operatore esperto amm.vo		1
O	Operatore Servizi Generali		1
	Totale		12

Personale regionale in distacco c/o la Provincia di Padova

(situazione al 31.12.2024)

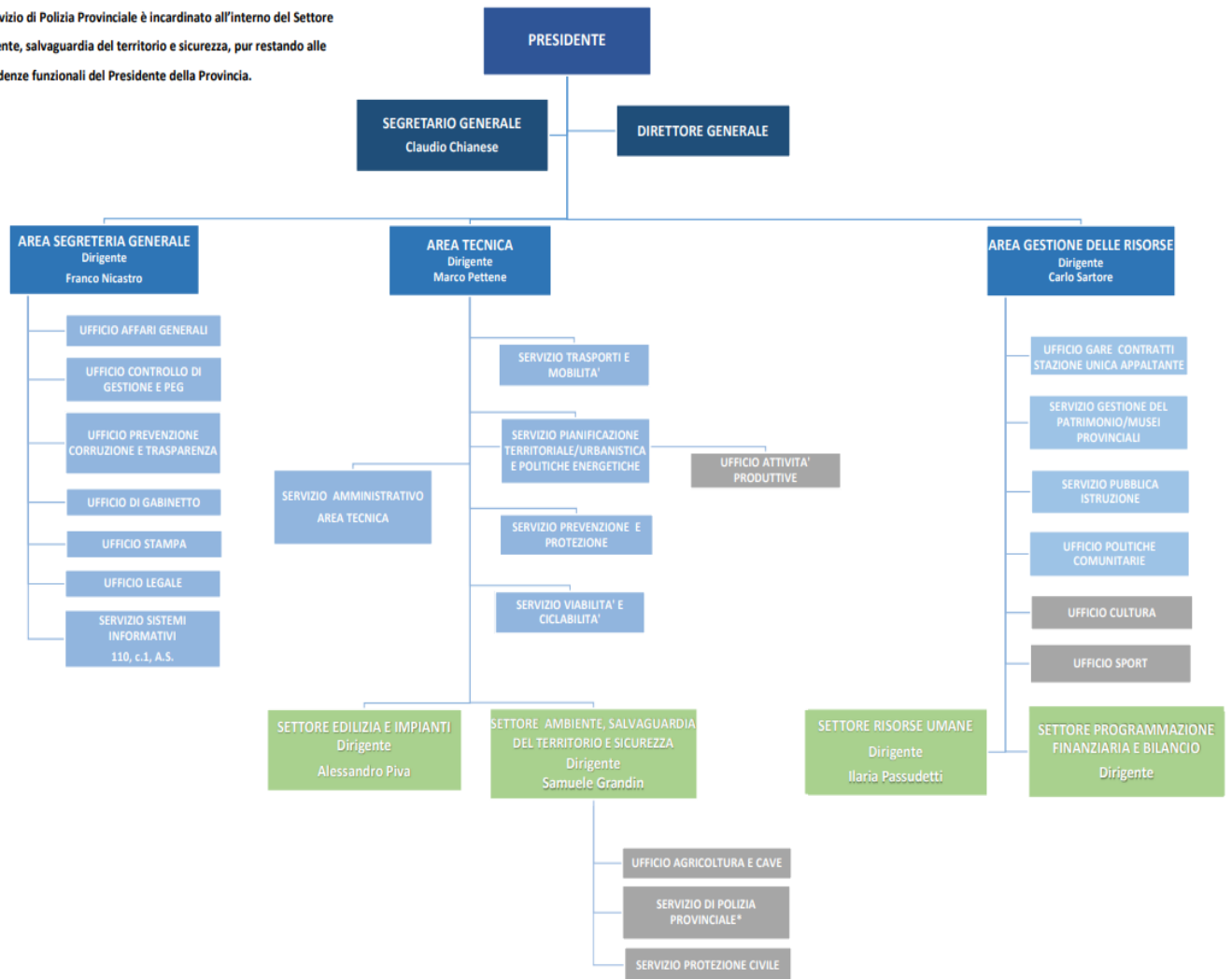
Categoria	Posti previsti	Posti coperti
Dirigenti		
Funzionari EQ		3
Istruttori		8
Operatori Esperti Amm.vi		3
Operatori		
totale		14

Area Tecnica							
		Servizio Agricoltura e Cave		Servizio Attività Produttive		Servizio Protezione Civile	
Cat.	Profilo professionale	Prev	occ	prev	occ	prev	occ
Dir	Dirigente						
F	Funzionario amm.vo				1		1
F	Funzionario tecnico						1
F	Funzionario informatico						
I	Istruttore tecnico		2				2
I	Istruttore informatico						
I	Istruttore amm.vo		1				1
OE	Operatore esperto amm.vo						2
OE	Operatore esperto tecnico						
O	Operatore						
	Totale		3		1		7

Area Gestione delle Risorse							
		Servizio Sport		Gestione Musei		Servizio Cultura	
Cat.	Profilo professionale	Prev	occ	prev	occ	prev	occ
Dir	Dirigente						
F	Funzionario amm.vo						
F	Funzionario tecnico						

F	Funzionario informatico						
I	Istruttore tecnico						
I	Istruttore informatico						
I	Istruttore amm.vo		1				1
OE	Operatore esperto amm.vo						1
OE	Operatore esperto tecnico						0
O	Operatore						
	Totale		1		0		2

*Il servizio di Polizia Provinciale è incardinato all'interno del Settore Ambiente, salvaguardia del territorio e sicurezza, pur restando alle dipendenze funzionali del Presidente della Provincia.



4.1.1.3 Mappatura dei processi

Nell'ambito dell'analisi di contesto interno, assume fondamentale rilevanza l'attività di mappatura dei processi: è importante, infatti, l'esame delle attività che l'organizzazione svolge, che non può che essere fatta attraverso la mappatura dei processi, finalizzata ad identificare aree e attività che, in ragione della loro natura e delle loro peculiarità, risultano potenzialmente esposte a rischi corruttivi. La mappatura dei processi è un modo razionale di individuare e rappresentare tutte le attività di un'organizzazione ed assume carattere strumentale a fini dell'identificazione, della valutazione e del trattamento dei rischi corruttivi.

Il processo è definibile come una serie di attività che, perseguendo uno scopo comune, seguendo specifiche metodologie (procedure, istruzioni, software) e rispettando specifici vincoli (norme, regolamenti, ecc.) utilizzano risorse, per trasformare un input (materiali, informazioni, risorse, comportamenti, energia, ecc.) in un output, aggiungendo del valore.

La Provincia di Padova, con il PTPCT 2018-2020, ha completato l'attività di mappatura dei processi, così come individuati nel "Catalogo dei processi", recante l'elenco dei processi suddivisi per area di rischio, agli atti degli uffici, a cui si rimanda.

4.1.2 Valutazione del rischio (identificazione, valutazione e ponderazione dei rischi)

La valutazione del rischio è la macro-fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso è identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (trattamento del rischio). Attraverso il processo di risk management l'organizzazione provinciale si occupa dei rischi associati alle proprie attività e funzioni, con l'obiettivo di identificarli, misurarli e sviluppare le strategie più appropriate per governarli. Una volta che i rischi sono stati identificati e valutati nel loro impatto e nella probabilità di manifestazione, devono essere gestiti. La strategia di gestione dei rischi comporta una loro attenta identificazione e valutazione e l'attivazione di un processo che definisca i programmi di azione necessari per fronteggiarli.

Sulla base di ciò, la Provincia di Padova ha realizzato un processo di risk management, a partire dall'identificazione dei rischi dell'organizzazione per proseguire con la loro misurazione, con la loro valutazione, con la scelta delle forme di gestione del rischio ed infine con l'attività di monitoraggio, in attuazione alla Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019 di approvazione in via definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2019 ed ispirandosi ai principi fondamentali del risk management, compresi nelle norme UNI ISO 31000: 2010 e nel modello di Enterprise Risk Management (ERM).

La valutazione del rischio si articola in tre fasi:

- l'identificazione dei rischi;
- l'analisi dei rischi;
- la ponderazione dei rischi.

4.1.2.1 Identificazione delle aree a rischio

L'individuazione delle aree a rischio corruzione è il risultato di un processo complesso che presuppone la valutazione del rischio attraverso la verifica dei singoli processi, delle singole attività e funzioni svolte all'interno dell'Amministrazione. Le aree a rischio variano, oltre che in funzione della tipologia di attività svolta dalla Provincia di Padova e degli obiettivi da questo perseguibili, anche sulla base delle risultanze dell'analisi del contesto esterno ed interno all'ente.

Tuttavia, vi sono alcune attività, comuni a gran parte delle Amministrazioni Pubbliche che, a prescindere dalle variabili appena accennate, sono riconducibili ad aree ad alto livello di probabilità di eventi rischiosi di natura corruttiva e di *maladministration* in generale.

La gestione del rischio è focalizzata su alcune aree generali e specifiche che sono state analizzate per singole Direzioni dirigenziali:

Aree a rischio corruzione	Tipologia area a rischio (Generale/Specifica)
Concorsi e prove selettive per l'acquisizione di personale	Area a rischio generale
Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica senza effetto economico diretto ed immediato (es. autorizzazioni e concessioni, etc.)	Area a rischio generale
Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica con effetto economico diretto ed immediato (es. erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, etc.)	Area a rischio generale
Contratti pubblici	Area a rischio generale
Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	Area a rischio generale
Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	Area a rischio generale
Incarichi e nomine	Area a rischio generale
Affari legali e contenzioso	Area a rischio generale
Pianificazione urbanistica	Area a rischio specifica

4.1.2.2 Identificazione dei rischi

Nell'ottica di prevenzione della corruzione, l'identificazione degli eventi rischiosi, ha l'obiettivo di individuare gli eventi di natura corruttiva che possono verificarsi in relazione ai processi, o alle fasi dei processi, di pertinenza della Provincia di Padova.

L'individuazione include tutti gli eventi rischiosi che, anche solo ipoteticamente, potrebbero verificarsi e avere conseguenze sull'Amministrazione. Questa fase è cruciale, in quanto un evento rischioso non identificato non viene considerato nelle analisi successive, compromettendo l'attuazione di una strategia efficace di prevenzione della corruzione.

Il processo di identificazione dei rischi si è avvalso di dati e informazioni e, soprattutto, dell'applicazione congiunta di alcune tecniche di supporto, quali:

- l'analisi delle esperienze pregresse, con riferimento al patrimonio di conoscenze presente nell'Amministrazione;
- i dati afferenti ai procedimenti disciplinari erogati nell'ente, alle segnalazioni pervenute nel sistema di whistleblowing, ai casi giudiziari pregressi ed in corso, alle caratteristiche dell'ambiente di riferimento dell'Amministrazione e alle sue funzioni;
- gli elementi significativi delle attività e dei processi necessari a far emergere le condizioni di criticità rispetto alla dimensione di rischio oggetto di analisi e con l'obiettivo di segnalarne tutte le potenziali situazioni di rischio;
- interviste e colloqui con i dirigenti competenti delle singole aree e attività a rischio, al fine di far emergere informazioni rilevanti relativamente agli eventi rischiosi associati ad ogni processo ed attività;
- analisi del flusso dei processi evidenziando gli input, fasi, responsabilità e output, al fine di esplicitare i possibili eventi rischiosi che possono originarsi in relazione alle attività ed ai soggetti ad esse collegati;
- le risultanze del sistema di monitoraggio dell'efficacia del precedente piano.

4.1.2.3 Analisi e ponderazione dei rischi

I singoli eventi rischiosi individuati secondo le modalità del paragrafo precedente, sono stati analizzati e valutati. L'analisi dei rischi è necessaria a misurare l'incidenza di un evento potenziale sul conseguimento degli obiettivi della Provincia di Padova, consentendo di scremare gli eventi rischiosi in grado di determinare un impatto significativo sul contesto analizzato, da quelli poco rilevanti.

Con l'analisi dei rischi si vuole pervenire ad una comprensione più approfondita degli eventi rischiosi identificati nella fase precedente, attraverso l'analisi dei cosiddetti fattori abilitanti della corruzione e, successivamente, stimare il livello di esposizione dei processi e delle relative attività a rischio.

I fattori abilitanti del rischio corruttivo oggetto del processo di analisi condotta sono:

- la mancanza di misure di trattamento del rischio;
- la mancanza di trasparenza;
- l'eccessiva regolamentazione, la complessità e la scarsa chiarezza della normativa di riferimento;
- l'esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto;
- la scarsa responsabilizzazione interna;
- l'inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi;
- l'inadeguata diffusione della cultura della legalità;
- mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e gestione.

Successivamente, si è provveduto ad effettuare una stima del livello di esposizione al rischio; in detta fase, viene stimato il livello di esposizione al rischio per ciascun processo definito nella fase precedente.

La definizione del livello di esposizione al rischio è stata funzionale ad individuare i processi e le attività del processo su cui concentrare maggiore attenzione per la progettazione e il rafforzamento delle misure di trattamento del rischio e per l'attività di monitoraggio da parte del RPCT.

In questa ottica, si è ritenuto opportuno applicare ai fini della valutazione del rischio la metodologia indicata nelle Linee guida redatta da ANCI Lombardia e IFEL per la prevenzione della corruzione; tale metodologia risulta conforme, tra l'altro, all'approccio valutativo di cui all'Allegato 1 al PNA 2019, che, pur attraverso una analitica attribuzione di punteggi, si consolida in una valutazione di sintesi del rischio, indicata in ciascuna scheda di processo mappato.

La valutazione del rischio comporta la determinazione della probabilità e dell'impatto dei comportamenti a rischio identificati nei processi. Probabilità ed impatto, combinandosi fra loro, determinano il livello di rischio del comportamento e permettono di individuare le misure per il trattamento dei rischi.

Stante la difficoltà di misurare la probabilità di un comportamento e l'impatto della corruzione le Linee guida ANCI Lombardia individuano 25 indicatori di rischio che consentono di analizzare in modo indiretto la probabilità e l'impatto dei comportamenti a rischio, così strutturati:

VALUTAZIONE DELLA PROBABILITA'

a) n. 13 fattori di tipo organizzativo, che possono favorire comportamenti a rischio;

- per ogni fattore può essere assegnato il punteggio 1 se il fattore di rischio non è presente nel processo analizzato e punteggio 5 se il fattore è presente;
- viene calcolata la media aritmetica dei punteggi assegnati, che quantifica la rischiosità del processo;

a) n. 8 tipologie di anomalie nella gestione dei processi, indicative della probabile presenza di comportamenti a rischio;

- per ogni anomalia può essere assegnato il punteggio 1 se l'anomalia non è presente nel processo analizzato e punteggio 5 se l'anomalia è presente;
- viene calcolata la media aritmetica dei punteggi assegnati, che quantifica la vulnerabilità del processo.

Ne consegue che la probabilità che si verifichino eventi di corruzione viene calcolata come media aritmetica delle medie relative alla rischiosità e alla vulnerabilità di cui sopra.

VALUTAZIONE DELL'IMPATTO

a) n. 4 aree di impatto, cioè le disfunzioni che la corruzione può innescare nell'amministrazione, nel territorio e nei rapporti con i cittadini. Queste aree non misurano i danni della corruzione ma l'ampiezza e la diversità dei danni che un comportamento a rischio può causare;

- per ogni area può essere assegnato il punteggio 1 se il comportamento a rischio non causa danni nell'area di impatto e punteggio 5 se il comportamento a rischio causa danni nell'area di impatto;
- viene calcolata la media aritmetica dei punteggi assegnati, che quantifica l'impatto del comportamento.

Il LIVELLO DI RISCHIO, per ciascun processo, viene calcolato moltiplicando il valore della probabilità per il valore dell'impatto. La quantificazione numerica del rischio rappresenta un modello semplificato di analisi che consente di capire quale processo ha un livello di rischio più alto.

La classificazione complessiva del rischio, pertanto, si colloca all'interno dei seguenti range:

- da 15 a 25 (rischio critico);
- da 10 a 14 (rischio rilevante);
- da 7 a 9 (rischio medio);
- da 4 a 6 (rischio basso);
- da 1 a 3 (rischio trascurabile).

Ai fini del collocamento all'interno del singolo range i prodotti vengono arrotondati all'unità, per difetto, se inferiori al mezzo punto decimale o, per eccesso, se pari o superiori al mezzo punto decimale.

Si rappresenta che questa metodologia di valutazione non può prevedere se e quali eventi di corruzione si verificheranno realmente nell'amministrazione in quanto la probabilità di un evento corruttivo (inteso come rischio) dipende dai fattori di rischio e dalle anomalie, mentre la corruzione, come fenomeno reale, dipende dalle scelte autonome delle persone.

Per ogni singolo processo, dopo averne valutato il livello di rischio netto, si è proceduto ad un'attività di ponderazione, necessaria per la definizione delle priorità di trattamento dei rischi, considerando gli obiettivi della Provincia e il contesto in cui esso opera.

4.1.3 Trattamento del rischio (identificazione e programmazione delle misure)

Attraverso il trattamento del rischio sono stati individuati i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi come descritta nel paragrafo precedente e sulla base dell'attività di audit svolta nel corso del 2022 di cui nel processo di elaborazione della presente sottosezione.

È stata progettata l'attuazione di misure specifiche e puntuali e sono state previste scadenze in base alle priorità rilevate ed alle risorse disponibili. L'individuazione e la progettazione delle misure per la prevenzione della corruzione è stata realizzata tenendo conto di alcuni aspetti fondamentali, tra i quali la distinzione tra misure generali e misure specifiche:

- le misure generali intervengono in maniera trasversale sull'intera amministrazione e si caratterizzano per la loro incidenza sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione (Allegato B – “Misure generali trasversali”);
- le misure specifiche agiscono in maniera puntuale su alcuni specifici rischi individuati in fase di valutazione del rischio e si caratterizzano dunque per l'incidenza su problemi specifici (Allegato A “Gestione del rischio”).

Pur traendo origine da presupposti diversi, sono entrambe altrettanto importanti e utili ai fini della definizione complessiva della strategia di prevenzione della corruzione dell'organizzazione.

Tutte le misure di prevenzione sono state individuate, con il coinvolgimento dei Dirigenti competenti per le singole aree ed attività a rischio, tenendo conto dei seguenti fattori:

- livello di rischio precedentemente determinato;
- efficacia nella mitigazione delle cause di rischio;
- sostenibilità economica ed organizzativa, al fine di evitare l'individuazione di misure astratte e non realizzabili;
- adattamento alle caratteristiche specifiche della Provincia di Padova;
- risultanze dell'attività di audit.

4.1.4 Il monitoraggio

Attraverso l'attività di controllo e di monitoraggio il RPCT riesce a valutare che le misure di contrasto ai rischi siano appropriate, conosciute e comprese e che il livello di attuazione delle misure sia adeguato (efficacia della prevenzione).

La verifica in ordine all'attuazione della presente sottosezione viene effettuata dal RPCT con la collaborazione dei Dirigenti, che sono costituiti anche come referenti.

Spetta ai Dirigenti, in spirito di fattiva collaborazione, informare il RPCT mediante relazioni e report periodici, circa l'avvenuta o la mancata attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, sia quelle generali, sia quelle specifiche, individuate, rispettivamente, negli Allegati A e B alla presente sottosezione.

I Dirigenti devono dare conto dell'avvenuta implementazione delle misure adottate nella presente sottosezione, da recepirsi come obiettivi all'interno del Piano esecutivo di gestione e delle schede risultato di settore. Debbono, altresì, segnalare l'individuazione di nuove aree o nuovi processi a rischio e proporre la modifica delle misure già adottate alla luce dell'esperienza maturata.

Trattandosi di documento dinamico, tale sottosezione del PIAO è sensibile, inoltre, alla eventuale variazione dell'organizzazione della struttura, sia all'eventuale variazione di funzioni e competenze esercitate.

Il RPCT al fine di monitorare il rispetto delle misure previste e condividere con il personale che opera nelle aree più esposte al rischio di corruzione le problematiche emerse nel corso dello svolgimento dell'attività si avvale delle attività di monitoraggio in precedenza indicate con particolare riferimento ai seguenti ambiti:

- a) **PERFORMANCE** – verifica del recepimento delle misure di attuazione del presente Piano nella sezione dedicata alla performance;
- b) **CONTROLLI INTERNI** – vedi punto 5 del presente Piano;
- c) **ENTI e SOCIETA' PARTECIPATE e/o CONTROLLATE DALLA PROVINCIA** – verifica, per il tramite del Dirigente competente, con riferimento:
 - all'adozione e attuazione del PTPC o di adeguamento del modello di cui all'art. 6 del D.Lgs. n. 231/2001;
 - all'assolvimento degli obblighi di trasparenza ai sensi dell'art. 2-bis del D.Lgs. 33/2013 e s.m.i.;
 - al rispetto delle norme in materia di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi di cui al D.Lgs. 39/2013;
- d) **AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE** – verifica sull'attuazione degli obblighi di trasparenza mediante monitoraggio delle sezioni;
- e) **FORMAZIONE DEL PERSONALE** – verifica del recepimento nel Piano della formazione dei dipendenti dell'Ente, dei contenuti del presente Piano;
- f) **INCONFERIBILITA' ed INCOMPATIBILITA' INCARICHI DI VERTICE E DIRIGENZIALI** – verifica sulla presentazione delle dichiarazioni di cui all'art. 20 del D.Lgs. 39/2013 e sul contenuto delle medesime; data la periodicità annuale relativa alle dichiarazioni di incompatibilità la verifica su queste ultime assume cadenza semestrale;
- g) **CODICE DI COMPORTAMENTO INTERNO** – verifiche a campione sull'inserimento della clausola di estensione dell'applicazione del Codice di comportamento interno, per quanto compatibile, e delle relative clausole di risoluzione e decadenza sui seguenti contratti di incarico:

- relativi a collaboratori dell'Ente, con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo;
- titolari di incarichi negli uffici di diretta collaborazione dell'autorità politica dell'Ente;
- collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'amministrazione.

5 Il sistema dei controlli interni

Il sistema dei controlli interni della Provincia di Padova è attuato nel rispetto del principio di distinzione tra funzioni di indirizzo e compiti di gestione, legalità buon andamento dell'amministrazione, congruenza tra obiettivi predefiniti e risultati conseguiti, garanzia della qualità dei servizi erogati, utilità, divieto di aggravamento dell'azione amministrativa, condivisione, integrazione tra le forme di controllo, pubblicità e trasparenza dei risultati del controllo.

Il sistema dei controlli interni è articolato in:

- a) verificare la legittimità, regolarità e correttezza amministrativa nonché la regolarità contabile degli atti (controllo di regolarità amministrativa e contabile);
- b) verificare l'efficacia, l'efficienza e l'economicità dell'azione amministrativa al fine di ottimizzare, anche mediante tempestivi interventi di correzione, il rapporto tra obiettivi e azioni realizzate, nonché tra risorse impiegate e risultati (controllo di gestione);
- c) garantire il costante controllo degli equilibri finanziari della gestione di competenza, della gestione dei residui e della gestione di cassa, anche ai fini della realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica determinati dal patto di stabilità interno, mediante l'attività di coordinamento e di vigilanza da parte del Responsabile del servizio finanziario, nonché l'attività di controllo da parte dei Responsabili dei servizi (controllo sugli equilibri finanziari);
- d) valutare l'adequazione delle scelte compiute in sede di attuazione dei piani, programmi ed altri strumenti di determinazione dell'indirizzo politico, in termini di congruenza tra risultati conseguiti e gli obiettivi predefiniti (controllo strategico);
- e) verificare, attraverso l'affidamento ed il controllo dello stato di attuazione di indirizzi e obiettivi gestionali, la redazione del bilancio consolidato, l'efficacia, l'efficienza e l'economicità degli organismi gestionali esterni dell'Ente (controllo sugli organismi partecipati);
- f) garantire il controllo della qualità dei servizi erogati, sia direttamente, sia mediante organismi gestionali esterni, con l'impiego di metodologie dirette a misurare la soddisfazione degli utenti esterni e interni dell'Ente (controllo di qualità dei servizi).

In particolare, il controllo di regolarità amministrativa nella fase successiva (c.d. controllo successivo), previsto dall'art. 147 bis, commi 2 e 3, del Decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, costituisce un importante strumento necessario all'analisi delle dinamiche e delle prassi amministrative, oltre che all'identificazione di ipotesi di malfunzionamento, sviamento di potere o abusi, rilevanti anche in ordine alla strategia di prevenzione della corruzione disciplinata dalla presente sezione. Lo stesso è inteso a rilevare elementi di cognizione sulla correttezza, regolarità e conformità dei procedimenti e degli atti amministrativi alle leggi vigenti, allo Statuto ed ai Regolamenti provinciali, svolge un'importante funzione di presidio della legittimità, efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa.

Le attività di controllo successivo, ai sensi del vigente "Regolamento dei controlli interni", vengono esperite in maniera integrata da un'apposita unità preposta, denominata "unità di controllo", coordinata e diretta dal Segretario Generale dell'Ente e composta altresì dal Responsabile del servizio finanziario, nonché dai Responsabili dei servizi di volta in volta individuati dal Segretario Generale secondo le rispettive competenze e responsabilità.

Nell'ambito del sistema dei controlli interni nel 2023 è stato costituito un Gruppo di lavoro interdisciplinare, di supporto all'Unità di controllo nell'attività di controllo successivo di regolarità amministrativa e contabile degli atti.

L'attività di controllo, eseguita a decorrere dal 2024 con cadenza trimestrale, ha per oggetto il 5% annuale degli atti concernenti gli impegni di spesa, gli accertamenti di entrata, i contratti pubblici, i contratti di appalto relativi alle procedure di gara della Provincia gestite dall'Ufficio Gare, Contratti e Stazione Appaltante, le autorizzazioni in materia ambientale ed urbanistica e gli altri provvedimenti amministrativi adottati dagli organi di gestione, al fine di verificarne il rispetto delle disposizioni di legge, dello statuto e dei regolamenti dell'Ente, dei contratti nazionali e decentrati di lavoro, delle direttive interne; inoltre, l'attività di controllo tende a verificare la correttezza formale nella redazione dell'atto, la correttezza e la regolarità delle procedure, l'avvenuta effettuazione di una regolare istruttoria, anche sotto il profilo del rispetto della normativa sulla privacy, la presenza di una congrua motivazione, la comunicazione a tutte le strutture interne coinvolte, l'avvenuta pubblicazione, se prevista, del rispetto degli adempimenti prescritti dal D. Lgs. n. 33/2013 e successive modificazioni. Detto controllo è effettuato anche al fine di perseguire il miglioramento della qualità degli atti amministrativi, di indirizzare verso la semplificazione dei procedimenti e di stabilire procedure omogenee e standardizzate per l'adozione di atti dello stesso tipo.

Al fine di rafforzare l'attività di verifica relativa agli interventi posti in essere dai Servizi/Uffici per l'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e nell'ambito delle iniziative Next Generation EU, è stato stabilito che il numero di atti adottati in materia di PNRR e di Next Generation EU da sottoporre a verifica viene determinato applicando la misura percentuale del 10%, superiore a quella del 5% prevista dal Regolamento provinciale.

Inoltre, la Provincia esercita un'attività di controllo anche nei confronti delle proprie società ed organismi partecipati e controllati. Detti controlli sono svolti secondo le modalità previste dal Regolamento provinciale sui controlli interni, utilizzando l'apposita metodologia approvata con determinazione dirigenziale n. 2100/2013 ed avvengono con cadenza semestrale.

La prima fase dei controlli interni consiste nella definizione preventiva da parte del Consiglio Provinciale, degli obiettivi gestionali cui deve tendere la società controllata ed *in house* Padova Attiva (specificati nel DUP). A tali obiettivi, fissati annualmente dal Documento Unico di Programmazione, se ne possono affiancare ulteriori, finalizzati alla razionalizzazione dei costi, stabiliti all'interno del Piano di Revisione Ordinaria delle Società, da approvarsi ogni anno entro il 31/12 ex art. 20 del D.Lgs. n. 175/2016.

Nel Piano di Revisione Ordinaria sono previste anche eventuali misure di razionalizzazione rivolte alle altre società partecipate dalla Provincia (Interporto Padova S.p.a. e Padova Hall S.p.a). Trattandosi, tuttavia, di società in cui la Provincia detiene una partecipazione minoritaria le misure presuppongono sempre l'accordo con gli altri Soci pubblici, così come la loro attuazione.

La seconda fase si traduce nell'acquisizione delle informazioni utili al monitoraggio sull'andamento delle società, tramite i documenti di bilancio, prospetti periodici della situazione economico e patrimoniale, i verbali delle Assemblee, le consultazioni dei siti istituzionali delle società, le informazioni trasmesse dalle società.

Sulla base delle informazioni acquisite, l'Amministrazione effettua il monitoraggio semestrale mediante la compilazione delle schede facenti parte della succitata metodologia, analizzando gli eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi assegnati e le eventuali criticità emerse in merito all'andamento economico o al rispetto dei vincoli di finanza pubblica cui le società sono tenute.

Per quanto attiene agli organismi partecipati e controllati, la Provincia esercita un controllo periodico mediante l'esame dei bilanci e la predisposizione di apposita nota informativa, nonché mediante la verifica degli eventuali obblighi di trasparenza cui sono tenuti e la loro osservanza.

6 I doveri di comportamento

Parlando di amministrazione eticamente corretta la L. n. 190/2012, modificando l'art. 54 del D.Lgs. 165/2001, ha inteso valorizzare il comportamento del pubblico dipendente al fine di assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni di corruzione, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo nella cura dell'interesse pubblico, mediante la definizione di un codice di comportamento etico avente carattere generale.

Sulla base del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, approvato con D.P.R. n. 62/2013, contenente i doveri minimi sopra accennati ed in attuazione delle linee guida dall'ANAC approvate

con delibera n. 177 del 19/02/2020, la Provincia di Padova, con decreto del Presidente n. 68 di reg. del 05.06.2023, ha approvato il proprio Codice di comportamento dei dirigenti e dei dipendenti, integrativo di quello nazionale, previa acquisizione del parere obbligatorio del Nucleo di Valutazione dell'Ente.

Il nuovo codice di comportamento recepisce le linee guida contenute nella predetta delibera ANAC, prevedendo, fra le altre prescrizioni, un sistema rafforzato di vigilanza e di monitoraggio sull'applicazione del codice con il coinvolgimento e la partecipazione dei Dirigenti, degli organismi di controllo interno, dell'Ufficio procedimenti disciplinari e del Responsabile della prevenzione della corruzione. Come previsto dalla L. n. 190/2012, la violazione dei doveri contenuti nei codici di comportamento in parola come pure la violazione delle disposizioni della presente sottosezione sono fonte di responsabilità disciplinare per il dipendente, chiunque esso sia.

Sull'applicazione ed osservanza dei Codici devono vigilare sia il Dirigente responsabile di ogni Settore/Servizio dell'Ente, sia le strutture di controllo interno sia l'Ufficio di disciplina.

Il Codice di comportamento costituisce una delle principali misure di prevenzione della corruzione, in quanto in grado di mitigare tipologie di comportamenti a rischio di corruzione, favorendo la diffusione di comportamenti ispirati a standard di legalità e di etica nell'ambito dell'organizzazione provinciale.

Le misure contenute nel Codice di comportamento hanno natura trasversale all'interno dell'Amministrazione per via della sua applicazione a tutti i processi della Provincia e si applicano non soltanto a tutti i dipendenti e dirigenti dell'ente, ma a tutti coloro che, a qualsiasi titolo prestano servizio alle dipendenze della Provincia di Padova, compresi i collaboratori, i consulenti, i titolari di qualsiasi tipologia di contratto, nonché ai collaboratori di imprese fornitrici di beni o servizi. A tal fine, è necessario che nei contratti di acquisizione di beni, di servizi e di lavori, oltre che negli atti di incarico o nei contratti di collaborazione, consulenza o servizi, siano inserite, a cura dell'Ufficio competente, apposite disposizioni circa l'obbligo di rispetto, in quanto compatibile, del codice di comportamento e specifiche clausole di risoluzione del rapporto di lavoro in caso di violazione degli obblighi derivanti dal Codice medesimo.

In materia di doveri comportamentali, nel corso del 2025 dovranno essere attuate le misure di seguito riportate.

Misura	Soggetto responsabile	Tempi di attuazione	Modalità di controllo	Indicatore di attuazione
Inserimento nei contratti di acquisizione di beni, di servizi e di lavori di disposizioni circa l'obbligo di rispetto, in quanto compatibile, del codice di Comportamento	Dirigenti competenti per materia	2025	Attestazione in sede di monitoraggio	Numero dei contratti di acquisizione di beni, di servizi e di lavori nei quali è stata prevista la misura.

Inserimento nei contratti di collaborazione, consulenza o servizi di specifiche clausole di risoluzione del rapporto di lavoro in caso di violazione degli obblighi derivanti dal Codice medesimo.	Dirigenti competenti per materia	2025	Attestazione in sede di monitoraggio	Numero dei contratti di acquisizione di beni, di servizi e di lavori nei quali è stata prevista la misura.
--	----------------------------------	------	--------------------------------------	--

7 Conflitti di interessi

Si configura una situazione di conflitto di interessi laddove la cura dell'interesse pubblico, cui è preposto il funzionario, potrebbe essere deviata, pregiudicando l'imparzialità amministrativa o l'immagine imparziale dell'amministrazione, per favorire il soddisfacimento di interessi personali del medesimo funzionario o di terzi con cui sia in relazione secondo quanto precisato dal legislatore.

Si tratta di una condizione che determina il rischio di comportamenti dannosi per l'amministrazione, a prescindere che ad essa segua o meno una condotta impropria.

Il conflitto di interessi è definito dalla categoria della potenzialità e la disciplina in materia opera indipendentemente dal concretizzarsi di un vantaggio.

L'accezione di conflitto di interessi è molto ampia, in quanto l'ordinamento attribuisce rilievo a qualsiasi posizione che potenzialmente possa minare il corretto agire amministrativo e compromettere, anche in astratto, l'imparzialità richiesta al dipendente pubblico nell'esercizio del potere decisionale. Ciò significa che devono essere considerate le situazioni palesi di conflitto di interessi reale e concreto e le ipotesi di potenziale conflitto, che anche se non tipizzate, potrebbero essere idonee a interferire con lo svolgimento dei doveri pubblici e ledere l'imparzialità amministrativa o l'immagine imparziale del potere pubblico.

La normativa generale in materia di conflitto di interessi è disciplinata dall'art. 6-bis della legge n. 241/1990 e dagli articoli 6 e 7 del DPR n. 62/2013. Ulteriori discipline speciali riguardano le ipotesi di conflitto di interessi nelle procedure di scelta del contraente di cui all'art. 16 del d.lgs. n. 36/2023 (nuovo codice dei contratti pubblici).

La violazione delle norme sopra citate comporta l'illegittimità del provvedimento finale (sintomo di eccesso di potere) e responsabilità disciplinare del dipendente suscettibile di essere sanzionata con l'irrogazione di sanzioni all'esito del relativo procedimento.

Tali fattispecie di astensioni in caso di conflitto di interessi sono disciplinate nel dettaglio e con le relative procedure operative nei paragrafi successivi.

7.1 Obbligo di astensione

Ai norma dell'art. 6-bis della legge n. 241/1990, nei procedimenti amministrativi riguardanti le attività della Provincia di Padova, il responsabile del procedimento, il titolare dell'ufficio competente ad adottare un provvedimento finale ed i titolari degli uffici competenti ad adottare atti endoprocedimentali hanno l'obbligo di astensione nel caso di conflitto di interesse, anche potenziale e in riferimento a tutte le ipotesi in cui si manifestino "gravi ragioni di convenienza"; inoltre per i medesimi soggetti è previsto un dovere di segnalazione della situazione di conflitto di interesse.

Inoltre, a norma dell'art. 7 del DPR n. 62/2013, ogni dipendente della Provincia (a prescindere dalla qualifica di appartenenza e dal ruolo rivestito) si astiene dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti, affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi, oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale, ovvero, di soggetti od organizzazioni con cui egli o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui sia amministratore o gerente o dirigente.

Ogni dipendente si astiene in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza. Tra le gravi ragioni di convenienza, va considerato anche il potenziale danno all'immagine di imparzialità della Provincia di Padova nell'esercizio delle proprie funzioni.

Nei casi in cui il dipendente debba astenersi, tale astensione riguarda tutti gli atti del procedimento di competenza del dipendente interessato.

Tale obbligo di astensione non ammette deroghe ed opera per il solo fatto che il dipendente risulti portatore di interessi personali che lo pongano in conflitto con quello generale affidato alla Provincia. Dal punto di vista meramente operativo, i dipendenti devono tempestivamente segnalare per iscritto e formalmente l'eventuale potenziale conflitto d'interesse al dirigente competente o al superiore gerarchico, il quale valuterà se la situazione realizza un conflitto idoneo a ledere l'imparzialità dell'agire amministrativo.

Il dirigente o il superiore gerarchico, nel minor tempo possibile, valuterà la situazione e risponderà per iscritto al dipendente, sollevandolo dall'incarico oppure motivando espressamente le ragioni che consentano comunque l'espletamento dell'attività da parte di quel dipendente.

Nel caso in cui sia necessario sollevare il dipendente dall'incarico esso dovrà essere affidato ad altro dipendente ovvero, in carenza di dipendenti professionalmente idonei, il dirigente o il superiore gerarchico dovrà avocare a sé ogni compito relativo al procedimento.

7.2 Comunicazione degli interessi finanziari e conflitti di interessi

Tutti i dipendenti della Provincia dovranno segnalare per iscritto l'eventuale potenziale conflitto d'interesse al proprio superiore gerarchico, il quale valuterà se la situazione realizza un conflitto idoneo a ledere l'imparzialità dell'agire amministrativo.

Il superiore gerarchico, valutata la situazione, risponderà per iscritto al dipendente, sollevandolo dall'incarico oppure motivando espressamente le ragioni che consentano comunque l'espletamento dell'attività da parte di quel dipendente.

Nel caso in cui sia necessario sollevare il dipendente dall'incarico esso dovrà essere affidato dal superiore gerarchico ad altro dipendente ovvero, in carenza di dipendenti professionalmente idonei, il superiore gerarchico dovrà avocare a sé ogni compito relativo al procedimento.

Ogni dipendente, all'atto dell'assegnazione all'ufficio, informa per iscritto il proprio dirigente di tutti i rapporti, diretti o indiretti, di collaborazione con soggetti privati in qualunque modo retribuiti, che abbiano attinenza con l'ambito di attività della Provincia di Padova, che lo stesso abbia o abbia avuto negli ultimi tre anni, precisando:

- se in prima persona, o suoi parenti o affini entro il secondo grado, il coniuge o il convivente abbiano ancora rapporti finanziari con il soggetto con cui ha avuto i predetti rapporti di collaborazione;
- se tali rapporti siano intercorsi o intercorrano con soggetti che abbiano interessi in attività o decisioni inerenti all'ufficio, limitatamente alle pratiche a lui affidate.

Ogni dipendente si astiene dal prendere decisioni o svolgere attività inerenti alle sue mansioni in situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi con interessi personali, del coniuge, di conviventi, di parenti, di affini entro il secondo grado.

Il conflitto può riguardare interessi di qualsiasi natura, anche non patrimoniali, come quelli derivanti dall'intento di voler assecondare pressioni politiche, sindacali o dei superiori gerarchici.

Tale dichiarazione è obbligatoria, per cui l'eventuale omissione della stessa, fatte salve altre ipotesi di responsabilità, integra un comportamento contrario ai doveri d'ufficio ed è fonte di responsabilità disciplinare accertata all'esito di un procedimento disciplinare.

La dichiarazione deve essere aggiornata immediatamente in caso di modifiche sopravvenute, comunicando qualsiasi situazione di conflitto di interesse insorta successivamente alla dichiarazione originaria.

7.3 Conflitto di interessi nelle procedure di scelta del contraente e nelle fasi di esecuzione dei contratti

Al fine di evitare il rischio che l'intero ciclo di vita dei contratti pubblici riguardante la Provincia di Padova, possa essere influenzato e condizionato da situazioni di conflitto di interessi è fondamentale dare attuazione alla previsione di cui all'articolo 16 del d.lgs. n. 36/2023; detta norma disciplina l'ipotesi di conflitto di interessi nelle procedure di affidamento di appalti e concessioni e nelle successive fasi di esecuzione, al fine di assicurare l'indipendenza e la imparzialità nell'intero ciclo di vita del contratto pubblico, prevenendo specifici obblighi di astensione e doveri di comunicazione per quei soggetti che si trovino in una situazione di conflitto di interessi.

Tale fattispecie di conflitto di interessi si realizza quando un soggetto che, a qualsiasi titolo, interviene con compiti funzionali nella procedura di aggiudicazione o nella fase di esecuzione degli appalti o delle concessioni e ne può influenzare, in qualsiasi modo il risultato, gli esiti e la gestione, ha direttamente o indirettamente un interesse finanziario, economico o altro interesse personale che può essere percepito come una minaccia alla sua imparzialità e indipendenza nel contesto della procedura di aggiudicazione o nella fase di esecuzione.

In coerenza con il principio di fiducia di cui all'art. 2 del d. lgs. n. 36/2023 e al fine di preservare la funzionalità dell'azione amministrativa, la minaccia all'imparzialità e all'indipendenza deve essere provata da chi invoca il conflitto sulla base di presupposti specifici e documentati e deve riferirsi ad interessi effettivi, la cui soddisfazione sia conseguibile solo subordinando un interesse all'altro.

Per tali ragioni, il personale che versa nelle suddette ipotesi è tenuto a darne comunicazione al RUP e al proprio superiore gerarchico, ad astenersi dal partecipare alla procedura di aggiudicazione degli appalti e delle concessioni e all'esecuzione. Fatte salve le ipotesi di responsabilità amministrativa e penale, la mancata astensione costituisce comunque fonte di responsabilità disciplinare a carico del dipendente.

I medesimi obblighi di astensione e doveri di comunicazione di cui sopra si applicano anche a tutti i prestatori di servizi e, cioè, a tutti coloro che, in base ad un valido titolo giuridico, legislativo o contrattuale, siano in grado di impegnare l'ente nei confronti dei terzi o comunque rivestano, di fatto o di diritto, un ruolo tale da poterne obiettivamente influenzare l'attività esterna. A titolo di mero esempio non esaustivo, sono prestatori di servizio a vario titolo coinvolti nell'affidamento, i progettisti esterni, i commissari di gara ed i collaudatori.

Nella fase esecutiva dei contratti pubblici, in ragione della rilevanza degli interessi coinvolti e dell'assenza di confronto competitivo, che costituisce una forma di controllo, devono essere considerati anche i soggetti che intervengono in tale fase. Le situazioni di conflitto di interessi sono da valutare anche con riferimento ai subappaltatori.

Le figure che assumono rilievo, in ragione dell'influenza che esercitano, sono ad esempio:

- il Direttore dei lavori/Direttore dell'esecuzione e, ove nominati, eventuali loro assistenti, specie negli affidamenti particolarmente complessi;
- il coordinatore per la sicurezza;
- l'esperto per accordo bonario;
- gli organi coinvolti nella valutazione delle transazioni;
- i collaudatori/soggetti competenti alla verifica di conformità ed eventuali loro assistenti;
- gli organi deputati alla nomina del Direttore dell'esecuzione/Direttore dei lavori o del RUP.

Inoltre, l'istituto in esame riguarda anche il Presidente e tutti i componenti, sia di parte pubblica che di parte privata, dei collegi tecnici consultivi (CCT) costituiti, ai sensi dell'art. 215 del d.lgs. n. 36/2023, con il compito di risolvere controversie o dispute tecniche che dovessero insorgere nella fase di esecuzione del contratto. L'organo deputato alla nomina del CCT effettua la verifica delle autodichiarazioni circa l'assenza di conflitto di interessi rilasciate dai soggetti designati.

La fattispecie di conflitto di interessi in esame si applica:

- ai contratti d'appalto, subappalto e di concessione pubblici, sia nella fase di gara che in quella esecutiva, nei settori ordinari e speciali, sia sopra che sottosoglia;
- agli affidamenti gestiti mediante albi dei fornitori, con particolare riferimento agli affidamenti diretti;
- ai contratti pubblici e i contratti attivi esclusi dal Codice, in quanto trovano applicazione, ai sensi dell'art.13, comma 2 del Codice, i principi di risultato, fiducia e, soprattutto, del principio di accesso al mercato declinato nei principi di concorrenza, imparzialità, non discriminazione, pubblicità, trasparenza e proporzionalità la cui tutela è, fra l'altro, realizzabile mediante la prevenzione del conflitto di interessi.

Dal punto di vista operativo, al netto delle dichiarazioni da rendere al dirigente all'atto dell'assegnazione all'ufficio (si veda il paragrafo 7.2) e del RUP per ogni gara, si distinguono di seguito i contratti che utilizzano i fondi PNRR e fondi strutturali da quelli che non li utilizzano.

Nel caso di contratti che utilizzano i fondi PNRR e fondi strutturali i dipendenti, per ciascuna procedura di gara in cui siano coinvolti, forniscono (al responsabile dell'ufficio di appartenenza e al RUP), un aggiornamento della dichiarazione con le informazioni significative in relazione all'oggetto dell'affidamento. Nel caso in cui emergano successivamente, nel corso delle varie fasi dell'affidamento, ipotesi di conflitto di interessi non dichiarate, occorre integrare detta dichiarazione. Anche i soggetti esterni, cui sono affidati incarichi in relazione a uno specifico contratto, sono tenuti a rendere la dichiarazione per la verifica dell'insussistenza di conflitti di interessi.

Per i contratti che non utilizzano fondi PNRR e fondi strutturali, è prevista una dichiarazione solo al momento dell'assegnazione all'ufficio o dell'attribuzione dell'incarico. Resta fermo l'obbligo di rendere la dichiarazione ove i soggetti tenuti ritengano, alla luce dell'art. 6 del DPR n. 62/2013, di trovarsi in una situazione di conflitto di interessi, anche potenziale, rispetto alla specifica procedura di gara e alle circostanze conosciute che potrebbero far insorgere detta situazione. Tale ultima dichiarazione dovrà essere aggiornata in caso di conflitti di interesse che insorgano successivamente nel corso delle diverse fasi della procedura di gara, ivi inclusa la fase esecutiva.

Resta fermo comunque l'obbligo di rendere la dichiarazione per ogni singola gara da parte del RUP, al soggetto che lo ha nominato e al proprio superiore gerarchico.

In caso di soggetti esterni, le dichiarazioni sono rese al responsabile dell'ufficio competente alla nomina e al RUP.

7.3.1 I compiti del RUP in merito alla gestione del conflitto di interessi

In merito al conflitto di interessi in materia di contratti pubblici il RUP è tenuto a:

- a) acquisire le dichiarazioni rese dai soggetti all'atto della partecipazione ad una procedura di gara;
- b) sollecitare il rilascio delle dichiarazioni ove non siano state ancora rese;
- c) effettuare una prima verifica di tali dichiarazioni controllando che siano state rese correttamente. La verifica sulla dichiarazione del RUP viene svolta in primo luogo dai soggetti che lo hanno nominato o dal superiore gerarchico;
- d) vigilare sul corretto svolgimento di tutte le fasi della procedura e, nel caso in cui rilevi un conflitto di interessi, segnalarlo al dirigente dell'ufficio del dipendente o agli uffici competenti per le successive valutazioni.

Di seguito si riportano le principali misure in materia di gestione del conflitto di interessi.

Misura	Soggetto responsabile	Tempi di attuazione	Modalità di controllo	Indicatore di attuazione
Obbligo di astensione da parte del dipendente nel caso di conflitto di interessi anche potenziale e contestuale formale comunicazione al proprio superiore gerarchico	Tutti i dipendenti	2025	Attestazione in sede di monitoraggio	Numero astensioni effettuate e comunicazioni inviate su totale dei casi in cui di determina il conflitto
Presentazione della dichiarazione nei casi previsti nel paragrafo 7.2	Tutti i dipendenti	2025	Attestazione in sede di monitoraggio	Numero dichiarazioni presentate sul totale dei casi accertati con la collaborazione del Servizio Risorse Umane
Nel caso di contratti che utilizzano i fondi PNRR e fondi strutturali presentazione dell'aggiornamento della dichiarazione con le informazioni significative in relazione all'oggetto dell'affidamento	Dipendenti interessati alle procedure di scelta del contraente nel caso di contratti che utilizzano i fondi PNRR e fondi strutturali	2025	Attestazione in sede di monitoraggio	Numero dichiarazioni presentate da ciascun dipendente sul totale delle procedure interessate dalla misura

8 La rotazione del personale addetto alle aree a rischio

La rotazione del personale rientra tra le misure fondamentali per prevenire il verificarsi di fatti corruttivi, in quanto finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possono alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione, non fosse altro per la confidenza e la forza dell'abitudine che emergono. L'alternanza tra più professionisti nell'assunzione delle decisioni e nella gestione delle procedure, infatti, riduce il rischio che possano crearsi relazioni particolari tra amministrazioni ed utenti, con il conseguente consolidarsi di situazioni di privilegio e l'aspettativa a risposte illegali improntate a collusione.

La *ratio* della misura di prevenzione non è certamente quella di non confermare dipendenti e dirigenti che si sono distinti nel loro campo, ma quella di evitare che un soggetto sfrutti un potere o una conoscenza acquisita per ottenere un vantaggio illecito. La Provincia di Padova, quindi, considera la rotazione quale strumento ordinario di organizzazione ed utilizzo ottimale delle risorse umane da non assumere in via emergenziale o con valenza punitiva ma, anzi, accompagnata e sostenuta anche da percorsi di formazione che consentono una riqualificazione del personale.

Il personale interessato alla rotazione è costituito da tutti i dipendenti della Provincia di Padova, dando ad ogni modo priorità ai Dirigenti, ai titolari di incarichi di Elevata Qualificazione, ai Responsabili del Procedimento rientranti nelle aree a rischio di corruzione come definite nella presente sottosezione, in funzione del maggior ruolo di responsabilità che esercitano all'interno dell'ente.

8.1 I criteri

La Provincia di Padova nella presente sottosezione adotta adeguati criteri per realizzare la rotazione del personale dirigenziale e del personale con funzioni di responsabilità (titolari di incarichi di Elevata Qualificazione e Responsabili del Procedimento) e del restante personale operante nelle aree a più elevato rischio di corruzione.

Per il personale dirigenziale, la rotazione integra altresì i criteri di conferimento degli incarichi dirigenziali ed è attuata alla scadenza dell'incarico, fatti salvi i casi previsti dall'art. 16, comma 1, lett., l quater del d.lgs. n. 165/2001. Inoltre, per il personale dirigenziale, il criterio di rotazione deve essere previsto nell'ambito dell'atto generale contenente i criteri di conferimento degli incarichi dirigenziali. La rotazione, attuata in modo da garantire l'efficacia e l'efficienza dell'azione amministrativa, tenendo conto delle professionalità esistenti, dovrà essere effettuata sulla base dei seguenti criteri generali:

- a) della maggiore anzianità del personale interessato rispetto all'attività lavorativa rivestita nella medesima funzione, fatte salve eventuali interventi di riorganizzazione, tenendo presente che:
 - per il personale dirigenziale addetto alle aree a più elevato rischio corruzione, la durata dell'incarico deve essere fissata al limite minimo legale, pari a tre anni;
 - per il personale titolare degli incarichi di Elevata Qualificazione e Responsabile del Procedimento addetto alle aree a più elevato rischio corruzione, la durata dell'incarico non può essere superiore a tre anni, tenuto conto anche delle esigenze organizzative; alla scadenza del termine massimo l'incarico deve essere di regola affidato ad altro dipendente, a prescindere dall'esito della valutazione;
 - per il restante personale addetto alle aree a più elevato rischio corruzione, la durata dell'incarico non può essere superiore a tre anni, tenuto conto anche delle esigenze organizzative; alla scadenza del termine massimo l'incarico deve essere di regola affidato ad altro dipendente, a prescindere dall'esito della valutazione.
- b) dei profili giuridici-amministrativi, della professionalità e dei titoli di studio posseduti dai dipendenti, dei requisiti tecnici richiesti dai singoli settori/uffici di assegnazione e dall'esigibilità delle mansioni da svolgere;
- c) del grado di valutazione del rischio corruttivo delle singole attività, dando assoluta priorità agli uffici addetti ai processi il cui rischio di corruzione, così come definito nella presente sottosezione, risulti più elevato;
- d) nell'ambito dell'attività a rischio corruzione, degli uffici la cui presenza sul territorio provinciale non è limitata ad una sola sede bensì dislocata in più sedi e/o quartieri comunali;
- e) il ricevimento da parte del RPCT di n. 5 comunicazioni di situazioni di conflitto di interessi, anche potenziale, provenienti dallo stesso Dirigente/EQ nel corso di un anno, costituisce indice di incompatibilità al mantenimento della posizione ricoperta;
- f) il nuovo incarico non può avere ad oggetto ambiti di attività attribuiti nel triennio precedente;
- g) dell'esigenza di assicurare, comunque, il buon andamento e la continuità dell'azione amministrativa e di garantire la qualità delle competenze professionali necessarie per lo svolgimento di talune attività specifiche;
- h) delle ipotesi di riorganizzazione che possono verificarsi durante il mandato dell'Amministrazione;

- i) degli eventuali eventi esterni (indagini penali, incompatibilità ambientali, conflitti di interesse) o significativi interventi normativi che potranno imporre tempi e modi differenti di rotazione rispetto ai criteri della presente sottosezione.

8.2 I vincoli

Le condizioni in cui è possibile realizzare la rotazione sono strettamente connesse a vincoli di natura soggettiva attinenti il rapporto di lavoro e a vincoli di natura oggettiva, connesso all'assetto organizzativo della Provincia di Padova.

8.2.1 I vincoli soggettivi

La rotazione deve essere compatibile con eventuali diritti individuali dei dipendenti interessati soprattutto laddove la misura si riflette sulla sede di servizio del dipendente (ad esempio, diritti sindacali, legge n. 104/1992, congedi parentali).

Nel caso in cui la rotazione interessi i dipendenti che beneficiano della L. 104/1992 per assistere familiari, essi hanno diritto a scegliere, ove possibile, la sede di lavoro più vicina al domicilio della persona da assistere. Qualora invece la rotazione interessi i dipendenti che beneficiano della L. 104/1992 per se stessi, il diritto di scelta è prioritario tra le sedi disponibili.

Se la rotazione è attuata tra sedi di lavoro differenti nei confronti del personale dipendente che riveste il ruolo di dirigente sindacale, si ritiene necessaria una preventiva informativa da indirizzarsi all'Organizzazione sindacale con lo scopo di consentire a quest'ultima di formulare in tempi brevi osservazioni e proposte in ragione dei singoli casi, fermo restando che il ruolo di dirigente sindacale non potrà essere ostacolo al cambio di incarico, tenuto conto dei valori e dei principi perseguiti dalla normativa finalizzata alla prevenzione della corruzione. La garanzia delle OO.SS. deve infatti contemperarsi con alcune imprescindibili esigenze dell'Amministrazione, tra le quali rientra l'applicazione efficace delle obbligatorie misure di prevenzione della corruzione, come la rotazione del personale.

8.2.2 I vincoli oggettivi

L'applicazione della misura di prevenzione va valutata anche se l'effetto indiretto della rotazione comporta un lieve e temporaneo rallentamento dell'attività ordinaria dovuto al tempo necessario per acquisire la diversa professionalità. In ogni caso, poiché la rotazione incontra specifici vincoli oggettivi, quali l'esigenza di assicurare il buon andamento e la continuità dell'azione amministrativa e di garantire la qualità delle competenze professionali necessarie per lo svolgimento di talune attività specifiche, con particolare riguardo a quelle con elevato contenuto tecnico, è necessario contemperare la necessità di rotazione del personale con la garanzia della continuità dell'azione amministrativa e della ricchezza delle competenze professionali specialistiche. Per tale ragione, non si deve dare luogo a misure di rotazione se esse comportano la sottrazione di competenze professionali specialistiche da uffici cui sono affidate attività ad elevato contenuto tecnico.

Tra i condizionamenti all'applicazione della rotazione vi può essere quello della cosiddetta infungibilità derivante dall'appartenenza a categorie o professionalità specifiche, anche tenuto conto di ordinamenti peculiari di settore o di particolari requisiti di reclutamento.

Occorre tenere presente, inoltre, che sussistono alcune ipotesi in cui è la stessa legge che stabilisce espressamente la specifica qualifica professionale che devono possedere alcuni soggetti che lavorano in determinati uffici, qualifica direttamente correlata alle funzioni attribuite a detti uffici; ciò avviene di norma nei casi in cui lo svolgimento di una prestazione è direttamente correlato al possesso di un'abilitazione professionale e all'iscrizione nel relativo albo.

Nel caso in cui si tratti di categorie professionali omogenee non si può invocare il concetto di infungibilità. Rimane sempre rilevante, anche ai fini della rotazione, la valutazione delle attitudini e delle capacità professionali del singolo.

Proprio per prevenire situazioni come questa, in cui la rotazione sembrerebbe esclusa da circostanze dovute esclusivamente alla elevata preparazione di determinati dipendenti, l'Amministrazione dovrebbe programmare adeguate attività di affiancamento propedeutiche alla rotazione.

8.2.3 I vincoli e le criticità sull'attuazione della misura di rotazione

La Provincia di Padova, anche a seguito delle riforme di cui alla legge 7 aprile 2014, n. 56, presenta evidenti e strutturali difficoltà oggettive circa l'attuazione della misura di rotazione del personale, pur riconoscendo la fondamentale funzione preventiva dell'istituto nell'ambito della strategia di prevenzione della corruzione.

I fattori che determinano la inapplicabilità della rotazione sono i seguenti:

- A. Carenza di personale dovuta al deficit di personale post attuazione del taglio del cinquanta per cento della spesa della dotazione organica, che ha fatto sì che negli ultimi anni il personale in servizio si sia notevolmente ridotto.
- B. Specificità di talune competenze professionali:
 - L'Ufficio Legale ha due legali e, quindi, la misura della rotazione non è applicabile;
 - Settore Edilizia e Impianti: la struttura è articolata in due uffici "edilizia scolastica" e "edilizia generale" che comprendono le funzioni di progettazione, direzione lavori e manutenzione di immobili e impianti. Sono presenti dieci funzionari tecnici, alcuni dei quali in possesso di abilitazione professionale. Oltre all'attività di natura manutentiva il Settore svolge prevalentemente attività di progettazione e realizzazione di interventi anche finanziati con il PNRR. L'attuazione della misura, seppur limitata, metterebbe in crisi il buon andamento e la continuità dell'azione amministrativa in considerazione della specializzazione dei compiti di ognuno e delle specifiche competenze professionali maturate, non reperibili nella dotazione organica di altri Settori/Servizi.
 - Servizio Viabilità e Ciclabilità: la struttura è articolata in due uffici "progettazione strade" e "ufficio tecnico" (articolato in tre reparti di manutenzione), che svolgono funzioni di progettazione, direzione lavori e manutenzione di strade e ponti. Sono presenti dieci funzionari tecnici (di cui uno adibito alla gestione delle piste ciclabili), alcuni dei quali in possesso di abilitazione professionale. Oltre all'attività di natura manutentiva il Servizio svolge attività di progettazione e realizzazione di interventi anche finanziati con fondi ministeriali. L'attuazione della misura, seppur limitata, metterebbe in crisi il buon andamento e la continuità dell'azione amministrativa in considerazione della specializzazione dei compiti di ognuno e delle specifiche competenze professionali maturate, non reperibili nella dotazione organica di altri Settori/Servizi.

8.2.3 Le misure alternative in caso di impossibilità alla rotazione

Premesse le considerazioni di cui al paragrafo precedente in base alle quali si fornisce evidenza oggettiva circa l'inapplicabilità della misura di rotazione, è necessario comunque che i dirigenti valutino l'applicazione di alcune delle seguenti misure alternative:

- favorire percorsi di formazione del personale al fine di accrescere le competenze professionali e competenze trasversali per consentire, nel medio periodo, la rotazione anche tra diversi Settori;
- prevedere forme di affiancamento del responsabile di una certa attività con altro operatore che nel tempo possa sostituirlo;

- prevedere riunioni periodiche per aggiornare il personale sulle novità/problematiche relative alle competenze di ciascun dipendente e favorire, nel tempo, la possibilità di interscambio in casi di emergenza;
- prevedere modalità operative, che evitino l'isolamento di certe mansioni, avendo cura di favorire la trasparenza "interna" delle attività e l'articolazione delle competenze - c.d. "segregazione delle funzioni" - in modo da evitare che la concentrazione di più mansioni e più responsabilità in capo ad un unico soggetto possa esporre l'amministrazione al rischio di comportamenti scorretti senza che questi vengano alla luce.

8.3 La rotazione straordinaria

L'articolo 16, comma 1, lett. L-quater, del d.lgs. n. 165/2001, prevede che i dirigenti provvedano alla rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva (cd. rotazione straordinaria). Vi è, dunque, l'obbligo di assegnare il personale sospettato di condotte di natura corruttiva, che abbiano o meno rilevanza penale, ad altro servizio. Si tratta, quindi, di una misura di carattere eventuale e cautelare – applicabile sia al personale dirigenziale, sia a quello non dirigenziale - tesa a garantire che nell'area ove si sono verificati i fatti oggetto di procedimento penale o disciplinare siano attivate idonee misure di prevenzione del rischio corruttivo.

Al fine di stabilire l'applicabilità della rotazione straordinaria al singolo caso, la Provincia di Padova è tenuta obbligatoriamente a verificare la sussistenza:

- a) dell'avvio di un procedimento penale o disciplinare nei confronti del dipendente, ivi inclusi i dirigenti;
- b) di una condotta, oggetto di tali procedimenti qualificabile come "corruttiva" ai sensi dell'art. 16, co. 1, lett. l-quater del d.lgs. 165/2001.

In caso di procedimento penale, fermo l'obbligo del dipendente di comunicare l'eventuale rinvio a giudizio, la valutazione deve essere effettuata non appena vi sia conoscenza della richiesta di rinvio a giudizio (art. 405-406 e segg. Codice procedura penale) formulata dal pubblico ministero al termine delle indagini preliminari, ovvero di atto equipollente (ad esempio, nei procedimenti speciali, dell'atto che instaura il singolo procedimento come la richiesta di giudizio immediato, la richiesta di decreto penale di condanna, ovvero la richiesta di applicazione di misure cautelari).

Si provvederà, con provvedimento adeguatamente motivato, alla revoca dell'incarico dirigenziale ovvero al trasferimento del dipendente ad altro ufficio nel momento in cui, all'esito della valutazione effettuata, si rilevi che la condotta del dipendente oggetto del procedimento penale o disciplinare sia di natura corruttiva (art. 16, co. 1, lett. l-quater, d.lgs. 165/2001).

Nel caso di personale non dirigenziale, la rotazione si traduce in una assegnazione del dipendente ad altro ufficio o servizio, mentre per il personale dirigente, o equiparato, comporta la revoca dell'incarico dirigenziale (motivo per cui la legge prevede una motivazione rafforzata) e, se del caso, l'attribuzione di altro incarico.

9 Conferimento ed autorizzazione di incarichi – attività ed incarichi extraistituzionali

In via generale i dipendenti pubblici con rapporto di lavoro a tempo pieno e indeterminato non possono intrattenere altri rapporti di lavoro dipendente o autonomo o svolgere attività che presentano i caratteri dell'abitudine e professionalità o esercitare attività imprenditoriali, secondo quanto stabilito agli articoli 60 e seguenti del d.P.R. 10 gennaio 1957, n. 3, Testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato.

Il cumulo in capo ad un medesimo dipendente di incarichi conferiti dall'Amministrazione può comportare un'eccessiva concentrazione di potere su un unico centro decisionale, con il rischio che l'attività possa essere indirizzata verso fini privati o impropri. Infatti, lo svolgimento di incarichi, soprattutto se extra-istituzionali, da parte del dipendente può realizzare situazioni di conflitto di interesse che possono compromettere il buon andamento dell'azione amministrativa, ponendosi come sintomo dell'evenienza di fatti corruttivi.

La possibilità per i dipendenti pubblici di svolgere incarichi retribuiti conferiti da altri soggetti pubblici o privati è regolata dalle disposizioni dell'art. 53 del d. lgs. 165/2001 che prevede un regime di autorizzazione da parte dell'amministrazione di appartenenza, sulla base di criteri oggettivi e predeterminati che tengano conto della specifica professionalità e del principio di buon andamento della pubblica amministrazione. Ciò allo scopo di evitare che le attività extra istituzionali impegnino eccessivamente il dipendente a danno dei doveri d'ufficio o che possano interferire con i compiti istituzionali.

Resta comunque estraneo al regime di autorizzazione l'espletamento degli incarichi menzionati nelle lettere da a) ad f-bis) del co. 6 dell'art. 53 del d.lgs. 165/2001, per i quali il legislatore ha compiuto a priori una valutazione di non incompatibilità.

La Provincia di Padova è già dotata di un proprio "Regolamento per lo svolgimento di incarichi extraistituzionali da parte dei dipendenti della Provincia", approvato con deliberazione della Giunta Provinciale in data 10.03.2003 n. 72 di reg., come di recente modificato con decreto del Presidente n. 116 di reg. in data 30.09.2024, all'interno del quale:

- sono individuate le attività e le tipologie di incarichi vietati;
- è stabilito che lo svolgimento di incarichi non soggetti ad autorizzazione è, comunque, subordinato alla preventiva comunicazione all'Amministrazione, per la valutazione di eventuali conflitti di interesse; il dipendente, inoltre, deve comunicare alla Provincia gli emolumenti percepiti ai fini degli adempimenti stabiliti dalla vigente normativa.

10. Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (pantouflage)

I dipendenti, sia a tempo indeterminato che a tempo determinato, che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto della Provincia di Padova non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della Provincia stessa svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di detta prescrizione sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con la Provincia di Padova per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti.

Con detto divieto, disciplinato dall'art. 53, comma 16-ter del d.lgs. n. 165/2001, si vuole dunque evitare che il dipendente, nella prospettiva dell'assunzione presso un'impresa privata regolata o finanziata da parte della Provincia di Padova, possa subire improprie influenze nell'esercizio delle sue funzioni, ovvero evitare che vi possa essere uno scambio basato sulla promessa in cui l'attività lavorativa remunerata costituisce il compenso (promesso) a fronte di un uso (attuale) dei poteri autoritativi o negoziali piegato agli interessi dell'impresa (che promette la futura assunzione).

La violazione del divieto di pantouflage comporta:

- la nullità dei contratti conclusi e degli incarichi conferiti;
- il divieto di contrattare con le PP.AA. per i successivi tre anni per i soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti;
- l'obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti.

10.1 I soggetti a cui si applica il divieto

Il divieto di pantouflage è finalizzato a ridurre i rischi connessi all'uscita del dipendente da una pubblica amministrazione e al suo passaggio, per qualsiasi ragione, ad un soggetto privato prima del decorso di un "periodo di raffreddamento".

Per quanto riguarda l'ambito soggettivo di applicazione della norma, il divieto si applica alle pubbliche amministrazioni definite dall'art. 1, comma 2 del d. lgs. n. 165/2001; vi rientra, quindi, senza dubbio la Provincia di Padova.

Il divieto, altresì, si applica agli enti di diritto privato controllati dalla Provincia di Padova, per quanto riguarda gli incarichi conferiti ai sensi del d. lgs. n. 39/2013, nonché i rapporti di lavoro subordinato o autonomo costituiti dall'ente controllato.

Per quanto riguarda la nozione di dipendente, il divieto di pantouflage si applica:

- a tutti i dipendenti con rapporto di lavoro a tempo indeterminato e determinato della Provincia di Padova, nonché al personale con rapporto di lavoro autonomo, ove presente;
- ai titolari degli incarichi di cui all'art. 21 del d.lgs. n. 39/2013, ovvero:
 - a) i titolari di incarichi amministrativi di vertice, ossia quelli di livello apicale o posizioni assimilate nelle p.a. che non comportano l'esercizio in via esclusiva delle competenze di amministrazione e gestione;
 - b) i titolari di incarichi dirigenziali interni, ovvero gli incarichi di funzione dirigenziale, comunque denominati, che comportano l'esercizio in via esclusiva delle competenze di amministrazione e gestione, nonché gli incarichi di funzione dirigenziale nell'ambito degli uffici di diretta collaborazione, conferiti a dirigenti o ad altri dipendenti appartenenti ai ruoli della Provincia di Padova;
 - c) i titolari di incarichi dirigenziali esterni, cioè gli incarichi di funzione dirigenziale, comunque denominati, che comportano l'esercizio in via esclusiva delle competenze di amministrazione e gestione, nonché gli incarichi di funzione dirigenziale nell'ambito degli uffici di diretta collaborazione, conferiti dalla Provincia a soggetti non muniti della qualifica di dirigente pubblico o comunque non dipendenti di pubbliche amministrazioni, quali ad esempio gli incarichi dirigenziali assegnati, in caso di carenza di organico, a soggetti in possesso di determinati requisiti ai sensi dell'art. 19, co. 6, del d.lgs. n. 165/2001 e gli incarichi c.d. a contratto affidati a soggetti individuati in base ad appositi regolamenti ai sensi dell'art. 110 del d.lgs. n. 267/2000;
- ai soggetti titolari di (soli) incarichi dirigenziali attribuiti con contratti di lavoro a tempo determinato o di collaborazione, che la Provincia di Padova recluta al fine di dare attuazione ai progetti del PNRR.

10.2 L'ambito oggettivo: esercizio dei poteri autoritativi e negoziali

I dipendenti con poteri autoritativi e negoziali, cui si riferisce l'art. 53, c. 16-ter, sono i soggetti che esercitano concretamente ed effettivamente, per conto della Provincia di Padova, tali poteri, attraverso l'emanazione di provvedimenti amministrativi e il perfezionamento di negozi giuridici mediante la stipula di contratti in rappresentanza giuridica ed economica dell'ente.

Rientrano nel novero dei poteri autoritativi e negoziali:

- provvedimenti afferenti alla conclusione di contratti per l'acquisizione di beni e servizi per la P.A., o la realizzazione di lavori per la P.A.;
- provvedimenti che incidono unilateralmente, modificandole, sulle situazioni giuridiche soggettive dei destinatari;
- provvedimenti che concedono in generale vantaggi o utilità al privato, quali autorizzazioni, concessioni, sovvenzioni, sussidi e vantaggi economici di qualsiasi genere.

Al fine di ritenere integrati i presupposti per l'applicazione del divieto in esame è necessario valutare, caso per caso, gli atti adottati nell'esercizio dei poteri autoritativi e negoziali previsti dalla norma, in modo da rilevare:

- a) in base al potere esercitato e alla tipologia di atto emanato se si tratti effettivamente di esercizio di un potere autoritativo o negoziale;
- b) il ruolo ricoperto all'interno dell'amministrazione e la posizione del soggetto che ha adottato l'atto nel contesto procedimentale di riferimento; a tal fine, è possibile avvalersi della mappatura dei processi predisposta ai fini della elaborazione della presente Sottosezione rischi corruttivi del PIAO (Allegato A), nella quale sono descritti i processi e i soggetti responsabili degli stessi, nonché il personale coinvolto ai fini della valutazione del rischio;
- c) l'incidenza che il soggetto ha avuto ai fini dell'adozione dell'atto finale e le modalità con le quali detto soggetto è stato coinvolto e abbia preso parte all'adozione dell'atto finale.

Inoltre, ai fini dell'integrazione dei presupposti del divieto in esame, occorre che il potere autoritativo o negoziale sia stato esercitato per conto dell'amministrazione nei tre anni

antecedenti alla cessazione del servizio in modo concreto ed effettivo, e dunque tale da incidere su una determinata situazione giuridica; non viene in rilievo un potere, autoritativo o negoziale, esercitato in maniera astratta e formalistica.

A tale riguardo rientrano in tale categoria gli atti:

- adottati dai titolari di incarichi dirigenziali;
- adottati dai titolari di incarichi amministrativi di vertice;
- adottati dal Responsabile unico del progetto - RUP, nelle diverse fasi del procedimento di gara, dalla predisposizione alla pubblicazione del bando di gara, dall'aggiudicazione dell'appalto alla fase di gestione del contratto;
- endoprocedimentali obbligatori (ad esempio, pareri, perizie, certificazioni), la cui adozione è tale da incidere in maniera significativa sul contenuto della decisione oggetto del provvedimento finale, anche laddove detto provvedimento sia sottoscritto da altri;
- adottati nell'esercizio di poteri ispettivi.

Non rientrano, invece, tra gli atti espressione di un potere autoritativo o negoziale:

- gli atti di carattere generale, ovvero quei provvedimenti destinati ad una pluralità di soggetti determinabili, di natura astratta e generale, in quanto inidonei ad incidere direttamente ed in modo effettivo sulla posizione giuridica di specifici e predeterminati soggetti.

10.3 I soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione

I soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione a cui fa riferimento il divieto di pantouflage, sono, a titolo esemplificativo e non esaustivo, le associazioni, le fondazioni, le società, le imprese, gli studi professionali, gli enti di diritto privato partecipati o controllati da una Pubblica Amministrazione.

Il divieto di pantouflage, invece, non si applica alle società in house della pubblica amministrazione di provenienza dell'ex dipendente pubblico ed agli enti privati costituiti successivamente alla cessazione del rapporto di pubblico impiego del dipendente che non presentino profili di continuità con enti già esistenti. In tali casi, l'applicazione del divieto di pantouflage è di norma escluso, salvo che non si accerti nel caso concreto la sussistenza di un dualismo di interessi.

10.4 La nozione di attività lavorativa o professionale

Il divieto di pantouflage presuppone che il dipendente, alla cessazione dal servizio, svolga attività lavorativa o professionale presso i soggetti destinatari dell'attività della pubblica amministrazione.

Per attività lavorativa, si intende qualsiasi rapporto di lavoro o professionale con i soggetti privati, a tempo determinato, indeterminato e incarichi o consulenze a favore dei soggetti privati. Il divieto, pertanto, può essere applicato sia nel caso di assunzione di posizioni di vertice che di posizioni inferiori (ad esempio funzionari) all'interno del soggetto privato destinatario dell'attività della pubblica amministrazione, purchè caratterizzate da continuità e stabilità, in quanto soltanto un incarico stabile e continuativo può comportare un rischio tale da giustificare l'applicazione del divieto in questione. Di conseguenza, la misura non si ritiene applicabile agli incarichi di natura occasionale.

Misura	Soggetto responsabile	Tempi di attuazione	Modalità di controllo	Indicatore di attuazione
Inserimento nei contratti di assunzione del personale della clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente.	Dirigente del Settore Risorse Umane	2025	Attestazione in sede di monitoraggio	Numero contratti con clausole inserite sul totale dei contratti di assunzione
Inserimento nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti della condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle P.A. nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto	Dirigenti competenti per materia	2025	Attestazione in sede di monitoraggio	Numero atti con clausole inserite sul totale degli atti di gara

Controlli agli ex dipendenti (dirigenti e posizioni organizzative)	Dirigente Settore Risorse Umane	2025	Attestazione in sede di monitoraggio	100 % dei controlli sul totale dei dipendenti (dirigenti e posizioni organizzative) che hanno cessato il servizio nel corso dei tre anni precedenti
Azione in giudizio per ottenere il risarcimento del danno nei confronti degli ex dipendenti per i quali sia emersa la violazione dei divieti contenuti nell'art. 53, comma 16-ter, D.Lgs. 165/2001	Responsabile Advocatura	2025	Attestazione in sede di monitoraggio	100% azione in giudizio nei confronti dei casi in cui sia emersa la violazione - Trasmissione report annuale al RPCT

11. Inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi

La disciplina delle ipotesi di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi nelle Pubbliche Amministrazioni di cui al d.lgs. n. 39/2013 è volta a garantire l'esercizio imparziale degli incarichi amministrativi mediante la sottrazione del titolare dell'incarico ai comportamenti che possono provenire da interessi privati o da interessi pubblici.

La Provincia di Padova attraverso la disciplina dell'inconferibilità, vuole evitare che alcuni incarichi, di cura di interessi pubblici, non possano essere attribuiti a coloro che provengano da situazioni che la legge considera come in grado di comportare delle indebite pressioni sull'esercizio imparziale delle funzioni; mentre, attraverso la disciplina dell'incompatibilità vuole impedire la cura contestuale di interessi pubblici e di interessi privati con essi in conflitto.

Il RPCT cura che nella Provincia di Padova siano rispettate le disposizioni del d.lgs. n. 39/2013 in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi. A tale fine il RPCT contesta all'interessato l'esistenza o l'insorgere delle situazioni di inconferibilità o incompatibilità di cui al citato decreto.

I soggetti cui devono essere conferiti gli incarichi, contestualmente all'atto di nomina, devono presentare una dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di inconferibilità o incompatibilità individuate nel d.lgs. n. 39/2013.

Il RPCT deve accertare l'ipotesi di insussistenza delle cause di inconferibilità o incompatibilità che precludono il conferimento dell'incarico, previa attività di verifica sulla completezza e veridicità della dichiarazione in ordine al contenuto e alla sottoscrizione della stessa nei modi previsti dalla legge.

Dal punto di vista operativo si dettano le seguenti indicazioni:

- la dichiarazione sull'insussistenza di cause di incompatibilità, di cui all'art. 20, comma 2, del D.Lgs. n. 39/2013 deve essere resa dai soggetti interessati mediante dichiarazione sostitutiva di atto notorio, ed inoltrata al RPCT entro il termine del 28 febbraio di ogni anno. La dichiarazione deve altresì essere resa tempestivamente all'insorgere della causa di

- incompatibilità, al fine di consentire l'adozione delle conseguenti iniziative da parte dell'Ente;
- la dichiarazione sull'insussistenza di cause di inconferibilità, di cui all'art. 20, comma 1, del D.Lgs. n. 39/2013, dai soggetti interessati mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione e di atto notorio, ed inoltrata al RPCT, all'atto del conferimento dell'incarico ed entro il 28 febbraio di ogni anno.

Il RPCT provvede:

- a pubblicare le suddette dichiarazioni nel sito internet istituzionale, nella sezione Amministrazione trasparente, sottosezione personale;
- ad effettuare le verifiche di rito sulle dichiarazioni relative alla insussistenza di cause di inconferibilità;
- a contestare all'interessato l'esistenza o l'insorgere delle situazioni di inconferibilità od incompatibilità, ai sensi del Regolamento approvato con decreto del Presidente n. 3 del 27.01.2017.

Se nel corso del rapporto si riscontra una causa di incompatibilità il RPCT deve effettuare una contestazione all'interessato entro 15 giorni, al fine di consentire all'interessato l'effettuazione della rinuncia (di cui all'art. 1, comma 2, lett. h, del D.Lgs. 39/2013) ad uno degli incarichi che la legge ha considerato incompatibili tra loro. Diversamente il dirigente decade dall'incarico o viene risolto il contratto di lavoro autonomo o subordinato.

Se la causa di incompatibilità emerge al momento del conferimento dell'incarico, la stessa deve essere rimossa prima del conferimento dell'incarico.

Se all'esito della procedura di verifica e contestazione risulta accertata la sussistenza di una o più cause ostative alla conferibilità dell'incarico il soggetto competente, previa comunicazione del RPCT, si astiene dal conferimento dell'incarico.

Gli atti di conferimento di incarichi in presenza di accertate cause di incompatibilità od inconferibilità ed i relativi contratti sono nulli ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. 39/2013, con conseguente applicazione delle sanzioni dell'art. 18 del precitato decreto.

Il RPCT, ai sensi dell'art. 15, comma 2, del D.Lgs. 39/2013, provvede a segnalare i casi di violazione della normativa in parola all'Autorità nazionale anticorruzione, all'Autorità garante per la concorrenza ed il mercato e alla Corte dei Conti.

La disciplina in tema di inconferibilità ed incompatibilità prevista dal D.Lgs. n. 39/2013 rileva anche per gli incarichi di amministratore negli enti controllati dalle Pubbliche Amministrazioni; la Provincia di Padova provvede a dare puntuale applicazione alla normativa:

- mediante i competenti Uffici effettua i controlli preliminari e acquisisce le dichiarazioni ex art. 20 D.Lgs. n. 39/2013 con riferimento agli incarichi conferiti negli enti in relazione ai quali, per disposizioni di legge o statutarie, la Provincia ha diritto di nomina o designazione;
- mediante il Servizio Programmazione Finanziaria e Bilancio dell'Area Gestione delle Risorse, che effettua la pubblicazione della prima dichiarazione (articolo 20 comma 1) e delle dichiarazioni annuali (art. 20, comma 2) nella Sezione Amministrazione Trasparente- Enti Controllati.

Il RPCT, nel caso si riscontri una causa di incompatibilità nel corso del rapporto, provvede alla contestazione e agli adempimenti successivi analogamente a come descritto sopra in relazione agli incarichi dirigenziali.

12. Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione

La legge n. 190/2012 ha introdotto l'articolo n. 35 bis nel d.lgs. 165/2001 che fa divieto a coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non definitiva, per reati contro la Pubblica Amministrazione di assumere i seguenti incarichi:

- far parte di commissioni di concorso per l'accesso al pubblico impiego;
- essere assegnati ad uffici che si occupano della gestione delle risorse finanziarie o dell'acquisto di beni e servizi o delle concessioni dell'erogazione di provvedimenti attributivi

di vantaggi economici;

- far parte delle commissioni di gara per la scelta del contraente per l'affidamento di contratti pubblici o per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni o benefici.

La Provincia di Padova verifica la sussistenza di eventuali procedimenti penali a carico dei propri dipendenti e/o soggetti cui intende conferire incarichi, nelle seguenti circostanze:

- all'atto della nomina delle commissioni per l'espletamento di concorso pubblico e selezioni del personale in generale;
- all'atto della formazione delle commissioni per l'affidamento di lavori, servizi e forniture;
- all'atto di conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dall'art. n. 3 del d.lgs. n. 39/2013;
- all'atto dell'assegnazione di dipendenti dell'area direttiva agli uffici che presentano le caratteristiche indicate nel citato art. n. 35-bis del d.lgs. n. 165/2001.

Ai fini di una chiara ed efficace applicazione della misura di prevenzione, si fa presente che:

- tali preclusioni operano, in generale, in presenza di una sentenza, ivi compresi i casi di patteggiamento, per i delitti contro la Pubblica Amministrazione, anche se la decisione non è ancora irrevocabile ossia non è ancora passata in giudicato;
- il divieto di essere assegnati ad uffici che si occupano della gestione delle risorse finanziarie o dell'acquisto di beni e servizi o delle concessioni dell'erogazione di provvedimenti attributivi di vantaggi economici, riguarda sia l'attribuzione di incarico o l'esercizio delle funzioni dirigenziali sia lo svolgimento di funzioni direttive; pertanto, l'ambito soggettivo della norma riguarda i dirigenti, funzionari e titolari di posizione organizzativa;
- le preclusioni ed i divieti in argomento integrano le leggi e regolamenti che disciplinano la formazione di commissioni e la nomina dei relativi segretari e, pertanto, le relative violazioni comportano l'illegittimità del provvedimento conclusivo del procedimento;
- la situazione impeditiva viene meno ove venga pronunciata per il medesimo reato una sentenza di assoluzione anche non definitiva. L'accertamento sui procedimenti penali avviene mediante acquisizione d'ufficio ovvero mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e nelle condizioni di cui all'art. 46 del DPR n. 445/2000.

Se durante la verifica vengono rilevati a carico dell'interessato procedimenti penali per delitti contro la Pubblica Amministrazione, dovranno essere adottate, dai soggetti competenti, le seguenti misure:

- astensione dal conferimento dell'incarico;
- provvedere a conferire l'incarico o a disporre l'assegnazione nei confronti di altro soggetto;
- nel caso in cui l'incarico sia già stato conferito, sospensione dall'incarico e dell'efficacia del contratto di lavoro subordinato stipulato con la Provincia di Padova per tutta la durata dell'inconferibilità; per tutto il periodo della sospensione non deve essere erogato alcun trattamento economico; fatto salvo il termine finale del contratto, all'esito della sospensione l'Amministrazione valuta la persistenza dell'interesse nell'esecuzione dell'incarico, anche in relazione al tempo trascorso.

In caso di violazione delle ipotesi di inconferibilità l'incarico è nullo e sono applicate le seguenti sanzioni:

- i componenti degli organi che abbiano conferito incarichi dichiarati nulli sono responsabili per le conseguenze economiche degli atti adottati. Sono esenti da responsabilità i componenti che erano assenti al momento della votazione, nonché i dissenzienti e gli astenuti;
- i componenti degli organi che abbiano conferito incarichi dichiarati nulli non possono per tre mesi conferire gli incarichi di loro competenza.

Se la situazione di inconferibilità si verifica nel corso del rapporto, è compito del RPCT effettuare, previa segnalazione al Dirigente competente, la contestazione nei confronti dell'interessato e lo stesso deve essere rimosso dall'incarico o assegnato ad altro ufficio.

Misura	Soggetto responsabile	Tempi di attuazione	Modalità di controllo	Indicatore di attuazione
Accertamento della sussistenza di eventuali procedimenti penali a carico dei dipendenti interessati alle preclusioni ed ai divieti di cui all'art. 35 bis del d.lgs. n. 165/2001	Dirigente del Settore Risorse Umane	2025	Attestazione in sede di monitoraggio	Numero accertamenti sul totale delle fattispecie disciplinate dall'art. 35-bis
Rotazione dei componenti delle commissioni di selezione del personale, di mobilità e di progressioni di carriera	Dirigente del Settore Risorse Umane	2025	Attestazione in sede di monitoraggio	Numero rotazioni sul totale delle commissioni di concorso

13. Tutela del dipendente che segnala condotte illecite (whistleblower)

Il whistleblower è colui il quale testimonia una condotta illecita sul luogo di lavoro, durante lo svolgimento delle proprie mansioni, e decide di segnalarlo ad un soggetto che possa agire efficacemente al riguardo. Pur rischiando personalmente potenziali atti di ritorsione a causa della segnalazione, il whistleblower svolge un fondamentale ruolo di interesse pubblico, dando conoscenza, se possibile tempestiva, di problemi o pericoli ai soggetti deputati ad intervenire: è del tutto evidente il ruolo essenziale e che può svolgere il whistleblower nel portare alla luce casi di illegalità e di irregolarità e nel prevenire delle situazioni illecite che possono avere gravi conseguenze per la collettività e per l'interesse pubblico. Per tale ragione, il whistleblowing viene considerato uno dei principali strumenti di prevenzione e contrasto della corruzione.

Il legislatore, con decreto legislativo 10 marzo 2023, n. 24 ha recepito la direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali.

Detto decreto modifica ed integra, anche in maniera sostanziale, il vigente quadro normativo in materia di tutela dei dipendenti che segnalano illeciti nella pubblica amministrazione, prevedendo in particolare, i soggetti che possono segnalare, le modalità di segnalazione, le misure di protezione di sostegno.

Successivamente, l'ANAC con delibera n. 311 del 13 luglio 2023 ha adottato specifiche linee guida in materia fornendo indicazioni e principi onde consentire alle amministrazioni pubbliche di predisporre i propri canali di segnalazione e prescrivendo altresì l'obbligo di definire ed adottare, tramite atto organizzativo le procedure per il ricevimento e la gestione delle segnalazioni di whistleblowing.

L'atto organizzativo in materia di gestione delle segnalazioni è stato adottato con determinazione del RPCT n. 1397 del 18/12/2023, al quale si rimanda per la disciplina di dettaglio e gestionale. Con detto atto organizzativo (pubblicato nel seguente link del sito internet dell'Amministrazione <https://www.provincia.padova.it/segnalazione-di-illeciti-whistleblowing>) sono stati istituiti e

disciplinati i canali interni di segnalazione (di cui una piattaforma per la segnalazione di illeciti già attiva fin dal 2018) e le procedure per la presentazione e la gestione delle segnalazioni.

14. Formazione sui temi dell'etica, della legalità, della prevenzione della corruzione e della promozione della trasparenza

La formazione dovrebbe consentire che il personale dipendente e in particolare, i dirigenti e i dipendenti addetti alle aree a rischio, risultino maggiormente refrattari a pressioni esterne indebite o illecite. In tal senso, la diffusione della cultura dell'integrità professionale è funzionale al mantenimento di comportamenti eticamente responsabili.

I fabbisogni formativi sono individuati dal RPCT in raccordo con il Dirigente de Settore Risorse Umane. Nella definizione delle modalità per l'attuazione dei processi di formazione, il Settore Risorse Umane, d'intesa con il RPCT, dovrà:

- programmare adeguati percorsi formativi di aggiornamento e di formazione di livello generale e specifico;
- prevedere con cadenza periodica specifici percorsi formativi per i dipendenti, dando priorità a quelli che operano nelle aree a maggior rischio corruzione;
- avviare specifici percorsi formativi sul contenuto dei Codici di Comportamento, basandosi prevalentemente sull'esame di casi concreti;
- programmare le attività di formazione a supporto alle misure di rotazione del personale.

15. Patti di integrità negli affidamenti

Con decreto del Presidente n. 201 del 23.12.2019 è stato recepito il documento denominato "Protocollo di legalità ai fini della prevenzione dei tentativi d'infiltrazione della criminalità organizzata nel settore dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture", sottoscritto in data 17.09.2019, dai seguenti soggetti: Prefetture del Veneto, Regione, ANCI Veneto e UPI Veneto.

I Patti di integrità e i Protocolli di legalità rappresentano un sistema di condizioni la cui accettazione viene configurata dalla stazione appaltante come presupposto necessario e condizionante la partecipazione dei concorrenti ad una gara d'appalto. Si tratta di un complesso di regole e comportamenti finalizzate alla prevenzione del fenomeno corruttivo e volte a valorizzare comportamenti eticamente adeguati per tutti i concorrenti nonché ad anticipare le soglie delle verifiche previste dalla legge, con estensione dei controlli a forniture e prestazioni di servizi altrimenti esclusi dalle cautele antimafia. Con il predetto decreto sono state contestualmente approvate le "Clausole tipo" per l'attuazione del Protocollo di legalità da implementarsi negli schemi dei contratti pubblici di lavori, nei capitolati d'onori per forniture e servizi nonché nei bandi e nei disciplinari di gara, cui è stata data attuazione.

L'approvazione del Protocollo di legalità costituisce una delle misure di prevenzione della corruzione e dell'infiltrazione mafiosa nell'ambito degli appalti pubblici di cui al presente Piano.

Misura	Soggetto responsabile	Tempi di attuazione	Modalità di controllo	Indicatore di attuazione
Inserimento negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito della clausola di salvaguardia che il mancato rispetto del protocollo di legalità o del patto d'integrità da luogo all'esclusione dalla gara ed alla risoluzione del contratto	Tutti i dirigenti che effettuano affidamenti di lavori, servizi, e forniture di beni	2025	Attestazione in sede di monitoraggio	Numero inserimenti della clausola di salvaguardia sul totale degli affidamenti

Il 31 marzo 2022 la Provincia di Padova ha sottoscritto con il Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Padova uno specifico protocollo d'intesa al fine di migliorare l'efficacia complessiva delle misure volte a prevenire, ricercare e contrastare le violazioni in danno degli interessi economici-finanziari dell'Unione Europea, dello Stato, delle Regioni e degli Enti locali, connessi alle figure di sostegno e finanziamento del PNRR, in particolare per quanto riguarda la prevenzione, l'individuazione e la rettifica delle frodi, dei casi di corruzione, dei conflitti di interesse e della duplicazione dei finanziamenti. Trattasi, quindi, di una importante forma di cooperazione interistituzionale con lo scopo di rafforzare le azioni a tutela della legalità delle attività amministrative finalizzate alla destinazione e all'impiego delle risorse del PNRR.

In tale contesto, la Provincia di Padova:

- comunica al Comando Provinciale della Guardia di Finanza informazioni e notizie circostanziate ritenute rilevanti per la repressione di irregolarità, frodi ed abusi di natura economica-finanziaria, di cui sia venuta a conoscenza quale soggetto destinatario finale/beneficiario/attuatore;
- segnala al Comando Provinciale della Guardia di Finanza gli interventi, i realizzatori o esecutori che prestano particolari elementi di rischio, per le autonome attività di analisi e controllo da parte del Corpo, fornendo ogni informazione ed elemento utili e/o necessari, anche sulla base della propria attività di valutazione del rischio frode;
- consente, ove necessario o opportuno, alla Guardia di Finanza la possibilità di contribuire al processo di analisi e valutazione del rischio frode del PNRR per gli interventi di interesse.

16. Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile

Ai fini dell'emersione di fatti di cattiva amministrazione e di fenomeni corruttivi si intende coinvolgere l'utenza ed ascoltare la cittadinanza mediante le giornate della trasparenza.

L'U.R.P., rappresentando la prima interfaccia istituzionale con il pubblico, è a disposizione per la raccolta di eventuali comunicazioni e/o segnalazioni finalizzate all'emersione di fenomeni corruttivi "silenti".

Quanto emerso o raccolto dall'attività di partecipazione viene sottoposto ad una preventiva verifica da parte del responsabile per la prevenzione della corruzione per la valutazione della rilevanza dei fatti oggetto di segnalazione ed alle conseguenti azioni.

17. La trasparenza

Ai sensi dell'art. 1, comma 1, del D. Lgs. 33/2013, la trasparenza è intesa come "accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme

diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche”.

Essa, oltre a rappresentare una regola fondante dell'agire amministrativo, diretta a garantirne il buon andamento e, in generale, la conformità ai canoni costituzionali che sostanziano lo svolgimento della funzione amministrativa, è elevata dalla legge n. 190/2012 al rango di principio-argine alla diffusione di fenomeni di corruzione.

Il ruolo di primo piano che il legislatore ha attribuito alla trasparenza si arricchisce oggi, a seguito dell'introduzione del PIAO, con il riconoscimento del suo concorrere alla protezione e alla creazione di valore pubblico, favorendo con essa, in particolare, la più ampia conoscibilità dell'organizzazione e delle attività che ogni amministrazione o ente realizza a favore della comunità di riferimento, degli utenti, degli stakeholder, sia esterni che interni. In tal senso, di fondamentale importanza sono le fasi della programmazione e del monitoraggio dell'attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dal d. lgs. n. 33/2013 da parte dell'Ente. Queste due fasi vanno strettamente correlate in modo da incrementare il processo di miglioramento della programmazione attraverso il rafforzamento e potenziamento della fase di monitoraggio e l'effettivo utilizzo degli esiti del monitoraggio per la programmazione successiva delle misure di prevenzione.

La piena attuazione della trasparenza comporta, infine, che l'Amministrazione presti la massima cura nella trattazione delle istanze di accesso civico semplice e generalizzato.

La Provincia di Padova attua il principio di trasparenza attraverso una specifica programmazione dei relativi obiettivi e garantendo un sistema di monitoraggio sull'attuazione degli stessi, così come di seguito:

- a) definizione di misure generali e trasversali volte a garantire un approccio strutturale agli adempimenti in materia di trasparenza nell'ottica della funzionalizzazione dell'agire amministrativo;
- b) costante attività di verifica e monitoraggio dei contenuti degli obblighi di trasparenza e dei criteri di qualità dei dati/informazioni/documenti oggetto di pubblicazione a favore di una trasparenza effettiva;
- c) attività volta a garantire il complesso bilanciamento degli obblighi e del principio di trasparenza con il diritto alla riservatezza e alla tutela dei dati personali;
- d) definizione di un modello organizzativo interno al fine di gestire in maniera puntuale, efficace ed efficiente le tante e complesse attività da porre in essere;
- e) organizzazione interna degli ambiti di responsabilità in materia di trasparenza e accesso civico;
- f) allocazione degli obiettivi di trasparenza in capo a specifici soggetti responsabili delle azioni di produzione e trasmissione oltre che di quelle di pubblicazione, aggiornamento e depubblicazione;
- g) definizione, anche attraverso norme regolamentari e procedure interne, di ambiti di competenza di spettanza degli uffici di riferimento al fine di consentire l'effettivo riscontro per quanto di competenza alle richieste qualificabili quale accesso civico generalizzato;
- h) analisi del livello di conseguimento degli obiettivi contenuti nella presente sottosezione del PIAO;
- i) monitoraggio del corretto funzionamento della sezione.

La pubblicazione e la diffusione dei dati nella sezione “Amministrazione Trasparente” deve avvenire nel rispetto di alcuni criteri qualitativi, indicati nell'art. 6 del d.lgs. n. 33/2013, quali: l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità, la conformità ai documenti originali, l'indicazione della provenienza e riutilizzabilità.

In materia, va segnalato che l'ANAC, con delibera n. 495 del 25.09.2024, ha proceduto all'approvazione di n. 3 schemi di pubblicazione ai sensi dell'art. 48 del d.lgs n. 33/2013, ai fini dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione di cui agli artt. 4-bis (utilizzo delle risorse

pubbliche), 13 (organizzazione) e 31 (controlli su attività e organizzazione) del predetto decreto, concedendo alle amministrazioni/enti un periodo transitorio di 12 mesi per procedere all'aggiornamento delle sezioni A.T., posto che detti schemi dovranno essere adottati, in via obbligatoria, dalle pubbliche amministrazioni.

Da un punto di vista procedurale, le pubbliche amministrazioni che utilizzano detti schemi di pubblicazione dovranno, in primo luogo, specificare nella sottosezione Amministrazione Trasparente se siano tenute / tenute parzialmente / non tenute all'obbligo di pubblicazione dei dati ed informazioni secondo i predetti schemi ANAC; nel caso dell'Ente, trattandosi di categorie di dati oggetto di pubblicazione obbligatoria, dovrà essere specificato nella sezione A.T. che la Provincia è tenuta all'obbligo di pubblicazione secondo gli schemi previsti da ANAC.

In secondo luogo, la pubblicazione dovrà avvenire in conformità alle indicazioni operative riportate nell'allegato n. 4 alla citata delibera, il quale contiene specifiche raccomandazioni ai fini dell'adempimento dei suddetti obblighi di pubblicazione, di seguito rappresentate:

- **Requisiti di qualità dei dati oggetto di pubblicazione**
 1. **Integrità:** il dato deve essere integro, non pubblicato in modo parziale.
 2. **Completezza:** si richiede una pubblicazione esatta, cioè tale da rappresentare correttamente il fenomeno descritto, accurata, cioè riportante tutte le informazioni previste per legge, esaustiva e riferita a tutti gli uffici.
 3. **Tempestività:** la pubblicazione di dati ed informazioni deve avvenire immediatamente dopo l'adozione dei documenti che li contengono.
 4. **Costante aggiornamento:** il dato deve essere attuale e aggiornato.
 5. **Semplicità di consultazione:** il dato pubblicato deve consentire una consultazione agevole, evitando articolazioni complesse o rinvii esterni.
 6. **Comprensibilità:** il dato deve essere chiaro e facilmente intellegibile.
 7. **Omogeneità:** il dato deve essere coerente e non contraddittorio rispetto ad altri dati detenuti dall'amministrazione.
 8. **Facile accessibilità e riutilizzabilità:** il dato deve essere predisposto e pubblicato in formato aperto.
 9. **Conformità ai documenti originali in possesso dell'amministrazione.**
 10. **Indicazione della loro provenienza:** è necessario indicare la fonte di provenienza del dato, qualora esso sia il risultato di una rielaborazione di atti o documenti.
 11. **Riservatezza:** la diffusione e il trattamento dei dati deve rispettare i principi sul trattamento dei dati personali.
- **Le procedure di validazione**

Si tratta di un presupposto necessario per la pubblicazione dei dati ed è propedeutico alla loro diffusione. Lo scopo della validazione dei dati è quello di assicurare un certo livello di qualità ai dati mediante una sistematica attività di verifica, prima della loro diffusione. La procedura di validazione richiede la previa individuazione di un soggetto con adeguate competenze e conoscenze (ad esempio il dirigente) e viene svolta nel rispetto dei requisiti di qualità indicati al punto precedente.

Qualora il soggetto incaricato della procedura di validazione riscontri dati non conformi e/o non rispettosi dei requisiti di qualità sopracitati, dovrà segnalare al Responsabile della Trasparenza che il dato è pubblicabile provvisoriamente (in caso di lievi difformità sanabili nel breve periodo) ovvero non pubblicabile (in caso di macroscopiche difformità). Il Responsabile della Trasparenza dovrà tener conto di tali segnalazioni nell'ambito del monitoraggio della sezione "Amministrazione Trasparente".
- **I controlli, anche sostitutivi**

Il controllo, svolto dal Responsabile della Trasparenza, va inteso quale monitoraggio sulla pubblicazione dei dati, consentendo di verificare la corretta attuazione degli obblighi di trasparenza al fine di intraprendere le iniziative e i rimedi necessari nei casi di inadempimento; detto controllo viene programmato all'interno della Sottosezione Rischi corruttivi e

trasparenza del presente PIAO e relativi allegati, nei quali vengono compiutamente definiti:

- a) i soggetti responsabili delle fasi di elaborazione, trasmissione, pubblicazione dei dati e monitoraggio sull'attuazione degli obblighi;
- b) i termini di pubblicazione;
- c) le modalità di monitoraggio.

In caso di assenza del Responsabile della Trasparenza (RT), il controllo viene svolto dal Responsabile per la prevenzione della corruzione (RPC), come specificatamente previsto dal decreto presidenziale n. 93 del 29.07.2024, di nomina dei suddetti Responsabili.

Da ultimo, va segnalato che il citato allegato 4 alla delibera ANAC n. 495 del 25.09.2024 riconosce agli OIV / nuclei di valutazione un ruolo di controllo in ordine alla qualità dei dati pubblicati; nel caso della Provincia di Padova, il nucleo di valutazione, nell'ambito della propria attività di attestazione circa l'attuazione degli obblighi di pubblicazione, si esprime sui profili qualitativi che riguardano la completezza, l'aggiornamento ed il formato (aperto ed elaborabile) dei dati pubblicati.

- I meccanismi di garanzia e correzione

Si tratta di procedure necessarie per garantire l'avvenuta pubblicazione dei dati, informazioni, documenti e la qualità degli stessi, attivabili anche su richiesta di chiunque ne abbia interesse.

I soggetti preposti ad attivare i predetti meccanismi di garanzia e correzione sono i seguenti:

- a) Il Responsabile Trasparenza (RT), il quale assume iniziative utili a superare le criticità riscontrate, rivolgendosi al responsabile della pubblicazione/trasmissione del dato in caso di mancata pubblicazione o rappresentazione non conforme ai requisiti di qualità del dato;
- b) Il Nucleo di valutazione;
- c) L'organo di indirizzo politico, anche a seguito di informative da parte del Responsabile della Trasparenza e del Nucleo di valutazione;
- d) ANAC, a seguito di segnalazioni sui casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.

Ulteriore meccanismo di garanzia e correzione è rappresentato dall'istituto dell'accesso civico semplice per il quale si rinvia al paragrafo 17.5.

- Le competenze professionali richieste per la gestione delle informazioni diffuse attraverso i siti istituzionali

Al riguardo, ANAC raccomanda alle pubbliche amministrazioni di prevedere adeguati percorsi e iniziative formative nei confronti del personale che, a diverso titolo, è coinvolto nei processi di trasparenza. A tal fine, il Responsabile della Trasparenza individua, in raccordo con il dirigente delle Risorse Umane e con l'organo di indirizzo, i fabbisogni e le categorie di destinatari degli interventi formativi in materia, con un approccio pratico. In modo coerente con le raccomandazioni dell'ANAC, l'attuale PEG 2025-2027 dell'Area Segreteria Generale – Ufficio Prevenzione Corruzione e Trasparenza, Progetto n. 1 denominato “*Aggiornamento Sottosezione Rischi corruttivi e trasparenza del PIAO e adempimenti in materia di prevenzione corruzione e trasparenza*”, all'Azione n. 8 prevede la definizione e trasmissione al Settore Risorse Umane dei contenuti formativi in materia di prevenzione sulla trasparenza. Da ultimo, si segnala che con la predetta delibera n. 495 del 25.09.2024, l'Autorità ha altresì approvato ulteriori n. 10 schemi di pubblicazione (facoltativi), concernenti le seguenti categorie di dati ed informazioni:

- atti di carattere normativo e amministrativo generale (art. 12 d. lgs. n. 33/2013);
- dati relativi alla valutazione della performance e alla distribuzione dei premi al personale (art. 20, commi 1 e 2 d. lgs. n. 33/2013);
- provvedimenti amministrativi di organi di indirizzo politico e dirigenti amministrativi (art. 23 d. lgs. n. 33/2013);
- sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici (artt. 26 e 27 d. lgs. n. 33/2013);
- bilancio, preventivo e consuntivo, Piano degli indicatori e risultati attesi di bilancio, nonché

- dati concernenti il monitoraggio degli obiettivi (art. 29 d. lgs. n. 33/2013);
- servizi erogati (art. 32 d. lgs. n. 33/2013);
- procedimenti amministrativi e controlli sulle dichiarazioni sostitutive e acquisizione d'ufficio dei dati (art. 35 d. lgs. n. 33/2013);
- informazioni necessarie per l'effettuazione di pagamenti informatici (art. 36 d. lgs. n. 33/2013);
- trasparenza dell'attività di pianificazione e governo del territorio (art. 39 d. lgs. n. 33/2013);
- interventi straordinari e di emergenza che comportano deroghe alla legislazione vigente (art. 42 d. lgs. n. 33/2013).

Detti schemi di pubblicazione, non definitivamente approvati alla data di redazione del presente PIAO e, potenzialmente, oggetto di ulteriori modifiche/integrazioni da parte dell'Autorità, vanno intesi quale utile strumento a disposizione delle amministrazioni/enti ai fini dell'adempimento dei propri obblighi di pubblicazione, sottolineando che, allo stato attuale, la loro adozione da parte delle p.a. è facoltativa.

17.1 Trasparenza dei contratti pubblici a seguito dell'entrata in vigore del d.lgs. n. 36/2023

Il d.lgs. n. 36/2023 ha apportato importanti modifiche al previgente quadro normativo in materia di trasparenza dei contratti pubblici.

Ai sensi del comma 1 dell'art. 20, fermi restando gli obblighi di pubblicità legale, ai fini di trasparenza, i dati, le informazioni e gli atti relativi ai contratti pubblici sono indicati nell'art. 28 (del codice dei contratti pubblici) e sono pubblicati secondo quanto stabilito dal decreto legislativo n. 33/2013.

L'articolo 28 del d.lgs. n. 36/2023 stabilisce che le informazioni e i dati relativi alla programmazione di lavori, servizi e forniture, nonché alle procedure del ciclo di vita dei contratti pubblici, ove non considerati riservati, ovvero secretati, sono trasmessi tempestivamente alla Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici (BDNCP) attraverso le piattaforme digitali di cui all'articolo 25 del medesimo decreto.

Le stazioni appaltanti e gli enti concedenti hanno il compito di assicurare il collegamento tra la sezione «Amministrazione Trasparente» del sito istituzionale e la Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici, secondo le disposizioni di cui al d. lgs. n. 33/2013. Per la trasparenza dei contratti pubblici fanno fede i dati trasmessi alla BDNCP, la quale assicura la tempestiva pubblicazione sul proprio portale dei dati ricevuti, anche attraverso la piattaforma unica della trasparenza, e la periodica pubblicazione degli stessi in formato aperto. In particolare, sono pubblicati la struttura proponente, l'oggetto del bando, l'elenco degli operatori invitati a presentare offerte, l'aggiudicatario, l'importo di aggiudicazione, i tempi di completamento dei lavori, servizi o forniture e l'importo delle somme liquidate.

Rimangono invece da pubblicare nella macrosezione “Bandi di gara e contratti” di “Amministrazione Trasparente”, a norma del comma 2 del citato art. 28, la composizione della commissione giudicatrice e i curricula dei suoi componenti, nonché i resoconti della gestione finanziaria dei contratti al termine della loro esecuzione.

Il nuovo codice dei contratti pubblici ha anche modificato il contenuto dell'art. 37 del d.lgs. n. 33/2013 recante “Obblighi di pubblicazione concernenti i contratti pubblici di lavori, servizi e forniture”, abrogando l'obbligo di pubblicazione dei dati di cui all'art. 1, comma 32 della legge n. 190/2012 a far data dal 1° luglio 2023 e prevedendo che:

- le pubbliche amministrazioni e le stazioni appaltanti pubblicano i dati, gli atti e le informazioni secondo quanto previsto dall'articolo 28 del codice dei contratti pubblici;
- gli obblighi di pubblicazione di cui al punto precedente si intendono assolti attraverso l'invio dei medesimi dati alla BDNCP e alla banca dati delle amministrazioni pubbliche ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 29 dicembre 2011, n. 229, limitatamente alla parte lavori.

La pubblicazione di detti dati viene effettuata solo ai fini di trasparenza, mentre non assume il valore di pubblicità legale, in quanto non riguarda quelle forme di pubblicazione destinate a produrre effetti legali, che si realizza attraverso la Banca dati Nazionale dei Contratti Pubblici (art. 27 del d.lgs. n.

36/2023). Gli effetti giuridici degli atti oggetto di pubblicazione decorrono dalla data di pubblicazione nella Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici.

Le forme di pubblicazione di cui sopra, infatti, vengono effettuate nella sezione “Amministrazione Trasparente” con lo scopo di rendere conoscibili alla generalità dei cittadini le informazioni sulle procedure di gara bandite, la tipologia di opere, servizi e forniture oggetto della procedura di gara e i costi degli affidamenti, al fine di garantire la trasparenza amministrativa e il controllo diffuso.

Ai fini di pubblicità legale, invece, rileva la disposizione contenuta nell’art. 27 del codice dei contratti, in base alla quale viene individuata la BDNCP quale “strumento” per garantire la suddetta pubblicità: *“La pubblicità degli atti è garantita dalla Banca dati nazionale dei contratti pubblici, mediante la trasmissione dei dati all’Ufficio delle pubblicazioni dell’Unione europea e la loro pubblicazione [...]”*.

Le due forme di “diffusione” dei dati – da una parte quella avente effetti legali di cui all’art. 27 e, dall’altra, quella “notiziale e conoscitiva” ai fini di trasparenza di cui all’art. 28 – sono strettamente collegate anche se non sovrapponibili. Il comma 2 dell’art. 20, infatti, introduce il principio dello *once only*, in base al quale, al fine di semplificare gli adempimenti delle amministrazioni in sede di pubblicazione, evitare comunicazioni e pubblicazioni multiple e rendere tali adempimenti più razionali e maggiormente improntati al criterio di economicità amministrativa, è previsto che le comunicazioni e l’interscambio di dati per la finalità di conoscenza e di trasparenza avvengano nel rispetto del principio di unicità del luogo di pubblicazione e dell’invio delle informazioni.

La pubblicazione all’interno della BDNCP, pertanto, oltre a produrre effetti legali, rileva anche per finalità conoscitive. Tale pubblicazione con valenza notiziale rinviene la propria disciplina – come sopra evidenziato – all’art. 28. Raffrontando l’art. 27 e l’art. 28 è opportuno evidenziare come, mentre in relazione alla pubblicità avente effetti legali il legislatore si riferisce alla pubblicazione degli atti delle procedure ad evidenza pubblica all’interno della BDNCP, in relazione alla pubblicazione con valenza notiziale e di trasparenza l’obbligo di pubblicazione concerne le informazioni e i dati relativi alla programmazione di lavori, servizi e forniture, nonché alla procedure dell’intero ciclo di vita dei contratti pubblici. Inoltre, così come sopra evidenziato, la pubblicazione con valenza notiziale non è delegata esclusivamente alla BDNCP, non sono infatti venuti meno gli obblighi di pubblicazione all’interno della sezione “Amministrazione Trasparente”. Tuttavia, al fine di non duplicare gli obblighi di pubblicazione e di non determinare un aggravio delle procedure, è stato previsto l’obbligo per le stazioni appaltanti e per gli enti concedenti di assicurare il collegamento tra la sezione “Amministrazione Trasparente” e la BDNCP, venendo qui in rilievo un mero meccanismo di interoperabilità che consente di soddisfare gli obblighi di trasparenza tramite un sistema di link ipertestuali.

Premesso il quadro normativo sopra tratteggiato, al fine di assolvere gli obblighi di pubblicazione in materia di contratti pubblici di cui all’articolo 37 del d.lgs. n. 33/2013, gli uffici di questa Amministrazione, dal 1° gennaio 2024 comunicano tempestivamente alla BDNCP, ai sensi dell’articolo 9-bis del citato decreto, tutti i dati e le informazioni individuati dall’art. 28, comma 1, del d.lgs. n. 36/2023.

La trasmissione dei dati alla BDNCP è assicurata dalle piattaforme di approvvigionamento digitale di cui agli articoli 25 e 26 del codice dei contratti pubblici secondo le modalità previste nel provvedimento di cui all’articolo 23, comma 5, del codice.

Le informazioni di dettaglio in ordine all’individuazione dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati, a norma dell’art. 10 del d.lgs. n. 33/2013, sono riportate nella presente sottosezione – Allegato C.

I soli dati da pubblicare in “Amministrazione Trasparente” che “residuano” dall’invio alla BDNCP rimangono, quindi, la composizione della commissione giudicatrice e i curricula dei suoi componenti, nonché i resoconti della gestione finanziaria dei contratti al termine della loro esecuzione, oltre a quelli stabiliti dall’ANAC nell’allegato 1 della citata delibera n. 264/2023, così come modificata dalla delibera n. 601 del 19 dicembre 2023.

Nel caso in cui una parte di tali dati e atti sia già pubblicata sulle piattaforme di approvvigionamento

digitale certificate, gli uffici di questa Amministrazione sostituiscono la pubblicazione integrale degli stessi con la pubblicazione del collegamento ipertestuale che rinvia alla piattaforma. Ciò è ammesso solo nel caso in cui la sezione della piattaforma dove sono pubblicati dati e atti sia liberamente accessibile, in modo da consentire a chiunque di prendere visione di tali dati e documenti e che vengano rispettati i termini ed i criteri di qualità delle informazioni stabiliti dal d.lgs. 33/2013 (artt. 6 e 8, co. 3).

I dati e le informazioni oggetto di pubblicazione (sia quelli a mezzo della BDNCP sia quelli “residuali” di cui all’allegato 1 sopra citato):

- devono rispettare dei criteri di qualità, di cui all’articolo 6 del d. lgs n. 33/2013, ovvero integrità, costante aggiornamento, completezza, tempestività, semplicità di consultazione, comprensibilità, omogeneità, facile accessibilità, conformità ai documenti originali, indicazione della provenienza e riutilizzabilità;
- rimangono pubblicati in BDNCP e nella sezione “Amministrazione Trasparente” della Provincia per un periodo almeno di cinque anni e, comunque, nel rispetto delle previsioni dell’articolo 8, comma 3, del decreto trasparenza.

Inoltre, le disposizioni in materia di pubblicazione di bandi e avvisi e l’art. 29 del d.lgs. 50/2016 (vecchio codice dei contratti pubblici) recante la disciplina di carattere generale in materia di trasparenza (cfr. Allegato 9 al PNA 2022) continuano ad applicarsi fino al 31 dicembre 2023.

Alla luce delle disposizioni vigenti richiamate, delle abrogazioni disposte dal Codice, dell’efficacia differita prevista per alcune disposizioni, si valuta che la trasparenza dei contratti pubblici sia materia governata da norme differenziate, che determinano distinti regimi di pubblicazione dei dati e che possono essere ripartiti nelle seguenti fattispecie:

- a) Contratti con bandi e avvisi pubblicati prima o dopo il 1° luglio 2023 ed esecuzione conclusa entro il 31 dicembre 2023: pubblicazione di dati, documenti e informazioni in Amministrazione Trasparente, sottosezione “Bandi di gara e contratti”, avviene secondo le indicazioni ANAC di cui all’Allegato 9) al PNA 2022;
- b) Contratti con bandi e avvisi pubblicati prima o dopo il 1° luglio 2023 ma non ancora conclusi alla data del 31 dicembre 2023: assolvimento degli obblighi di trasparenza secondo le indicazioni di cui al comunicato sull’avvio del processo di digitalizzazione che ANAC, d’intesa con il MIT, ha adottato con Delibera dell’ANAC n. 582 del 13 dicembre 2023;
- c) Contratti con bandi e avvisi pubblicati dopo il 1° gennaio 2024: pubblicazione mediante invio alla BDNCP e pubblicazione in Amministrazione Trasparente secondo quanto previsto dalle disposizioni del nuovo Codice in materia di digitalizzazione del ciclo di vita dei contratti di cui agli artt. 19 e ssgg e dalle delibere ANAC nn. n. 261/2023 e n. 264/2023 (e relativo Allegato 1) e successivi aggiornamenti.

17.2 Trasparenza e tutela dei dati personali

La pubblicazione e la diffusione dei dati di trasparenza deve essere compatibile, secondo le vigenti prescrizioni normative, con i principi di tutela dei dati personali ed il diritto alla riservatezza.

Il bilanciamento tra il diritto alla conoscibilità dei dati ed il diritto alla riservatezza è necessario come lo stesso Considerando n. 4 del Regolamento (UE) 2016/679 indica, prevedendo che «*Il diritto alla protezione dei dati di carattere personale non è una prerogativa assoluta, ma va considerato alla luce della sua funzione sociale e va temperato con altri diritti fondamentali, in ossequio al principio di proporzionalità*».

Sulla materia, di recente, anche la Corte Costituzionale con la sentenza n. 20/2019, ha ritenuto che se da una parte il diritto alla riservatezza dei dati personali, quale manifestazione del diritto fondamentale all’intangibilità della sfera privata, attiene alla tutela della vita degli individui nei suoi molteplici aspetti e trova sia riferimenti nella Costituzione italiana (artt. 2, 14, 15 Cost.), sia specifica protezione nelle varie norme europee e convenzionali, dall’altra parte, con eguale rilievo, si incontrano i principi di pubblicità e trasparenza, riferiti non solo, quale corollario del principio democratico (art. 1 Cost.) a tutti gli aspetti rilevanti della vita pubblica e istituzionale, ma anche, ai

sensi dell'art. 97 Cost., al buon funzionamento dell'amministrazione e ai dati che essa possiede e controlla. Principi che, nella legislazione interna, si manifestano nella loro declinazione soggettiva, nella forma di un diritto dei cittadini ad accedere ai dati in possesso della pubblica amministrazione, come stabilito dall'art. 1, co. 1, del d.lgs. n. 33/2013.

In tale ambito, assumono particolare rilievo le disposizioni contenute nella vigente normativa in materia di trattamento dei dati personali: l'articolo 19, comma 1 del d.lgs. n. 196/2013, così come modificato ed integrato dal d.lgs. n. 101/2018, prevede che la base giuridica per il trattamento di dati personali effettuato per l'esecuzione di compiti di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, è costituita esclusivamente da una norma di legge o, nei casi previsti dal Regolamento (UE) 2016/679.

Pertanto, fermo restando il valore riconosciuto alla trasparenza, che concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione (art. 1, d.lgs. 33/2013), occorre che i soggetti della Provincia di Padova individuati ai fini della pubblicazione dei dati in "Amministrazione Trasparente", prima di mettere a disposizione sul proprio sito web istituzionale dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, verifichi che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel d.lgs. 33/2013 o in altre normative, anche di settore, preveda l'obbligo di pubblicazione.

È importante, comunque precisare che la pubblicazione dei dati sul sito web dell'amministrazione per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di un idoneo presupposto normativo, deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, quali quelli di liceità correttezza e trasparenza; minimizzazione dei dati; esattezza; limitazione della conservazione; integrità e riservatezza tenendo anche conto del principio di "responsabilizzazione" del titolare del trattamento.

In particolare, assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati («minimizzazione dei dati») (par. 1, lett. c) e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati (par. 1, lett. d).

Nel caso in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti e documenti, è necessario rendere non intellegibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione.

17.3 La gestione e l'individuazione dei flussi informativi

Nella presente sottosezione la Provincia di Padova disciplina una specifica programmazione in cui vengono definiti i modi e le iniziative volti all'attuazione degli obblighi di pubblicazione, ivi comprese le misure organizzative per assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi. Tale sezione è impostata come atto organizzativo fondamentale dei flussi informativi necessari per garantire in Provincia di Padova l'individuazione, l'elaborazione, la produzione, la trasmissione, la pubblicazione e l'aggiornamento dei dati.

Per quanto concerne le modalità di gestione e di individuazione dei flussi informativi relativamente agli obblighi di pubblicazione nelle pagine del sito istituzionale, "Amministrazione Trasparente", sono individuati nell'Allegato C - "Obblighi di pubblicazione in Amministrazione Trasparente"; per ogni singolo obbligo vengono individuati il riferimento normativo, la descrizione dell'obbligo di pubblicazione, i soggetti responsabili delle singole azioni (produzione, trasmissione, pubblicazione e aggiornamento), la durata e le modalità di aggiornamento.

17.4 Obiettivi di trasparenza

Tutti gli uffici dovranno dare attuazione agli obblighi di trasparenza di propria competenza di cui all'allegato Allegato C - "Obblighi di pubblicazione in Amministrazione Trasparente") e disciplinati dal d.lgs. n. 33/2013.

Gli obblighi di pubblicazione di cui all'allegato Allegato C – “Obblighi di pubblicazione in Amministrazione Trasparente” costituiscono singoli obiettivi di trasparenza per i soggetti “responsabili dell’azione di produzione/trasmissione” e per i soggetti “responsabili dell’azione di pubblicazione/aggiornamento” dei dati, documenti e informazioni. I responsabili così come individuati sono tenuti quindi a dare puntuale e corretta attuazione agli obiettivi; il mancato raggiungimento dei suddetti obiettivi determina la responsabilità dirigenziale ai sensi dell’art. 21 del d.lgs. n. 165/2001 e oggetto di valutazione ai fini del conferimento di incarichi successivi.

17.5 Accesso civico semplice

L'accesso civico semplice, disciplinato dall'art. 5, comma 1, del d.lgs. n. 33/2013, è correlato ai soli atti, dati ed informazioni oggetto di obblighi di pubblicazione disciplinati dallo stesso decreto e di cui all'Allegato C – “Obblighi di pubblicazione in Amministrazione Trasparente” e comporta il diritto, riconosciuto a chiunque, di richiedere i medesimi nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione. Costituisce, in buona sostanza, un rimedio alla mancata osservanza degli obblighi di pubblicazione imposti dalla legge, esperibile da chiunque e senza necessità che l'istante dimostri di essere titolare di un interesse diretto, concreto e attuale alla tutela di una situazione giuridica qualificata.

L'obbligo previsto dalla normativa vigente di pubblicare documenti, informazioni o dati comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione. La richiesta di accesso civico non è sottoposta ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente, non deve essere motivata, è gratuita e va presentata al RPCT.

Il RPCT trasmette immediatamente la richiesta al Dirigente competente o al relativo referente per la trasparenza, per l'istruttoria necessaria che deve effettuarsi entro e non oltre 7 giorni dal ricevimento della stessa.

Nei casi in cui il RPCT, al termine dell'istruttoria di cui sopra, constati l'omissione della pubblicazione di documenti, informazioni o dati, prevista per legge, invita tempestivamente il Dirigente competente, così come individuato nell'Allegato C – “Obblighi di pubblicazione in Amministrazione Trasparente” della presente sottosezione a voler pubblicare nel sito il documento, l'informazione o il dato richiesto. La pubblicazione va effettuata entro trenta giorni dalla richiesta di accesso civico e va comunicata al richiedente, indicando il collegamento ipertestuale a quanto richiesto.

Se il documento, l'informazione o il dato richiesti risultano già pubblicati nel rispetto della normativa vigente, il soggetto responsabile della pubblicazione/aggiornamento del dato, indica al richiedente il relativo collegamento ipertestuale.

La tutela del diritto di accesso civico è disciplinata dalle norme sul processo amministrativo (D.Lgs. 2 luglio 2010, n. 104, così come modificato dal D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33) a cui si fa espresso rinvio.

La richiesta di accesso civico può comportare da parte del RPCT, nei casi di accertato e grave inadempimento, l'obbligo di segnalazione all'Ufficio procedimenti disciplinari per la dirigenza (UPD), al Nucleo di Valutazione (NDV) ed al vertice politico dell'Amministrazione.

17.6 Accesso civico generalizzato

L'accesso civico generalizzato si configura quale diritto, in capo a chiunque, di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del d.lgs. n. 33/2013, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, disciplinati dall'art. 5-bis dello stesso decreto.

L'accesso generalizzato non sostituisce l'accesso civico semplice: quest'ultimo rimane circoscritto ai soli atti, documenti e informazioni oggetto di obblighi di pubblicazione e costituisce un rimedio alla mancata osservanza degli obblighi di pubblicazione imposti dalla legge, sovrapponendo al dovere di pubblicazione, il diritto del privato di accedere ai documenti, dati e informazioni interessati dall'inadempimento. L'accesso generalizzato è invece autonomo ed indipendente da presupposti obblighi di pubblicazione.

L'accesso generalizzato è distinto dall'accesso ai documenti amministrativi di cui agli artt. 22 e ss. della legge n. 241/1990. Ai fini dell'istanza di accesso ex lege 241, il richiedente deve dimostrare di essere titolare di un *«interesse diretto, concreto e attuale, corrispondente ad una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento al quale è chiesto l'accesso»*. La legge 241/90 esclude, poi, l'utilizzo di tale diritto di accesso al fine di sottoporre l'amministrazione a un controllo generalizzato. L'accesso civico generalizzato, invece, non richiede una legittimazione soggettiva del richiedente ed è finalizzato a favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico.

Per quanto concerne la disciplina e la gestione procedimentale dell'accesso civico generalizzato si rimanda al "Regolamento per l'esercizio dei diritti di accesso documentale, accesso civico e accesso generalizzato e diritti di informazione", approvato con D.C.P. n. 13 del 24.09.2020 e alle vigenti linee guida approvate dell'ANAC con delibera n. 1309 del 28.12.2016.

Tutti i dirigenti della Provincia saranno tenuti a dare corretta e puntuale attuazione, nelle materie di propria competenza, al diritto di accesso civico generalizzato.

18. Il modello antiriciclaggio

Il PNA 2022 sottolinea l'importanza per le pubbliche amministrazioni di adottare opportune misure di prevenzione del riciclaggio e finanziamento del terrorismo, ai sensi del D. Lgs. n. 231/2007.

A tale riguardo, la Provincia di Padova, con circolare operativa indirizzata a tutti i Settori / Servizi / Uffici, ha adottato uno schema di rilevazione degli indicatori di anomalia, sulla base delle *“Istruzioni sulle comunicazioni di dati e informazioni concernenti le operazioni sospette da parte degli uffici delle pubbliche amministrazioni”* emanate dalla Banca d'Italia – Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia (nel seguito, UIF).

Si tratta di uno schema rivolto ai dipendenti che operano, a qualsiasi livello, nei seguenti ambiti:

- a) procedimenti finalizzati all'adozione di provvedimenti di autorizzazione o concessione;
- b) procedure di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi secondo le disposizioni di cui al codice dei contratti pubblici;
- c) procedimenti di concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzioni di vantaggi economici di qualunque genere a persone fisiche ed enti pubblici e privati.

Tale schema è finalizzato ad agevolare l'operatore che sta conducendo l'istruttoria procedimentale a riconoscere gli eventuali indizi di presenza di operazioni sospette. Gli indicatori di anomalia in esso contenuti, infatti, hanno l'obiettivo di ridurre i margini di incertezza insiti nella valutazione delle operazioni sospette rilevate, in modo da contenere gli oneri a carico degli operatori, garantendo al contempo la correttezza e l'omogeneità delle comunicazioni. Essi consistono in un'elencazione di connotazioni di operatività ovvero di comportamenti dei soggetti con i quali l'amministrazione entra in relazione che sono da ritenere "anomali" e potenzialmente caratterizzanti intenti di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo.

Occorre specificare che l'elencazione degli indicatori di anomalia contenuta nel documento non è esaustiva, anche in considerazione della continua evoluzione delle modalità di svolgimento delle operazioni.

L'impossibilità di ricondurre operazioni o comportamenti a uno o più degli indicatori non è sufficiente a escludere che l'operazione sia sospetta; vanno valutati pertanto con la massima attenzione ulteriori comportamenti e caratteristiche dell'operazione che, sebbene non descritti negli indicatori, siano egualmente sintomatici di profili di sospetto. D'altro canto, come evidenziato dal Provvedimento UIF del 2018, *“la mera ricorrenza di operazioni o comportamenti descritti in uno o più indicatori di anomalia non è motivo di per sé sufficiente per la qualificazione dell'operazione come sospetta ai fini della comunicazione alla UIF, ma è comunque necessario svolgere una specifica analisi nel concreto e una valutazione complessiva dell'operatività avvalendosi di tutte le altre informazioni disponibili”*. La sussistenza, nel caso concreto, di elementi riconducibili agli indicatori non comporta, quindi, alcun

automatismo nella comunicazione al Gestore, laddove da una valutazione complessiva dell'operatività si possa ragionevolmente escludere il carattere sospetto dell'operazione.

Occorre quindi applicare gli indicatori in maniera critica e flessibile, considerando l'intero contesto in cui l'operazione si è svolta.

Nell'analisi degli elementi si considerano anche le operazioni rifiutate o interrotte ovvero eseguite in tutto o in parte presso soggetti diversi dalla Provincia destinatari di autonomi obblighi di segnalazione.

Nella medesima circolare è stata adottata una procedura interna di segnalazione delle operazioni sospette da parte dei Dirigenti al "Gestore" delle comunicazioni di operazioni sospette di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo, ovvero il soggetto delegato a valutare ed inoltrare le comunicazioni di cui sopra alla UIF; tale soggetto in Provincia di Padova è il Dirigente dell'Area Segreteria-Direzione Generale e Responsabile della Trasparenza.

19. Società ed enti di diritto privato partecipati e controllati

L'entrata in vigore del d.lgs. n. 97/2016, del d.lgs. n. 175/2016 e della delibera dell'ANAC n. 1134 dell'8 novembre 2017, recante "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici" ha di fatto mutato il previgente quadro normativo sulla disciplina della prevenzione della corruzione negli organismi partecipati e controllati da parte delle amministrazioni pubbliche.

In particolare, la delibera ANAC n. 1134/2017 (che sostituisce la precedente determinazione n. 8/2015) fornisce indicazioni utili circa l'attuazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato partecipati e controllati da pubbliche amministrazioni. Le stesse linee guida, inoltre, definiscono anche i compiti in capo alle amministrazioni controllanti rispetto all'adozione da parte dei propri organismi partecipati e controllati delle misure di prevenzione della corruzione e di promozione della trasparenza.

Dal punto di vista dell'ambito soggettivo di applicazione della normativa di prevenzione della corruzione e di promozione della trasparenza, alla luce del nuovo quadro normativo come sopra descritto, occorre distinguere tre tipologie di soggetti:

- a) le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, c. 2, del d.lgs. n. 165/2001, che adottano il PTPCT;
- b) gli enti pubblici economici, gli ordini professionali, le società in controllo pubblico come definite dall'art. 2, c. 1, lett. m) del d.lgs. n. 175/2016, associazioni, fondazioni e enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, con un bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell'organo di amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni;
- c) società in partecipazione pubblica come definite dall'art. 2, c. 1, lett. n) del d.lgs. n. 175/2016 (non controllate), associazioni, fondazioni e enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, con un bilancio superiore a cinquecentomila euro, che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici, ai quali si applicano solo le misure di trasparenza, limitatamente ai dati e ai documenti inerenti l'attività di pubblico interesse, come definita nel paragrafo 19.3.

Tutto ciò premesso, la Provincia di Padova disciplina nella presente sottosezione i compiti e le funzioni attribuitegli dal mutato quadro normativo a seguito, in particolare, delle disposizioni contenute nella delibera dell'ANAC n. 1134/2017.

Le disposizioni contenute nella presente sottosezione costituiscono atto di indirizzo rivolto agli amministratori delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalla Provincia di Padova.

19.1 Le società controllate

Le società controllate sono quelle in cui la Provincia di Padova, da sola o congiuntamente ad altre pubbliche amministrazioni, esercita poteri di controllo ai sensi dell'art. 2359 del codice civile. Nelle società controllate rientrano anche le società in house.

Le società controllate sono soggette sia alle misure di prevenzione della corruzione e alle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) ai sensi dell'art. 1, c. 2-bis della legge n. 190/2012, sia, in quanto compatibile, alla disciplina sulla trasparenza ai sensi dell'art. 2-bis, c. 2, del d.lgs. n. 33/2013.

19.1.1 Le misure di prevenzione della Corruzione e di trasparenza

Le società controllate dalla Provincia di Padova adottano misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231. Pertanto, in una logica di coordinamento delle misure e di semplificazione degli adempimenti, le società integrano, ove adottato, il “modello 231” con misure idonee a prevenire anche i fenomeni di corruzione e di illegalità con le finalità della legge n. 190/2012 e del PNA. All'interno del “modello 231” le misure di prevenzione della corruzione devono essere collocate in apposita distinta sezione, facilmente identificabili e distinguibili dalle misure del “modello 231”, tenuto conto delle forme e delle responsabilità di gestione differenti.

Nella programmazione delle misure, le società devono tenere presente che gli obiettivi organizzativi e individuali ad esse collegati assumono rilevanza strategica ai fini della prevenzione della corruzione e vanno pertanto integrati e coordinati con tutti gli altri strumenti di programmazione e valutazione adottati all'interno della società.

Le misure di prevenzione della corruzione che le società devono adottare fanno riferimento a tutte le attività da queste svolte e devono essere oggetto di costante monitoraggio anche al fine di valutare, almeno annualmente, la necessità del loro aggiornamento; in alternativa o nel caso di mancata adozione del “modello 231”, le società riconducono le misure di prevenzione in un documento unitario che tiene luogo del Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza: ciò anche al fine di consentire a questa Amministrazione di verificarne la corretta adozione, oltre che consentire all'ANAC di esercitare le proprie funzioni di vigilanza circa l'attuazione delle misure.

Le misure di prevenzione della corruzione, elaborate dal RPCT di ogni società in stretto coordinamento dell'OIV, e adottate dall'organo di indirizzo delle società, sono tempestivamente trasmesse al Dirigente del “Settore Programmazione Finanziaria e Bilancio” e al RPCT della Provincia, oltre che essere pubblicate all'interno della sezione “Società Trasparente” del sito web di ogni società.

Le misure di prevenzione della corruzione che le società controllate dalla Provincia di Padova devono adottare, fanno riferimento ai seguenti contenuti minimi, così come disciplinato al paragrafo 3.1.1 della citata delibera dell'ANAC n. 1134/2017:

- individuazione e gestione dei rischi di corruzione, a seguito dell'analisi del contesto della realtà ambientale ed organizzativa, fermo restando le aree a rischio generali individuate con l'aggiornamento al PNA effettuato con determinazione dell'ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015; a dette aree si aggiungono quelle specifiche eventualmente individuate da ciascuna società in base alle proprie caratteristiche organizzative e funzionali (a titolo di esempio, l'area dei controlli, l'area economico-finanziaria, l'area delle relazioni esterne, l'area in cui vengono gestiti i rapporti fra amministratori pubblici e soggetti privati);
- la valutazione del sistema dei controlli interni previsto dal “modello 231”; ove esistente il sistema dei controlli “231” deve essere, qualora se ne ravvisi la necessità, adeguato alle nuove

disposizioni in materia di prevenzione della corruzione. Se la società è sprovvista di un sistema dei controlli interni atto a prevenire i rischi corruzione, è tenuta ad introdurre tempestivamente nuovi principi e strutture di controllo. In ogni caso, il sistema dei controlli interni del “modello 231” deve essere coordinato con quello della prevenzione dei rischi corruzione;

- l’adozione del codice etico o di comportamento; ove già adottato ai sensi del d.lgs. n. 231/2001, le società integrano il proprio codice, avendo cura di attribuire particolare importanza ai comportamenti rilevanti ai fini della prevenzione dei reati di corruzione;
- attuare la disciplina di cui al d.lgs. n. 39/2013 ed introdurre un sistema di verifica sulla sussistenza delle cause di inconferibilità ed incompatibilità per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali. In particolare, le società adottano tutte le misure necessarie ad assicurare che: (i) siano inserite espressamente le cause di incompatibilità negli atti di attribuzione degli incarichi o negli interpelli per l’attribuzione degli stessi; (ii) i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità ed incompatibilità all’atto del conferimento dell’incarico; (iii) nel corso del rapporto i soggetti interessati rendano, almeno annualmente la dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità; (iv) sia effettuata dal RPCT un’attività di vigilanza, eventualmente anche in collaborazione con altre strutture di controllo interne alla società, sulla base di una programmazione che definisca le modalità e la frequenza delle verifiche, nonché su segnalazione di soggetti esterni ed interni;
- adottare le misure necessarie al fine di evitare l’assunzione di dipendenti pubblici che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, nei confronti delle società stesse. Le società controllate devono pertanto prevedere che: (i) negli interpelli o nelle varie forme di assunzione del personale sia inserita espressamente la condizione ostativa appena menzionata; (ii) i soggetti interessati rendano apposita dichiarazione di insussistenza della suddetta causa ostativa; (iii) che sia svolta specifica attività di vigilanza da parte della società;
- definire contenuti e programmi di formazione obbligatoria del personale in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- adottare idonee misure e tecnologie al fine dell’attuazione delle disposizioni contenute nella legge n. 179/2017 relativamente alla tutela del dipendente che segnala illeciti;
- attuare, compatibilmente con le esigenze organizzative della società, la rotazione del personale preposto alla gestione dei processi più esposti a rischio corruzione. Qualora l’attuazione non fosse possibile, la società deve adottare, dandone adeguata motivazione, idonee misure alternative al fine di contenere il rischio sotteso alla circostanza che uno stesso soggetto possa sfruttare un potere o una conoscenza nella gestione dei processi caratterizzati da discrezionalità e da relazioni intrattenute con gli utenti per ottenere vantaggi illeciti;
- individuare le modalità, le tecniche e la frequenza dell’attività di monitoraggio sull’attuazione delle misure di prevenzione della corruzione.

Le società controllate dalla Provincia di Padova, all’interno del documento contenente le misure integrative di prevenzione della corruzione di cui al paragrafo precedente, inseriscono apposita sezione dedicata alla trasparenza. In detta sezione le società individuano le misure organizzative volte a regolare la tempestività dei flussi delle informazioni da pubblicare, prevedendo anche uno specifico sistema di responsabilità e indicando i nominativi dei responsabili della produzione/trasmisione e della pubblicazione/aggiornamento dei dati, delle informazioni e dei documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria. Nella sezione trasparenza le società prevedono altresì le modalità, i tempi, le risorse e il sistema di monitoraggio circa l’attuazione degli obblighi di pubblicazione. I dati, i documenti e le informazioni che le società devono pubblicare sono indicati nell’allegato 1 della citata delibera dell’ANAC n. 1134/2017, verificando la compatibilità con le attività svolte, con le proprie funzioni e caratteristiche organizzative.

Oltre a detti obblighi di pubblicazione, le società pubblicano: (i) i provvedimenti con cui stabiliscono i criteri e le modalità di reclutamento del personale; (ii) i provvedimenti delle amministrazioni socie in cui sono fissati, per le società in loro controllo, gli obiettivi specifici, annuali e pluriennali, sul complesso delle spese di funzionamento, ivi incluse quelle del personale; (iii) i provvedimenti con cui vengono recepiti gli obiettivi relative alle spese di funzionamento fissati dalle amministrazioni pubbliche; (iv) i dati relativi agli incarichi di consulenza, collaborazione o professionali di cui all'art. 15-bis del d.lgs. n. 33/2013; (v) i dati relativi all'art. 14 del d.lgs. n. 33/2013, secondo quanto indicato dal paragrafo 3.1.3 della citata delibera n. 1134/2017.

Le società controllate, inoltre, collaborano e forniscono al “Settore Programmazione Finanziaria e Bilancio” della Provincia di Padova, i dati necessari al fine dell'assolvimento degli obblighi di cui all'art. 22 del d.lgs. n. 33/2013.

Gli obblighi di pubblicazione così come individuati nel presente paragrafo costituiscono obiettivi di trasparenza per i soggetti tenuti ad attuarli all'interno delle singole società. Per tale ragione, le stesse società prevedono nello statuto o con apposito regolamento interno, forme di responsabilità dirigenziali e disciplinari per i soggetti che non conseguono gli obiettivi di trasparenza.

Le società controllate dalla Provincia di Padova disciplinano i procedimenti di istanze di accesso civico generalizzato di cui all'art. 5, c. 2, del d.lgs. n. 33/2013.

Nella sezione trasparenza, le società definiscono le misure organizzative volte a dare attuazione al diritto di accesso civico generalizzato.

L'omessa previsione della sezione dedicata alla trasparenza è considerata come un caso di omessa adozione del PTPCT e pertanto sanzionata ai sensi dell'art. 19, c. 5, del d.l. n. 90/2014.

19.2 Gli enti di diritto privato controllati: le fondazioni e le associazioni

Le Fondazioni ed Associazioni sono enti di diritto privato che possono assumere rilevanza anche sotto il profilo pubblicistico laddove la Pubblica Amministrazione rivesta un particolare ruolo.

Gli enti di diritto privato controllati dalla Provincia di Padova sono tenuti, come le società controllate, ad applicare la normativa sulla prevenzione della corruzione e sulla promozione della trasparenza.

Al fine della qualificazione del controllo da parte della Provincia nei confronti degli enti di diritto privato diversi dalle società, si fa riferimento alle seguenti tre categorie di requisiti, cumulativamente necessari, individuate dal legislatore all'art. 2-bis, c.2, lett. c), del d.lgs. n. 33/2013: bilancio superiore a cinquecentomila euro, finanziamento maggioritario, per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni, designazione della totalità dei titolari o dei componenti dell'organo di amministrazione o di indirizzo da parte di pubbliche amministrazioni.

Il possesso cumulativo dei requisiti quindi è condizione necessaria al fine della configurazione del controllo da parte della Provincia di Padova. A tal fine, il Servizio Programmazione Finanziaria e Bilancio, nel corso del 2024 ha elaborato sulla base dei tre requisiti appena descritti e nel dettaglio disciplinati al paragrafo 2.2 della delibera ANAC n. 1134/2017, un elenco completo degli enti di diritto privato controllati dalla Provincia di Padova, distinguendo quelli in cui la Provincia esercita il controllo dagli altri nei quali il controllo non è esercitato. Ciò ha consentito all'Amministrazione di distinguere le modalità in base alle quali esercitare le proprie funzioni di impulso e vigilanza, oltre che consentire agli enti in questione di adottare e attuare correttamente la normativa in materia di trasparenza e di prevenzione della corruzione.

Inoltre, al fine di consentire anche all'ANAC di esercitare le proprie funzioni di vigilanza, l'avvenuta distinzione tra enti di diritto privato in controllo pubblico o solo partecipati, è stata tempestivamente pubblicata in “Amministrazione Trasparente” - Altri contenuti – Prevenzione della corruzione – PIAO” ed è stata inviata agli amministratori di tutti gli enti di diritto privato interessati.

Dal 2023 tale ricognizione è svolta annualmente dal Servizio Programmazione Finanziaria e Bilancio, tenuto conto che la disposizione dell'art. 2-bis, c. 2, lett. c) d.lgs. n. 33/2013 è una disposizione di tipo dinamico e la riconducibilità degli enti al suo ambito di applicazione può variare di anno in anno, in base ai risultati di bilancio e alle eventuali modifiche statutarie degli enti relative alla composizione degli organi di amministrazione o di indirizzo.

19.2.1 Le misure di prevenzione della Corruzione e di trasparenza

Per quanto riguarda l'adozione delle misure integrative di prevenzione della corruzione e di quelle relative alla trasparenza da parte degli enti di diritto privato in controllo pubblico, valgono le stesse indicazioni ed i medesimi obiettivi forniti per le società controllate di cui al paragrafo 19.1.1.

19.3 Le società e gli enti di diritto privato solo partecipati e non controllati

Le società solo partecipate e non controllate e gli enti di diritto privato solo partecipati e non controllati non sono soggetti all'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione. Ciò nonostante, la Provincia di Padova auspica che dette società ed enti possano adottare specifiche misure di prevenzione della corruzione, eventualmente integrative del "modello 231", ove esistente, o l'adozione dello stesso "modello 231", ove mancante.

Alle società ed enti di cui al presente paragrafo si applica la medesima disciplina della trasparenza prevista per le amministrazioni pubbliche, in quanto compatibile e limitatamente ai dati e ai documenti inerenti l'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione Europea, ai sensi dell'art. 2-bis, c. 3, del d.lgs. n. 33/2013.

Il criterio della "compatibilità" è stato valutato dall'ANAC, al paragrafo 2.5 della citata delibera n. 1134/2017, in gran parte rinviando all'allegato 1) della medesima delibera, al quale si rinvia.

Per quanto concerne l'attività di pubblico interesse, sono da considerare tali:

- a) le attività di esercizio di funzioni amministrative, quali, ad esempio, le attività di istruttoria in procedimenti di competenza dell'Amministrazione affidante; le funzioni di certificazione, di accreditamento o di accertamento; il rilascio di autorizzazioni o concessioni (in proprio o per conto dell'Amministrazione affidante); le espropriazioni per pubblica utilità affidate;
- b) le attività di servizio pubblico, comprendenti sia nei servizi di interesse generale sia quelli di interesse economico generale. I servizi sono resi dalla società privata ai cittadini, sulla base di un affidamento (diretto o previa gara concorrenziale) da parte dell'Amministrazione, fatta eccezione le attività di servizio svolte solo sulla base di una regolazione pubblica o di finanziamento parziale;
- c) le attività di produzione di beni e servizi rese a favore dell'Amministrazione strumentali al perseguimento delle proprie finalità istituzionali, quali, ad esempio, i servizi di raccolta dati, i servizi editoriali che siano di interesse dell'amministrazione affidante;
- d) le altre attività di pubblico interesse così qualificate da una norma di legge o dagli atti costitutivi degli enti e delle società, nonché quelle demandate in virtù del contratto di servizio ovvero affidate direttamente dalla legge.

SEZIONE 3

ORGANIZZAZIONE E CAPITALE UMANO

SEZIONE 3. ORGANIZZAZIONE E CAPITALE UMANO

3.1 Struttura organizzativa

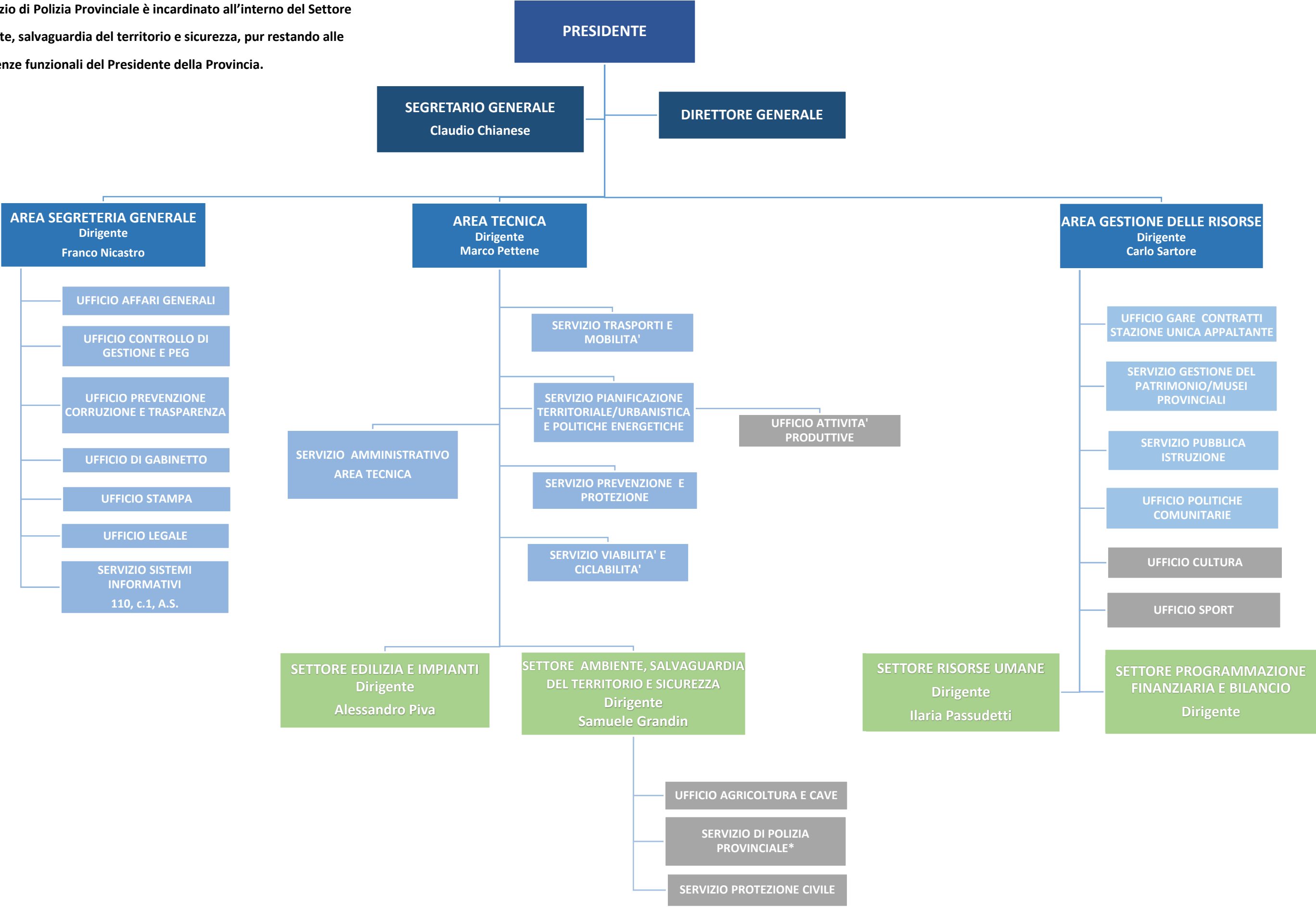
La struttura organizzativa rappresenta la “spina dorsale” dell’Amministrazione ed è la risultante delle scelte mediante le quali il lavoro è diviso, ordinato e coordinato all’interno di un sistema organizzativo. Per ciò deve sempre essere modellata in modo da risultare funzionale rispetto agli obiettivi istituzionali che l’Ente si pone.

La Provincia di Padova, fin dall’entrata in vigore della legge 7 aprile 2014, n. 56 sul riordino delle Province, ha attuato e proseguito un percorso di riorganizzazione adeguando la propria struttura alle diverse esigenze e alle nuove funzioni che alla stessa sono state attribuite dalle molteplici disposizioni normative successivamente intervenute.

Con DD.PP. n. 17 del 22/02/2023 e n. 102 del 02/09/2024, è stata approvata e successivamente aggiornata l’attuale nuova struttura organizzativa dell’Ente costituita dall’Area Segreteria Generale – in cui sono connesse le funzioni del controllo di gestione e PEG, della prevenzione della corruzione e trasparenza, l’Ufficio di Gabinetto, l’Ufficio legale, l’Ufficio stampa, l’Ufficio Affari Generali e il Servizio Sistemi Informativi – e da due macroaree, una a contenuto tecnico e l’altra più prettamente amministrativa, intese come strutture complesse a cui afferiscono tutte le altre funzioni di gestione, alcune articolate in uffici e servizi che fanno capo direttamente al dirigente dell’Area, altre in Settori che fanno capo ad altro dirigente specificamente nominato.

Di seguito si riporta l’attuale organigramma.

***Il servizio di Polizia Provinciale è incardinato all'interno del Settore Ambiente, salvaguardia del territorio e sicurezza, pur restando alle dipendenze funzionali del Presidente della Provincia.**



3.2 Organizzazione del lavoro agile

Il lavoro agile introdotto dall'art 18, comma 1, della legge 22 maggio 2017, n. 81, è una modalità di lavoro che, sfruttando la flessibilità spaziale e temporale e favorendo l'orientamento ai risultati, si pone l'obiettivo di conciliare le esigenze delle lavoratrici e dei lavoratori con le esigenze organizzative delle pubbliche amministrazioni, consentendo ad un tempo il miglioramento dei servizi pubblici e dell'equilibrio tra vita professionale e vita privata.

La legge 22 maggio 2017 n. 81 "Misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi di lavoro subordinato" ha promosso il lavoro agile quale modalità di esecuzione del rapporto di lavoro subordinato allo scopo di incrementare la competitività e agevolare la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

La direttiva n. 3 del D.P.C.M. del 1° giugno 2017 in materia di lavoro agile nella Pubblica Amministrazione ha previsto l'adozione da parte delle PA di misure organizzative per l'attuazione del telelavoro e per la sperimentazione di nuove modalità spazio-temporali di svolgimento della prestazione lavorativa (smartwork) che avrebbero dovuto permettere entro tre anni ad almeno il 10% dei dipendenti di avvalersi di tale modalità senza penalizzazioni nella loro professionalità e nell'avanzamento di carriera. L'obiettivo era diffondere nelle PA un nuovo modello culturale di organizzazione del lavoro più funzionale, flessibile e capace di rispondere agli indirizzi di policy e alle esigenze di innalzamento della qualità dei servizi nonché di maggiore efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa. Dal punto di vista delle lavoratrici e dei lavoratori coinvolti il lavoro "agile" avrebbe dovuto agire, inoltre, sul benessere organizzativo e migliorare la conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare.

Il quadro normativo è stato stravolto totalmente dall'emergenza sanitaria a cui hanno fatto seguito disposizioni normative che hanno trasformato il lavoro agile nella modalità ordinaria di prestazione lavorativa, fino alla cessazione dello stato di emergenza epidemiologica da COVID- 2019, ovvero fino ad una data antecedente stabilita con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione (art. 87 DL 18/2020).

Da ultimo l'art. 263 della legge 77/2020, di conversione del DL 34/2020, è intervenuta modificando la Legge 7 agosto 2015 n. 124 "Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche" modificando l'art. 14. Lo stesso art. 263 al comma 1 ha disposto, inoltre, che: *"1. Al fine di assicurare la continuità dell'azione amministrativa e la celere conclusione dei procedimenti, le amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, adeguano l'operatività di tutti gli uffici pubblici alle esigenze dei cittadini e delle imprese connesse al graduale riavvio delle attività produttive e commerciali"*.

Con decreto ministeriale in data 8.10.2021 sono state fornite apposite Linee Guida per il rientro in presenza dei dipendenti, precisando le condizioni necessarie per l'autorizzazione del lavoro agile al proprio personale, mediante la sottoscrizione di appositi accordi individuali.

Nell'ambito del comparto Funzioni locali, infine, il CCNL 16/11/2022 ha introdotto l'attesa disciplina contrattuale degli istituti del lavoro a distanza, declinato in lavoro agile e lavoro da remoto.

Con D.P. n. 21 di reg. del 27/02/2023 e D.P. n. 45 di reg. dell'11/04/2023, la Provincia di Padova ha adottato i regolamenti recanti la disciplina a regime dei due istituti, quali forma di organizzazione della prestazione lavorativa volte a conseguire il miglioramento dei servizi pubblici e l'innovazione organizzativa garantendo, al contempo, l'equilibrio tra tempi di vita e di lavoro.

A tali regolamenti è stata data immediata applicazione.

Ad oggi, risultano attivati n. 19 accordi di lavoro agile.

Per quanto attiene al lavoro da remoto, sono state messe a disposizione dei dipendenti provinciali, gradualmente nell'arco del biennio 2023-2025, un numero di postazioni remoto pari al 10% del personale a tempo indeterminato in servizio alla data di pubblicazione di un apposito bando per l'assegnazione delle stesse, prevedendo nello strumento regolamentare – al fine di garantire la piena accessibilità al lavoro delle persone con disabilità - tra i criteri di priorità per l'assegnazione delle postazioni la disabilità fisica o psichica del richiedente.

Tale bando, approvato con determinazione dirigenziale del Settore Risorse Umane n. 11 di reg. del 08/01/2024, ha previsto la possibilità di assegnare fin da subito, per una durata di dieci mesi, n. 21 postazioni, ovvero un numero pari al complessivo 10% del personale a tempo determinato in servizio alla data di pubblicazione dello stesso bando.

Allo scadere del bando, sono pervenute solo n. 10 adesioni da parte dei dipendenti interessati e si è pertanto proceduto alla stipula dei relativi accordi individuali di lavoro da remoto che scadranno in data 31/01/2025.

Nel mese di dicembre 2024, è stato pubblicato un nuovo bando per un numero di postazioni di lavoro da remoto sempre pari al 10% del personale a tempo indeterminato in servizio alla data di pubblicazione dello stesso bando – ossia 23 postazioni - e per una durata massima di 12 mesi, in conformità alle vigenti disposizioni regolamentari.

3.3 Piano triennale dei fabbisogni di personale

3.3.1 Piano triennale del fabbisogno del personale 2025 - 2027

Con riferimento ai fabbisogni di personale, l'art. 6, comma 2, del D.L. n. 80/2021, convertito in Legge n. 131/2021, prevede che il PIAO definisca, tra l'altro, compatibilmente con le risorse finanziarie riconducibili al piano triennale dei fabbisogni di personale, di cui all'articolo 6 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, gli strumenti e gli obiettivi del reclutamento di nuove risorse e della valorizzazione delle risorse interne, prevedendo, oltre alle forme di reclutamento ordinario, la percentuale di posizioni disponibili nei limiti stabiliti dalla legge destinata alle progressioni di carriera del personale, anche tra aree diverse, e le modalità di valorizzazione a tal fine dell'esperienza professionale maturata e dell'accrescimento culturale conseguito anche attraverso le attività poste in essere ai sensi della lettera b) (cioè quelle formative), assicurando adeguata informazione alle organizzazioni sindacali.

L'adozione del PIAO e, con esso, del piano triennale dei fabbisogni del personale rappresenta presupposto necessario per l'assunzione di nuovo personale.

È stata pertanto predisposta una proposta di Piano Triennale di Fabbisogni del Personale 2025 - 2027, destinata a confluire nella sezione Organizzazione e Capitale Umano del PIAO.

In ordine a tale proposta si è preventivamente acquisito il parere favorevole del Collegio dei Revisori (prot. n. 4617/2025) previsto dall'art. 19, comma 8, della L. n. 448/2001, con il quale il Collegio dei Revisori ha asseverato il rispetto dell'equilibrio pluriennale di bilancio per le assunzioni di personale a tempo determinato e indeterminato, ai sensi dell'art. 4 del DM 11 gennaio 2022, previste nel medesimo Piano triennale dei fabbisogni di personale 2025/2027, ed è stata altresì effettuata l'informazione preventiva alle OO.SS., di cui all'art. 6, comma 1, del D.Lgs. n. 165/2001 e all'art. 4, comma 5, del CCNL Funzioni locali 16/11/2022.

Il Piano triennale del fabbisogno del personale 2025 – 2027 è contenuto nell'Allegato 5 del PIAO 2025 – 2027.

3.3.2 Piano della formazione del personale triennio 2025 - 2027

Con riferimento alla formazione, gli artt. 54 e 55 del CCNL 16.11.2022 stabiliscono che, nel rispetto delle specifiche relazioni sindacali di cui all'art. 5, comma 3, lett. i) del medesimo contratto, ciascun Ente provvede alla definizione delle linee generali di riferimento per la pianificazione delle attività formative e di aggiornamento, delle materie comuni a tutto il personale, di quelle rivolte ai diversi ambiti e profili professionali presenti nell'ente, tenendo conto dei principi di pari opportunità tra tutti i lavoratori, ivi compresa la individuazione nel piano della formazione dell'obiettivo delle ore di formazione da erogare nel corso dell'anno.

Le attività formative sono programmate nei piani della formazione del personale.

I suddetti piani individuano le risorse finanziarie da destinare alla formazione, ivi comprese quelle attivabili attraverso canali di finanziamento esterni, comunitari, nazionali o regionali.

È stata quindi predisposta una proposta di Piano della formazione del personale per il triennio 2025-2027, che confluisce nella medesima sezione Organizzazione e Capitale Umano del PIAO, che è stata trasmessa:

- con nota prot. n. 88295 del 20/12/2024 ai soggetti sindacali ai sensi dell'art. 5, comma 3, lett. i), del CCNL 16.11.2022;
- con nota prot. n. 88308 del 20/12/2024 al Comitato Unico di Garanzia per la Provincia di Padova per l'acquisizione del parere consultivo di competenza, acquisito in data 15/01/2025 con nota prot. n. 2694.

In esito a tali comunicazioni non sono pervenute né da parte sindacale né da parte del CUG osservazioni ostative rispetto all'adozione del citato Piano.

Il Piano della formazione del personale triennio 2025 – 2027 è contenuto nell'Allegato 6 del PIAO 2025 – 2027.

SEZIONE 4

MONITORAGGIO

SEZIONE 4. MONITORAGGIO

Per il monitoraggio delle sottosezioni “Valore pubblico” e “Performance”, come stabilito dagli articoli 6 e 10 del D.Lgs. n. 150/2009, in coordinamento con quanto previsto dai Regolamenti provinciali vigenti in materia, sono previste verifiche intermedie e finali sull’avanzamento degli obiettivi programmati ed eventuali interventi correttivi che consentano la rimodulazione degli obiettivi stessi.

Le rendicontazioni degli obiettivi strategici e degli obiettivi operativi raggiunti in riferimento a quelli programmati nel Documento Unico di Programmazione trovano rappresentazione nella Relazione sullo Stato di attuazione dei programmi e nella Relazione sulla gestione, approvate dal Consiglio provinciale.

Come previsto dal Regolamento dei Controlli interni, l’attività di monitoraggio degli obiettivi e Indicatori contenuti nel Piano Esecutivo di Gestione, articolato per "obiettivi strategici" e per "obiettivi relativi alle attività consolidate/ordinarie", si svolge con periodicità trimestrale, al fine di apportare in modo tempestivo i correttivi che dovessero rendersi necessari a seguito di scostamenti tra i risultati attesi e quelli rilevati attraverso gli indicatori di attuazione previsti.

Sulla base della documentazione esaminata (Relazioni a consuntivo per l’accertamento del grado di realizzazione del PEG, Relazioni a consuntivo e Schede per la rilevazione del Risultato di ciascuna Area funzionale), il Nucleo di valutazione valida la Relazione sulla performance, nella sono evidenziati a consuntivo i risultati raggiunti al 31 dicembre rispetto agli obiettivi programmati. Il Risultato conseguito da ciascuna Area funzionale è approvato con decreto presidenziale.

Per quanto riguarda la valutazione delle prestazioni e dei risultati dei dipendenti provinciali e dei titolari di posizione organizzativa, dei dirigenti, a tempo indeterminato e determinato, degli esperti ad alta specializzazione, la metodologia è disciplinata dal “Regolamento misurazione e valutazione performance individuale”, approvato con decreto del Presidente della Provincia in data 30.8.2019 n. 124 di reg.

L’attività di monitoraggio della sottosezione “Rischi corruttivi e trasparenza” del PIAO è volta a verificare la corretta attuazione delle misure di prevenzione del rischio di corruzione e l’esatto adempimento degli obblighi di trasparenza previsti dal D.Lgs. n. 33/2013.

A tal riguardo si richiama quanto stabilito in tema di monitoraggio dello stato di attuazione delle azioni e delle misure di contrasto previste dalla Sottosezione “Rischi corruttivi e trasparenza” del presente PIAO.

Si evidenzia che ciascuna Struttura deve periodicamente relazionare in merito agli obiettivi previsti dal Progetto “Adempimenti in materia di anticorruzione e trasparenza” contenuto nel Piano Esecutivo di Gestione.

Con cadenza annuale, inoltre, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza richiede con circolare ai Dirigenti delle Aree funzionali/Servizi la compilazione di apposite Schede ai fini del monitoraggio dell’osservanza degli obblighi stabiliti nella Tabella Monitoraggi della sottosezione Rischi corruttivi e trasparenza, anche con riferimento al rispetto del Codice di comportamento interno.

In relazione alla sezione 4 “Organizzazione e Capitale umano” il monitoraggio della coerenza con gli obiettivi di performance sarà effettuato su base triennale dal Nucleo di Valutazione.

Nella sottosezione “Performance” del PIAO, a cui si rinvia, sono rappresentati gli obiettivi nell’ambito della gestione e sviluppo delle risorse umane, ai quali sono associati specifici indicatori. Il sistema di monitoraggio prevede verifiche intermedie e finali sul grado di avanzamento degli obiettivi programmati, al fine di assicurare l’attivazione di eventuali interventi correttivi.